Quotidiano / Anno LVI n. 202 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Domenica 2 settembre 1979 / L. 300 ★

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sottoscritti oltre 9 miliardi e mezzo

L'impegno di sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto in questi giorni un nuovo, importante risultato: è stata raggiunta la somma complessiva di quasi dieci miliardi. Precisamente: 9 miliardi, 748 milioni, 139 mila lire. L'obiettivo della seconda tappa della sottoscrizione — fissato a otto miliardi e quattrocento milioni — è stato dunque superato per oltre un miliardo e trecento milioni. Hanno raggiunto e superato il 100% le federazioni di Ferrara, Capo d'Orlando, Reggio Emilia, Lecco. Ha raggiunto il 100 per cento anche la Federazione di Bologna, il cui obiettivo — per la prima volta — era stato fissato a un miliardo.

Quanti problemi ci sono dietro una dose di eroina

Il nemico droga

Eroina: nel 1973, le statistiche italiane segnalano la prima vittima. Nel 1975 sono 26, quasi tutti giovani. Lo scorso anno 62. Nei primi otto mesi di questo anno, già 67. I consumatori sono valutati intorno a trentamila, anch'essi in crescendo. I giornali riferiscono casi, appelli, lettere drammatiche. Ogni famiglia sente avvicinarsi quest'incubo, e si diffonde un pericoloso senso di impotenza. E' necessario reagire, far sì che la politica e la cultura, rischiando altrimenti un progressivo distacco dalle preoccupazioni quotidiane del popolo, sappiano cimentarsi con questo (e con ogni altro) flagello moderno; aiutare cioè a capire e ad operare collettivamente.

Per avviare una riflessione, può essere utile distinguere (pur conoscendo le interconnessioni) tre fenomeni: il desiderio di evasione, distrazione, acquisizione di stimolanti esperienze artificiali, che nella storia umana è sempre esistito, dalle società primitive ad oggi; l'esasperazione di questa inclinazione (o bisogno?), stimolata da interessi privati e pubblici, verso le tossicomanie di massa, fra le quali le più diffuse e devastanti sono di gran lunga l'alcoolismo e il tabagismo; e infine le droghe, fra le quali predominano per diffusione e nocività l'oppio e i suoi derivati (morfina, e soprattutto eroina).

Queste sostanze, pur conosciute dall'antichità come antidolorifici, come consumo di massa sono un tipico prodotto dell'imperialismo. Una delle pagine più nere della sua storia è la guerra dell'oppio, combattuta nel 1840-1842 dall'Inghilterra contro la Cina, che aveva osato ribellarsi, gettando in mare 20.000 casse di oppio, all'importazione di questa droga, funesta ma redditizia, prodotta nel dominio indiano. La Cina perse la guerra, l'acquisto dell'oppio passò da 2.600 a 126.000 quintali, i tossicomani divennero oltre centoventi milioni, e ci volle la rivoluzione, un secolo dopo, per sbarazzarsi di questa calamità. Ma anche nella storia recente, queste droghe furono consapevolmente diffuse negli Stati Uniti, nei ghetti negri, dopo le rivolte degli anni sessanta, per stroncare e deviare ogni combattività collettiva. Perfino il giornale della DC (30 agosto, Il flagello della droga. L'americanizzazione che combattiamo) *ammette che la diffusione dell'eroina è indice di «un processo di americanizzazione al livello più basso che congela i modelli essenziali nella fruizione del benessere materiale e riduce la vita a un impasto di edonismo, utilitarismo, consumismo».*

Più esattamente, la diffusione della droga non è uno improvviso e isolato scoppio di follia collettiva: è la manifestazione esasperata di fenomeni normalmente presenti nell'attuale fase del capitalismo. Basta riflettere all'assunzione massiva di sostanze chimiche estranee al normale ricambio organico, che avviene in modo più o meno «volontario» (abuso di farmaci, alcool, tabacco, etc.) ma in scala maggiore in modo subdolo e coatto (alimenti sofisticati, aria e acqua inquinate); basta riflettere all'ampiezza dei fenomeni distruttivi e autodistruttivi che si esprimono nella violenza contro uomini e natura. Ma anche come dramma individuale, ha ragione M. Notarianni (Il Manifesto, *31 agosto,* Eroina politica) *che «questa società dovrà riconoscere come la sofferenza che si esprime nell'eroina non sia isolabile dalla sofferenza generale, non sia più un dato marginale che ci si può illudere di nascondere col ricorso alla norma penale e con la clandestinità imposta e sollecitata».*

La prima conseguenza di queste analisi (se valide: procediamo per tentativi, con la massima disponibilità al confronto) deve esprimersi nell'atteggiamento di critica della droga *e di* solidarietà verso i tossicodipendenti. *Proprio perché le droghe odierne sono un prodotto e uno strumento dell'oppressore, guai se mostrassimo agnosticismo, o se avessimo (anche di fronte ai drammi personali) la viltà di non criticare chi è vittima e al tempo stesso propagatore di questo male sociale. Al tempo stesso, partiamo da una delle più alte conquiste di questi anni: la estensione del concetto di solidarietà, un tempo circoscritto a razze, ceti, gruppi omogenei e ristretti, verso tutti gli uomini e le donne, compresi quelli diversi per colore, comportamento, abitudini, anomalie, dal modello considerato normale. Non giustificare, quindi, ma capire, e aiutare. E questo non è compito che possa essere attribuito a servizi e personale specializzati: se questi sono necessari per studiare il fenomeno, per indicare metodi efficaci, per evitare con «strutture di passaggio» che il tossicodipendente finisca in carcere o in ospedale, in molti casi vale più la azione volontaria, la parola di un amico, di un compagno, di un parente, di una persona amata.*

Certo, si deve anche colpire, reprimere. *Ma nel senso valido e giusto. Troppi agenti e carabinieri sono mobilitati per cercare gli orticelli della canapa indiana, e troppe energie indirizzate verso gli anelli terminali (gli spacciatori-consumatori) di un circuito che ha protezioni potenti e dimensioni mondiali. L'Italia pare diventata ormai una importante stazione, e al tempo stesso un mercato, di queste imprese colossali. E da più parti si segnalano connessioni fra l'industria dei sequestri, la malavita tradizionale (compresa la mafia), il terrorismo politico e la diffusione della droga. Bisogna perciò adeguare conoscenze e interventi a questa realtà; e al tempo stesso porre i temi della sicurezza e della salute delle persone come una delle basi della collaborazione internazionale e dell'ordine mondiale.*

La critica, la solidarietà, la repressione, servono anche a porre argini alla diffusione del fenomeno. Non esistono, come per altre malattie, vaccini e antibiotici. Non esistono neppure leggi che siano toccasana: Il manifesto *ha scritto (29 agosto) che l'aumento dei morti per eroina «è uno dei risultati di quattro anni di una legge sbagliata». Magari! Basterebbe cambiare la legge per ridurre le vittime. Ma in verità, la legge del 1975 introdusse, rispetto al testo precedente, del 1954, che colpiva duramente chiunque fosse trovato in possesso di una sigaretta proibita o di una dose di oppiacei, una prima distinzione fra spacciatori e consumatori, e fra droghe pesanti e leggere. Non è sufficiente? Si corregga la legge. Ma si comprenda pure che la sua applicazione è affidata agli orientamenti culturali di corpi dello Stato (magistratura, polizia, carabinieri) nei quali bisogna stimolare un profondo rinnovamento. E si comprenda soprattutto che la prevenzione, in questo campo, più che a misure specifiche è affidata alla capacità di comunicare profondamente con i giovani, di ascoltare le loro ansie e le loro critiche, di offrire, se non piena soddisfazione immediata alle loro esigenze di lavoro, di studio, di cultura, almeno speranze, modelli, motivi di lotta e di conquista.*

Come antidoto al flagello della droga, il giornale dc propone orientamenti «capaci di dare un senso diverso alla vita e di affascinare le nuove generazioni sul terreno di una morale e di un civismo robusti e nutriti di fecondi alimenti intellettuali». Ma dov'è questo fascino, questa pulizia, nella attuale politica della DC? E dov'è nel piccolo cabotaggio in acque torbide, in cui si impantana spesso la politica italiana? Ma noi stessi: riusciamo a dare la chiara sensazione di un processo di lotta per il rinnovamento, di cui i giovani possano sentirsi protagonisti?

Giovanni Berlinguer

Intervista con Pajetta sul vertice dell'Avana

I non allineati alla prova

Intesa tra Castro e Tito?

Perché i comunisti italiani considerano il non allineamento una forza essenziale di questa fase storica - Autonomia dai blocchi per superare le divisioni nel mondo - Crisi locali e lotta per lo sviluppo

Alla vigilia dell'apertura del sesto incontro al vertice dei non allineati — che inizia domani all'Avana — il leader cubano Fidel Castro e il presidente jugoslavo Tito hanno avuto un lungo colloquio che è stato definito «cordiale e amichevole». I due esponenti del non allineamento si sono trovati d'accordo nel sostenere la necessità «di applicare tutti i principi storici e gli obiettivi approvati dal movimento nelle sue diverse conferenze, in particolare per quello che riguarda la posizione del non allineamento come fattore indipendente nella politica internazionale. L'incontro tra Castro e Tito sembra aver mostrato un'ampia convergenza che sdrammatizza il clima della vigilia.

E' continuata comunque la discussione anche aspra durante i lavori della riunione preparatoria a livello dei ministri degli esteri: motivo di dissidio resta la questione della rappresentanza cambogiana, contesa tra il governo di Phnom Penh — il cui presidente Heng Samrin è giunto all'Avana accolto da Fidel Castro — e il deposto regime di Pol Pot, il cui rappresentante, l'ex presidente khmer rosso Khieu Samphan, è anch'egli giunto nella capitale cubana. Tra i paesi che sostengono i khmer rossi figurano l'Egitto, la Malesia, la Corea e in parte la Jugoslavia. Difendono invece il diritto del governo di Phnom Penh Cuba, Vietnam, Congo, Mozambico e altri stati a cui si è aggiunto anche il Nicaragua che ha annunciato proprio all'Avana la sua decisione di riconoscere il nuovo regime cambogiano. Un'ipotesi di compromesso è stata avanzata dall'India: lasciare vuoto il seggio khmer. Infine, i ministri degli esteri hanno deciso di rinviare la questione alla conferenza al vertice che avrà inizio domani.

IN PENULTIMA

L'AVANA — Fidel Castro e Tito all'inizio del loro lungo incontro in preparazione del vertice

ROMA — Da domani all'Avana i capi di stato e di governo dei *non allineati* si misureranno con i problemi loro e del mondo. La vigilia annuncia non poche difficoltà e problemi molteplici. In che modo questi potranno limitare il ruolo e la funzione di uno schieramento che ha agito positivamente per il superamento della guerra fredda, per la decolonizzazione, per la liberazione delle nazioni oppresse, per l'insieme della distensione? La domanda è rivolta al compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione del PCI e responsabile del dipartimento di politica internazionale.

«*Trovo naturale* — risponde — *che durante la preparazione e soprattutto alla vigilia immediata di un incontro importante come questo siano ricordati e sottolineati, anche con particolare insistenza, i problemi che hanno provocato differenziazioni e perfino conflitti, di cui nessuno può sottovalutare l'importanza. Basti del resto ricordare la questione cambogiana o l'atteggiamento della maggioranza degli arabi nei confronti dell'Egitto. Ma mi pare un errore, o una voluta distorsione, pensare che il problema centrale per i* non allineati *sia quello di risolvere singoli nodi o di interrogarsi su una presunta ricerca di identità. Bisogna vedere come proseguire per la strada fin qui seguita. Che non è quella di presentarsi come un nuovo* blocco, *né di cercare un'impossibile omogeneizzazione ideologica, di strutture sociali, di posizioni politiche, e neppure di rappresentare un'assemblea dell'ONU per nazioni di serie B. Non si spiegherebbe altrimenti il fatto che dai venticinque partecipanti al primo vertice, nel 1961 a Belgrado, si sia arrivati agli ottantotto (più i sette nuovi ammessi) dell'Avana. Il segreto — chiamiamolo così — del* non allineamento *ha il suo fondamentale fattore di richiamo nella continuità della proposta di coesistenza pacifica e della lotta contro il pericolo di una terza guerra mondiale, legate al rifiuto della necessità di scegliere fra uno dei due blocchi, rappresentando al contrario una spinta al loro superamento. Il* non allineamento *non è una velleità, è una realtà che mostra di essere solida proprio perché ha resistito malgrado le difficoltà insorte, i contrasti, le crisi che ha superato in passato e che vuole superare. Altrimenti l'incontro dell'Avana non avrebbe neppure potuto aver luogo».*

— Cosa ti aspetti da questo vertice?

«*Non credo che i risultati*

Renzo Foa

(Segue in penultima)

I magistrati romani spiegano la seconda richiesta di estradizione

Perché le nuove accuse a Piperno

Risale a due mesi fa un avviso di reato al leader di autonomia per la partecipazione all'affare Moro
Un comunicato del giudice istruttore che coordina l'inchiesta - Violente polemiche dei difensori

RIPARTONO GLI EMIGRATI **Ieri il traffico sulle autostrade è stato superiore al normale con «code» a molti caselli. E' l'ultima ondata del rientro dalle ferie. C'è chi lascia il paese e torna a lavorare all'estero: è il caso di questo gruppo di emigrati italiani colto dal fotografo mentre si rifocilla in una piazzola dell'autosole. Domani saranno di nuovo in fabbrica in Germania**

ROMA — In questa sempre più imbrogliata polemica che fra Italia e Francia si dipana sulla questione dell'estradizione di Franco Piperno, arrestato a Parigi, chi rischia di non capire più nulla è proprio quel popolo (italiano o francese) in nome del quale è amministrata la giustizia.

Le nuove incriminazioni contro il professore latitante che fino a qualche giorno fa non pareva, stando alle carte processuali rese di pubblico dominio, direttamente coinvolto nel caso Moro, sono rimbalzate sui giornali con titoli di scatola. Che Piperno sia ora accusato dalla magistratura romana anche di concorso nell'affare Moro, lo si è appreso infatti solo perché questo capo d'imputazione è scaturito dalla nuova richiesta di estradizione inviata alla magistratura francese.

Gli avvocati francesi di Piperno l'hanno definita «una buffonata»; l'avvocato italiano la definisce invece una «mossa abile», ma strumentale, compiuta all'ultimo momento, tesa cioè soltanto a ottenere l'estradizione di un imputato che i giudici francesi, in base alle prime richieste, si erano già risolti a negare alla nostra giustizia. E gli uni e gli altri annunciano che sosterranno la «natura politica» anche di queste nuove 46 imputazioni rivolte a Piperno.

I magistrati dell'«affare Moro», attraverso il capo dell'ufficio istruzione della procura romana, dottor Gallucci, ribattono che le accuse contro Piperno in questo senso sono antiche, risalgono addirittura al 7 luglio quando fu notificato che il latitante era indiziato anche per le indagini sulla strage di via Fani.

Una cosa è certa e fa piacere sia stata detta proprio ieri mattina dal giudice Gal-

e. b.

(Segue in penultima)

AL CONVEGNO DELLE ACLI

Partiti e sindacati confrontano le proposte per uscire dalla crisi

Dal nostro inviato

VALLOMBROSA — La parola è passata ai partiti, ai sindacati, agli altri protagonisti del dibattito politico. E a Vallombrosa «gli altri» una volta conquistato il microfono, non hanno fatto complimenti: trasformando il seminario delle ACLI in un vero e proprio laboratorio dove discutere, «riflettere», sezionare spietatamente tutta la politica italiana. Né poteva essere diversamente, dal momento che Galloni, Signorile, Benvenuto, Minucci, Giunti, La Valle, Ardigò e padre Sorge non sono venuti a Vallombrosa per portare un saluto, ma per discutere di politica.

Il punto di partenza — teorico — della disputa è in una formula che, a seconda di come viene pronunciata, può avere significati diversi e perfino opposti: «ricomposizione dell'area cattolica». E' un traguardo per il quale lavorare, o invece un «mostro» da scacciare via? Pietro Scoppola l'altro giorno aveva gettato il sasso in piccionaia: non è detto — è la sua tesi — che «ricomposizione» significhi automaticamente collateralismo. E neanche (ad esempio) che essere attenti alla DC coincida con la perdita dell'autonomia.

E qui sta un punto chiave di questo convegno: perché tutta una componente delle ACLI (vicina ai socialisti) è proprio su questo terreno che dà battaglia, preoccupata che percorrendo la via indicata da Scoppola (che assomiglia a quella dell'attuale gruppo dirigente delle ACLI, con in testa il presidente Rosati) si arrivi a trasformare l'associazione in una «riserva» per Zaccagnini. In vista del congresso, naturalmente. Ma non è solo al congresso che si guarda: tutti sanno bene che in questi mesi in Italia si gioca una partita politica grossa, e sul piatto c'è la possibilità di rilanciare la solidarietà nazionale, o invece di chiudere questo capitolo; di riprendere il discorso sul centro sinistra o no, e molte altre cose ancora.

Così è venuto fuori con chiarezza che il problema non è ricomposizione-sì, ricomposizione-no. Non è lì che si dividono le ACLI. Tant'è vero che il modo come Raniero La Valle ha parlato contro la «ricomposizione» è assai più vicino alle posizioni di Scoppola di quanto non lo sia il discorso di padre Sorge, favorevole all'unità politica dei cattolici attraverso una riscoperta delle gerarchie ecclesiastiche.

Tocca così a Giorgio Benvenuto strappare per primo i

Piero Sansonetti

(Segue a pagina 2)

De Mita per l'intesa tra le forze democratiche

Non è possibile immaginare un equilibrio politico stabile «senza una qualche forma di collaborazione che comprenda insieme agli altri partiti anche la DC e il PCI».

Lo afferma in un'intervista rilasciata ieri il vicesegretario democristiano Ciriaco De Mita. L'esponente dc aggiunge quindi che il problema sul quale occorre discutere è rappresentato dal «come» questa prospettiva possa realizzarsi: ma è impossibile fingere che la questione sia inesistente.

Per De Mita, dunque, i nodi del futuro politico del Paese dovrebbero essere affrontati e sciolti «senza veti e senza ricatti». Un discorso del genere richiede tuttavia per decollare un serio esame critico e autocritico, soprattutto da parte democristiana, circa l'esperienza dell'ultimo triennio.

A PAGINA 2

Iniziative delle cooperative coordinate dal Comune

Bologna: campagna contro il carovita

Impegno soprattutto per i prezzi dei generi alimentari di largo consumo

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Non dovunque in Italia ci sono gli stessi strumenti contro quel male che colpisce indifferentemente e che si chiama inflazione e carovita. Se Milano punta sui mercati e le società di distribuzione comunali, Bologna e l'Emilia possono contare sulla forza straordinaria del loro movimento associativo. Altrove gli strumenti vanno addirittura «inventati» oppure andrebbero finalmente fatti funzionare quelli esistenti.

Di fronte, dunque, all'incapacità delle autorità di governo ad avviare un'azione di contenimento complessivo o addirittura alla non volontà a punire e reprimere le manovre speculative, si va concretizzando un movimento di massa contro il carovita. Un movimento diversificato da regione a regione, legato ai diversi punti di forza del movimento operaio.

A Bologna sta prendendo il via in questi giorni una operazione anti-carovita concertata tra il Comune e le organizzazioni associative, cooperative e consortili che consentirà di mettere a disposizione dei consumatori i generi alimentari di largo consumo a prezzi calmierati. L'operazione si articola in diverse iniziative. Gli spacci autorizzati di carne congelata (a 4950 lire al chilo, cioè a prezzi bloccati a livello del 1977), consentiranno un risparmio netto di circa mezzo miliardo per i consumatori. Conad e Alco punteranno su vendite differenziate mese per mese, mettendo «in offerta» nella propria rete di negozi e supermercati generi alimentari tenuti a prezzi inferiori grazie a forti acquisti collettivi all'ingrosso.

La Coop Emilia-Veneto venderà nei suoi centri commerciali pasta, riso, farina, olio, latte, biscotti, carne e detersivi a prezzi trasparenti e concordati con i Consigli di fabbrica; inoltre, i prezzi di questi generi resteranno bloccati fino alla fine dell'anno.

Per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli, c'è stato l'impegno del Con.Or (un consorzio con oltre 400 soci, legati sia alla produzione che al consumo) a immettere sul mercato a prezzi contenuti pomodori da conserva, uva, mele, cipolle in confezioni da 5, 10 e 25 chili. Con l'apertura delle scuole, partirà anche la campagna delle banane che saranno poste in vendita a 900 lire il chilo.

Infine, altre iniziative di organizzazioni associative sono riferite all'offerta di formaggi a 250-300 lire l'etto e di pane comune a 700 lire il chilo (contro le mille del prezzo provinciale attuale).

Come può incidere questo sforzo congiunto tra Comune-cooperative e consorzi contro la generale ondata di rincaro dei prezzi? I due assessori comunali competenti, i compagni Palmini e Bragaglia, dicono che l'iniziativa di quest'anno (che pure sfrutta l'esperienza già svolta con successo in passato) non è certo in grado di bloccare il meccanismo complessivo dell'inflazione che riguarda tutti i settori produttivi e di consumo e non solo il settore alimentare. Ritengono però che si tratti di una iniziativa utile per un primo contenimento degli aumenti e affidano al Comune un ruolo di stimolo e di coordinamento delle diverse iniziative, contribuendo ad impostare un piano complessivo che superi quindi la ripetitività o la spontaneità delle singole campagne promozionali.

«Iniziative come quelle avviate a Bologna — riassumono Palmini e Bragaglia — servono di sicuro. Innanzitutto per aiutare la popolazione economicamente più debole. Ma anche per richiamare l'attenzione degli organi di governo e per mobilitare cittadini e organizzazioni della società civile».

Remigio Barbieri

OGGI

stop davanti all'oro

«CARO Fortebraccio, ho letto il tuo corsivo dedicato al caso dei dirigenti dell'Italcasse e non voglio entrare nel merito degli addebiti mossi ai signori Addario e Dionisi, che (lo vedo oggi dai giornali) si oppongono ai provvedimenti presi nei loro confronti. Avranno ragione o torto non importa e vedremo; ciò che voglio farti notare è che sono ormai continue le occasioni di ricchissimi, dei quali non sospettavamo neppure l'esistenza e che avvenimenti vari (anche i rapimenti che io, sia ben chiaro, vorrei veder cessare per sempre, con punizioni severissime, implacabili dei rapitori, quasi sempre, purtroppo, introvabili) ci fanno conoscere i nomi. L'Italia è piena, come sappiamo, di povera gente, ma pare anche piena di straricchi fino a ieri completamente sconosciuti. Ti chiedo: appena se ne conoscono i nomi si provvede almeno a definire la loro posizione fiscale, in un paese dove non si fa che leggere che è sempre smisuratamente alto il numero di persone che non pagano le tasse? Tuo *Antonio Ghitti* - Napoli».

Caro Ghitti (non so se posso chiamarti compagno), voglio dirti, prima di tutto e a scanso di equivoci, che mi unisco a te, incondizionatamente, nella condanna dei rapimenti e nella speranza che cessino e che, intanto, i responsabili di quelli in atto vengano assicurati alla giustizia e puniti con la maggiore severità, ma è un fatto che la gente, attraverso di essi, si è ormai abituata a dire che i criminali che rapiscono sono molto meglio informati delle nostre autorità sullo stato patrimoniale di vittime delle quali nessuno sospettava neppure lontanamente le imponenti possibilità. Intendiamoci: ciò non è sempre vero e a volte i banditi incorrono in «errori» che rendono, se possibile, ancora più grave il loro crimine. Ma la coscienza, purtroppo diffusa, che i delinquenti ne sanno, sui cittadini, molto di più dello Stato, mi pare un fatto assai grave e indica una sfiducia nei confronti dei pubblici poteri che rappresenta un ulteriore segno di quel decadimento generale che tutti lamentiamo.

Almeno si sapesse che appena per una ragione o per l'altra viene alla luce il nome di un ricco (o supposto tale) nuovo, l'amministrazione pubblica provvede immediatamente ad accertarne la posizione fiscale. Per esempio l'altro giorno sono stati posti sotto sequestro due immobili del signor Addario, dell'Italcasse, del valore di un miliardo ciascuno. Bene (cioè male): si è saputo che il Fisco sia automaticamente intervenuto per accertare se l'Addario paga le tasse, quante ne paga e a che titolo? Silenzio assoluto. Ciò significa che lo Stato è fatto a compartimenti stagni e che nulla procede con quell'automatismo e quell'armonia, indispensabili ad assicurarne un efficiente comportamento. Conoscendo l'uomo, sono sicuro che il nuovo ministro per la Funzione pubblica, Giannini, è il primo a rendersi conto di questa esigenza e lavora per soddisfarla. Ebbene: io mi limito, se mi è permesso, a dargli un consiglio. Veda, il ministro, che lo Stato si comporti con i ricchi, come, implacabile, si regola con i non abbienti, con i lavoratori, con i poveri. Ha l'esempio in casa, signor ministro, ma davanti ai soldi è sempre acceso il disco rosso.

Fortebraccio

Martedì il Consiglio Nazionale democristiano

De Mita: «Non vi sono alternative alla intesa democratica»

Il dibattito sull'articolo di Enrico Berlinguer — Gli interventi di Signorile e Martelli e la polemica Carniti - Marianetti

ROMA — E' possibile ipotizzare un equilibrio politico stabile prescindendo da forme di collaborazione tra le maggiori forze democratiche? Affrontando questo interrogativo-chiave nell'immediata vigilia della sessione del Consiglio nazionale democristiano — che si aprirà martedì — l'on. Ciriaco De Mita lo nega. Non è configurabile, egli afferma, una soluzione che faccia a meno di «*una qualche forma di collaborazione che comprenda insieme agli altri partiti anche la DC e il PCI*»; perciò occorre discutere «*sul come*» questa prospettiva può realizzarsi, ma non fingere che il problema sia inesistente.

De Mita (che è uno dei quattro vice-segretari della DC) non parla delle condizioni politiche necessarie per poter stabilire quelle «*forme*» di collaborazione democratica che ritiene indispensabili. Non fa neppure un esame retrospettivo delle cause che hanno portato all'offuscamento e alla crisi della linea Moro e quindi alla fine dell'esperienza di solidarietà democratica. Esclude recisamente, però, ogni alternativa alla ricerca dell'intesa, giudicando inadeguate le ipotesi che sono apparse sulla scena dopo le elezioni politiche e prima della formazione del governo Cossiga. I problemi con i quali la società italiana deve misurarsi sono gli stessi, e forse tendono ad aggravarsi. Ciò che è in gioco è il mantenimento o meno dello stesso sistema democratico. «*E chi può pensare di affrontarli, questi problemi, confermando il sistema democratico, senza una profonda intesa tra tutte le forze democratiche? Penso* — afferma il vice-segretario dc — *che la discussione non possa ridursi a "solidarietà sì, solidarietà no", ma se conservare o meno questo sistema di democrazia*». Problemi complessi come quelli attuali la DC non può pensare di affrontarli — egli prosegue — con un ritorno al centro-sinistra («*anche se irrobustito dall'apporto dei liberali*»), senza mettere in discussione il suo ruolo di «*partito della libertà e delle istituzioni*». E che la presidenza del Consiglio vada a un dc o a un socialista, secondo De Mita, ciò non può costituire in ogni caso una novità rilevante, giacché se su queste basi si può probabilmente fare un governo è però impossibile «*praticare una politica*», anche se il rapporto con il PSI risulta «*indispensabile*» per ogni tipo di equilibrio politico futuro.

I nodi del nostro futuro politico, secondo De Mita, dovrebbero essere sciolti «*senza veti e senza ricatti*». Ed è evidente che questa è la condizione minima per avviare un dialogo tra le forze democratiche. E' però un fatto che le vicende politiche italiane, prima e dopo le elezioni, sono state segnate proprio da una tendenza della DC a rifugiarsi sul terreno delle preclusioni.

De Mita, che è stato intervistato dall'agenzia *Italia*, ha fatto riferimento — in qualche punto della sua argomentazione — all'articolo di Enrico Berlinguer su *Rinascita*. Altri interventi sulla tematica sollevata dal segretario generale del PCI sono quelli dei socialisti Signorile e Martelli, e dei dirigenti sindacali Carniti e Marianetti. Il vice-segretario del PSI, che ha scritto un articolo per l'*Espresso*, da un lato si compiace per il fatto che Berlinguer «*ha riproposto finalmente una politica di movimento*», ma dall'altro non rinuncia a presentare la politica condotta dal PCI sotto l'etichetta di una «*linea che privilegiava la totalità dei rapporti con la DC*». E che cosa propone, infine, Signorile? Un «*rapporto*» della DC con i socialisti, fondato sulla «*responsabilità primaria*» del PSI, cioè sulla nomina di un socialista a Palazzo Chigi.

Anche Claudio Martelli commenta l'articolo di Berlinguer (in un'intervista a *Panorama*), ma per trarne soprattutto motivi di polemica molto vecchi, come quello sulle pretese «*punizioni*» inflitte ai dirigenti comunisti «*più revisionisti*». Alcune delle sue affermazioni sono addirittura amene. E' il caso dell'ipotesi che egli formula, tra il serio e il faceto, di un'«*adesione del PCI all'Internazionale socialista*». Ma quanto alla prospettiva politica egli appare reciso, e afferma che i socialisti possono «*puntare solo a una collaborazione con la DC*», sia pure ricercando «*il massimo coinvolgimento possibile del PCI*».

Polemico nei confronti di alcuni critici di Berlinguer è invece Carniti. Egli afferma che è «*poco riflettuta*» l'accusa di ripetitività mossa al segretario del PCI per la proposta di intesa tra le forze politiche popolari. Il segretario generale della CISL nega che nella posizione del PCI vi sia un rifiuto dinanzi al tema dell'alternativa al governo. La contestazione delle tesi berlingueriane è «*pretestuosa*», soggiunge, perché «*non ci sono forze significative che al momento propongano una alternativa di sinistra*».

Polemico con Carniti è il segretario aggiunto della CGIL, il socialista Marianetti, il quale si dichiara «*sorpreso*» per le tesi di Carniti. Sorpreso perché egli ricorda soprattutto, oggi, l'insofferenza della CISL nei confronti della politica di solidarietà nazionale, oltre che il «*dissenso demonizzante*» di buona parte della CISL nei confronti dell'indicazione del compromesso storico. Non è tuttavia chiaro se Marianetti, citando queste passate posizioni dell'organizzazione sindacale diretta da Carniti, voglia manifestare nei confronti di esse una qualche forma di nostalgia.

c. f.

Il convegno delle ACLI

(Dalla prima pagina)

veli, e portare l'affondo. Un intervento molto duro, di sostegno aperto alla componente socialista delle ACLI. Con un bersaglio preciso da colpire: l'ipotesi del compromesso storico. Che i comunisti seguano questa strategia — ha detto il segretario generale della UIL — è logico: è la loro politica, viene da Gramsci. Ma è meno chiaro l'itinerario di quei gruppi cattolici e democristiani che sembrano ora gli unici possibili interlocutori del PCI, su questo piano. E a me pare di poter dire — ha concluso Benvenuto — che in questo settore della DC alloggi la spinta più forte alla difesa dell'attuale sistema di potere.

Introdotto l'argomento, si esce allo scoperto: Galloni, ripercorrendo — con molta grinta — i temi della sua intervista dell'altro giorno; Signorile tendendo a sfumare l'attacco di Benvenuto, per riproporre la linea del «progetto»; Minucci chiedendo che si «entrasse nel merito»: della crisi di un modello capitalistico, della urgenza di una trasformazione dell'assetto sociale, della necessità di tener ferma e rinsaldare l'unità del movimento operaio, pena la decadenza. E cioè quel processo di logoramento della democrazia e di sfascio, che già il prof. Ardigò, precedentemente, aveva indicato come rischio molto serio, addirittura inevitabile se la politica italiana dovesse subire una linea di ritorno indietro, con soluzioni neocentriste o di centro sinistra.

Le ACLI, con tutto questo, che c'entrano? Si possono dare diverse spiegazioni. Quella di Galloni, che in modo assolutamente esplicito ha chiesto l'appoggio dell'associazione al gruppo Zaccagnini. Perché — ha detto — non può essere indifferente alle ACLI se le modificazioni in corso negli equilibri politici, e negli stessi assetti interni della DC, portino questo partito verso la *riconquista* della sua identità popolare, o invece verso un allineamento con i partiti conservatori europei. E d'altra parte — ha aggiunto, per essere ancora più chiaro — non è indifferente per la DC sapere che milioni di lavoratori cristiani possono ancora trovare in lei un punto di riferimento coerente.

Un discorso che sembrerebbe porre in termini drammatici l'alternativa tra la ripresa di una linea di rinnovamento della DC, e il successo della svolta moderata in atto. E al quale Galloni ha voluto far seguire un attacco al PSI e alle componenti filosocialiste della democrazia cristiana, e poi il ribadito veto al PCI nel governo (perché non esistono le condizioni).

Di segno assai diverso la proposta di Signorile: egli ha chiesto alle ACLI di schierarsi per far pesare la bilancia dalla parte dell'«alternanza». La domanda che vi pongo — ha detto — è questa: siete convinti o no che il grande «antagonismo» presente nella società italiana, senza uno sbocco politico nell'alternanza è destinato a soffocare e umiliare la società civile? E allora la politica di solidarietà nazionale la concepite in funzione della conservazione del presente, o come garanzia di un passaggio dalla democrazia «protetta» alla democrazia dell'alternanza?

Ma c'è un problema: non è possibile limitarsi ad esaltare un certo modello di democrazia conflittuale, senza badare al rischio che se la democrazia — di fronte alla crisi — non riesce a realizzare forme superiori di organizzazione dell'economia, della società, dello stato, allora si apre la via al riflusso autoritario. E' appunto il problema che ha posto Adalberto Minucci nel suo intervento. Chi non vede questo rischio — ha detto — dimentica che la democrazia è tale se non si ferma alla constatazione dei conflitti, ma tende a ricomporli e risolverli in forme più ampie di giustizia sociale.

L'analisi della crisi italiana in cui le Acli sono impegnate da tempo — ha soggiunto Minucci — presenta molti punti di contatto con quella che a sua volta il PCI pone alla base delle sue scelte politiche. Esiste una dialettica profonda e drammatica, messa in luce nelle relazioni e nei numerosi interventi nel corso di questo convegno, che è tipica della crisi attuale: tra processi di umanizzazione e processi di disumanizzazione, tra tendenze di disgregazione e tendenze alla ricomposizione.

Minucci ha quindi replicato a chi muove al PCI l'accusa di voler realizzare una ricomposizione, una sintesi nuova, esclusivamente a livello politico, attraverso una intesa tra forze politiche. Se si tratta di una critica — ha detto — a certi errori che i comunisti hanno commesso in questi ultimi tre anni, ebbene siamo stati i primi noi, a porre la questione, a riflettere e ad aggiustare il tiro. Ma se invece si vuole dare un carattere strategico all'attacco contro la nostra linea, allora voglio dire chiaro che in realtà la proposta comunista (come ha scritto anche Berlinguer nell'articolo su «Rinascita») presuppone una profonda trasformazione dell'assetto sociale da perseguire attraverso un «compromesso di portata storica» tra grandi schieramenti sociali interessati a una soluzione in avanti della crisi: presuppone anche mutamenti nei modi di vita, nei consumi, nella coscienza degli uomini. Solo così si può realizzare una modificazione qualitativa dei meccanismi di accumulazione e l'affermazione di una nuova «cultura dello sviluppo». Ecco la questione dell'egemonia — ha concluso Minucci — egemonia non di un partito ma di una classe. Esercitata non con il dominio ma nella conquista del consenso. Chiunque capisce che, se non ci si batte per questa nuova egemonia della classe operaia nella società italiana, vuol dire che si preferisce conservare l'egemonia delle vecchie classi dirigenti. E' questa la sfida per tutto il movimento operaio, nella complessità e nell'articolazione pluralista delle sue componenti, di cui certo le ACLI sono parte decisiva.

E' morto l'onorevole Terrana vice-segretario del PRI

ROMA — L'onorevole Emanuele Terrana, vice segretario nazionale del PRI, è morto ieri mattina, improvvisamente. Aveva 56 anni. I funerali avranno luogo domani lunedì alle ore 11 in forma civile. La notizia è stata diffusa nel tardo pomeriggio di ieri dalla Direzione del PRI. Il decesso è avvenuto nell'abitazione romana dell'esponente politico, il quale da circa un mese era degente perché colpito da una malattia incurabile.

L'on. Terrana era nato ad Ardore (Reggio Calabria) il 12 febbraio 1923. Laureato in ingegneria elettronica presso l'università di Roma, era stato segretario nazionale della associazione degli universitari repubblicani e, successivamente, della Federazione giovanile. Dal 1954 faceva parte della Direzione nazionale del PRI, di cui era attualmente vice segretario. Eletto deputato in tre legislature, era stato sottosegretario ai Trasporti. Faceva parte dell'ufficio di presidenza della Camera. All'on. Terrana succede Dutto.

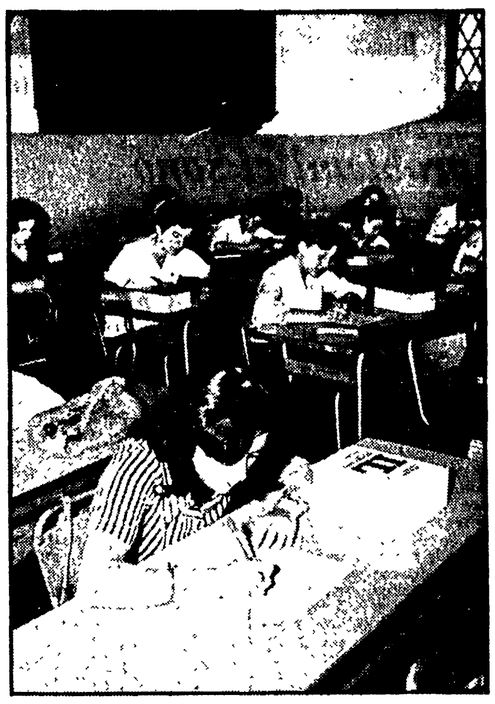
Un telegramma di cordoglio ai familiari è stato inviato dal presidente della Camera, compagna Nilde Jotti.

Ai familiari dell'on. Terrana le sincere condoglianze dell'Unità.

Iniziati ieri gli esami di riparazione per 500 mila studenti

«Ci rimandano a settembre, ma dopo cosa cambia?»

La sessione autunnale è un'occasione per ritrovare i tanti problemi della scuola - Le prove si concluderanno sabato



ROMA — «Ci rimandano a settembre per "riparare" qualche materia, due, tre, anche quattro, e imparare (di capire, non si parla mai) quello che non abbiamo appreso in nove mesi. Poi, tutto ricomincia come sempre, con i soliti problemi, con la solita assicurazione che questo è l'anno buono per le riforme e l'abolizione della maturità o degli esami autunnali. Invece, questa scuola resta sempre la stessa. Nessuno riesce mai a ripararla».

Chi parla è Alessandra, una studentessa del liceo classico Tasso, una dei 500 mila rimandati che da ieri sono impegnati con gli esami di riparazione. La prima prova è stata quella di italiano, domani e martedì si svolgeranno altri scritti diversi a seconda del tipo di scuola, poi si comincerà con gli orali che dovranno concludersi entro sabato.

Le parole di Alessandra, amare, potrebbero essere di chiunque, anche di un insegnante. Di chiunque si renda conto di vivere in una struttura vecchia di anni. E dove quest'anno, stando ai dati forniti dal ministero, ma non ancora ufficiali, si è registrato un preoccupante aumento di bocciati e rimandati. Sono rimasti intatti, invece, i problemi: dal contenuto dei programmi, al metodo didattico, alla vertenza dei precari. Anzi, in questo senso, gli esami sono solo un'occasione per ritrovare, di nuovo, e tutti insieme, i «nodi» di sempre. Basta girare un po' davanti a qualche scuola per rendersene conto.

Torniamo al Tasso. Uno dei pochi rimandati in italiano è appena uscito, vocabolario sotto il braccio e penna biro che esce dal taschino della camicia (colletto con i bottoncini e «pizzi» fuori dai pantaloni). A settembre deve anche «portare» matematica. «Durante l'anno — spiega — abbiamo cambiato tre volte il professore. L'ultimo è arrivato ad aprile. Ognuno di loro aveva un proprio metodo matematico: e noi facevamo a chi ci capiva di meno. Ovviamente il professore che mi ha dato ripetizioni, ottomila lire l'ora, aveva ancora un altro sistema. Chissà, forse, a questo punto ne avrò uno anche io e mi promuovono!».

Se in italiano, al Tasso, i rimandati sono pochi, in latino e greco ce ne sono in abbondanza. «In classe mia — dice Piero IV ginnasio — ne hanno fatti "secchi" dieci. Tutti in latino e tutti perché alle medie non avevamo imparato praticamente nulla o perché quello che sapevamo non serviva. Ma, anche il nostro professore non è che ne sapesse molto. O perlomeno non sapeva proprio insegnarlo. Noi, comunque, avevamo chiesto un corso di sostegno: figuriamoci, avremmo avuto più successo se avessimo domandato la luna». Già, i corsi di sostegno e di integrazione che fine hanno fatto? In questa scuola, come in tante altre, non sono mai stati fatti. I motivi sono molti, prevalgono la scarsa volontà da parte dei docenti (dovuta a ragioni diverse, non ultima la sfiducia) o la mancanza (vera o presunta, non si sa) di soldi.

Sull'argomento opinioni e giudizi sono abbastanza discordanti. C'è chi è decisamente contrario ai corsi di sostegno: «Se gli studenti vogliono capire è sufficiente la lezione del mattino, altrimenti studiano l'estate». Ma c'è anche chi, malgrado gli ostacoli si impegna per la realizzazione di queste iniziative. Anche qui, comunque, entrano in campo problemi che nulla hanno a che vedere con la didattica (che è una delle questioni di fondo da affrontare) o con la pedagogia, ma che su di essa pesano molto, e negativamente. «Un'ora di greco — precisa un giovane insegnante del Tasso — te la pagano 1580 lire, dopo almeno un anno. E' chiaro che nessuno ha voglia di tornare a scuola anche di pomeriggio».

«Eppoi, siamo onesti — incalza un altro insegnante, intervenendo nella discussione che si è accesa davanti ad un altro liceo, il Visconti — perché un docente che insegna da dieci anni e che da altrettanti è precario dovrebbe trovare la voglia e lo spirito adatto per costruire qualcosa in questa scuola?». E' un interrogativo al quale, forse, si potrebbe rispondere, ma che, intanto, apre il discorso su un tema: quello dei precari, appunto. «A giugno, quando abbiamo bloccato gli scrutini — dice un'insegnante — ci guardavano tutti, o quasi, come animali strani. Invece, siamo esseri normali, sposati, con figli, con anni di insegnamento alle spalle, ma nessun futuro. Solo promesse e leggi-tampone. Concorsi a cattedra banditi nel '73 sono stati ultimati solo qualche giorno fa. Ed è solo un esempio».

La «passeggiata» davanti alle scuole e fra i problemi potrebbe continuare ancora: passando dal costo economico delle ripetizioni (dalle sette mila lire fino ad arrivare anche ad 11), all'assurdità di rimandare in quattro materie. Tutto riporterebbe ad un unico filo conduttore, quello di una scuola vecchia e malandata, rattoppata malamente con qualche decreto estivo e con le mille promesse che da anni i vari ministri della pubblica istruzione elargiscono. Senza eccezione dell'attuale titolare del dicastero di viale Trastevere, che ancora non ha avuto il tempo di firmare decreti, ma in compenso ha una salda visione «restauratrice» della scuola.

Marina Natoli

Sottoscrizione

CASERTA — Nel corso della campagna per la stampa comunista i compagni della federazione del PCI di Caserta hanno ricordato la figura dell'indimenticato compagno Piero Lapiccirella, e sottoscritto per l'Unità lire 410 000.

Chiaromonte: per l'Italcantieri è urgente l'intervento del governo

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il governo deve intervenire presso la Fincantieri per far sospendere la cassa integrazione all'Italcantieri di Castellammare di Stabia, in attesa che il Parlamento affronti il «nodo» dello sviluppo produttivo dei cantieri navali italiani. E' questa la richiesta avanzata dal compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del Pci, insieme ad un gruppo di parlamentari napoletani, al presidente del consiglio e ai ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.

All'Italcantieri la cassa integrazione dovrebbe scattare il prossimo 10 settembre interessando un primo scaglione di 300 operai; successivamente il provvedimento dovrebbe essere esteso ad oltre la metà delle maestranze, raggiungendo quota 1200 entro il 1980. Il 13 settembre, infatti, sarà varato l'ultimo traghetto della «Tirrenia» e da quel giorno lo stabilimento rimarrà senza lavoro.

Il compagno Chiaromonte si è incontrato a Castellammare con il consiglio di fabbrica dell'Italcantieri. Il Pci chiederà che la mozione sui cantieri navali — già presentata in agosto alla Camera e al Senato — sia discussa con estrema urgenza. I comunisti, infatti, chiedono che il governo si impegni non solo a garantire i livelli occupazionali nei cantieri navali, ma ad assicurare anche il futuro produttivo attraverso le necessarie misure di riqualificazione e di programmazione.

La mozione comunista, in particolare, impegna il governo a riformulare il piano di settore entro il prossimo 30 novembre. Nell'attesa però dovrà essere presentato al Parlamento entro il 15 ottobre un piano stralcio che organizzi un blocco di commesse relativo alle navi di cui hanno bisogno le società pubbliche (Tirrenia, Adriatica, Lloyd Trieste e Italia), le ferrovie dello Stato e le compagnie di navigazione private.

A Castellammare si teme che la cassa integrazione e la mancanza assoluta di prospettive preannunci un drastico ridimensionamento del cantiere. Da qualche tempo, infatti, l'Italcantieri ha acquistato dal gruppo Efim la Breda di Venezia, un cantiere gemello per caratteristiche e capacità produttive a quello napoletano. Per i prossimi giorni, pertanto, a Castellammare il Pci promuoverà una manifestazione nazionale sulla navalmeccanica con la partecipazione dei lavoratori dei cantieri navali di tutt'Italia. Per martedì il ministro Evangelisti ha convocato a Roma la FLM per un esame della situazione.

Aperta per ora solo la «guardia medica»

Sapri in festa inaugura l'ospedale

Un'assemblea popolare per altre iniziative - Battere il clientelismo - Altri comitati per l'apertura di nosocomi chiusi intensificano la lotta da Cerreto Sannita a Sant'Angelo dei Lombardi

Dal nostro inviato

SAPRI — Il parroco con la fisarmonica, giovani, ragazzi e ragazze, bambini, centinaia e centinaia di persone hanno «inaugurato» ieri pomeriggio poco dopo le 18 l'ospedale di Sapri. Si è trattato di una inaugurazione informale, senza autorità senza il rituale taglio del nastro. La gente di Sapri, il comitato di lotta, le organizzazioni sindacali unitarie hanno voluto festeggiare in modo semplice l'apertura di questo nosocomio.

Gino Riccio, un pasticcere — e questo da solo dà l'idea di quanto sentito sia il problema dell'ospedale — ha offerto per questa «festa popolare» ben mille dolci. E' poi toccato alla donna più anziana presente inaugurare il complesso. Una bottiglia di spumante per «varare» questo ospedale, che da oltre 30 anni non riusciva ad entrare in funzione.

L'ospedale aveva cominciato a funzionare ieri mattina. Alle 10,30 si è presentata al laboratorio di analisi la prima paziente, una donna. Poi è stata la volta di un bambino ad usufruire della nuova struttura.

Sotto un sole ancora cocente, 4 autoambulanze con il personale; nelle stanzette al piano terra i primi letti pronti e nell'infermeria almeno il necessario per prestare le prime cure urgenti.

«E' solo un primo risultato. Facciamo festa — ci hanno detto i componenti del comitato di lotta — perché questa è la prima vera inaugurazione di questo ospedale dello scandalo».

Poi ci mostrano un ritaglio di giornale del 1963, in cui si legge la dichiarazione di un personaggio politico locale, secondo la quale gli abitanti di Sapri potevano stare allegri perché in una ventina di giorni l'ospedale sarebbe stato aperto. «Altro che venti giorni — commenta un ragazzo — sono passati sedici anni».

La struttura ospedaliera tanto attesa e che ha provocato l'occupazione della stazione il 28 luglio scorso, è posta di fronte al mare. Intorno all'edificio ancora i muratori e i segni evidenti di lavori fatti in tutta fretta.

Adesso, ed il comitato di lotta è cosciente di questo, altri appuntamenti attendono i cittadini sapresi. Si tratta di far rispettare alla giunta regionale tutti gli impegni presi. Si tratta di battere il clientelismo nelle assunzioni, e soprattutto bisogna evitare che dopo aver messo a punto il servizio di guardia medica tutto resti fermo.

Ancora mobilitazione popolare, ancora iniziative, dunque, per incalzare amministratori locali e regionali. All'inaugurazione, fra canti popolari, danze e brindisi, mentre don Giovannino Iantorno, il parroco, vero virtuoso della fisarmonica, faceva da orchestra, non si parlava d'altro: cosa fare, come costringere la Regione a mantenere gli impegni tante volte disattesi.

Alla fine della festa, è stato deciso perciò di tenere un'assembra popolare sulle iniziative da intraprendere.

«Si cominciano a vedere le prime facce di ispettori del ministero dell'Interno, — ci ha detto il compagno Innocenzo Modesti — e si comincia a vedere come crollano tutte le pretestuose motivazioni che si volevano avanzare per non fare aprire l'ospedale. Qualcosa si è messo in moto e non bisogna fermarlo».

E' stato questo anche il succo dei discorsi tenuti dal parroco di Sapri, da Antonio Carpi, per il sindacato unitario, e da una laureanda in medicina prima di dare il via alla festa.

Sapri ha dimostrato che un ospedale si può attivare in breve tempo. Sono cadute, quindi, ieri, tutte le motivazioni, tutti i «giochetti» che in Campania fermano l'apertura di altri nove «ospedali dello scandalo» pronti da anni e che o per un motivo o per l'altro non vengono attivati.

E, sull'esempio di Sapri, anche altri comitati di lotta costituiti per l'apertura dei nosocomi (da quello di Cerreto Sannita a quello di Sant'Angelo dei Lombardi) hanno deciso di intensificare la lotta. Insomma la gente vuole dimostrare che governare in modo diverso è possibile.

Vito Faenza

Gli industriali e l'inquinamento delle acque

Davvero troppo onerosa la legge Merli?

Quali riflessioni suggerisce la minaccia di serrata delle concerie toscane motivata con l'impossibilità di adempiere alla legge Merli sulla depurazione delle acque di scarico? E soprattutto quali sono i termini reali del problema, oggi, quando si moltiplicano le proposte di modifica della legge e c'è chi ritiene che alcuni articoli di essa possano essere illegittimi dal punto di vista costituzionale?

E' bene ricordare che, secondo il disposto della legge 319 (la legge «Merli» per la tutela delle acque dall'inquinamento) entro lo scorso 13 giugno tutti gli scarichi industriali avrebbero dovuto essere depurati fino a livelli accettabili di qualità. Le industrie hanno invece ritenuto di voter adottare una politica attendista, fidando su «aiuti» governativi. Ma un compiacente decreto per lo slittamento della data del 13 giugno, predisposto nel maggio scorso dall'allora ministro ai Lavori Pubblici Compagna, è decaduto. La legge è rimasta quindi in vigore in tutto il suo complesso, incluso ovviamente l'articolo 21 che prevede per gli inadempienti sanzioni pecuniarie fino a 10 milioni di lire e l'arresto fino a 2 anni.

Automatica a questo punto la reazione dei conciari che con la minaccia di ricorso alla serrata e quindi con la sospensione delle emissioni inquinanti, pensano oggi di porsi al sicuro. In proposito, un recentissimo comunicato dell'Unione Nazionale Industrie Conciarie ribadisce che, per evitare «l'interruzione produttiva ed occupazionale», deve essere concessa una proroga della scadenza della 319 per dare ai conciatori la possibilità «di adempiere pienamente alle norme di legge riguardanti l'inquinamento».

La malafede di questo comunicato (che al ricatto unisce le beffe) è evidente. «Non abbiamo il tempo di completare gli impianti di depurazione», dicono i conciari, perché questi impianti richiedono tempi lunghi per analisi, progettazioni, scelte di componenti, ordinazioni, installazioni e collaudi. Ma se è vero che questi tempi possono essere in taluni casi effettivamente lunghi, essi possono diventare infiniti se manca la volontà di iniziare e concludere. Perché si è aspettato fino ad oggi per sollevare il problema? Forse che non esistevano in passato normative da rispettare? Quale credibilità oggi può avere l'implorazione dei conciari: «Dateci il tempo per metterci in regola», quando anche le norme precedenti la legge sono state rispettate in misura assai scarsa?

Ancor meno credibile è tale implorazione se, al di là delle leggi, si considera che — e qui sta soprattutto la base morale di tutto il discorso — da più di due decenni veniva configurandosi per la denuncia del mondo scientifico (quello serio e documentato) lo sfacelo in cui degradavano giorno dopo giorno le risorse idriche del Paese, i fiumi, i laghi, le acque costiere e persino quelle profonde. Non mancavano dunque gli elementi per prendere coscienza di questa situazione.

E non di «sbagli» si è trattato, ma della scelta deliberata e cosciente che l'industria ha fatto nel non voler guardare al di là del profitto immediato e nel rifiutare di inserire nei propri bilanci la voce ambiente perché troppo onerosa. Troppo onerosa? Anche questa affermazione merita una smentita. Secondo valutazioni ENI ISVET, nel 1970, con 870 miliardi si sarebbe risolto il problema degli scarichi industriali. Nel 1975 l'ISGEA portava questa cifra a 2 600 miliardi e, recentemente, l'Econopubblica ha calcolato che per l'adeguamento degli scarichi liquidi alle prime richieste della 319, il complesso delle industrie italiane avrebbe richiesto una spesa di 2.200-2.500 miliardi. Con talune differenziazioni per le diverse categorie industriali queste cifre si traducono in un valore incidente per meno dell'1% sui costi di produzione e, cioè, in una voce aggiuntiva che potrebbe essere sopportata senza contraccolpi ai bilanci dell'imprenditoria industriale.

Analoghe valutazioni per il settore pubblico (fognature e depuratori urbani) indicano una cifra di 4 000 miliardi, così che con un totale di circa 6.500 miliardi il problema della contaminazione delle acque potrebbe essere risolto in Italia nella sua complessità. Per un Paese abituato a investimenti così produttivi quali le autostrade d'Abruzzo, la cifra non è certo da capogiro. Essa, anzi, riconferma la pretestuosità dell'atteggiamento dei conciari toscani, che trova seguito in numerosi altri settori dell'imprenditoria italiana.

Ma, al di là di queste considerazioni, si pone nell'immediato la necessità di una soluzione alle prospettive di un ulteriore danno all'ambiente, della possibile incarcerazione della quasi totalità degli inquinatori ed infine della compressione della produzione e dell'aumento della disoccupazione. Il problema è decisamente complesso. Il Partito comunista (che già tanta esperienza ha acquisito, accumulando successi nella difesa della salute sul posto di lavoro), le forze del rinnovamento e quelle seriamente interessate alla risoluzione del problema hanno di fronte a loro una serie di livelli su cui intervenire per dare gambe ad una legge quale è la 319, la cui importanza e potere dirompente si misurano dalla violenza delle reazioni scatenate.

E' a livello parlamentare che deve essere sancito il principio che nessuna dilazione può essere concessa aprioristicamente, a generale sanatoria e, cioè, senza tenere conto dello stato di fatto. L'alternativa sarebbe una beffa per chi ha rispettato la legge e un premio per i «furbi» che l'hanno trasgredita. Ed è sempre a livello parlamentare che va recuperato quell'articolo sul finanziamento, soppresso in sede governativa prima dell'approvazione della legge (atto questo che fece dire persino al democristiano on. Merli «non si può non provare ira quando si vede che non si è trovato neanche qualche miliardo per attivare nei primi anni il meccanismo della legge»). E' per la soppressione di quell'articolo che il gruppo comunista si è astenuto in sede di votazione della legge ed è questo un punto sul quale occorre ritornare, ricercando soluzioni (prestiti ad interesse agevolato, ammortamenti accelerati, sovvenzioni a fondo perduto, ecc.) idonee a sbloccare l'attendismo industriale e ad incentivare le iniziative regionali e degli Enti Locali in materia di depurazione.

Ma è anche a livello regionale che la presenza del PCI e delle forze del rinnovamento potrà dare frutti di grande rilievo, se si saprà incalzare quelle giunte regionali che esitano a rispettare, esse in primo luogo, gli adempimenti di legge, che sono molti. Ma tra i tanti è fondamentale, anche per la soluzione dei problemi delle industrie, che tutte le Regioni si diano quei piani generali di risanamento che costituiscono la chiave di volta del problema.

La difesa dell'ambiente in somma, e di questo partiti, sindacati, associazioni culturali devono rendersene sempre più conto, non è un fiore all'occhiello, una tra le tante rivendicazioni. Deve diventare finalmente progetto di un largo movimento di lotta, di cui il Partito comunista è parte essenziale.

Roberto Marchetti

Il pensiero socialista nell'età della Seconda Internazionale

Quando giunse la grande onda del marxismo

L'impetuosa affermazione delle idee di Marx nel movimento operaio, il complesso processo di elaborazione teorica e di divulgazione dagli ultimi decenni dell'Ottocento sino alla prima guerra mondiale nel secondo volume della Storia Einaudi

Un comizio del leader socialista francese Jaurès a Parigi nel 1912. Nella foto in alto: Lenin insieme ai dirigenti della «Unione di lotta per la liberazione della classe operaia», a Pietroburgo nel 1897. A destra, Martov, il futuro esponente menscevico

E' arrivato, quasi puntuale, anche il secondo volume della *Storia del marxismo*, l'iniziativa dell'editore Einaudi che l'anno passato suscitò subito un grande interesse a cui non erano estranei gli umori di una contestazione politico-ideologica avviata dalla sortita proudhoniana di Craxi. Il primo volume, *Il marxismo ai tempi di Marx*, era naturalmente dominato, con la sua serie di saggi netti e precisi, dall'analisi del pensiero filosofico, economico e politico del fondatore del «socialismo scientifico»: una grande luce, un cervello possente, un momento di rottura e di iniziazione. Con il secondo volume, *Il marxismo nell'età della seconda internazionale* (pp. 947, Lire 24.000) si ricomincia dalla morte di Marx. Il cordone ombelicale con le sue idee e il suo lascito teorico e di esperienza organizzativa, è rappresentato dal vecchio Engels, fattosi non solo esecutore testamentario ma suscitatore di un grande movimento reale ed autorità a cui quel movimento, finalmente frutto dell'incontro tra le masse lavoratrici e il marxismo, guarda come allo stesso padre e consigliere prezioso.

L'orizzonte si allarga moltissimo ma bisogna dire che in questo migliaio di pagine ci viene incontro non solo un'eredità di pensiero, di scuole, di dispute tra ortodossia e revisionismo. Ci viene incontro, appunto, *l'età* — tra gli anni Ottanta del secolo XIX e il primo quindicennio di questo — nella quale discorrere di storia del marxismo non si può più se non avendo occhio anche alle gambe sulle quali le idee di Marx camminano, le gambe del moto di emancipazione di milioni di proletari, dei loro rappresentanti sindacali, politici, parlamentari nel cuore dell'Europa della prima rivoluzione industriale e della sua periferia agraria già percorsa da contraddizioni esplosive. Il marxismo, dal suo grande centro di irradiazione, la Germania, arriva in Russia, passa l'Atlantico, giunge sulle sponde del Pacifico, anima intelligenze e cuori, si fa divulgazione e mobilitazione, analisi di realtà differenti e anche schema, mito, utopia, torrente impetuoso od acqua stagnante, in certi momenti e paesi.

E, qui, in particolare attraverso due saggi tra i più ricchi, quello di Eric J. Hobsbawm sulla cultura europea di fronte al marxismo tra Otto e Novecento e quello di Franco Andreucci, sulla diffusione e la volgarizzazione del marxismo, si situa al centro questo processo straordinariamente ampio di circolazione, di «domanda d'ideologia». questo meccanismo di diffusione di un pensiero che il movimento operaio, per le sue stesse esigenze pratiche, vuole assorbire come credo, come certezza e avallo scientifico di un cammino ineluttabile della storia. Si pensi infatti a quella che Andreucci ricorda essere stata la «triade» nella quale si voleva riassumere l'essenza del marxismo: la concezione materialistica della storia, la teoria del valore, la lotta di classe. E l'opera di volgarizzazione non era solo affidata a pubblicisti, propagandisti e agitatori, accreditati predicatori della necessità storica del socialismo ma a una tradizione orale, attraverso mille rivoli. Al tempo stesso — ed è l'oggetto di molte delle considerazioni di Hobsbawm — nel momento in cui il marxismo entra nel circolo della cultura moderna, la sua penetrazione avviene commista ad altre idee — si pensi a Darwin, a Freud — sicché lo storico ha dinanzi un panorama non di rigida separazione bensì di penetrazione reciproca. E' un segno di vitalità, che del resto non doveva esaurirsi in quel primo incontro, in una folgorazione o seduzione di fine secolo. Osserva giustamente Hobsbawm: «Allo stesso modo, negli anni 60 di questo secolo, la tendenza da parte della sinistra a combinare insieme Marx con lo strutturalismo, con la psicanalisi, con l'econometria, ecc., prova la forte attrazione esercitata dal marxismo sugli intellettuali universitari in questi anni».

Dobbiamo, però, a questo punto, abbandonare la pretesa di dare conto in un articolo del dipanarsi di tutta la vicenda della fortuna (e delle disavventure) del marxismo all'epoca della seconda Internazionale. Gli scrittori dell'Ottocento — pensiamo a Balzac — potevano iniziare un racconto sbizzarrendosi, per pagine e pagine, a descrivere un quartiere e le sue vie, misteriose o luminose, portando a spasso il lettore prima di fargli incontrare, ad un angolo, protagonisti e figure di contorno. Noi, ammesso che abbiamo anche solo un briciolo della stessa fantasia e di quel gusto di narrare, ci ritraiamo, sgomenti, dal compito, sia perché, nel nostro caso, le strade da ripercorrere, «i marxismi» divulgati, sono troppi sia e soprattutto perché gli stessi protagonisti ci piombano addosso con una corposità che richiederebbe un articolo per ciascuno e solo per chiosare o segnalare o precisare. I protagonisti si chiamano Federico Engels e le sue famose, e assai variamente interpretate, messe a punto per una teoria della rivoluzione adeguata ai nuovi tempi dell'impetuoso sviluppo dell'organizzazione socialista; quindi è la volta di Bernstein e di una sfida revisionistica singolare, tanto denigrata quanto coraggiosa. Ma presto arriva una figura che domina per anni ed anni il panorama teorico, come custode dell'ortodossia e della fiducia nel corso trionfale del marxismo, quale quella di Karl Kautsky. E con lui incrocia le armi Rosa Luxemburg, aquila eterodossa, assai più grande di quel Plechanov di cui qui ci è fornita l'immagine, quasi patetica, di un'ortodossia miope, scolastica.

E non siamo neppure a metà del tomo e della storia. Con e dopo la Germania, gigante del movimento con i piedi d'argilla, entra in scena il grande dibattito della socialdemocrazia russa, delle sue tensioni tra bolscevichi e menscevichi (e socialrivoluzionari) ma soprattutto con il primo grande *fatto* nuovo, di masse in lotta, dopo la Comune parigina del 1871, vale a dire la rivoluzione del 1905, la famosa «prova generale» del 1917. Ed eccoci a Lenin, a Trockij, a Martov, a Lunaciarskij, a Martinov, a Bogdanov. Ma ci si fa anche incontro il genio solitario di Antonio Labriola, il primo marxista italiano, mentre passa le Alpi, esportando i suoi miti, Georges Sorel e gli austromarxisti hanno già molte cose da dire, con Otto Bauer e la sua sottolineatura dei tratti nuovi e finora inesplorati che presenta la questione nazionale per un marxista.

Sicché, nell'ultima parte del volume, l'aspetto monografico accentrato sulle idee di questo o quello degli interpreti del marxismo si mischia alla disamina delle grandi questioni sul tappeto nel movimento e nella società dell'epoca: s'è detto della questione nazionale (e dei nazionalismi) ma c'è anche, preminente in tante realtà, la questione agraria e contadina; c'è il ricorrente tema dello sciopero, sciopero generale, sciopero politico, sciopero di massa, come possibile leva rivoluzionaria risolutiva e c'è, insieme, la questione coloniale dinanzi alla quale l'Internazionale corre l'alea più opportunistica di confidare in uno sviluppo del capitalismo in quelle aree come premessa per un risveglio e un riscatto dei popoli soggetti. E' una questione che introduce a quella ancora più decisiva dell'imperialismo su cui si cimenta per primo Lenin con una chiarezza eccezionale. Nel crogiuolo della prima guerra mondiale si consumano illusioni, propositi non realizzati, contraddizioni ma anche slanci dell'età della seconda Internazionale: il suo crollo pare travolgere lo stesso socialismo rivelatosi impari a bloccare la guerra.

Le diverse direzioni di una ricerca

Abbiamo enfatizzato l'ampiezza e la complessità del quadro offerto non per giustificare a priori le insufficienze del recensore. Gli è che se, e ormai da parecchio tempo, non reggeva più un'immagine quale quella, tipica nell'ottica terzinternazionalista, della seconda Internazionale come una somma di errori e di «rinnegamenti» oppure come una sorta di grosso braccio senza mente, solo con una rassegna così imponente si può misurare appieno il peso, la forza intellettuale ed espansiva delle idee di Marx e dell'irruzione alla ribalta della classe operaia avvenuta già prima della grande svolta contemporanea dell'ottobre. Si tratta forse di una riscoperta di attualità, di un *repechage* possibile — *à la manière de Proudhon* — delle tesi di Bernstein sulla democrazia concepita come fine oltreché come mezzo obbligato del socialismo? Del monito della Luxemburg sui guasti di un giacobinismo autoritario prodotto dalla rivoluzione dall'alto? O ancora della validità di certe intuizioni di Kautsky sulla rivoluzione come lungo processo storico, della sua polemica contro quel «cretinismo dell'azione di massa» improntato a una mistica della spontaneità rivoluzionaria? In verità, la lettura migliore pare quella di una «storicità assoluta», la stessa metodologia rigorosa che ha ispirato gli autori dei saggi. Ma storicizzare una stagione tanto piena, e tutt'altro che lontana nei suoi risvolti dialettici, non significa imbalsamarla. C'è un'impressione dominante nella lettura che ci ridà la vera attualità di questa storia, come storia nostra: man mano che il movimento ingrandisce e pone la sua candidatura alla direzione dello Stato (come nella Germania del primo Novecento dove la socialdemocrazia arriva già a oltre il trentaquattro per cento dei suffragi elettorali), e si cimenta con i temi dello sviluppo economico, le questioni di *teoria* tendono a impostarsi come questioni di *strategia politica*. Il rapporto tra riforme e rivoluzione diventa dominante. La natura del potere statale si fa più discussa e controversa. La stessa problematica dei dislivelli tra Oriente e Occidente, tra società civile e macchina statuale, pare anticipare le contraddizioni marcate da Gramsci. E, soprattutto, il momento della *democrazia politica* come strumento, come arma, come civiltà, nei confronti di una borghesia che sente già come una trappola le libertà democratiche, l'allargamento del suffragio, e mira a limitarlo o a distruggerlo negli stessi paesi più avanzati, diventa questione su cui si arrovellano teorici e pratici del socialismo, allora quanto oggi.

Non c'è, naturalmente, un'omogeneità di approcci alla materia negli autori — e qui sono quasi una ventina, delle più varie nazionalità —. Anzi, i continuatori del progetto originario, i suoi animatori, Eric Hobsbawm, Corrado Vivanti e Vittorio Strada, rivendicano come salutare la coesistenza di punti di vista diversi e persino contrastanti. Ma non è una torre di Babele. Il fondamento del nesso tra progresso reale del movimento socialista e dibattito delle idee si ritrova ad illuminare ogni problema e ogni figura. Potremmo segnalare come di particolare interesse il saggio di Hans Josef Steinberg su «il partito e la formazione dell'ortodossia marxista», entrambi gli scritti di uno studioso «francofortese» come Oskar Negt sull'ultimo Engels e sulla Luxemburg, l'acutezza della «riabilitazione» critica di Bernstein tentata da Iring Fetscher e — forse il saggio più nuovo e bello — l'estrema utilità del riesame della strategia politica della socialdemocrazia tedesca così come è condotto da Marek Waldenberg. Ma si dovrebbero citare tutti i contributi. Quelli degli studiosi italiani presenti — l'Andreucci già citato, che si occupa anche della questione coloniale, Vittorio Strada, Massimo L. Salvadori, Valentino Gerratana, Gregorio De Paola — sono tra i più significativi perché lo scrupolo di storicità appare in essi il più convinto. La polemica tra bolscevichi e menscevichi viene esaminata da Strada addirittura con minuzia di documentazione, in tutte le sue sfumature, insistendo sulle somiglianze tra certe tesi in materia agraria di socialrivoluzionari e di bolscevichi. In ogni caso, quel che emerge con una nettezza di riprova è la lucidità politica dell'intuizione leniniana sulla continuità tra rivoluzione democratica e sviluppo di rivoluzione proletaria, sviluppo di insurrezione e di dittatura socialista.

In generale, bisogna aggiungere che, in tutto il corso dell'età qui ripercorso, il vero appuntamento storico, la svolta che muta lo stesso panorama dei dibattiti teorici, sono dati dalle «cose di Russia», il paese e il movimento più dinamico: le «elezioni della Russia» sono al centro dell'accesa controversia dei maggiori personaggi già incontrati: si veda in proposito il quadro frastagliato che offre Massimo Salvadori in un saggio apposito che parte proprio dallo *choc* del 1905 sulla socialdemocrazia tedesca e che si riallaccia all'indagine sulla figura di Kautsky, dovuta anch'essa al Salvadori.

Degli autori italiani del secondo volume della *Storia* l'unico che si occupi di un italiano è Valentino Gerratana con il saggio su Antonio Labriola. Che egli svolga l'argomento da par suo è persino superfluo annotare dato che si tratta del maggiore specialista su una figura quale quella di Labriola che, isolata in Italia, influenza pur largamente il dibattito internazionale (come qui del resto si vede, sia nel saggio di Andrew Arato su marxismo e filosofia, sia in molti altri). Lo scritto di Gerratana è un classico profilo di biografia politica e intellettuale che accompagna Labriola attraverso le varie tappe della sua elaborazione sino a quel crocevia che pare un appuntamento obbligato: la «crisi del marxismo» di fine secolo di cui si fanno protagonisti, e promotori, un Bernstein, un Croce, un Sorel. Ma l'originalità e la robustezza di Labriola si rivelano appunto nell'intransigenza critica che egli contrappone ai suoi interlocutori. E nella sua fermezza — così come nell'esaltazione che ne fa il biografo — avvertiamo proprio ciò che resta di precipuo nell'insegnamento labrioliano: una coerenza di metodo e di contenuti. «Per Labriola, *critico* — ci ricorda Gerratana — non si oppone solo a *dogmatico* ma ugualmente, per altro verso, a *superficiale* e a *improvvisato*. La superficialità è lontana dal dogmatismo ma non per questo è più vicina a ciò che è critico in senso forte e che per Labriola è tutt'uno con il procedimento metodico della scienza».

Come si vede, questo volume a più voci e a più protagonisti risponde assai bene a un bisogno diffuso di conoscenza e di sistemazione critica. Non ci si deve cercare tutto anche se qualcosa che si cercherebbe a buon diritto non c'è (in particolare, il raccordo con la storia reale del movimento operaio e socialista è troppo tenue e sporadico; sul socialismo italiano e su quello francese, pur se entrambi carenti di marxismo, si sarebbe vista con piacere qualcosa di più; se non un Turati, una lettura della *Critica sociale* avrebbe giovato alla intelligenza di molti problemi). Sarebbe però ingiusto limitare il valore dell'opera a una funzione storico-critica. Se veniamo da lontano è proprio perché conservano pregnanza, temi essenziali impostati già ottant'anni fa, e non risolti tuttora, come quelli della rivoluzione socialista nella parte socialmente ed economicamente più avanzata del mondo contemporaneo.

Paolo Spriano

Il «Forum» sotto le vecchie Halles

La nuova meraviglia di Parigi

Martedì si accendono le luci nel lussuoso centro commerciale ideato col Beaubourg ai tempi del gollismo

Dal nostro inviato

PARIGI — *A 15 metri di profondità, da dietro le vetrate incurvate del «secondo livello» del Forum delle Halles il bel gotico della chiesa di S. Eustachio sembra pronto a decollare verso una sua imprecisata meta celeste. I contrafforti di pietra della chiesa e gli archi d'alluminio portanti le vetrate del Forum giocano a fondere in un identico slancio architettonico 4 secoli di storia urbana, cioè di bisogni civici tradotti in ogni epoca in gusti, in stili diversi.*

Martedì prossimo, allorché Jacques Chirac, sindaco di Parigi, avrà inaugurato questa seconda meraviglia della quinta repubblica (la prima essendo certamente il Beaubourg che le fa da contraltare dall'altra parte del Boulevard Sebastopol, col quale del resto è collegata da un'autostrada sotterranea che allaccia il vecchio quartiere delle Halles all'antico quartiere del Marais), si potrà dire che a Parigi, in 10 anni, è stata portata a termine la più grossa operazione urbanistica dopo quella eseguita assai più di un secolo fa, sotto il secondo impero, dal barone Haussmann.

Demolite nel 1969 le vecchie Halles di Baltard che Zola aveva immortalate come il «ventre di Parigi» rimasta senza un pratico impiego l'altra spianata collaterale del «plateau Beaubourg», medievale luogo d'incontro di venditori ambulanti, di acrobati, cantastorie e mangiatori di fuoco, si poneva al presidente Pompidou che proprio in quell'anno aveva sostituito De Gaulle all'Eliseo, il problema di dare un senso civico ad un centro urbano svuotato di ogni contenuto culturale e commerciale.

La grande operazione di prestigio inventata dal regime gollista e in primo luogo dallo stesso Pompidou s'è dunque collocata in una esigenza propria a tutte le metropoli moderne che, come Parigi, attraverso la speculazione edilizia e l'insediamento nel centro urbano di banche, società finanziarie, agenzie di viaggi o alberghi di lusso avevano visto la cacciata in periferia di decine di migliaia di lavoratori, artigiani, piccoli commercianti incrostati da generazioni alle vecchie mura cittadine

In termini urbanistici, all'interno di questa profonda mutazione sociale dei centri storici non protetti dalla speculazione, ciò voleva dire che se l'espansione urbana «extra muros» caratterizzata dalla nascita delle città dormitorio aveva determinato la necessità di decentrare una parte cospicua di tutte le forme del commercio, compreso quello culturale, (supermercati, supercinema, teatri di periferia, librerie ecc.) a danno dell'antica organizzazione della «Civitas» i tempi erano maturi per l'operazione contraria, cioè per la riconquista del centro cittadino e per un suo ritorno ad una vita attiva, non condizionata dalle abitudini e dagli orari rigorosamente diurni di una popolazione provvisoria come quella impiegatizia.

L'immensa spianata aperta davanti alla chiesa di S. Eustachio con la distruzione delle Halles, e quella già pronta del plateau Beaubourg, l'una e l'altra collocate nel cuore del vecchio centro parigino, a pochi passi da Nôtre Dame e dall'Hotel de Ville, offrivano il terreno ideale per questa riconquista. Si trattava però di sapere come riempirle, a quale uso adibirle, come ricollegarle socialmente ai quartieri circostanti e, sul piano dei trasporti, al resto della città e della sua sterminata periferia.

La prima operazione, una volta scavata la voragine delle Halles, così vasta e profonda che Ferreri vi girò il suo finto western «Non toccare la donna bianca», consistè nel far convergere a 30 metri sotto terra quattro linee della metropolitana e le due linee della ferrovia suburbana,

La seconda operazione fu la edificazione del centro Beaubourg-Pompidou, sul quale non ci attarderemo (poichè il nostro giornale se ne è occupato a varie riprese) se non per dire la sua eccezionale riuscita come polo di rianimazione culturale e civico. Vero è che, a parte l'attività propria del centro, la sua presenza ha fatto sorgere, per una sorta di contagio culturale-commerciale, decine di gallerie d'arte, boutiques d'alta moda o ristoranti più o meno tipici

Si è arrivati così alla terza operazione, quella delle Halles. Del progetto iniziale elaborato fin dai tempi del generale De Gaulle, che comprendeva un Forum commerciale sotterraneo a 4 livelli, un Centro commerciale internazionale di 8 piani, un albergo, edifici di abitazione e 4 ettari di giardino non resta che il Forum, quello appunto che verrà inaugurato martedì prossimo da Chirac. Il resto, morto Pompidou, è stato cancellato con uno stizzoso colpo di spugna dal suo successore Giscard d'Estaing che aveva trovato indigeribile l'architettura degli edifici di superficie disegnata dal catalano Bofill.

Se arrivate insomma in questi giorni là dove anni fa c'era ancora il «buco» delle Halles vi troverete davanti ad un paesaggio sconcertante: un po' meno della metà della spianata è ancora un buco, ma questo buco, a forma di imbuto quadrato ha già le pareti rivestite da immense vetrate curve che scendono in tre terrazze sovrapposte su una piazza a 25 metri di profondità. Questo è il Forum commerciale di cui parleremo più avanti. Il resto, in superficie, è il caos dei primi giorni del mondo, baracche, scavatrici, gru, muri di cemento per ora insensati, crepacci lunari vertiginosi.

Il fatto è che dopo le polemiche suscitate dalle decisioni giscardiane ai danni di Bofill non si sa ancora quale sarà l'aspetto definitivo della spianata, quali edifici vi sorgeranno e come verrà disposto il famoso giardino neoclassico ispirato personalmente dal presidente della Repubblica.

Si narra che un giorno, parlando ad un architetto, Giscard d'Estaing avesse detto che a suo avviso la piazza Navona era una delle più belle del mondo, se non la più bella, e che non gli sarebbe dispiaciuto di veder sorgere dal buco delle Halles «qualcosa che le somigliasse».

Comunque il Forum, già avviato ai tempi dell'arrivo di Giscard d'Estaing al potere, e per questo sfuggito ai suoi barocchi estetismi, è sul punto di rivelare ai parigini i suoi segreti. Da una parte del boulevard Sebastopol, dunque, la cultura del Centro Pompidou, immenso parallelepipedo di vetro dominante il vecchio Marais; dall'altra parte il commercio anche culturale col Forum e le sue vetrate interrate per 30 metri, pozzo delle meraviglie illuminante 40 mila metri quadrati di vetrine e di strade pedonali offerte alla luce del giorno come una rara vegetazione di serra.

Sarebbe troppo lungo, qui, descrivere ciò che questo pozzo a tre piani contiene: in sintesi vi hanno trovato sede duecento negozi affittati dalle grandi firme dell'alta moda (Cardin, Saint Laurent, Hechter, Cacharel, ecc.) dell'oreficeria, dell'ottica, del mobilio, e poi 15 ristoranti, dieci sale cinematografiche, impianti sportivi e ricreazione, librerie, discoteche, una sola per spettacoli teatrali e conferenze: il tutto collegato alle linee suburbane e metropolitane e ad un parcheggio capace di ospitare quasi duemila automobili.

La riuscita commerciale culturale è questa: l'aver riunito in pochi ettari centralissimi tutto quello che di più raffinato, elegante, curioso, moderno, stuzzicante e colto può offrire una grande città come Parigi, a patto di percorrerla dal Faubourg St. Honoré ai Champs Elises, dal boulevard Saint Germain a Montparnasse.

Si parlerà all'infinito, naturalmente, di risurrezione artificiosa di un centro urbano morto o agonizzante, di operazione urbanistica essenzialmente speculativa e a tutto vantaggio delle società immobiliari che realizzano miliardi di profitti trasformando lugubri scantinati in ristoranti alla moda, vecchi depositi di carbone in boutiques o gallerie d'arte, antichi bordelli in appartamenti di lusso: tutto questo è vero.

Ma chi getterebbe oggi la pietra sul barone Haussmann che sbaraccò mezza città per dare a Parigi lo spazio, l'aria e la luce dei grands boulevards? In fondo quello che conta è il risultato. Quello culturale del Centro Beaubourg ormai non lo discute più nessuno. Quello commerciale del Forum lo si saprà tra qualche anno. E allora, forse, anche tutto ciò che resta da fare per rimodellare la spianata delle Halles sarà stato fatto, se a Giscard d'Estaing non verrà in mente qualche altra trovata.

Augusto Pancaldi

Nella foto in alto: le vecchie Halles al momento della demolizione

La polemica sul fiume inquinato

Quella striscia chiamata Tevere

ROMA — Fotografata dal satellite Roma è una macchia di mille colori, quasi una coperta di patchwork intessuta di case (tantissime), di verde (pochissimo), di frammenti di campagna che si mischiano alla città, quasi a caso. In questa trama il calcolatore elettronico «decifra» una lunga irregolare striscia scura, nera. E' il Tevere, e il colore non è scelto a caso: nero come inquinamento, nero come mancanza di ossigeno, nero come avvelenamento industriale e biologico. Non è una novità, i romani lo sanno e l'hanno sempre saputo. Se qualcuno se lo scorda, poi, ci pensa il fiume a farsi sentire — e «capita» così che un uomo muoia di leptospirosi per aver bevuto mentre faceva il bagno l'acqua infettata da una folla di topi. Allora arrivano i titoli sui giornali, arrivano le polemiche politiche, si riaprono le questioni vecchie dei depuratori, di una rete di fogne invecchiata, di una «ecologia quotidiana» che (come per un difetto di presbiopia) non si vede perché è troppo vicina agli occhi.

Ma la cronaca di questi giorni ci dice qualcosa di nuovo. A questo fiume limaccioso è sporco la gente, i romani, hanno cominciato ad esser vicini, e non per caso. Eppure, lì incassato tra i suoi muraglioni, per tanto tempo è sembrato una specie di ostacolo da superare coi ponti, un ingombrante supporto ai vialoni di scorrimento «rapido» (si fa per dire) dei lungoteveri. Il fiume in cui si bagnavano i «ragazzi di vita» delle borgate negli anni cinquanta era morto presto, un patrimonio per soli poveri sconfitto dalla «600 Fiat», da Ostia, da un abbandono e una sporcizia (inquinamento in quegli anni non si diceva neppure) che crescevano con la città, con le sue mostruose periferie.

E sono gli anni del grande silenzio. Un ventennio in cui resta una manciata di nostalgici fiumaroli e in cui il Tevere diventa «ufficialmente» la fogna della capitale: sono gli anni d'oro della DC, dei mostro-città che cresce, della febbre speculativa. Terreni, cemento, palazzi, borgate che mangiano la campagna. E' «naturale» che le fogne e le marrane sbocchino a fiume, di fabbriche ce ne sono poche ma quelle che esistono scaricano nei tombini, è «normale» che i liquami dell'ospedale e le risciacquature della «Purfina» finiscano nel Tevere.

Sfogliando le collezioni del giornale c'è capitato tra le mani un articolo di Ingrao, allora — molti anni fa — capogruppo comunista in Campidoglio. Cominciava così: «Quando il Tevere era biondo...». I primi tardivi ripensamenti arrivano nove anni fa, quando parte il piano per i depuratori. Un programma faraonico, costosissimo, difficile. Ma il peggio è che la DC lo tiene a lungo chiuso nei cassetti

I lavori sono lenti, i problemi complicati, le difficoltà tecniche una valanga. E oggi la città non ha ancora i suoi depuratori, non tutti almeno: qualcuno funziona, uno è in via di ultimazione, un altro si sta appaltando. A chi dice che tra la giunta di sinistra e quelle democristiane non c'è differenza (e i primi a farlo sono proprio gli eredi di Petrucci) si potrebbero ricordare i miliardi — centinaia — in bilancio e già stanziati per rifare letteralmente le fogne, per avviare davvero i depuratori.

Ma la differenza non sta solo nei piani di disinquinamento. La gente se ne è accorta passeggiando magari distrattamente una sera tra le baracchette del "Tevere-expo" o guardando gli spettacoli dell'Estate romana in riva al fiume. Una scoperta semplice: quest'acqua marrone non è morta né lontana, è un pezzo di città come il Colosseo e le borgate, come Villa Borghese e Cinecittà (che d'altra parte in quanto a «salute» non stanno poi così meglio). La differenza sta nel fatto di voler ricucire Roma al suo fiume.

E allora si parla di renderlo navigabile, di farne la spina dorsale di un sistema di parchi che dalla campagna penetri dentro la vecchia cinta delle mura Aureliane. Sulla riva si balla, si va al cinema o al concerto, si mangiano panzanella e *hot dog*. Il Tevere avrà una mostra tutta sua e a visitarla non andranno i nostalgici del bagno dal «Ciriola» (un vecchio galleggiante, lo stabilimento balneare dei fiumaroli più incalliti) ma la gente qualsiasi, quelli che l'hanno visto magari solo dall'autobus tra i platani dei lungotevere.

Roberto Roscani

Il sindacato e i nuovi conflitti sociali

Se l'operaio e l'impiegato perdono la propria identità...

I sindacati riprendono questa settimana la loro piena attività e subito si troveranno ad affrontare problemi assai gravi (inflazione, scala mobile, pensioni, energia) e dovranno mettere a punto la propria strategia. Il dibattito è già aperto: rilanciamo l'EUR, ha detto Lama; e Carniti ha proposto una riflessione complessiva che tenga conto che «crisi economica e crisi politica sono strettamente intrecciate», quindi «contenuti e schieramento si condizionano».

Ciò significa per il sindacato e, in definitiva, per tutto il movimento operaio, mettere in campo obiettivi e strumenti per ricucire un fronte del lavoro dipendente che rischia di sfaldarsi. Le agitazioni degli autonomi sono il segno che si è accumulata nel terziario una miscela esplosiva dalla quale scaturisce una catena di conflitti, non tutti governabili secondo una chiara linea di cambiamento sociale. Ma anche la classe operaia rischia, sempre più, di frantumarsi.

La «grande recessione» del '74-'75 è stata, per molti versi, uno spartiacque. Prima, a partire dagli anni '60, si erano sviluppate in Italia lotte sociali che ruotavano essenzialmente attorno alla fabbrica, partendo spesso dalle caratteristiche più immediate del rapporto capitalistico: salario, condizioni di lavoro, modi di impiego della manodopera. Tra il '69 e il '73 l'area del conflitto si estese a quasi tutto il lavoro dipendente, determinando uno spostamento sensibile nella distribuzione del reddito e del potere.

La crisi in Italia, a differenza da altri paesi capitalistici, non ha stemperato il livello dello scontro, ma ne ha trasformato i contenuti. Sono prevalse lotte soprattutto «difensive» che non sono state in grado di determinare un mutamento nel tipo di sviluppo. Semmai, si può dire che hanno contribuito ad approfondire le contraddizioni del sistema, aumentando lo spazio di «garanzie» che la classe operaia più forte è riuscita ad assicurarsi. Risultato da non sottovalutare, ma che va considerato uno strumento per incidere sulla qualità delle scelte, non obiettivo in sè.

Anche perché i meccanismi di aggiustamento dentro la crisi hanno scavato come talpe, mutando in parte la composizione sociale e trasformando i comportamenti soggettivi.

La figura dell'operaio si è scomposta, tanto che oggi possiamo individuarne almeno tre diversi tipi: l'operaio delle aree forti, grosso modo identificabile con l'occupato nella grande fabbrica; quello periferico (il lavoratore della piccola impresa) e quello marginale (decentramento produttivo, laboratori semi-artigianali, economia sommersa). Ciascuno si distingue sempre più dall'altro per reddito, condizioni di lavoro e caratteristiche sociali. La minaccia della disoccupazione, d'altra parte, spinge — soprattutto i più forti — a chiudersi in se stessi, alla ricerca di «ombrelli» sotto i quali proteggersi.

Non c'è niente di moralmente scandaloso in tutto ciò; è una tendenza oggettiva che, però, alla lunga alimenta pericoli comparativi anche all'interno della classe operaia.

Nello stesso tempo, la grande fabbrica (assediata ormai da un esercito di disoccupati, sottoccupati e da quel nuovo pulviscolo industriale creato con il decentramento produttivo) stenta a cambiare nella sostanza. I lavoratori, è vero, hanno conquistato strumenti di resistenza allo sfruttamento ormai da un esercito di dihanno ancora la capacità di volgere in positivo il proprio potere di veto.

L'autoritarismo si è indebolito, ma la macchina continua ad esercitare il suo dominio fisico, psichico, «politico», tanto più opprimente in quanto, ormai, la fabbrica non è più in alcun modo un microcosmo separato dalla realtà circostante. Masse di giovani portano con sè, insieme al titolo di studio, un'insofferenza di fondo verso il lavoro subordinato e una estraneità radicale verso il mestiere. Un tempo l'operaio diffondeva nella società circostante il suo orgoglio di produttore, con tutti i valori che questa «cultura» comportava. Oggi le idee, la visione del mondo, la coscienza, vengono determinate prevalentemente fuori: nella scuola, dai mass media. Il giovane non apprende dal vecchio, spesso, anzi, contesta e spinge su altre strade lo stesso compagno di lavoro più anziano. Se leggiamo dentro le lotte operaie che hanno caratterizzato l'ultima fase dei contratti, troviamo puntualmente tutti questi nuovi comportamenti soggettivi della classe operaia.

Dalla fabbrica, dunque, è già cominciata la fuga. Paradossalmente, si incontrano le esigenze del capitale che vuole risparmiare manodopera e quelle della nuova forza-lavoro. E alla base delle distorsioni del mercato in Italia (ma anche negli altri paesi a capitalismo maturo) vi sono queste caratteristiche sia della domanda sia dell'offerta di lavoro.

Il terziario, così, è diventato la valvola di sfogo: dal '76 vi sono più salariati nei servizi e nelle pubbliche amministrazioni che nelle attività direttamente produttive. E' un mondo intimamente contraddittorio: vi troviamo figure sociali e professionali radicalmente diverse: dall'operaio al tecnico, dall'impiegato amministrativo, a certi super-specialisti, come i piloti o i marinai, che fanno valere la loro abilità quale strumento per acquisire potere di mercato. L'espansione quantitativa dà nuova forza contrattuale all'insieme di queste categorie, ma nello stesso tempo intacca certi privilegi, mette in crisi antiche gerarchie. Quando l'offerta di lavoro intellettuale è così ampia, portare giacca e cravatta non ha più lo stesso valore di un tempo. Il prezzo di mercato s'abbassa, mentre la diffusione di nuovi sistemi lavorativi e di macchine sempre più sofisticate, rende le mansioni da svolgere meno complesse. Negli uffici, soprattutto in quelli privati, domina ormai il taylorismo, messo in crisi nelle fabbriche dalle lotte operaie.

Nella pubblica amministrazione, intanto, dequalificazione, de-responsabilizzazione, inefficienza fanno crollare ogni mito. Dire funzionario è un'offesa e lavorare nella macchina dello Stato è una frustrazione più che un merito. Significa, certo, avere un posto garantito, ma anche la paga più bassa di un pari grado dell'industria o, comunque, di aziende private. Nessuno, nemmeno ai più alti livelli della burocrazia, si sente «servitore» della nazione ed è disposto ad identificare la propria carriera con le sorti del sistema come il sotto prefetto von Trotta nei confronti dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Anche qui si moltiplicano, d'altra parte, i conflitti. Non solo per il diffondersi della sindacalizzazione, ma anche (e forse soprattutto) per il disgregarsi di quel sistema di potere che aveva fatto da tessuto connettivo. Per quasi tutto il dopoguerra, è noto, alle poste, al ministero, al comune, si è entrati grazie alle raccomandazioni, ma il clientelismo non si fermava qui: funzionava, invece, come rappresentante dei singoli interessi; purché restassero separati. La DC era il veicolo principale delle aspirazioni di ciascuno e, esercitando una complessa funzione mediatrice e compensatrice, stemperava le varie spinte e le incanalava. Finché la DC è stata in grado di assicurare la gestione mediata e dall'alto dei singoli corporativismi, ciò ha funzionato da collante, magari creando la giungla, istituzionalizzando un sistema di ingiustizie, rendendo «funzionali» persino l'inefficienza e lo spreco.

Il restringersi degli spazi di manovra finanziari e politici ha aperto tutte le contraddizioni interne e ha de-legittimato questi meccanismi. Dove il sindacalismo confederale è stato capace di organizzare lo scontento, di dirigerlo, di istituire una gerarchia negli obiettivi e nelle esigenze, graduandoli nel tempo a seconda della loro rilevanza, si sono avute lotte anche dure, ma indirizzate secondo un'ottica più generale. Quando, invece, ha trovato spazio il sindacalismo autonomo, si è arrivati a mettere in pericolo alcuni capisaldi della convivenza in una società organizzata; fino a riaprire l'interrogativo sul segno che assumono oggi certi conflitti sociali.

Rilanciare la strategia dell'EUR, dunque, vuol dire essenzialmente fare i conti con questo groviglio di problemi. E superare i due rischi contrapposti: lo spappolamento rivendicativo e l'astrattezza degli obiettivi. E' questo, comunque, il compito più urgente del prossimo autunno.

Stefano Cingolani

Società post-industriali?

Occupati nel settore terziario nei principali paesi avanzati: raffronto 1953-1973 (percentuali in rapporto ai settori produttivi)

	1953	1963	1973
USA	52,7	60,1	64,2
Canada	45,6	55,1	62,2
Giappone	33,2	42,3	49,4
Gran Bretagna	46,4	48,5	54,5
RFT	34,4	38,3	43,0
Francia	—	41,5	48,4
Italia	27,8	36,4	45,0
Spagna	—	28,5	35,5

Fonte: M. Eller Vainicher, «Conseguenze della crescita e dei mutamenti strutturali del settore terziario per il sistema delle imprese italiane», in "Sviluppo economico e strutture finanziarie in Italia", Il Mulino, Bologna 1977, p. 270.

Caratteristiche del settore terziario nei Paesi della CEE nel 1975: occupazione nel terziario rispetto ai settori produttivi e percentuale degli occupati dipendenti

	% occupati nel terziario sul totale occupati	% occupazione dipendente sul totale degli occupati terziari
Belgio	54,2	77,9
Danimarca	59,6	86,6
Germania	48 0	87,4
Francia	51.6	86,1
Irlanda	44 8	85,6
Italia	46,5 *	69 3
Lussemburgo	50,7	84,5
Paesi Bassi	56,6	89.1
Gran Bretagna	54 3	90 7
CEE	49,8	85,3

Fonte: CEE.

La Fisafs domani decide nuovi scioperi

ROMA — Nelle ferrovie non è ancora finita. Domani la Fisafs riunirà la propria segreteria per proclamare altre agitazioni. «Lo sciopero poteva e doveva essere evitato — sottolinea una nota della Fisafs — solo che gli uomini del governo avessero assunto un atteggiamento più realistico», avviando subito una seria trattativa sulla scala mobile.

Intanto, il ministero dei trasporti ha fornito i dati definitivi dello sciopero di venerdì. Emerge che è circolato in media il 68 per cento dei treni a lungo percorso (1.528 su 2.229) e locali (4 mila su 6 mila). Ecco alcuni dati per compartimento a Torino hanno circolato treni a lungo percorso: a Milano 204 su 280; a Verona 87 su 89; a Venezia 103 su 107; a Trieste 44 su 54; a Genova 184 su 265; a Bologna 299 su 349; a Firenze 125 su 183; a Roma 183 su 296; a Napoli 40 su 189; ad Ancona 84 su 101; a Bari 52 su 63; a Reggio Calabria 46 su 78; a Palermo 26 su 46, a Cagliari 4 su 4.

Le FS comunicano, inoltre, di aver speso circa mezzo miliardo per approntare 1026 corse sostitutive. Il mancato incasso dei biglietti è costato 11 miliardi e mezzo.

A Foligno l'officina FS che produce cancro

32 morti per tumore negli ultimi tredici anni - Il consiglio di fabbrica escluso dalla commissione di indagine - In corso accertamenti su tutti gli operai che hanno denunciato sintomi preoccupanti

Dalla redazione

PERUGIA — Sono le Grandi Officine di Foligno la «misteriosa» fabbrica delle ferrovie dello Stato dove si muore di cancro.

Pochi giorni fa alcuni giornali pubblicavano la notizia che il direttore sanitario del ministero dei Trasporti aveva comunicato, con una lettera a un consulente napoletano, l'esistenza di uno stabilimento, di cui non si faceva il nome, dove più della metà dei morti in servizio o recentemente pensionati — e cioè 31 su 60 — erano stati uccisi da tumori. Per la precisione nel periodo '67-'78 erano deceduti per tumore 15 dei 26 operai morti in servizio; nello stesso periodo risultavano inoltre colpiti da neoplasie 16 dei 34 morti poco dopo il pensionamento.

Confrontando questi dati con quelli scritti in una relazione fatta nel giugno '79 dalla commissione sanitaria aziendale delle grandi Officine, si scopre che c'è una perfetta identità. Quindi il mistero è presto svelato: è a Foligno che si muore. Del resto la cosa è nota da tempo: e il nostro giornale, insieme ad altri, già in passato lo aveva denunciato.

Il pericolo fu scoperto 2 anni fa dal MESOP (servizio di controllo dell'ambiente della Provincia di Terni), nel corso di una indagine svolta nei primi mesi del '77 e ripetuta poi nel '78. «*Allora* — ricorda il prof. Lamberto Briziarelli — *scoprimmo che nei diversi reparti erano reperibili numerose sostanze dannose all'organismo: toluolo, vapore di benzina, tricloro etano, alcool ispropolico e isobutilico, amianto ed altri. Alcune delle sostanze di cui verificammo la presenza sono sicuramente cancerogene*». «*Subito dopo l'azienda fece una indagine: i risultati erano abbastanza simili a quelli raggiunti dal MESOP, ma la direzione tendeva a minimizzarne l'importanza*».

Il problema però non venne sottovalutato dal consiglio di fabbrica che aprì immediatamente una vertenza. Si arrivò allora ad un protocollo di accordo in base al quale le Grandi Officine apportarono alcune modificazioni all'ambiente. «*Non c'è dubbio* — riprende Briziarelli — *che quell'intervento fu positivo, ma non risanò certamente in modo completo la situazione*».

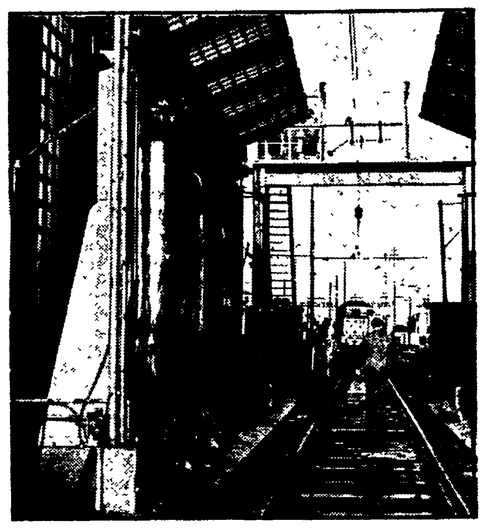
Arriviamo così all'intervento di Medicina democratica: circa un anno fa l'organizzazione pubblicò un opuscolo, di una cinquantina di cartelle dattilo-critte, dove veniva riproposto il problema. I dati forniti da questo studio sono leggermente diversi: negli ultimi 13 anni infatti sarebbero morti per cancro 32 operai. Quanto basta comunque per togliere di nuovo il coperchio dalla pentola e far ripartire la polemica.

In questa occasione nasce il comitato delle vedove, appoggiato da circa 500 operai della fabbrica, che chiede il «risarcimento» all'azienda, in quanto i mariti sarebbero deceduti per «causa di servizio». Il consiglio di fabbrica, dal canto suo, si rimette al lavoro e prepara una nuova piattaforma di lotta sulla situazione ambientale che presenta proprio a luglio di quest'anno. In questo documento le richieste sono assai incisive e puntano principalmente alla costruzione di nuovi capannoni con tutte le misure di sicurezza

Circa un mese prima del nuovo intervento del consiglio di fabbrica, uscirono i risultati della seconda indagine svolta dalla commissione unitaria aziendale. I dati pubblicati dai giornali si riferiscono proprio a quest'ultima ricerca.

E veniamo ai fatti recentissimi. Il ministero ha già insediato una nuova commissione di indagine, presieduta dal prof. Governo: all'interno di questa non ci sono rappresentanti del consiglio di fabbrica e delle organizzazioni sindacali. Il nuovo organismo ha già iniziato a lavorare e gli operai hanno già iniziato a contestarlo. Nei prossimi giorni dovrebbero esserci delle ulteriori novità: a breve scadenza è infatti previsto un incontro fra la direzione generale delle Grandi Officine e l'esecutivo del consiglio di fabbrica proprio su questo argomento.

«*Il problema a questo punto* — sostiene il prof. Briziarelli — *è quello di andare avanti sul piano degli accertamenti scientifici. Sin qui infatti tutte le indagini risultano carenti e i campioni statistici che vengono messi a raffronto non sono del tutto convincenti*». «*Il consiglio di fabbrica del resto* — continua — *ha seguito con attenzione tutta la vicenda e ha presentato quest'ultima piattaforma che ripropone il problema in tutta la sua gravità*».



Il tunnel di lavaggio di una officina meccanica delle FS

Frattanto anche il consorzio sanitario di Foligno ha iniziato a muoversi: in questi giorni infatti sono stati compiuti accertamenti su tutti gli operai che abbiano denunciato sintomi preoccupanti. Svelare il mistero della «fabbrica del cancro» è stato insomma sin troppo facile, resta, e non è cosa di poco conto, la lotta per sanare completamente una situazione ambientale, causa di una così grave patologia.

Gabriella Mecucci

Anche dal ministero arriva la conferma

Sulla vicenda delle officine FS di Foligno abbiamo ricevuto una lettera del direttore del servizio sanitario del ministero dei trasporti. *L'Unità* del giorno 30 agosto, come i lettori ricorderanno, aveva sollevato il problema dei tumori che avevano colpito numerosi operai delle Ferrovie dello Stato e si era chiesta: perché era stata stesa una coltre di silenzio sulla località in cui questi episodi erano avvenuti?

La risposta del ministero conferma la gravità del fenomeno. In primo luogo i 31 casi di decesso per tumore. Poi, l'esistenza di una lettera inviata dalla Direzione sanitaria al direttore dell'Istituto di Medicina del lavoro del l'università di Napoli, Graziani, in cui si chiedevano chiarimenti sulle caratteristi che oncologiche dei materiali usati nelle officine FS. Nessuna smentita, quindi. *L'Unità* si era, inoltre, chiesta perché non fosse stata resa nota la località in cui questi episodi si erano verificati. La conferma è arrivata dalla stessa fonte FS: Foligno.

Il dirigente delle FS inoltre conferma l'insediamento di una commissione medica che dia una conoscenza del fenomeno e individui le sue possibili cause. Esattamente la stessa cosa che, come risulta nel servizio pubblicato oggi in questa stessa pagina, chiedono da tempo i lavoratori, i sindacati e Medicina democratica.

Con prezzi liberi e «statuto dell'impresa»

Il Toni Bisaglia si candida ministro... degli industriali

ROMA — *Definito da Giovanni Agnelli* «Un boss doroteo di provincia» *il ministro dell'Industria Antonio Bisaglia ha cercato di rifarsi esponendo in una intervista a* Panorama *posizioni che vanno al di là dei più rosei sogni padronali.* «Il mio messaggio è unico — *dice* — dobbiamo rendere europeo il nostro sistema industriale». *Ma non dice se lo vuole francese, inglese o tedesco — o anche lussemburghese — preferendo attaccare lo Statuto dei lavoratori.* «Hanno qualcosa di analogo gli imprenditori? No. Per questo ritengo che sia maturo il tempo di affrontare seriamente l'introduzione dello statuto dei diritti dell'impresa». *Tutti pensiamo che i diritti dell'impresa siano già scritti nelle leggi, a cominciare da quelli sulle società per azioni e che si tratta semmai di adeguarli. La Comunità europea, volendo fare qualcosa in questo campo, ha proposto una legislazione sulla società europea. Ma Bisaglia sa cosa vuole: non gli importa se negli altri paesi europei non esiste alcun «Statuto dei diritti dell'impresa», impegnato com'è a conquistarsi le simpatie dei dirigenti della Confindustria.*

Fin qui, però, sono generiche intenzioni. Il grave viene quando parla dei rifornimenti e del prezzo del gasolio. Bisaglia non sa dire se le compagnie petrolifere hanno acquistato o no il gasolio con le 17 lire al chilo in più loro accordate. Credevamo che ci fosse solo il ministro Nicolazzi, suo predecessore all'Industria, a non sapere mai niente. Evidentemente, il rapporto con i petrolieri ha la virtù di ammutolire i ministri democristiani e socialdemocratici. Sta di fatto che Bisaglia, pur non sapendo quanto gasolio c'è, una certezza ce l'ha: il prezzo deve essere liberalizzato, poiché il prezzo amministrato non è «più rispondente alle condizioni del mercato mondiale». Ed ha anche una seconda certezza: «i prezzi — *dice* — devono riflettere, anche se non immediatamente, la scarsità o l'abbondanza di beni sul mercato». *Ma chi assicurerà che i prodotti vengano regolarmente offerti sul mercato con un ministro come questo?*

Nei primi sei mesi dell'anno, l'offerta di petrolio è aumentata nel mondo del 5,8%, percentuale superiore alla domanda. Applicando l'aurea regola di Bisaglia i prezzi dovevano scendere. Invece, guarda un po', sono saliti... Grazie anche ai Bisaglia, del tipo italiano o «europeo» poco importa, poiché di fronte al potere economico mostrano la sua medesima coerenza e serietà. Dice, questo ineffabile ministro, di considerare i controlli amministrativi sui prezzi una illusione (con ministri del genere!) e subito dopo tuona: le tariffe amministrate saranno aumentate in proporzione dei prodotti petroliferi... *Anche per il gas, il cui costo è la metà del petrolio e la cui abbondanza maggiore (quindi dovrebbe diminuire di prezzo, applicando il «principio Bisaglia»...)? Certo, ci mancherebbe:* «ci si deve sottrarre al metodo di discutere isolatamente prezzo per prezzo...». *Quindi i prezzi amministrati non vanno bene per il controllo, ma vanno benissimo per imporre all'utente di pagare più di ciò che risulti da un corretto calcolo dei costi, più di quello che risulterebbe dalla domanda e dall'offerta.*

Né tutto questo — a differenza dei salari — secondo Bisaglia può chiamarsi buttare legna sul fuoco dell'inflazione. Quel che è buono per i suoi amici deve essere buono per l'Italia. Fin che si fregia di ministri come lui.

Exploit in Borsa dei grandi gruppi

Montedison, Olivetti, Agnelli, Pesenti, Monti, Grandi, Bonomi tirano il rialzo

MILANO — Il movimento al rialzo sembra prevalere e continuare, nonostante alcune sedute negative che nei primi giorni della settimana, assieme a una certa caduta del livello degli affari (scesi intorno ai 12 miliardi giornalieri) hanno dato l'impressione di un inizio di raffreddamento. Tuttavia, fra giovedì e venerdì, dissoltosi lo spauracchio dei saldi di fine mese e il timore, sempre, di qualche intoppo, dato l'enorme carico speculativo attualmente presente in borsa, si è assistito a una nuova ripresa degli affari, intorno a livelli di 16 miliardi. D'altro canto grandi banche e gruppi assicurativi, attraverso qualche opportuno intervento, non hanno permesso che vi fossero seri arretramenti e che la monetizzazione delle punte speculative e acquisite, danneggiassero di troppo la quota.

Fra i titoli più speculati — sia detto per inciso — brilla sempre quello Montedison, i cui progressi continuano ad essere favoriti dalle «voci» perduranti sulla importanza del giacimento scoperto al largo di Ragusa

A guidare il «gioco» sono ancora gli stessi grandi gruppi indicati la scorsa settimana, dagli Agnelli alla triade-Pesenti-Monti-Grandi, dai Bonomi ai De Benedetti, e a qualche importante gruppo assicurativo come le Generali, il cui titolo è stato uno dei più trattati durante tutta la settimana ed è in continuo rialzo.

L'andamento del ciclo sembra dunque ripetere, come da un copione, «l'exploit» di un anno fa, e la speculazione come «miracolata» vive un altro dei suoi momenti magici a dispetto della marea montante dei problemi che sta di nuovo sconquassando la nostra economia.

E' evidente che a qualcuno, non accecato dal polverone, il rialzo in borsa può persino destare perplessità e interrogativi come quelli che, sotto forma di «opinioni», poneva martedì sul «Sole 24 ore» un noto analista finanziario, Antonello Zunino. L'analista ritiene che l'attuale movimento al rialzo, così come quello dello scorso anno, è dovuto e profondi mutamenti nelle strutture e di alcuni potenti gruppi.

La loro aggressività non si manifesta però in una espansione degli investimenti, ma piuttosto nella ricerca di attività speculative.

Romolo Galimberti

Ridimensionato l'attivo valutario a luglio

ROMA — La Banca d'Italia ha rettificato i risultati della bilancia dei pagamenti per il mese di luglio. L'attivo è stato di 10 miliardi di lire, dopo il rimborso anticipato per 770 miliardi. Sempre in luglio sono stati rimborsati 364 miliardi di lire al Fondo monetario, sportello petrolifero. Le riserve nette sono di 34 miliardi e 968 milioni di dollari, pari a 28.938 miliardi di lire.

In una intervista rilasciata all'*Espresso* il ministro per il Commercio estero Gaetano Stammati afferma che per il secondo semestre di quest'anno si prevede un incremento degli scambi mondiali, che aumenteranno del 7 per cento. Nel primo semestre del 1980 l'incremento scenderà invece al 6,5 per cento. Le esportazioni italiane sono concentrate nella misura del 72 per cento verso i paesi industrializzati occidentali e risentiranno della riduzione dei ritmi produttivi prevista in questi paesi.

E' in direzione dei paesi esportatori di petrolio, dei paesi socialisti e dell'immensa area in via di sviluppo che dovranno dirigersi le iniziative degli esportatori italiani.

Lettere all'Unità

Stare all'opposizione, ma non alla finestra

Caro direttore,

senza entrare nel merito delle questioni sollevate dai compagni intervenuti nel dibattito sulle pagine dell'Unità, momento di un più vasto dibattito in corso nel Partito (ma proprio in tutte le sue articolazioni?), voglio soffermarmi su una questione che continua a preoccuparmi anche dopo la risposta di Petruccioli ad Asor Rosa: cosa fare, oggi, che siamo all'opposizione? A me sembra che se non stiamo attenti, se non si interviene in modo energico sul partito e nel partito, alla fine il rischio di stare non già all'opposizione ma alla finestra diventa davvero un rischio reale. Cioè c'è il pericolo che si ripeta l'atteggiamento di attesa e di delega che c'è stato nel partito nel periodo della maggioranza democratica.

Il ragionamento che stava sotteso a quest'ultima posizione è infatti identico: prima, quando si era nella maggioranza, si stava a vedere come andava a finire quella esperienza non accettata fino in fondo; oggi basterebbe il fatto di essere all'opposizione. E ciò forse accade perché si è perso il gusto, e qua e là anche volontà e capacità di fare certe cose.

E' ben vero che siamo nel periodo estivo e siamo impegnati con i festival: ma i problemi incalzano e noi dobbiamo farci sentire. Sulle questioni delle pensioni sociali, sulla riforma della previdenza, sui prezzi, sull'energia, durante la crisi che ha sconcertato tanti compagni, quali sono state le iniziative di informazione e di lotta delle sezioni?

Questo discorso ne tira con sè un altro. Come si sta apprestando il partito ai prossimi appuntamenti? E' chiaro infatti che non basta che il gruppo dirigente abbia chiaro il perché siamo all'opposizione se poi il corpo del partito si accontenta semplicemente di tale fatto e non si muove per far avanzare le nostre posizioni ed i nostri orientamenti fra la gente e le forze sociali; se, insomma, le sezioni non diventano suscitatrici ed organizzatrici di movimento e di lotta.

Ma cosa pensa, oggi, il partito? Ecco ciò che — secondo me — manca negli scritti e negli articoli di compagni dirigenti ed intellettuali. Subito, dopo il voto, tu caro direttore, scrivesti che non ci saremmo «ritirati sotto la tenda». Bene. Ma non basta neanche esserne fuori, se si sta fermi o quasi. Bisogna discutere, conquistare tutto il partito su cosa fare fuori dalla tenda. Bisogna rendere più tempestivi, più precisi e di massa i nostri strumenti di elaborazione, dibattito, orientamento e informazione.

MAURIZIO DAVOLIO
(Sassuolo - Modena)

Nel seggio con l'«Unità» in tasca

Gentilissimo direttore,

sono un compagno impegnato nel partito e nel sindacato e quando ci sono le elezioni, dal 1964, sono stato rappresentante di lista per il PCI a tutte le elezioni che sono state fatte, meno le amministrative del 1970 perché fui candidato alle comunali. Ho avuto sempre delle discussioni, ma quest'anno una di nuovo: eccola. Alle politiche del 3 giugno i rappresentanti di lista dc non vogliono che io tenga il giornale con la scritta di testata «l'Unità» fuori dalla tasca perché dicono che faccio la politica e il presidente gentilmente mi dice che non so chi ha ragione di noi: e io tolgo il giornale, ma lo faccio per evitare le discussioni e per cortesia verso il presidente. Alle europee del 10 giugno il fatto si ripete, ma io sono seccato perché a farmi opposizione è questa volta un carabiniere e ci discuto animatamente (solo nella serata, su consiglio di compagni più anziani, smetto di insistere e levo il giornale tanto contestato).

Vorrei sapere chi ha ragione: nerò nota che la scritta rossa «Vota PCI» non era visibile nessuna delle due volte. Desidero sapere chi ha torto e quale legge lo vieta se la legge esiste.

DARIO PELLEGRINI
(Radicofani - Siena)

Il compagno Pellegrini ha ragione. L'imposizione fattagli nel seggio in cui era rappresentante di lista di non tenere l'Unità in tasca è stata un abuso. La legge sulla disciplina della propaganda elettorale non autorizza ciò. Il carabiniere intervenuto non conosce la legge ed ha commesso un vero abuso di potere. Dentro al seggio solo il presidente è autorizzato ad intervenire. Ma evidentemente il presidente stesso non si è preso la briga di consultare l'opuscolo, che è in tutti i seggi, sulla «Disciplina della propaganda elettorale» (legge 4 aprile 1956 n. 212; legge 24 aprile 1975 n. 130; e circolare n. 1519/ del 2 maggio 1975).

Le stesse istruzioni ministeriali (vedi paragrafo 4 a pagina 44 dell'opuscolo ricordato) dicono: «L'art. 9 della legge n. 212, come sostituito dall'art. 9 della legge n. 130, vieta, nei giorni destinati alla votazione, ogni forma di propaganda elettorale nel raggio di 200 metri dall'ingresso delle sezioni elettorali. E' evidente che il divieto colpisce anche la propaganda fatta nei locali del seggio o in quelli adiacenti» Fra le forme di propaganda non ammesse non figura quella di portare in saccoccia il proprio giornale. In particolare, è ridicolo considerare propaganda elettorale di un rappresentante di lista tenere il giornale in tasca quando se egli vuole può portare il bracciale con il contrassegno del partito che rappresenta. In quel caso bisognava sfidare il presidente del seggio, documenti alla mano, citando la legge.

CELSO GHINI
(Responsabile della Sezione elettorale e statistica del PCI)

Ogni giorno ci rapinano anche col caro-prezzi

Caro direttore,

condivido l'emozione e lo sdegno per il moltiplicarsi dei furti e delle rapine che si verificano in questi giorni e di cui i giornali danno ampia notizia. Non posso tuttavia fare a meno di sottolineare che quei giornali — e la stessa Unità — non danno identico rilievo ad un'altra rapina, più generalizzata, di cui siamo vittime tutti: quella del caro-prezzi che, dopo le ferie, ha ripreso la sua ascesa pazzesca.

So benissimo che di tale rapina non sono responsabili né l'ortolano, né il fruttivendolo al quale ricorriamo ogni mattina; tuttavia, se rifletti al fatto che essa tocca tutti — quindi anche i disoccupati, i pensionati, le donne sole — non si può fare a meno di constatare che, mentre per rapinatori, rapitori, ladri ecc., ci sono la Digos, la Mobile, il generale Dalla Chiesa, contro chi tutti i giorni attenta alla nostra borsa sempre più magra non c'è proprio nessuno. E' per questo che ci affidiamo al Partito comunista ed al suo giornale affinché — contro questa sciagura — scatenino nel Paese e nel Parlamento una battaglia che avrà sicuramente il consenso della maggioranza della popolazione.

GIOVANNA CARLINI
(Milano)

Se le proteste degli operai danneggiano la gente

Cara Unità,

sono da un anno in pensione, dopo 42 anni di lavoro. Mi sono iscritto al PCI nel 1947 ed ho partecipato a tante lotte; in occasione di una vertenza per la «Galileo» ho fatto pure conoscenza con le carceri di Scelba. La presentazione credo mi valga la facoltà di dire il mio parere sulla conduzione delle lotte per i contratti, conclusesi poco prima delle ferie. Ti dico subito che, a mio giudizio, in quelle lotte la classe operaia ha perduto molte simpatie che, con tanta fatica, s'era conquistate presso l'opinione pubblica. Ho potuto constatare ciò io stesso, che ero sì al di fuori delle lotte ma a contatto con la gente che subiva o con indifferenza, o più spesso avversandole, le iniziative che venivano assunte in appoggio alle vertenze. Blocchi stradali e ferroviari, lungi dal sensibilizzare la popolazione attorno alle lotte, valevano invece ad irritarla.

Ho assistito ad un episodio. C'era un giorno una donna che doveva recarsi in ospedale. Naturalmente aveva fretta ma il tram non passava perché in quel momento i metallurgici stavano manifestando — bloccando il traffico — sotto la sede degli industriali (non rischiando nulla, quando invece ai miei tempi una carica della Celere non ce l'avrebbe tolta nessuno!).

E' questa la politica delle alleanze che deve perseguire la classe lavoratrice? A mio parere, dopo quei giorni e dopo episodi come quelli cui ho assistito, mi pare di poter dire che ci vorrà del tempo prima che la classe operaia torni a stringere quei rapporti con l'opinione pubblica che l'hanno caratterizzata per tanti anni.

SERGIO PAOLI
(Firenze)

I lavoratori spremuti come limoni, anche in pensione

Caro direttore,

un po' di spazio per chiedere che il partito, in Parlamento e nelle sedi competenti, tenga sempre presenti le esigenze dei pensionati. Sono più di trent'anni che DC e padronato, dopo aver spremuto i lavoratori per tutta la durata della vita lavorativa, manifestano l'intenzione di continuarli a spremere come limoni anche dopo che sono andati in pensione. E sì che in Italia ci sono limoni ben grossi, mai toccati, che di sugo potrebbero darne tanto...

Per fare il caso mio, tieni conto, caro direttore, che ho lavorato per decine d'anni alle cave di pietra, presso le fornaci e, alla fine, come liquidazione, ho avuto un bel gruzzolo, non di quattrini, ma di malattie quali la bronchite asmatica, enfisema ed altro ancora. E ora ci mancava anche il ticket sui medicinali, che per gente come me, rappresenta un onere pesantissimo, dato il bisogno che abbiamo di molti medicinali per sopravvivere.

Perché — mi domando — ci deve essere chi ha case in città, al mare ed in montagna e chi è costretto a vivere con meno di 100 000 lire al mese? Si parla tanto di ingovernabilità del Paese. Lo sai cosa vuol dire ingovernabilità? Hai mai provato a pulire le scale dal basso verso l'alto? Ecco: da troppo tempo i nostri governanti fanno così, cercando di illudere la gente che il verso giusto sarebbe quello e non viceversa.

GIUSEPPE AIELLO
(Meta - Napoli)

festa nazionale dell'Unità - Milano

ARENA - PARCO SEMPIONE 6 - 16 SETTEMBRE

Undici giorni di confronto sui problemi del Paese

Le Feste nazionali dell'Unità sono divenute, già da molti anni, manifestazioni di grande rilievo politico e culturale. Possiamo legittimamente sottolineare il fatto che, per iniziativa nostra, è stata aperta una nuova via nel campo della cultura di massa, la cui fecondità è dimostrata dal moltiplicarsi degli interventi, di enti pubblici e di altre organizzazioni. Da tutto ciò viene una straordinaria possibilità di elevamento del livello culturale del Paese e di crescita della coscienza democratica.

Quest'anno la Festa nazionale torna a Milano, a sei anni di distanza dalla manifestazione che si tenne nel '73. E' proprio in questi anni che vi è stato il massimo sviluppo delle nostre iniziative, per cui la dimensione della Festa di quest'anno risulta almeno raddoppiata rispetto all'ultima esperienza milanese. Avendo già raggiunto dei risultati di grandissimo rilievo, non si tratta ora di operare per un'ulteriore espansione, perché ci metteremmo sulla via di un inutile gigantismo, ma è possibile invece lavorare per una qualificazione e per uno sviluppo di quegli elementi di partecipazione popolare che costituiscono il tratto significativo dei nostri Festival.

Quest'anno la Festa nazionale dell'Unità avrà una durata inferiore, di undici giorni, ma viene preceduta da alcune manifestazioni di lancio, dall'incontro di ieri in piazza del Duomo con l'orchestra della Radiotelevisione cecoslovacca, ai concerti di domani e mercoledì. In un tempo più breve ci proponiamo di conseguire i medesimi risultati, politici e finanziari, delle Feste precedenti, puntando su una partecipazione più intensa, su uno svolgimento più concentrato e serrato, sulla possibilità di realizzare una Festa che sia fin dall'inizio un grande appuntamento nazionale.

A nessuno può sfuggire il grande significato politico di una manifestazione di massa del nostro partito, che si svolge in uno dei centri fondamentali del Paese, nonostante le chiecchiere che si vanno facendo sul nostro presunto isolamento.

La vicenda politica di questi mesi ha dimostrato, in modo evidente, l'incapacità della Democrazia cristiana di prospettare delle soluzioni politiche adeguate, così che la crisi è ben lungi dall'essere risolta e si sta anzi avviando verso uno stato pericoloso di confusione e di marasma.

E' allora necessario ed urgente un lavoro comune di riflessione e di confronto che impegni le forze della sinistra anzitutto, e l'intero schieramento delle forze democratiche, per costruire una prospettiva nuova per il Paese, per uscir fuori dall'immobilismo e dall'inerzia a cui ormai si riduce il protrarsi del « regime » democristiano.

L'obiettivo politico della manifestazione di Milano consiste, appunto, in questa volontà di ricerca e di confronto, con la massima apertura, intorno ai nodi fondamentali della situazione italiana. Non abbiamo voluto indicare un tema centrale, riassumere il senso politico della Festa nazionale in un'unica parola di ordine, e soprattutto abbiamo evitato di cadere in un'impostazione solo propagandistica. Si apre così la possibilità di una discussione seria, fuori dalle facili distorsioni polemiche, sorretta dalla partecipazione e dall'intervento diretto di una grande massa di cittadini e di lavoratori. Non è forse questa un'occasione preziosa, per tutti? E' significativo e importante che il nostro invito sia stato raccolto da altre forze politiche, in modo particolare dal PSI, da esponenti della stampa e della cultura, da dirigenti sindacali. Anche sul piano internazionale la partecipazione alla Festa sarà quest'anno più vasta e rappresentativa, con la presenza di delegazioni di circa novanta Paesi, di ogni continente, e con la realizzazione di alcune importanti iniziative politiche, tra cui si segnalano l'incontro dei Partiti comunisti e socialisti sui temi dell'Europa e la manifestazione a sostegno della lotta democratica e anti-imperialista dei popoli dell'America Latina.

La realizzazione della Festa nazionale comporta per il nostro partito un grande e straordinario impegno di lavoro e di mobilitazione. Sappiamo di poter contare sul contributo di migliaia di militanti, sul loro lavoro volontario, e perciò siamo fiduciosi nella possibilità di un pieno successo della Festa, fissando tra i nostri obiettivi anche il raggiungimento di un positivo risultato finanziario.

L'appuntamento a Milano, dal 6 al 16 settembre, rappresenta una grande occasione, politica e culturale. Per le forze più vive e consapevoli della cultura è certamente di grande importanza poter realizzare un incontro diretto con le grandi masse popolari, nella cornice unica e irripetibile di una grande festa di popolo animata e sorretta da una precisa volontà di lotta. E' in questo modo che la cultura può rendere fecondo e creativo il proprio messaggio.

Si rompe finalmente la barriera che costringeva gran parte della cultura moderna entro la cerchia di ristrette élites, e ora i prodotti più avanzati e moderni incontrano un pubblico nuovo, interessato e partecipe.

Il fatto, ad esempio, che si svolga nel quadro della Festa nazionale un convegno internazionale sull'esperienza musicale degli ultimi trenta anni, che in questo contesto vengano presentate opere di grande impegno civile come il « Canto sospeso » di Luigi Nono e il « Sopravvissuto di Varsavia » di Arnold Schönberg, dimostra il grande cammino che è stato compiuto.

Ciò è possibile per l'iniziativa svolta dal nostro partito, il quale si ripresenta a Milano con la propria forza, con la propria capacità organizzativa, convinto di dover svolgere nel prossimo futuro un ruolo di protagonista nella vita politica del Paese. Milano si prepara con grande impegno a questo appuntamento nazionale, e fin d'ora rivolge il suo saluto fraterno a tutti i compagni e a tutti i cittadini democratici che certamente parteciperanno numerosi alla prossima Festa nazionale dell'Unità.

Riccardo Terzi

Il programma della festa

6 *settembre* **giovedì**

L'Orchestra filarmonica nazionale ungherese.

Ore 18 Saluto inaugurale; parleranno Carlo Tognoli, Adalberto Minucci, Gianni Cervetti, Riccardo Terzi, Claudio Petruccioli.

CASTELLO

Ore 21 L'orchestra Filarmonica Ungherese e il coro Kodaly di Debrecen eseguono « Canto sospeso » di Nono (per la prima volta a Milano) con Gabriella Ravazzi, soprano, Zsuzsa Nemeth, contralto, e Sandor Barti, tenore; « Sinfonia concertante » di Camille Lendvay; « Danza macabra » di Liszt, solista István Lantos; « Sopravvissuto di Varsavia » di Schoenberg, voce recitante Elio Battaglia. Biglietto L. 2000.

TEATRO DELL'ARTE

Ore 21 « Cipì » di Lodi-Mantegazza a cura della Coop. Teatro del Buratto. Ingresso libero.

CORTILE ROCCHETTA

Ore 21 « I Colombaioni », spettacolo di clowns. Lire 2000.

CENTRO DIBATTITI

Ore 21 « Europa oggi », con la partecipazione di esponenti politici dei partiti europei di sinistra e del PCI, del PSI e del PSDI.

SALA DIBATTITI DELL'« UNITA' »

Ore 18 « Il linguaggio dei politici », con Coppola, De Mauro, Paolozzi.

Ore 21 « Per un palestinese », con Savioli, Pestalozza, Afflak.

7 *settembre* **venerdì**

CASTELLO

Ore 21 « Omaggio a Brel », partecipano Medail, Paoli, Soffici, Sarti, Visentin, Zanicchi, Vecchioni. Presenta Stefano Satta Flores. Lire 3000.

TEATRO DELL'ARTE

Spettacolo di burattini bulgari. Ingresso libero.

CORTILE DELLA ROCCHETTA

Ore 21 « La musica classica e i bambini », recital del soprano Mary Lindsey. Al pianoforte Ursula Oppens. Lire 2000.

SPORT

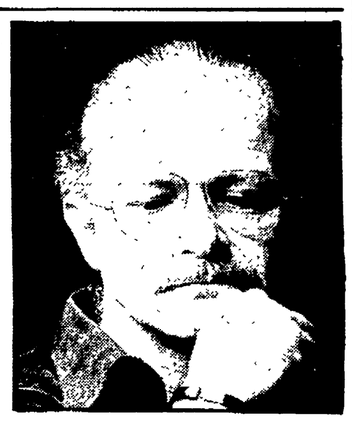
Marcia notturna non competitiva di km 10. Ritrovo all'Arena ore 19; partenza ore 20.

PIAZZA DEL CANNONE

Ore 21 « Rock imagination » - Un nuovo straordinario spettacolo per ballare il rock in multivisione; prodotto da Tecnomedia consorzio cooperativo culturale; ideato e realizzato da Augusto Ciuffini, Luciano Meldolesi, Marzio Marzot, Gabriella Peyrot. Sistemi di multivisione Electrosonic.

CENTRO DIBATTITI

Ore 9-18 Attivo nazionale sulla stampa comunista, con Minucci, Reichlin, Natta.



Gino Paoli

Ore 18 « La donna immaginaria: mass-media e liberazione », con Ravajoli, Fabris, Cesareo, Guerrizio.

Ore 21 « E' possibile l'alternanza nella realtà politica italiana? », con Tortorella, Signorile, Magri.

SALA DIBATTITI DELL'« UNITA' »

Ore 18 « Libro intervista con Sklovskij ».

Ore 21 « Aspetti dell'Europa contemporanea: la Germania », con Collotti, Lombardo Radice, Schmink, Orilia.

le anticipazioni di domani e mercoledì

Francesco Guccini

Un « anticipo » della Festa nazionale dell'*Unità*, che aprirà il 6, Milano lo vivrà domani e mercoledì sera.

Lunedì 3 settembre, ore 21 Vigorelli

CONCERTO DI FRANCESCO GUCCINI

Partecipano G. Nannini e l'orchestra A.M.T. Lire 2000.

Mercoledì 5 settembre, ore 21

CONCERTO ITINERANTE PER LE VIE DI MILANO

Le Bande dei Comuni di Milano, Lazzate, Cornaredo, Vimercate, percorreranno piazza Po e viale Corridoni; piazzale Oberdan e piazzale Loreto; piazza Medaglie d'Oro e piazza Tito Imperatore; largo Cairoli e piazza 25 Aprile.

così tutte le sere

Alle ore 21, dal 6 al 15 settembre, al palco presso la fontana dell'Acqua Marcia, Nicola Arigliano animerà il suo spettacolo di cabaret con ospiti sempre nuovi del mondo della musica e del teatro. Ingresso libero.

Alle 21, all'Arco della Pace, ballo liscio con le più famose orchestre romagnole. Ingresso libero.

Momenti di animazione, proiezioni di cartoni animati, spettacoli di burattini al Villaggio dei bambini. Ingresso libero.

In piazza del Cannone le attività dei seguenti laboratori: laboratorio teatrale del Teatro Ingenuo (15-19); laboratorio teatrale del Teatro del Buratto (16-19); laboratorio di danza (17-19); laboratorio di superotto (16-24); laboratorio jazz condotto da Giorgio Gaslini (16,30-18,30); laboratorio di grafica (16-19); laboratorio di tessitura latinoamericana (dalle 16 in poi).

Dalle 21,30 alle 23,45 ingresso libero alla discoteca, in collaborazione con lo « Studio Disko dell'Odissea 2001 ».

8 *settembre* **sabato**

CASTELLO

Ore 21 Una serata di spettacolo popolare: « Le canzoni degli anni 50 » con Emilio Pericoli, Nilla Pizzi, Flo Sandon's, Il duo Fasano, Lorenzo Pilat con balletto rock acrobatico. Presenta Maurizio Micheli. Lire 2000.

CORTILE ROCCHETTA

Ore 21 « Mr. Punch's », pantomima di Lindsay Kemp. Lire 3500.

SPORT

Ore 9 Per tutto il giorno, in piazza del Cannone, pattinaggio a rotelle.

Ore 11 da Lainate gara ciclistica su strada per dilettanti.

Ore 15 all'Arco della Pace, torneo regionale di tamburello.

Ore 21 Manifestazione di ginnastica artistica con atlete sovietiche, polacche, ungheresi, italiane (all'Arena).

TEATRO DELL'ARTE

Ore 18,30 Concerto della pianista sovietica Liuba Timofeyeva. Esegue « Variazioni op. 1 », « Carnevale op. 9 » di Schumann; « 10 pezzi op. 12 », « Sonata n. 7 op. 84 in si bemolle maggiore » di Prokofiev.

CENTRO DIBATTITI

Ore 15 « La condizione dell'anziano nella città », con Petroselli, Bassanini, Novelli, Degli Esposti.

Lindsay Kemp

Ore 18,30 « Sindaci delle grandi città a confronto con i giornalisti », con Novelli, Zangheri, Valenzi, Tognoli.

Ore 21 « Le dimensioni nuove della presenza della Chiesa nella realtà contemporanea ».

SALA DIBATTITI DELL'« UNITA' »

Ore 18 « Di ritorno dalla Cina », con Petruccioli e Ghiara.

9 *settembre* **domenica**

GIORNATA DEI GIOVANI

Ore 18,30 Manifestazione popolare in piazza del Cannone e spettacolo con Paolo Pietrangeli, Ivan Della Mea, Gianfranco Bertelli e il Canzoniere Veneto, Stormy Six, Gruppo Folk Internazionale, OMCI. Ingresso libero.

CASTELLO

Ore 21 Il Circo di Mosca con i suoi famosi numeri a terra: acrobati, giocolieri, clowns. Ingresso L. 1500.

CORTILE ROCCHETTA

Ore 21 Esperienze di nuovo teatro a Milano, a cura del Circolo Out-Off. Ingresso L. 2000.

TEATRO DELL'ARTE

Ore 11 Presentazione alla stampa del convegno « Trent'anni di musica in Europa: tendenze e sviluppi ».

Ore 17 Discussione sul tema « Italia ».

Ore 19,30 Musiche del quartetto cecoslovacco di Dolezal. Ingresso libero.

CENTRO DIBATTITI

Ore 10,30 « Forme di associazione dei giovani in Italia ».

Ore 16 Incontro dibattito con i giovani, con D'Alema, Reichlin, Trentin.

SALA DIBATTITI DELL'« UNITA' »

Ore 19 « Libro, educazione, letteratura per ragazzi », con Lodi, Bernardini, Argilli, Sabbieti.

Ore 21 « Il romanzo e il lavoro », con Levi, Volponi.

Un numero del circo di Mosca.

10 settembre lunedì

La Premiata Forneria Marconi.

CASTELLO
Ore 21 Il corpo di ballo del Teatro alla Scala esegue « Apollo Musagete » e « L'uccello di fuoco » di Stravinskj, e « Giulietta e Romeo » di Berlioz. Coreografia di Béjart. Ingresso L. 3000.

ARENA
Ore 21 Concerto della « Premiata Forneria Marconi », Alberto Fortis e la « Treves Blues Band ». Lire 2000.

CORTILE DELLA ROCCHETTA
Ore 21 Anteprima milanese de « L'illusion comique » di Pierre Corneille, regia di Walter Pagliaro, allestimento del Piccolo Teatro di Milano. L. 3500.

TEATRO DELL'ARTE
Ore 17 Convegno su « I Paesi di lingua tedesca e l'Ungheria ».
Ore 19,30 Musiche del Quintetto a fiato della Filarmonica nazionale ungherese. Ingresso libero.

CENTRO DIBATTITI
Ore 21 « Vietnam ieri e oggi », con Rubbi, Collotti Pischel, Loche, Sarzi Amadé.

SALA DIBATTITI DELL'« UNITA' »
Ore 21 Incontro col poeta Andrea Zanzotto.

11 settembre martedì

Ore 18 A piazza del Cannone manifestazione sull'America Latina per il Cile e il Nicaragua con Occhetto, Baltra, Murillo. Suoneranno gli Inti Illimani.

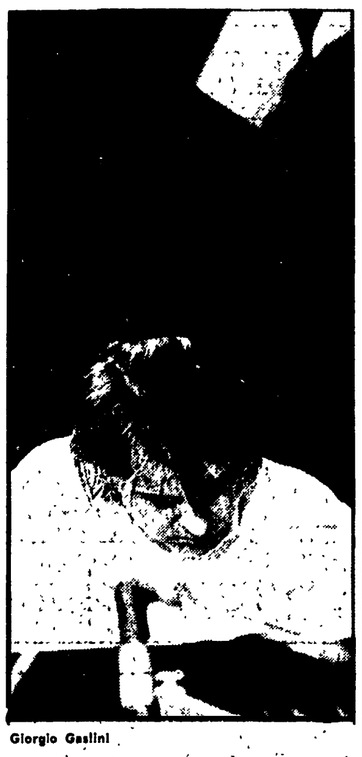
CASTELLO
Ore 21 Concerto jazz con « Instant composers pool orchestra » con Misha Mengelberg, « Quintetto di Giorgio Gaslini », « Ernst Ludwig Petrowsky Trio ». Lire 3000.

CORTILE ROCCHETTA
Ore 21 «L'illusion comique» di Pierre Corneille, regia di Walter Pagliaro, allestimento del Piccolo Teatro di Milano. Lire 3500.

TEATRO DELL'ARTE
Ore 17 Convegno su: « I Paesi Bassi e l'Inghilterra ».
Ore 19,30 Musiche dell'Ensemble Edgar Varèse. Ingresso libero.

CENTRO DIBATTITI
Ore 21 « Qualche domanda al sindacato », con Lama, Benvenuto, Marini, Riva.

SALA DIBATTITI DELL'« UNITA' »
Ore 21 « Il romanzo politico », con Rossi, Lunetta, Raboni, Ferretti.



Giorgio Gaslini

12 settembre mercoledì

CORTILE ROCCHETTA
Ore 21 « L'illusion comique » di Pierre Corneille, regia di Walter Pagliaro, allestimento del Piccolo Teatro di Milano. Lire 3500.

CASTELLO
Ore 21 « Giulietta e Romeo » di Prokofiev, balletto di Vittorio Biagi. Ingresso L. 3000.

TEATRO DELL'ARTE
Ore 19,30 Musiche eseguite da Margherita Gallini (clavicembalo) e Anna Maria Morini (flauto). Ingresso libero.
Ore 21,30 Seminario generale su « L'evoluzione del linguaggio musicale ».

CENTRO DIBATTITI
Ore 21 « L'Europa di fronte ai problemi energetici » con Chiaromonte, Ippolito, La Malfa, Peccei, Zorzoli.

SALA DIBATTITI DELL'« UNITÀ »
Ore 21 « Donne e lavori "maschili". Lavoratrici e lavoratori a confronto », con Garavini, Belardi, Mascia.

Una scena da « L'illusion comique ».

13 settembre giovedì

CASTELLO
Ore 21 Recital del gruppo rock di Mama Bea Tekielski. Lire 2000.

CORTILE ROCCHETTA
Ore 21 « Il circo immaginario » di Victoria Chaplin. Lire 3500.

TEATRO DELL'ARTE
Ore 17 Seminario generale sul tema: « L'evoluzione del pubblico musicale ».
Ore 19,30 Musiche eseguite dal pianista Bruno Canino. Ingresso libero.

SPORT
Ore 21 Manifestazione di ginnastica artistica con atlete sovietiche; ungheresi, italiane e della DDR (all'Arena).

CENTRO DIBATTITI
Ore 21 « Anomalia del caso Italia », con Napolitano, Scalfari, Rocco, Manca.

SALA DIBATTITI DELL'« UNITÀ »
Ore 18 « Il radicalismo degli anni 70 », con Mussi, Teodori, Spinazzola.
Ore 21 « La moda », con Spinella, Ragone, Fiorucci, Tornabuoni.

Mama Bea

Victoria Chaplin

14 settembre venerdì

Eugenio Finardi

ARENA
Ore 21 Concerto di Eugenio Finardi e Pino Daniele. Lire 2000.

CORTILE ROCCHETTA
Ore 21 Concerto del violinista Andrej Kolsakov. Ingresso libero.

TEATRO DELL'ARTE
Ore 17 Convegno su: « Francia, Polonia e URSS ».
Ore 19,30 Musiche eseguite dal complesso « Musica insieme ». Ingresso libero.
Ore 21 « Teatro Nero » di Praga, novità assoluta per l'Italia. Lire 2500.

CENTRO DIBATTITI
Ore 21 « Le radici culturali del terrorismo ».

SALA DIBATTITI DELL'« UNITÀ »
Ore 18 « Palmiro Togliatti: attualità del suo pensiero », con Mussi e Spriano.
Ore 21 Presentazione del secondo volume della « Storia dell'URSS ». Il dibattito nel PCI sull'esperienza dell'URSS, con Boffa, Napolitano, Bertone.

15 settembre sabato

GIORNATA DELLE DONNE

Franco Parenti

CORTILE ROCCHETTA
Ore 21 Recital di Franco Parenti. Lire 2000.

TEATRO DELL'ARTE
Ore 17 Manifestazione in onore di Goffredo Petrassi.
Ore 19,30 Concerto dell'Orchestra dei Pomeriggi musicali. Ingresso libero.

SPORT
Ore 9,30 All'Arena manifestazione di atletica leggera.
Ore 16 All'Arco della Pace dimostrazioni di arti marziali (judo, karate, kung-fu, ecc.).

PIAZZA DEL CANNONE
Ore 18,30 Incontro delle donne con Nilde Jotti.
Ore 19,30 Spettacolo per la giornata delle donne con Adriana Martino, Daniela Candio, Feminist Improvising Group. Coordina Stefano Satta Flores.

CENTRO DIBATTITI
Ore 10,30 « Il movimento delle donne in Lombardia: dal 1900 a oggi un contributo determinante alla lotta di emancipazione e liberazione », con Floreanini, Badaracco, Garavaglia, Marcellino.
Ore 15 « L'impegno delle donne comuniste nel Parlamento e nel Paese: leggi e lotte per cambiare la condizione delle donne », con Chiovini, Trebbi, Rossanda, Bianchi, Bonetti, Squarcialupi.

SALA DIBATTITI DELL'« UNITA' »
Ore 16 Incontro con i bambini.
Ore 21 « Il costo dell'emancipazione femminile », con Rodano, Del Bo Boffino, Saraceno, Collange.

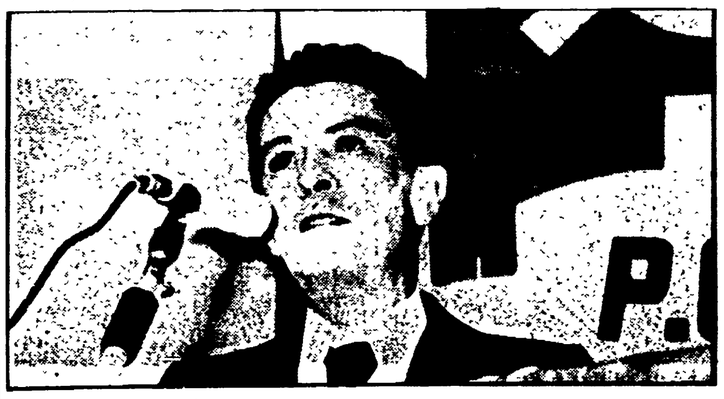
16 settembre domenica

PIAZZA DEL CANNONE
Ore 17,30 Manifestazione di chiusura con l'intervento del segretario nazionale Enrico Berlinguer, Riccardo Terzi, Alfredo Reichlin.

CENTRO DIBATTITI
Ore 10 Incontro con gli emigrati, con Pajetta, Bassolino, Perna.

SALA DIBATTITI DELL'« UNITÀ »
Ore 21 « Umorismo e satira politica in questi anni », con Sanguineti, Simonetta.

SPORT
Ore 9,30 Manifestazione e gare di atletica leggera all'Arena.



La grande folla del comizio di chiusura alla Festa nazionale dell'« Unità » di Genova.

La radiografia di una «anonima sequestri» che opera in Sardegna

Più abili dei banditi d'altri tempi più feroci e avidi di arricchirsi

« Ormai ci hanno espropriato anche del sequestro di persona » dice un vecchio pastore - Quattro miliardi di riscatti nei primi otto mesi dell'anno - Intanto nove rapiti attendono ancora la libertà

Dal nostro inviato

TEMPIO PAUSANIA — Che cos'è esattamente una « anonima sequestri »? Come funziona? Chi sono le « menti » che organizzano il colpo con cinica freddezza? E gli esecutori, gli addetti alla trattativa e i custodi delle vittime? Le ore drammatiche che si stanno vivendo nell'isola, dopo l'ultimo clamoroso rapimento, quello di Fabrizio De André e Dori Ghezzi, sollecitano, ancora una volta, analisi non certo facili e tentativi di capire, oltre che risollevare problemi nuovi e antichi dell'isola.

Che cos'è questo banditismo? E' possibile che la delinquenza isolana sia arrivata al punto di rapire perfino due ragazzi, i fratelli Marina e Giorgio Cassana, di 15 e 16 anni portati via il 22 agosto, con una operazione di « commando » arrivati dal mare come se niente fosse? E' chiaro — e su questo sono tutti d'accordo — che non basta analizzare la situazione socio-economica dell'isola e trarre poi l'affrettata conclusione che il banditismo sardo è soltanto frutto della miseria e della disoccupazione. C'è qualcosa di più: c'è la disgregazione sociale, la perdita di tutta una serie di antichi valori, così come c'è la rabbia per il crollo di tante speranze per uno sviluppo dell'isola più umano e giusto e c'è la rabbia provocata dalla ricchezza esibita, lungo le coste, con una sfacciataggine che ha pochi riscontri in altre zone d'Italia.

Infine bisogna tener conto che, in questi ultimi anni, è cresciuta una nuova generazione di delinquenti che non conservano più nemmeno l'antica umanità del « balente », visto un po' come il vendicatore di torti e di ingiustizie e che mirano, invece, all'arricchimento costi quel che costi sull'esempio — diciamolo chiaro — di una società che ha sempre puntato solo e soltanto sul profitto, passando, in ogni momento, sulla pelle del prossimo. E' un problema anche questo, molto vecchio, ma che è esploso ora con una virulenza mai conosciuta prima.

C'è quasi la ricerca, insomma, in questi nuovi « protagonisti » di un modello comportamentale e banditesco che di sardo non ha quasi più nulla. Ecco perchè un vecchio pastore ha detto l'altro giorno ai cronisti che lo interrogavano: « Ormai ci hanno espropriato anche del sequestro di persona ». Ed era una frase che valeva davvero, per chiarezza e capacità di analisi, più di tanti discorsi che si sentono fare in queste ore dai cosiddetti esperti del banditismo.

Gli inquirenti e i magistrati hanno comunque tentato di mettere insieme, proprio per aiutare le indagini « sul campo », una specie di spaccato di una « anonima sequestri » tipica di questi tempi in Sardegna. Ne è uscito un modello organizzativo che può comunque essere utile a capire alcune cose. Eccolo. Intanto i soldi: è impossibile, per esempio, che il denaro « sporco », messo insieme con i rapimenti, possa essere cambiato e reso « pulito » tutto sull'isola.

Nei primi otto mesi dell'anno si calcola che i sequestri di persona abbiano reso qualcosa come quattro miliardi di lire, pari al giro di affari di una azienda di grosse proporzioni. Il bilancio, ovviamente, non è chiuso perchè nove sequestrati sono ancora in mano ai banditi e fra questi la famiglia dell'ingegnere inglese Schild e Fabrizio De André con Dori Ghezzi. Sempre secondo le analisi della magistratura, della polizia e dei carabinieri, la struttura della « anonima sequestri » (tutti sostengono che non esiste un'unica banda, ma che si tratta di più individui che si mettono insieme di volta in volta occasionalmente) poggia sul contributo prezioso e fondamentale dei latitanti barbaricini, esperti conoscitori di terreni e costretti a vivere alla macchia senza un lavoro

I latitanti, oggi come oggi, non sono molti. Fra di loro sono ben noti a tutti: Ciriaco Calvisi, 50 anni, da Bitti, condannato a 27 anni per omicidio, detto il « latitante buono »; Gonario Carta, 49 anni, da Orgosolo, accusato del sequestro dell'ingegnere Enzo Borghetti; Salvatore Cassitta, di 34 anni, da Oristano, accusato di omicidio preterintenzionale e di sequestro di persona. La sua vicenda è legata alla scomparsa dello studente Puccio Carta che non ha mai più fatto ritorno a casa: poi ci sono Salvatore Monni, Giovanni Talanas, Piero Piras e Pasquale Stocchino. Gli ultimi due furono condannati all'ergastolo per l'orrenda strage di Lanusei. Gli altri, non molti appunto, sono poco conosciuti salvo il procuratore legale Gavino Piras. Del gruppo che organizza un sequestro farebbero parte non più di una decina di persone che potrebbero diventare anche un centinaio in un sequestro presumibilmente redditizio come quello di De André. Le vittime portate via e nascoste in montagna, verrebbero appunto affidate ai latitanti o a qualche pastore povero per una cifra — si dice — di 150 mila lire a notte.

La struttura del gruppo banditesco continuerebbe poi così: *il basista*: proverrebbe dalle zone interne dell'isola e vivrebbe di piccoli traffici per potersi spostare con facilità. Il complesso delle sue « prestazioni » gli frutterebbe una quindicina di milioni; *i sequestratori*: verrebbero scelti tra pregiudicati o piccoli delinquenti comuni, comunque legati agli ambienti dei latitanti. Spesso del gruppo farebbero parte anche i « pali ». I sequestratori, in genere, obbedirebbero agli ordini di uno di loro diventato capo per capacità organizzative e intelligenza; *i responsabili delle trattative*: sarebbero, in genere, piccoli commercianti, allevatori, o persone insospettabili in ogni senso. I carabinieri parlano di loro come dei « nuovi ricchi » anche perchè spesso investirebbero soldi in imprese cittadine (edilizia, terreni ecc.); *addetti al riciclaggio*: sarebbero, in genere, commercianti, proprietari di imprese turistiche sulle coste, funzionari di banca del continente, importatori o esportatori in continui rapporti con uffici esteri (Svizzera in particolare) o con notissime disponibilità finanziarie; *le menti*: su questi « insospettabili » poche sono le indicazioni perchè nessuno di loro è mai finito in mano agli inquirenti. Non avrebbero nessun rapporto diretto con l'ambiente locale e vivrebbero nelle grandi città non solo del continente, ma anche isolane. Secondo gli inquirenti, avrebbero solidi e cospicui conti in banca sia in Italia sia all'estero. Toccherebbe alle menti anticipare i capitali necessari per organizzare un sequestro, ma a loro andrebbe oltre il 50 per cento del ricavato dell'impresa. A questa specie di radiografia di una « anonima sequestri » ci sarebbero da aggiungere, secondo il quotidiano di Cagliari *L'Unione Sarda* altre caratteristiche. Scrive, infatti, il giornale: « Sono più abili dei banditi di vecchio stampo, più feroci e più desiderosi di facili arricchimenti ». Lo studioso professor Luigi Concas a proposito della loro estrazione sociale ha detto: « Appartengono, come un tempo, all'ambiente agro-pastorale. Non pastori, ma allevatori, gente con disponibilità economiche. Non disoccupati: o perlomeno non è mai emerso che tra i fuorilegge ci fosse gente senza lavoro. La politica — ha detto il professor Concas al giornale di Cagliari — per me non c'entra niente ». Sono analisi, interpretazioni del fenomeno sardo del banditismo che susciteranno — è facile intuirlo — altre polemiche e prese di posizione. Esattamente come è accaduto quando qualcuno ha assurdamente invocato l'uso dell'esercito per risolvere i problemi dell'isola.

Wladimiro Settimelli

Carabinieri davanti alla villa della famiglia Schild

TEMPIO PAUSANIA — Cinquantasette giorni in mano dei banditi per Luisa e Cristina Cinque, dodici giorni per Rolf Schild sua moglie Daphne e la loro figlia Annabell Marta, undici per Giorgio e Marina Casana, e cinque per Fabrizio De André e Dori Ghezzi: è questo il pesante bilancio di prigionia raggiunto sino ad oggi dalle vittime dei quattro sequestri di persona in atto in Sardegna.

Ma il periodo sembra destinato ad allungarsi ulteriormente nonostante il costante impegno e la massiccia controffensiva delle forze dell'ordine. Anche ieri sera nei dintorni di Tempio è stata organizzata una gigantesca battuta intorno al monte Limbara che si trova alle spalle della fattoria di De André e di Dori Ghezzi. Battute, posti di blocco e controlli delle boscaglie con elicotteri continuano anche nei dintorni di Nuoro e in Barbagia: gli inquirenti sono infatti convinti che quasi tutti i sequestrati di queste ultime settimane si trovino prigionieri sui monti della Barbagia.

Intanto è scoppiato un violentissimo contrasto tra i carabinieri di Nuoro e il sostituto procuratore della Repubblica del capoluogo barbaricino Ignazio Chessa che, l'altro ieri, aveva ordinato la scarcerazione del pastore Mario Casula, di Ollolai, arrestato per il sequestro dell'industriale Olivetti, tornato in libertà tre giorni fa. I carabinieri sostengono di avere prove sufficienti della colpevolezza del Casula, mentre il magistrato ha ordinato la liberazione del fermato proprio per « mancanza di indizi ».

Ieri, il procuratore di Tempio dott. Dapperu, ricevendo i giornalisti, ha sottolineato come il suo ufficio, anzi lui personalmente, debba occuparsi, senza l'aiuto di altri magistrati, di almeno sei casi di sequestro finora ancora in corso.

Dopo la rapina nel Teramano

Si cercano le donne che erano insieme ai due terroristi

Sono scomparse insieme a un quinto complice - Battute della polizia in tutto l'Abruzzo

Dal nostro inviato

NERETO (Teramo) — Proseguono senza sosta nel Teramano le ricerche (che sono estese però anche in tutta la regione abruzzese e nella confinante provincia di Ascoli Piceno) delle due donne che l'altro ieri hanno preso parte, insieme ad altri due banditi, alla rapina ai danni dell'agenzia di Mosciano S. Angelo della Cassa di Risparmio di Teramo. Gli altri due pregiudicati, ritenuti due terroristi, che hanno agito insieme alle donne, come si sa, sono stati arrestati. Si tratta di Adriano Roccazzella, già colpito da mandato di cattura per tentato omicidio ai danni di un appuntato della Digos (il fatto è avvenuto a Torino nella primavera del '78) e Fernando Cesaroni, ricercato per costituzione e appartenenza a banda armata. Roccazzella è sospettato di appartenere a « Prima Linea » (il tentato omicidio dell'agente della Digos torinese fu rivendicato proprio da questa organizzazione terroristica), Cesaroni, invece è sfuggito, nell'ottobre scorso, alla cattura in seguito ad una operazione fatta a Roma per individuare i fiancheggiatori delle BR.

L'arresto dei due terroristi si deve soprattutto al coraggio e alla prontezza degli agenti della PS e dei carabinieri che li hanno immobilizzati dopo una violenta collluttazione nei pressi di Martinsicuro, ai confini con le Marche. Verso questa regione i due si stavano dirigendo a bordo di un'auto, una Fiat 127 blu. Sull'auto erano stati sequestrati gli appuntati dei carabinieri Giuseppe Furia e Mercurio Curpiato, tenuti a bada sotto la minaccia delle armi. I due militi erano stati « prelevati » di fronte alla stazione di Alba Adriatica dove si trovavano in normale servizio. I due banditi, al momento dell'arresto, dentro un voluminoso sacco tenevano un fucile a canne mozze, pistole e una bomba a mano militare tipo SRCM. Nel corso dell'inseguimento, uno dei banditi ha freddamente sparato un colpo di pistola contro l'appuntato Curpiato il quale era riuscito a disarmare l'altro malvivente che lo teneva sotto la minaccia delle armi. Ricoverato all'ospedale di S. Benedetto, l'appuntato Curpiato è stato sottoposto ad un intervento chirurgico

I due malviventi sono stati portati subito nella caserma dei carabinieri di Nereto. In serata sono stati trasferiti nelle carceri di Teramo

Delle due donne, invece, finora nessuna traccia. Le ricerche continuano scrupolosamente, i posti di blocco sono tuttora in funzione, però, fino a tarda sera, delle due fuggitive non è stata trovata traccia. Si sa che insieme alle due donne dovrebbe trovarsi un terzo uomo della cui presenza si è saputo solo nella tarda serata di venerdì, dopo la testimonianza di Fiorenzo Fossemò, il proprietario della Fiat 127 targata TE 127507, sorpreso a Cologna Spiaggia dai tre mentre stava per salire in macchina. Le due donne con il loro complice, impadronitesi dell'auto si sono dirette verso il sud.

f. d. f.

Mentre la sonda spaziale si sta avvicinando a Saturno

«Pioneer» nella tempesta solare

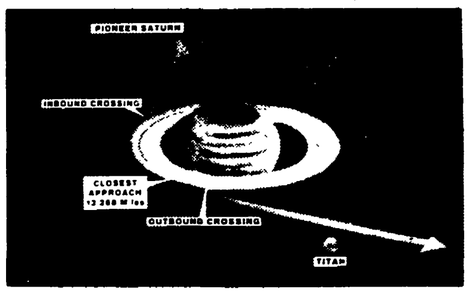
Le apparecchiature non dovrebbero però subire danni - Scopi e successi della missione che accresce le conoscenze del nostro sistema e le possibilità di esplorarlo - La traversata dell'anello

MOUNTAIN VIEW (California) — Quando mancano poche ore all'arrivo del « Pioneer 11 » — la sonda spaziale americana in viaggio dal 5 aprile 1973 — nella zona dalla quale meglio potrà esaminare Saturno, due grosse esplosioni radioattive sul sole hanno costretto i tecnici della NASA a ridurre l'attività del veicolo spaziale, che continua tuttavia a comunicare dati importanti.

Le due esplosioni — ha precisato l'esperto John Simpson dell'università di Chicago — hanno rovesciato su Saturno un mare di protoni e di elettroni che sommergerà il pianeta per diversi giorni. Gli strumenti del « Pioneer 11 » risentono di questa tempesta elettronica e, come ha dichiarato il responsabile della missione Charles Hall, anche se essi « continuano a funzionare molto bene », tuttavia il loro rendimento è diminuito del 25 per cento.

Al fine di assicurare l'affidabilità delle comunicazioni, i tecnici della « Nasa » hanno ridotto della metà il flusso dei dati comunicati dalla sonda. Due sono gli strumenti che più risentono di questa misura cautelativa: l'apparecchiatura fotografica e quella a raggi infrarossi.

Il grafico mostra il punto dove si trova ora il satellite « Pioneer » e dove dovrebbe avvenire l'attraversamento dell'anello che circonda Saturno (inbound) e il punto di uscita (outbound). « Pioneer » si avvicinerà a 13.268 miglia dal pianeta (closest approach).



Per formulare una esauriente teoria della struttura e dell'evoluzione del sistema solare occorre disporre di informazioni che, con uguale importanza, si riferiscono a tutti i componenti del sistema stesso, indipendentemente dalla loro distanza dal Sole. In un certo senso anzi alcune conoscenze dei pianeti lontani rivestono maggiore interesse di quelli vicini in quanto ciascun pianeta lontano ha una massa di gran lunga superiore a quella di tutti i vicini messi insieme: detta 1 la massa della Terra, quella di Mercurio è 0,05, di Venere 0,8, di Marte 0,1; quella di Giove è 318, di Saturno 95, di Urano 14, di Nettuno 17, di Plutone 1. La massa totale dei pianeti più vicini di Marte rappresenta quindi meno di un centesimo di quella dei pianeti più lontani.

A tale differenza di massa corrisponde una notevole diversità di composizione chimica e di struttura: fino a Marte i pianeti sono piccoli, ruotano lentamente su se stessi e sono composti di materiale terrestre ad alta densità (circa cinque volte la densità dell'acqua); oltre Marte sono costituiti prevalentemente di idrogeno ed elio, hanno bassa densità (circa una volta l'acqua), sono molto voluminosi, ruotano rapidamente, hanno anelli tipo Saturno anche se di diversa consistenza. Si tratta di stabilire correlazioni fra tutti questi elementi alquanto differenti e per far ciò occorrono molti dati che dobbiamo acquisire « sul posto ».

Molto è già stato fatto per i pianeti vicini ma occorre adesso procedere per quelli più lontani come Giove, Saturno, Urano, Nettuno e Plutone. Per questi ultimi le difficoltà sono maggiori a causa della grande distanza e certe possibilità quali quelle di posare sonde sulle superfici del pianeta, come è stato fatto per Venere e Marte, non sono possibili anche se potranno essere programmate sonde che penetrano nei densi e tempestosi strati atmosferici esterni di quei pianeti.

La prima di tali sonde che ha portato nelle vicinanze di Giove e Saturno una strumentazione umana è Pioner 11 che in questi giorni sorvola Saturno alla minima distanza prevista dalla sua traiettoria interplanetaria. Purtroppo alcuni importantissimi strumenti in essa alloggiati non hanno potuto funzionare bene, per di più non hanno bene funzionato le stazioni di ricezione a terra dislocate in Spagna e in Australia e non è stato possibile avere informazioni circa le caratteristiche del campo magnetico di Saturno.

La conoscenza del campo magnetico che avviluppa un pianeta ha notevolissima importanza, oltre che in se stesso e per la spiegazione di molti fenomeni che si verificano nelle vicinanze, per lo studio della costituzione interna del pianeta dato che a tale costituzione risale la causa fondamentale della esistenza del campo.

Lo studio della struttura interna ci deve informare anche sul fenomeno, comune a Giove, per il quale la quantità globale di energia che Saturno irraggia nello spazio è maggiore di quella che riceve dal Sole (circa il doppio), indice evidente della esistenza di una fonte energetica interna la cui natura deve essere ancora chiarita. Sembra che una delle cause del mancato funzionamento di alcune apparecchiature di Pioneer 11 debba essere individuata nell'improvviso bombardamento da parte di particelle ultraenergetiche connesso forse all'attività del pianeta stesso. Questo fatto tuttavia costituisce una fonte di preziose informazioni anche se di tipo diverso da quelle per le quali le apparecchiature erano state costruite. Ciò che invece funziona regolarmente è la macchina fotografica la quale ci ha già informato che non esiste il quinto anello di Saturno di cui precedenti osservazioni avevano fatto sospettare l'esistenza; ci ha anche informato che l'atmosfera di Saturno è assai più ricca di idrogeno di quanto ritenuto mentre certe colorazioni che si constatano debbono essere attribuite a composti dello zolfo e del fosforo.

Tra le importanti notizie inviateci da Pioneer 11 si deve annoverare: una nutrita serie di corpuscoli presenti tra il terzo e il quarto anello, il rilevamento che i venti dominanti l'alta atmosfera del pianeta spirano a circa 800 miglia l'ora, e che l'ombra degli anelli che si proietta sul pianeta riguarda quasi perpetuamente la fascia centrale della superficie.

Fra i tanti problemi che lo studio dei pianeti ci presenta è interessante ricordare quello che riguarda un satellite di Saturno di nome Titano il cui raggio e la cui massa sono circa una volta e mezzo e due volte quello della luna. Questa luna, diversamente dalla nostra, ha una atmosfera che sembra addirittura più consistente di quella di Marte; non ne conosciamo ancora la composizione ma sembra che uno dei maggiori costituenti sia l'azoto. Non si esclude che le condizioni ambientali della superficie di Titano siano favorevoli alla costituzione di molecole organiche complesse e forse più favorevoli di quelle di Marte per lo sviluppo di elementari forme di vita.

Il viaggio di Pioneer 11 con le sue importantissime, anche se limitate, informazioni deve essere visto come la avanguardia di un programma di ricerche assai vasto che si svilupperà nel futuro. Già fin d'ora sono in viaggio verso Saturno, dopo aver fornito una notevolissima mole di informazioni sul pianeta Giove, Voyager 1 e Voyager 2. Raggiungeranno Saturno fra circa un anno per cui contiamo di poter conoscere a breve scadenza i pianeti più lontani come quelli vicini e disporre di quanto ancora ci manca per la migliore comprensione di tutto il sistema solare che abitiamo.

Alberto Masani

Quattro inchieste sui fatti del carcere di Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO — Quattro inchieste all'Ucciardone, il carcere palermitano dei misteri, dopo la scomparsa del capo delle guardie, il maresciallo Calogero Di Bona, e l'accoltellamento del custode addetto ai « colloqui », l'appuntato Giuseppe Scozzarello. L'ultima inchiesta, di carattere amministrativo, è stata disposta dal ministero di Grazia e Giustizia che si è deciso ieri ad inviare un funzionario del lavoro.

Le altre le conduce la magistratura di Palermo: il sostituto procuratore Pietro Grasso indaga sulla scomparsa del maresciallo, che ormai viene ritenuto un caso di « lupara bianca », vale a dire una uccisione (la 44. dell'anno a Palermo) con eliminazione di cadavere, e sull'aggressione all'appuntato. Il sostituto Giuseppe Prinzivalli, invece, vuol vederci chiaro sulle denunce che un anonimo ha fatto sul regime di favoritismi nei confronti di detenuti « di rispetto », che vigerebbe all'interno del carcere.

Il magistrato, dopo gli ultimi tragici sviluppi, ha intanto incriminato per resistenza Michele Micalizzi, il recluso che, dopo aver massacrato di botte una guardia, non venne neanche punito.

Ieri una battuta di polizia e carabinieri ha fatto centro nella borgata di Tommaso Natale, una frazione « mafiosa » attigua a quella di Sferracavallo, dove abitava il maresciallo Di Bona. In precedenza una segnalazione anonima aveva fatto pensare alla prossima scoperta quanto meno del cadavere del maresciallo. Per una notte intera un riflettore ed una pilotina della polizia hanno spazzato in lungo e in largo il mare antistante il litorale di isola delle Femmine a 14 chilometri da Palermo. Davanti al camping « La scogliera » qualcuno aveva visto due uomini gettare in mare un grosso sacco e allontanarsi poi in fretta a bordo di una Renault. Ma era tutto un equivoco.

Infine, una telefonata di presunti brigatisti ha annunciato all'ANSA che il corpo di « Di Bona l'abbiamo dato in pasto ai pescicani... Con i cantanti, invece, non c'entriamo... ». Già nei giorni scorsi altre telefonate avevano attribuito alle « BR », la sparizione del maresciallo.

v. va.

« Il Male » dal prossimo numero in versione castigata

ROMA — « Cutrofello... Cartitiello... chi era costui? ». L'inesorabile magistrato di Rovigo — che per ben due volte nello spazio di pochi giorni ha decretato il sequestro del settimanale satirico « Il Male » — rischia di diventare, suo malgrado, personaggio di grande popolarità, investito da una pioggia di garbati ma corrosivi sbeffeggiamenti.

Proprio ieri la redazione del « Male » — in polemica con il sostituto procuratore — ha annunciato che il prossimo numero della rivista conterrà una satira politica « mordace, ma non volgare, e sarà eccezionalmente castigato nel trattare gli scabrosi temi erotici o religiosi ».

E non è la sola *conversione*. Anche Walter Vecellio — il direttore responsabile della rivista che ha trascorso un breve soggiorno nelle patrie galere per aver voluto diffondere il giornale incriminato — si dichiara « educato e redento » e con una lettera chiede il sequestro di tutti i giornali e di tutte le riviste, colpevoli di ospitare « immagini, fotografie, rappresentazioni, disegni sconvenienti... ».

L'offensiva del ridicolo sembra non turbare il tetragono dottor Curtarello. E' possibile dunque che, in questa guerra privata, « Il Male » soccomba? Nessun pericolo, avverte la redazione: se questo o non sequestro, il giornale in edicola si trova sempre « perché i giornalai sono gente simpatica ».

Non è vero che sia il grasso il peggiore dei mali

Tutti in lotta per dimagrire: al Weich Watcher Center, dal dietologo di fama, con lo fogging, che per gli italiani spesso vuol dire — lo ricordavano i partecipanti a un recente convegno medico sportivo a Roma — sottoporsi a ore e ore di corsa e di esercizi fisici solo per potersi ingozzare senza rimorsi con un piatto di spaghetti ben conditi. O ancora, il rovescio della medaglia, la proposta di uno scrittore francese, Raoul Mille, che pesa centoventi chili e che considera gli obesi veri e propri privilegiati, i soli in grado di godere le gioie della vita, gli unici al riparo dallo stress della società industriale. E poi le diete, i testi, le rubriche dei giornali, il fatturato di decine e decine di miliardi delle multinazionali produttrici di alimenti dietetici, di sostituti, talvolta ignobili, del vero cibo, fatti per aiutare a perdere quei maledetti chili in più.

101 modi per dimagrire è stato ed è, per esempio, uno dei testi sacri, non dei peggiori, dell'arte della dieta e dei sottili inganni psicologici che ognuno può propinare a se stesso. Tipico manualetto americano, da noi pubblicato negli Oscar Mondadori, ha una risposta efficiente per ogni problema: se hai proprio molta fame mangia con le bacchette cinesi, imbottisci il frigo solo di alimenti permessi, e per carità, tieni sempre in casa un piatto di crudité, coste di sedano, carote, verdure crude insomma su cui scagliarti se lo stomaco brontola, con una consolazione, l'unica, che almeno ti rimpinzi di sane vitamine (se la verdura non è «vecchia»).

A chi vanno questi consigli, questi messaggi, questi ordini autoritari, chi sono le vittime di queste speculazioni industriali: le donne naturalmente.

C'è poco da fare, la donna ideale, per quanto cambi la moda e si evolva il costume è sempre... magra. Ma tante, avverte Susie Orbach, nel suo libro da poco edito dalla Savelli nella collana Manuali di Femminismo «Noi e il nostro grasso», questo modello lo rifiutano e sconfinano, se così si può dire, nel patologico, vittime cioè della alimentazione compulsiva, di annose altalene fra periodi di grandi abbuffate e di ferreo digiuno. E magari proprio le donne che lavorano, che sono impegnate nella società, più consapevolmente rifiutano un modello tradizionale e finiscono con l'aggrapparsi al loro rassicurante grasso in modo ossessivo.

Le ragioni naturalmente variano, sono legate al rapporto con la madre, prima fonte di nutrimento — dice Susie Orbach — in molti casi. Si mangia, e il rapporto con il cibo diventa simile a quello con l'eroina e la droga che hanno i tossicodipendenti, per sfuggire al circolo perverso magro-sexy incompetente, evidente frutto di ruoli e funzioni definiti da una società maschilista, la nostra.

Il grasso parla agli altri, ai maschi e alle altre donne e dice: se sono così, finalmente potrete tutti considerare me donna, per quello che sono veramente, brava intelligente, e non per il mio aspetto estetico. L'amore? E' destinato all'uomo che saprà arrivare alla vera me stessa fra le pieghe dei miei cuscinetti di grasso. E giù a soffrire di alimentazione compulsiva, che — afferma senza mezzi termini la Orbach — ha specificità femminili ed è immediatamente legata ai condizionamenti che la società opera sulle donne, al rifiuto e all'adattamento alle mille proposte, anche contraddittorie, che i mass-media forniscono a tutte.

A questo punto appare chiaro che applicare i rimedi prescritti dai libri e dai giornali femminili, la caccia all'ultima dieta sarebbe peggiore del male. Susie Orbach, sulla base dell'esperienza fatta a un corso fra sole donne all'università di New York su « alimentazione compulsiva e immagine di noi stesse » fa una proposta di tutt'altro genere. Definendo il suo studio un manuale di self-help contro il grasso e contro le diete, in pratica propone gruppi di autocoscienza sulla... ciccia. Una cosa da ridere? Certamente no, se si considerano quante sono le donne a soffrire di alimentazione compulsiva. In gruppo per parlarne, per cominciare ad accettarsi, da grasse, perché le donne, quelle che, paradossalmente, ingrassano perché donne, imparino a proteggersi dall'immagine che altri vogliono appiccicare loro addosso, e si convincano che, una volta magre, tutto rimarrà esattamente come prima. Se il grasso è un'ossessione, ebbene, è perché una donna ha mille difficoltà ad asserire se stessa, non è convinta che le qualità che possiede, le cose che fa le sono proprie sia da grassa che da magra.

A poco servono diete e terapie psicanalitiche — dice la Orbach; piuttosto — propone — dedichiamoci a esercizi di fantasia, e ne suggerisce anche qualcuno nel libro. Per esempio: immaginarsi magre in situazioni sociali, nei rapporti di tutti i giorni, sul lavoro, riflettere su come cambiano o cambierebbero le cose, convincersi che tutto rimarrebbe uguale ed è meglio imparare a dire di no verbalmente, che dirlo con il codice, disperato, dei chili in più.

La Orbach quindi rovescia completamente il suggerimento di 101 modi per dimagrire. Fate in modo — consiglia — che la vostra casa sia piena di leccornie, proprio quelle che vi sentite più in colpa a mangiare, ma fatelo solo quando ne avete veramente voglia. Il nostro grasso? Accettiamolo. Così ci si riappropria anche di un piacere che le donne che soffrono di alimentazione compulsiva hanno perso, il piacere di mangiare.

Non più quindi cibo uguale spirito maligno, da cui guardarsi, e nello stesso tempo piacere e conforto, cibo proibito, spuntini che diventano immediatamente colpa.

« Cominciamo a capire — *esorta Susie Orbach* — che grasso non è brutto, né bello, ma spesso, per noi donne è una protesta individuale, quanto naturalmente sterile, contro la disparità dei sessi ».

Marina Maresca

77 kg., moglie d'un macellaio l'inglese eletta « Miss diete »

LONDRA — Una casalinga di 35 anni, moglie di un macellaio, Valerie Thorpe, è stata proclamata « campionessa » delle diete dimagranti per il 1979 avendo perduto la bellezza di 104 kg. nell'arco di undici mesi e senza l'ausilio della medicina. Attualmente pesa circa 77 chilogrammi e mezzo. La donna ha ricevuto un premio in denaro di mille sterline (un milione e 800 mila lire circa) da una rivista specializzata.

Il marito, che esercita la professione di macellaio, ha commentato: « Non ho mai fatto caso al suo peso: l'importante è che sia dotata di una personalità affascinante ».

Appello a Carter: scarcerate Bordoni (ex braccio destro di Sindona)

ROMA — I difensori di Carlo Bordoni, l'ex braccio destro (ma ora acerrimo nemico) di Michele Sindona, e con lui coinvolto nel crack finanziario, hanno rivolto un appello al presidente Carter: chiedono la libertà provvisoria per il loro assistito. Gli avvocati sostengono che Bordoni, arrestato a Caracas, 3 anni fa, detenuto negli USA, resta in carcere solo perché così la magistratura americana è certa di poterlo ascoltare come testimone nel processo contro Sindona, che, però, da qualche settimana è sparito dal suo lussuoso rifugio.

Festa per il grande pianista alla Fenice

La presenza di Rubinstein ha «premiato» i veneziani

Un concerto dedicato all'artista — Pubblico entusiasta

Nostro servizio

VENEZIA — *Una serata dedicata all'artista che forse più di tutti ha segnato uno stile esecutivo, il significato dell'interpretazione pianistica. Soprattutto un omaggio a chi nella musica ha vissuto il senso più autentico della sua esistenza e questo potrebbe essere un modo di definire la cerimonia che ieri l'altro sera al Teatro La Fenice di Venezia, presenti oltre alle maggiori autorità cittadine e ai nomi più significativi del mondo musicale italiano, il presidente del Senato Amintore Fanfani, ha visto premiare in Arthur Rubinstein un artista la cui statura ha determinato l'ambiente musicale di una intera epoca.*

Il Premio, qualificato come «Una vita nella musica» e sostenuto dall'Associazione «Omaggio a Venezia», si propone come prima di una serie di manifestazioni, atte a celebrare, nella squisita cornice della città lagunare, la personalità artistica di grande rilievo ed insieme, come ha voluto sottolineare Bruno Tosi, organizzatore assieme ad Uto Ughi della serata, a risvegliare l'atmosfera musicale della città, ad offrirle ulteriori occasioni di spettacolo.

In effetti la presenza di Arthur Rubinstein è stata la maggiore attrazione del concerto vissuto all'insegna dell'emozione destata da tanto significativa presenza. I grandi nomi intervenuti alla manifestazione hanno infatti tutti risentito giustificatamente del riverente saluto al grande pianista in cui si risolveva il senso dell'appuntamento. Un incontro cui non sono certo mancati, detto per inciso, i toni di una certa mondanità frammista all'impulso genuino della festosa acclamazione dell'artista vegliardo, da parte di un pubblico generalmente entusiasta, perfino infastidito dall'esorbitante numero di fotografi buon sintomo per indovinare il carattere di una serata, ribadiamo, non insensibile al gusto di raffinate eleganze.

Ma quando Rubinstein stesso, durante la cerimonia della celebrazione, ha preso la parola dopo che il presidente Fanfani aveva rivolto un breve saluto al musicista, la semplicità e la umanità di un grande artista sono divenuti reale ed autentica occasione di spettacolo cui il pubblico ha partecipato nella convinzione di un prolungato applauso.

Il concerto corale prevedeva l'esecuzione di numerosi interpreti. In apertura, l'orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, sotto la sapiente guida di Ettore Gracis, aveva eseguito il Divertimento in fa maggiore Op. 138 *di Mozart. Severino Gazzelloni, eccellentemente accompagnato da Luigi Zanardi al pianoforte, ha offerto una curiosa scelta di repertorio con la nota* Sonata per flauto in do minore *di Donizetti e le arie della* Traviata, *trasoritte per flauto dallo stesso Verdi. Una buona dose di virtuosismo strumentale già nota assieme ad una altrettanto nota spruzzatina del solito gigionismo cui il musicista non si stanca di volerci abituare. Vibrante, nervoso il Mozart di Uto Ughi, tuttavia sempre grandissimo esecutore sensibile interprete di un Mozart* (Concerto in la maggiore) *che risentiva del carattere particolare della serata.*

Nessuno avrebbe voluto essere nei panni del giovane Emanuel Ax brillantemente alle prese con Chopin approntato dinnanzi al più grande interprete novecentesco dell'autore polacco. Ma senza dubbio Ax è artista di doti tecniche ed espressive indubbie, forse orientate più al tocco asciutto — che ha reso apprezzabile il Rondò *mozartiano, offerto al pubblico come primo pezzo — piuttosto che alle ricercatezze timbriche dei due brani chopiniani successivi. Un musicista da riascoltarsi, tuttavia, in più serena occasione. Infelice la conclusione della serata, complice l'indisposizione dell'incolpevole Anna Moffo che ha impedito alla cantante di impegnarsi al meglio.*

Paolo Cossato

NELLA FOTO: Rubinstein mostra il premio che gli è stato appena consegnato dal sindaco Rigo (a sinistra).

A Venezia

Sollecitati interventi immediati per gli enti musicali

VENEZIA — Un «vertice» dei sovrintendenti dei teatri lirici e sinfonici italiani si è tenuto ieri al teatro La Fenice di Venezia, indetto dall'Anels (l'associazione che li rappresenta), che si è fatta portavoce della grave situazione finanziaria in cui gli enti stessi versano e che minaccia la paralisi totale delle attività musicali in tutto il paese.

Tutti gli intervenuti hanno concordato di richiedere al governo provvedimenti legislativi da varare in tempi brevissimi per permettere la prosecuzione delle attività in cartellone per la stagione 1980-1981. Oltre alle necessità contingenti di esercizio, i massimi rappresentanti degli enti lirici italiani ritengono ancora una volta urgente la approvazione della legge organica di riforma delle attività musicali.

Alla riunione veneziana erano presenti, fra gli altri, Giulio Festi, sovrintendente del Comunale di Bologna, Walter Boccaccini, vice segretario generale del Comunale di Firenze, Piero Rattalino, direttore artistico del Felice di Genova, Carlo Maria Badini, sovraintendente della Scala di Milano e presidente dell'ANELS, Carlo Lessona, commissario straordinario del San Carlo di Napoli, Luca Di Schiena, sovraintendente dell'Opera di Roma, Ubaldo Mirabelli, sovraintendente del Massimo di Palermo, Vittorio Negro, vicepresidente del Regio di Torino, Lamberto Trezzini, sovraintendente della Fenice di Venezia, Carlo Alberto Cappelli, sovraintendente dell'Arena di Verona, Mario Zafred, direttore del conservatorio Santa Cecilia di Roma.

In rappresentanza dell'AGIS erano presenti Franco Bruno e Paolo Manca. Alla riunione ha presenziato anche il ministro dello spettacolo

Nella situazione già critica degli enti lirici si era aggiunta ieri la notizia, diffusa da un quotidiano milanese, che il sovrintendente della Scala sarebbe intenzionato a dimettersi. Mentre tale ipotesi sono stati subito gli stessi collaboratori di Carlo Maria Badini, il quale illustrerà la situazione della Scala e le proprie intenzioni al consiglio di amministrazione dell'ente convocato per il 21 settembre.

Ancora novità dalle case discografiche

Un jazz moderno in forma di duo

Una pregevole collana della canadese Sackville - Tra gli album migliori «Of blues and dreams» con Leroy Jenkins

Fra le numerosissime etichette discografiche indipendenti sorte in nord-America negli ultimi quindici anni — sulla scia di esperieze come la Saturn di Sun Ra, la JCOA, o la «mitica» ESP (il cui catalogo, fra l'altro, è in corso di ristampa in Italia) — la canadese Sackville è indubbiamente da menzionare per il rigore e la coerenza di indirizzo della produzione.

Una trentina di titoli complessivamente pubblicati sinora — utilizzando musicisti statunitensi, canadesi ed europei — che mostrano anzitutto un interesse privilegiato per la forma solista e per quella del duo, ambedue soluzioni espressive in qualche modo egemoni sulla scena musicale contemporanea: di Albert Mangelsdorff, George Lewis, Roscoe Mitchell, Julius Hemphill, Jay Mc Shann, Dollar Brand, Claude Hopkins, Maury Coles e Lloyd Garber (questi ultimi due per la serie Onari, interamente dedicata all'avanguardia canadese) i dischi in solo; di Lake/Bowie, Braxton/Holland, McShann-Tate, Price/Cheatham, Braxton/Mitchell, Berger/Holland, Hemphill/Lake, Bickert/Thompson e Brooker/Smith (quest'ultimo, fra l'altro, è produttore di tutti i titoli menzionati) le incisioni in duo.

Più di metà dell'intero catalogo, come si vede, è dedicato ad aspetti specifici della nuova musica (il monologo e il dialogo), non senza tener conto anche di aspetti particolarmente interessanti della tradizione jazzistica (eccellente in questo senso l'album di Jay Mc Shann su temi di Fats Waller), in una logica di recupero e riproposta di personalità delle scorse generazioni spesso ingiustamente annoverate fra quelle non di primissimo piano: e soprattutto di intelligente indagine del rapporto fra avanguardia e tradizione.

L'ultima proposta di questa collana è un album intitolato *Of blues and dreams* (Sackville 3020), e firmato dal pianista Anthony Davis (alcuni lo ricorderanno fra l'altro come animatore del New Delta Ahkri) coadiuvato dal violoncellista Abdul Wadud, dal percussionista Pheroan Ak Laff e dal violinista Leroy Jenkins (già in altri contesti assiduo collaboratore del *leader*).

Strumentalmente, come si vede, una combinazione piuttosto inusuale, che consente soluzioni anche compositive relativamente inedite per l'ambito jazzistico (ancorché contemporaneo), e che conferma la crescita di interesse già da qualche tempo in atto (sia negli Stati Uniti che in Europa) per le nuove possibilità degli strumenti ad arco.

Il violinista jazz Leroy Jenkins

L'album — cinque composizioni, tutte firmate da Davis — testimonia una volta di più come il linguaggio di Jenkins, dai tempi della Creative Construction Company e del primo Revolutionary Ensemble, si sia evoluto incessantemente, e sia oggi rivolto a includere con maggiore frequenza elementi riferibili alla grande tradizione dei *fiddlers* anglosassoni, sia pure filtrati da una coscienza «contemporanea» e alternati a sonorità assai più vicine all'ambito cosiddetto accademico.

Wadud è musicista dalle soluzioni originali: se per molti contrabbassisti, a partire perlomeno dalla generazione *free*, è possibile rilevare un uso «violoncellistico» dello strumento, per Wadud sarebbe forse il caso di parlare di tendenza «chitarristica» del violoncello; o comunque certamente di un uso inconsueto, rivolto a esplorare inedite potenzialità tecnico espressive dello strumento. Il dialogo fra i due archi, nonostante l'abile mediazione offerta dal tessuto compositivo di Davis, non sempre riesce a svolgersi liberamente, né gli stimoli reciprocamente offerti sono sempre colti e interamente sviluppati.

Nell'insieme, però, la musica, sostenuta dalla brillante fantasia percussiva di Ak Laff, contiene momenti di notevole tensione lirica (specialmente nel primo brano della seconda facciata: «*Madame Xola*», personaggio immaginario delle novelle di Deborah Atherton, moglie di Davis — e nello splendido canone «*Estraven*») e documenta in maniera efficace il talento compositivo e strumentale del *leader*.

Da menzionare, infine, il brano solista di Davis *Of blues and dreams*, dal quale emerge inequivocabilmente un retaggio *bluesy* ampiamente contaminato (come spesso avviene per la musica pianistica nero-americana contemporanea) da un malcelato spirito romanticheggiante, secondo una tendenza della quale Muhal Abrams e Don Pullen potrebbero essere definiti capiscuola.

Filippo Bianchi

A Milano la Commissione musica PCI

Per ragioni organizzative la riunione della commissione nazionale musica del PCI, già convocata per martedì 4 settembre presso la Direzione del partito, è stata rinviata a sabato 8 settembre, alle ore 9,30, a Milano presso la Federazione comunista in via Volturno.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

11 **MESSA**
11,55 **RICERCHE ED ESPERIENZE CRISTIANE** - (C)
13 **PAESE CHE VAI... GENTE CHE TROVI**
13,30 **TELEGIORNALE**
17,30 **VENEZIA: REGATA STORICA** - (C)
19,05 **MOGLI E FIGLIE** - (C) - Regia di Hugh David - Con Zhivila Roche, Alan Mac Naughtan, Helen Christie
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **CAPITANI E RE** - (C) - Regia di Allen Reisner - Interpreti: Richard Jordan, Patty Duke Astin, Ray Bolger, Henry Fonda
21,35 **L'OCCHIO CHE UCCIDE** - (C) - «Piccole follie con Marty Feldman» - Con Spike Milligan, Bob Todd - Regia di John Robins
22,05 **LA DOMENICA SPORTIVA** - (C) - Cronache e commenti
22,50 **PROSSIMAMENTE** - (C) - Programmi per sette sere
23 **TELEGIORNALE**

☐ Rete 2

13 **TG2 ORE TREDICI**
13,15 **UMBRIA JAZZ '78** - (C) - Buddy Rich Big Band
14 **TG2 DIRETTA SPORT** - (C) - Amsterdam: Ciclismo, Campionati mondiali su pista; Castelgandolfo: Sci nautico, Campionati europei; Novara: Ciclismo, Giro del Piemonte; Rovereto: Campionati europei soft ball
18,15 **QUI CARTONI ANIMATI** - (C)
18,40 **PROSSIMAMENTE** (C) - Programmi per sette sere
18,55 **DAKOTA** - «L'ostaggio» - Telefilm
19,50 **TG2 STUDIO APERTO**
20 **TG2 DOMENICA SPRINT** - (C) - Fatti e personaggi
20,40 **IERI E OGGI** - (C) - Presenta Luciano Salce con la partecipazione di Bice Valori e Paolo Panelli
21,55 **TG2 DOSSIER** - (C) - Il documento della settimana
22,50 **TG2 STANOTTE**
23,05 **CONCERTO SINFONICO DIRETTO DA GEORG SOLTI** - Musiche di Béla Bartók - (C)

☐ TV Svizzera

ORE 11: Culto evangelico; 12: Il balcun tort; 14-17: Campionati mondiali di ciclismo su pista. 17,30: Passeggiando nella natura... in una bella giornata di fine estate; 18,15: Telerama, settimanale; 18,40: Discoteca, telefilm; 19,30: Settegiorni; 20: Telegiornale; 20,20: Piaceri della musica; 20,45: Intermezzo; 21,15: Il Regionale, rassegna; 21,30: Telegiornale; 21,45: La signora Giudice; 23,05: La domenica sportiva; 0,05: Telegiornale.

OGGI VEDREMO

Una regata, due sceneggiati e la mafia senza più onore

Ancora Venezia al centro dell'attenzione. Insieme con la rinnovata Mostra del Cinema, infatti, la stupenda città lagunare offre ai suoi visitatori, la prima domenica di settembre, la Regata storica che la TV riprende in diretta (Rete uno, ore 17,30). I telecronisti sono Paolo Valenti e Cesare Viazzi. Le origini della Regata vengono fatte risalire dai più, alla vittoriosa battaglia navale del 940 quando i Veneziani si trovarono a combattere contro pirati slavi che avevano rapito giovani spose.

Sempre la prima Rete, con un solo intervallo dedicato al Telegiornale, propone senza pietà due sceneggiati, uno di seguito all'altro: *Mogli e figlie* (alle 19,05) dal romanzo di Elisabeth Gaskell, per la regia di Hugh David e *Capitani e re* (alle 20,40), diretto da Allen Reisner. Quest'ultimo è solo alla testa puntata e ce ne spettano altre tre.

Sulla seconda Rete, dopo un pomeriggio interamente sportivo, è possibile fare una «rimpatriata» con i coniugi Panelli che Luciano Salce ospita in *Ieri e Oggi* (alle ore 20,40); come al solito si andrà indietro nel tempo fino all'anno 1958 quando Bice Valori recitava nel *Trapezio per Lisistrata*, per poi risalire fino ai nostri giorni (in coppia sono apparsi in *Ma che sera* nel 1978).

Un argomento di scottante attualità invece a *TG 2 Dossier*, la rubrica curata da Ennio Mastrostefano. Il servizio — realizzato da Giuseppe Marrazzo — si occupa del delitto di Boris Giuliano, il capo della Squadra mobile di Palermo. Un omicidio crudele, ancora misterioso, che ha però dimostrato come i vecchi codici e rituali mafiosi (quelli secondo i quali i *nemici* più bravi erano «intoccabili») siano stati scompaginati dall'affermarsi di una nuova deliquenza. L'inchiesta, intitolata *Morte di un commissario*, fruga nell'attività di Giuliano sviluppando un'ipotesi elaborata all'indomani del delitto: il commissario avrebbe messo in pericolo un complesso e delicato canale del traffico di droga che, via Sicilia, collega la Turchia agli Stati Uniti.

La serata di chiude (come al solito in modo che nessuno lo possa ascoltare) con un concerto sinfonico: il maestro ungherese Georg Solti dirigerà l'Orchestra Wiener Philharmoniker in una composizione di un altro magiaro, il celebre Béla Bartok.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10,10, 13, 18, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: Domenica nella giungla - varietà di Gaio Fratini; 7,35: Culto evangelico; 8,40: Musica per un giorno di festa; 9,10: Mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,13: All'ombra che facciamo?; 11,10: Alberto Lupo in Domenica io; 12: Improvvisamente la canzone scorsa; 12,33: Rally con Paola Pitagora; 13,15: Il calderone; 16,30: Radiouno per tutti - Edizione speciale per la Biennale Cinema Venezia; 19,30: Il calderone; 21,03: Il cappello di paglia di Firenze, farsa musicale di Ernesta e Nino Rota - direttore Nino Rota; 23: Noi... le streghe, con Bianca Toccafondi.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,55, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno musica; 7,05: Un altro giorno musica; 7,50: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno musica; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Hit Parade; 9,30: GR2 estate; 9,35: Buona domenica aa tutti, con Walter Chiari; 11: Alto gradimento; 11,35: Alto gradimento; 12: Incontro con Adriano Celentano; 12,30: GR2 radiogiorno; 12,45: Toh! chi si risente, di Carlo Loffredo; 13,40: Belle époque e dintorni, 14: Domenica con noi; 17: Musica e sport; 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Spazio X formula 2: Michele Malorano e il rock, Bebo Moroni e l'international pop; 22,40: Buona notte Europa.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45; 6: Preludio, 7: Il concerto del mattino; 7,30. Prima pagina; 8,25: Il concerto del mattino; 8,50: Il concerto del mattino; 10,15: I protagonisti: clarinettista Gervase De Peyer; 11,30: A toccare lo scettro del re; 12,48: Tempo e strade; 12,50: Disco-novità; 14: I trii di Brahms; 15: Musica di festa; 17: Fedora, musica di Umberto Giordano; 19,15: Quartetti con chitarra di Niccolò Paganini; 20: Il discofilo; 21: Da Bayerischer Rundfunk di Monaco di Baviera, direttore Vaclav Neumann; 22,10: Il coltivatore diretto; 22,25: Ritratto d'autore: Erik Satie; 23,25: Marcello Rosa: il jazz.

CINEMAPRIME

Holmes fa a pezzi Jack

ASSASSINIO SU COMMISSIONE — Regista: *Bob Clark*. Interpreti: *Christopher Plummer, James Mason, David Hemmings, Donald Sutherland, John Gielgud, Susan Clark, Anthony Quayle, Geneviève Bujold*. Poliziesco. Anglo-canadese, 1979.

Recentemente, a Londra è stato presentato un interessante dossier sui delitti rimasti impuniti del famoso Jack lo Squartatore. Meglio tardi che mai. Non si fa ancora il nome del colpevole, ma si forniscono determinanti indizi per andarlo a cercare fra i cittadini al di sopra di ogni sospetto della massoneria vittoriana. Il regista Bob Clark, autore di questo film, sulla base di queste ultimissime informazioni, ha deciso di fare completa luce sulla faccenda. Per una missione tanto ardua, ha ingaggiato il migliore investigatore del mondo.

Non v'è da stupirsi, pertanto, se si incontra lo Sherlock Holmes di Arthur Conan Doyle alle prese con il caso di Jack lo Squartatore, ossia una coincidenza che nessuna letteratura documenta. Eppure, ci siamo abituati, da bravi spettatori cinematografici: come si ricorderà, infatti, nella *Vita privata di Sherlock Holmes* di Billy Wilder compariva Ciaikovski, mentre in *Sherlock Holmes: soluzione sette per cento* di Herbert Ross, cliente del mitico *detective* era addirittura Freud.

Holmes (l'attore è Christopher Plummer) e il fido assistente dottor Watson (James Mason) capitano sulle tracce del sanguinario mostro di Londra alla sua terza vittima, chiamati in causa da misteriose delazioni, e osteggiati dall'impotente Scotland Yard. Attraverso un intimo *identikit* delle fanciulle martoriate dall'insaziabile Jack, Holmes sottilmente giunge allo sconcertante e clamoroso retroscena: gli omicidi rituali, commessi da un Lord quasi impazzito, tendono a soffocare lo scandalo di una tresca proibita, foriera di un illegittimo erede al trono.

Fra orrore e stupore, l'intrepido Holmes che non conosce santi va fino in fondo al raccapricciante intrigo, inciampando persino in una mezza rivoluzione. Ma per fedeltà alla regina e al suo paese si tapperà la bocca *in extremis*, pur esternando tutto il suo disprezzo ai notabili del crimine.

Convenzionalmente ambientato in vicoli ciechi avvolti da morbosi nebbioni, *Assassinio su commissione* è girato in maniera corretta, e assai dignitosamente interpretato da un *cast* ottimale. Tuttavia, non gli si può perdonare l'infausta forma di melodramma, che culmina nell'arringa finale di Holmes alla Camera dei Lord, ove si ricostruisce passo passo la storia come se nessuno l'avesse capita. Ingrata fine del buon Jack lo Squartatore un colosso dell'*humour* anglosassone.

d. g.

Quel treno carico di spie

AVALANCHE EXPRESS — *Regista:* Mark Robson. *Interpreti:* Lee Marvin, Robert Shaw, Maximilian Schell, Linda Evans. *Americano. Spionaggio, 1979.*

Si tratta dell'ultima fatica di Mark Robson, morto lo scorso anno una decina di giorni dopo aver terminato le riprese di questo costosissimo giocattolone avventurisitico, zeppo all'inverosimile di spie, e girato per la gran parte in Italia, anche se poi sullo schermo sembra di essere un po' dovunque in Europa: a Milano (La Scala i suoi sotterranei e la stazione centrale; a Parma (viuzze e palazzi patrizi) e alle foci del Po (dove avviene l'ultimo assalto al treno e la conclusione della pellicola).

Per il buon artigiano Robson, che abilmente ha saltabeccato da un genere all'altro per l'intera carriera (*Il vampiro dell'isola, Il grande campione, Phfft, e l'amore si sgonfia, I peccatori di Peyton, La valle delle bambole, Terremoto*), il treno era già entrato spettacolarmente nella sua misura artistica (*Il colonnello von Ryan*, girato anch'esso in Italia), mentre non ricordiamo invece un intrigo vero e proprio di spionaggio. Con l'aiuto dello sceneggiatore Abrahgam L. Polonsky (noto regista messo al bando a suo tempo dal cacciatore di streghe Mc Carthy) ha tentato quindi il giallo politico: ne è sortito un ibrido molto giallo e assai poco politico

Il capo «colomba» del KGB, Marenkov (il bravo Robert Shaw, scomparso anche lui all'inizio di quest'anno), non condivide la linea dura del sottocapo «falco» (un Maximilian Schell perennemente truccato con una mefistofelica barba) dello stesso servizio segreto il quale, oltre a tramare alle sue spalle per fregargli il comando, vuole riesumare e mettere a punto un attacco batteriologico contro l'Occidente. Temendo di dover rivivere i «tristi» anni della guerra fredda, Marenkov si consegna a un noto agente della CIA (Lee Marvin incartapecorito) a Milano, dichiarando però che finché non sarà giunto negli Stati Uniti, sano e salvo, non aprirà bocca. Lo spione americano allora escogita un trucchetto: invece di involare subito il collega russo in America, lo carica su un treno espresso per Amsterdam, usandolo praticamente come uno specchietto di richiamo per tutte quelle spie avversarie sparse in Europa e interessate a farlo tacere.

Silenziosi carabinieri, abili antiterroristi, spericolati agenti americani (fra questi l'affascinante Linda Evans, che ama ora sì e ora no il furbacchione Marvin), si appostano sul treno aspettando gli attacchi nemici, che inesorabili si compiono lungo tutto il percorso: bombe, assalti disperati dentro e fuori il convoglio e valanghe (gli effetti speciali sono assai efficaci) non fermano però l'espresso. Anzi, alla fine, vestiti da sabotatori nemici, i «nostri» distruggeranno letteralmente il «falco» russo.

Il film si regge esclusivamente sul forsennato ritmo imposto alle azioni, vere e proprie operazioni di guerra, che fanno tralignare pertanto lo spettacolo dal genere spionistico proposto all'inizio. Gli interpreti seguono da bravi professionisti i dettami della storia e nulla più.

l. p.

BELLUNO ◯ BERGAMO ◯ BOLOGNA
◯ BRESCIA ◯ MILANO ◯ MESTRE
◯ PIACENZA ◯ ROZZANO ◯ SCHIO
◯ TORINO ◯ TRIESTE ◯ VERONA
◯ CONEGLIANO
PAM SUPERMERCATI

olio semi girasole sigillo lattina lt. 1 lire 1060 990
olio mais venturi lattina lt. 1 lire 1260 1180
olio extravergine consorzio perugia lt. 1 lire 2390 2190
olio semi vari lattina lt. 1 lire 790 750
pizza barilla napoletana/istantanea lire 630 560
tonno insuperabile gr. 85 lire 430 390
fagioli boriotti sigillo gr. 400 lire 220 180
hamburger di manzo surgelati gr. 300 lire 1120 890
piselli buongusto surgelati gr. 450 lire 950 760
burro da tavola kg. 1 lire 3280 2980
grana stravecchio etto lire 798
pomodori pelati valfrutta gr. 800 lire 490 430
riso victoria razza 77 lire 1450 1290 gr. 1900
formaggio latteria etto lire 298 278
6 cannelloni con ripieno alla carne gr. 260 lire 980 490
acqua ferrarelle cl. 92 lire 175 + v
birra dreher cl. 66 lire 320 + v
caffè splendid lattina gr. 200 lire 1540 1490
wafers loacker (citron/napolitaner/vaniglia/mokka) lire 220 135
caffè italcaffè sacchetto gr. 400 lire 2350 2240
caffè lavazza blu lattina gr. 250 lire 2040 1940
monsavon sapone bagno gr. 140 lire 370 320
dentifricio squibb famiglia gr. 150 lire 980 780
dixan lavatrice fustone kg. 9 lire 9980 9390
ava bucato E2 lire 690 550
lysoform casa liquido lt. 1 lire 1320 1180
sali da bagno cippies kg. 1 lire 640 520

L'attesissimo film di Bernardo Bertolucci sugli schermi della Mostra internazionale

Luna, voglio la mamma

Un racconto che, dopo un lirico e ispirato avvio, alterna ad accensioni melodrammatiche vaste zone di prosa, nonostante la superba padronanza del mestiere da parte del regista - Tutt'altro che entusiasmante l'interpretazione di Jill Clayburgh

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA — Figura verginale per una collaudata tradizione mitica e poetica, la Luna confonde il suo volto con quello della Madre, nel nuovo attesissimo film di Bernardo Bertolucci, che ha occupato, dalla prima mattina a notte fonda, in molteplici proiezioni, la giornata di ieri.

La Luna, dunque, o semplicemente *Luna*, in italiano, nella versione inglese che ci è stata proposta e che comprende, per ovvie circostanze, limitati inserti nella nostra lingua. La vicenda (scritta da Bertolucci in collaborazione col compianto Franco Arcalli detto Kim, cui l'opera è dedicata, poi con il fratello Giuseppe e la moglie Claire Peploe), si avvia infatti a New York, prosegue in Italia; dove sono pure situati i due preludi, prima e dopo i titoli di testa, col protagonista bambino di pochissimi anni, affascinato dalla giovane madre, geloso dell'uomo (un profilo controluce), col quale ella si scatena in un ballo d'epoca (primi Anni Sessanta); e quindi (parliamo ancora del bambino) indotto dalla magia di una notte di plenilunio a identificare l'immagine materna nell'astro splendente sopra il suo capo.

Abbiamo citato un po' diffusamente i due episodi iniziali perchè sono, secondo noi, quelli più toccati dalla grazia dell'ispirazione. Ma il tema, esposto in questa lirica forma, si sviluppa poi in un racconto che, ad accensioni melodrammatiche, alterna vaste zone di prosa, non sempre sopraffina.

Ritroviamo il bambino, divenuto ragazzo, e presto orfano di quello che si suppone sia il suo anziano genitore. Il ragazzo si chiama Joe, la madre Caterina, è una soprano statunitense famosa, di ascendenza nostrana. Ed eccola, a Roma, trionfare nel *Trovatore*.

« Da quando è morto Douglas canti meglio », le dice un'amica (Douglas era il nome del marito). Ma, presa dalla sua carriera, Caterina trascura il figlio, al punto che devono ricordarle l'imminente compleanno di lui. In fretta, lei gli organizza una festa in casa. Durante la quale, apprende coi propri occhi che Joe si droga, e di brutto: appena quindicenne, è bucato come un colabrodo (ciò che, in termini strettamente realistici, darebbe forse alla storia un esito più brusco).

Jill Clayburgh in un'inquadratura del film di Bertolucci

Crisi di Caterina, aspro scontro, non solo verbale, con Joe. Lei rimane di stucco (si vede che non legge i giornai) quando un « fornitore » del ragazzo le dice i prezzi dell'eroina. Cerca, comunque, di aiutare come può Joe, e un medico (ignorante o incosciente) la rassicura. Ma perchè si droga, Joe? A domanda risponde: « Perché non m'importa un cazzo di niente ». Chiaro, conciso e spiega tutto.

Ma Caterina, che intanto ha deciso di non cantare più, qualcosa comincia a capire. Sedotta e spaventata dai morbosi approcci del ragazzo, se ne va in quel di Parma, alla ricerca delle proprie radici; Joe la raggiunge, i due litigano come innamorati, anche per via d'un incontro occasionale della donna, e consumano un mezzo incesto. Che ha però, in definitiva, benefiche conseguenze, giacchè Caterina spinge Joe a conoscere il suo vero e vivo padre, un italiano di modesta fortuna, e Joe riceve da costui il primo schiaffo, salutare e indimenticabile come il primo bacio; mentre la mamma, riacquistata la voce (e riconquistato forse l'antico amante) si prepara a un nuovo successo nel *Ballo in maschera*, a Caracalla. Non sappiamo se il protagonista si libererà del complesso di Edipo, ma ha già l'aria di non volersi drogare più. Tutti contenti, insomma.

Intendiamoci: *La Luna* è girato benissimo, con gran bei movimenti di macchina e una superba padronanza del mestiere, soprattutto evidente nelle riprese delle scene d'opera. Le quali, tuttavia, restano abbastanza esterne (con un briciolo di lenocinio, a uso in particolare del pubblico americano) alla linea della trama e alla statura tutt'altro che eccelsa dei personaggi principali; il cui spessore psicologico è inoltre assai meschino, cosicchè, inadeguati alle sublimi altezze del melodramma, essi lo sono anche alla « normale » spietata dimensione quotidiana di un dramma borghese. « Allagato dall'inconscio collettivo » dei realizzatori, secondo un espressione del regista, il film rischia pertanto di fare acqua da varie parti.

Certo, la struttura narrativa ha in alcuni momenti qualcosa di anche programmaticamente insolito. Ma, seppure si tratti di « contraddizioni » o « trasgressioni » rispetto a un impianto « tradizionale » (diciamo pure hollywoodiano), come Bertolucci ipotizza, esse si riducono, in sostanza, a citazioni o autocitazioni dispersive, magari eleganti, ma futili; la cascina di *Novecento*, la locanda ben provvista di salumi e vini, che rammenta *La strategia del ragno*, ecc. Quanto allo scorcio « pasoliniano », animato dalla presenza di Franco Citti, il suo significato ci rimane oscuro, nel contesto; a meno che non si volesse alludere, tortuosamente, all'*Edipo* cinematografico dell'autore scomparso. Più oscura ancora la connotazione politica del viaggiatore (Renato Salvatori): che prende a bordo Caterina, nel corso della visita nel Parmense. Certo, quel pacioso, sbruffone e frescone « comunista all'emiliana » potrà rabbonire il più bieco dei reazionari d'oltre oceano. Ma a noi, averlo per compagno, sia pure del tutto immaginario, ci deprime un po'.

Abbiamo accennato a qualcuno degli interpreti secondari: ai quali vanno aggiunti, tra gli altri, Alida Valli, Tomas Milian, Veronica Lazar e un Roberto Benigni simpaticamente incongruo. Quanto ai protagonisti, l'esordiente Mattew Barry ha una faccia giusta, ma non troppo mobile. E Jill Clayburgh? Confessiamo di non esserne entusiasti, in nessun senso. Sarà che invecchiamo, ma la sola apparizione, per pochi secondi, di Marilyn Monroe in *Niagara*, sugli schermi del romano cinema Adriano (altra citazione), ci ha emozionato di più delle oltre due ore in cui largamente campeggia l'attrice newyorkese.

Aggeo Savioli

Il mondo del cinema ricorda Pasinetti e Francesco Savio

Nostro servizio

VENEZIA — Sono passati trent'anni dalla morte di Francesco Pasinetti, giornalista, operatore culturale, critico, fotografo, insegnante e storico del cinema, regista, il cui nome resta legato a Umberto Barbaro e Luigi Chiarini. Morì a soli trentotto anni. Nel 1939, a ventotto anni, pubblicò la prima storia del cinema che per tutti è stata una lettura e una fonte unica ed esemplare. Rigore, amore, dedizione furono i caratteri della sua personalità, come hanno giustamente sottolineato i suoi amici Marinucci, Pellegrini, Randone e Jacobbi durante l'« Omaggio a Pasinetti » svoltosi l'altro ieri alla Biennale.

Pasinetti fu anche fotografo. Le sue splendide fotografie possono considerarsi una proposta di lettura dei suoi documentari, tre dei quali *Venezia minore*, *La gondola* (entrambi del 1942) e *Piazza San Marco* (1947) sono stati proiettati nella sala del Palazzo del Cinema che porta il suo nome, gremita di pubblico. Rivisti a una distanza di trent'anni, essi rivelano il segno originale e purissimo di chi, come Pasinetti, credeva principalmente nell'espressività dell'immagine.

Perché questo ricordo di Pasinetti non resti soltanto una commemorazione, sono state avanzate alcune proposte: la riedizione della storia del cinema, la ristampa di tutti i suoi film a cura della Biennale, la costituzione di un centro promozionale cinematografico a lui dedicato. Intanto è stato già annunciato per novembre-dicembre a Venezia un convegno su Pasinetti, promosso dal Comune e dalle associazioni culturali.

Era doveroso ricordare anche Francesco Savio (« Chicchio » Pavolini per gli amici) - ha detto Giovanni Grazzini, presidente del Sindacato Nazionale critici cinematografici — proprio qui alla Biennale-cinema dove egli da « operaio intellettuale » caratterizzò per anni, con la finezza del suo gusto, con l'amore, l'accuratezza e la passione per il cinema che sta alle nostre spalle, le retrospettive indimenticabili della Mostra di Venezia: il cinema svedese, il western, il tutto Chaplin, il cinema francese delle origini. Occasione tanto più significativa per la presentazione dei tre volumi freschi di stampa, editi da Bulzoni, intitolati *Cinecittà anni 30*. Tullio Kezich, con amorevole cura e rigore ha trascritto, riordinato e raccolto le 116 interviste dei protagonisti del secondo cinema italiano (1930-1946) — 1300 cartelle dattiloscritte — il monumento vivo che Francesco Savio ci ha lasciato. « Una grande commedia umana, un quadro d'epoca impressionante », ha detto Kezich.

c. d. c.

« Varieté varieté » a Caserta

Tra operetta e futurismo

Un'occasione mancata per i Santella

Nostro servizio

CASERTA — *Varieté varieté* di Mario e Maria Luisa Santella, presentato in prima alla rassegna di Caserta « Settembre al borgo », è ancora una volta un'occasione mancata di conoscenza e riproposta della teatralità partenopea. Numeri di *Café-chantant*, di teatro di varietà, di avanspettacolo e serate futuriste, sfiorano, tra forzature avanguardistiche e guitterie, una vaga idea di divertimento. Tra una scenografia futurista da « serata », fari colorati, costumini in frak e calzamaglia, donnine più o meno allegre, Mario e Maria Luisa si contendono i « pezzi » migliori del repertorio, si dilungano in duetti oppositivi tra gli eccessi e la compostezza, sprecando, per il solito equivoco di fondo sulla napoletanità, una carta di ricerca sul filone del comico a Napoli. L'equivoco cioè di considerare ancora una volta la « clownerie » partenopea come una riduzione, un abbassamento da rivalutare e nobilitare con inserti avanguardistici, consumati ormai da decenni, di sottofondi « carmelobeniani », di vocalizzi alla Monk di Taormina, di gesti e lazzi che ancora confondono lo straniamento con l'inespressione.

Il comico basso della tribù napoletana del Salone Margherita, di Cangiullo, delle *Folies Bérgère* dei Quartieri, di Viviani e Totò, meriterebbe ben altra riproposta, scavando negli « abissi di risate » che tali spettacoli procuravano, scoprendono i fili di rovesciamento che, proprio nell'abbondanza caricaturale del superfluo, nel carattere sub-umano del macchiettismo napoletano, rompe con il codice « alto » del teatro borghese del periodo.

Varieté varieté diventa quindi ancora un esempio delle operazioni di forzata ricucitura tra un vissuto culturale partenopeo e esperienze avanguardistiche nazionali e romane, che ormai i Santella vanno perseguendo da numerosi anni. Il teatro di varietà, le caricature, le guitterie che nei fertili inizi del secolo producevano a Napoli successi strepitosi, concorrenze violentissime tra i vari impresari del periodo, cadono, nello spettacolo dei Santella, in vuoti di tensione, in ricuciture forzate, in tentativi più o meno faticosi di divertire un pubblico che certamente è ormai stanco di gruppi napoletani in bilico tra professionalità e improvvisazione.

In un finale da operetta che ripercorre le tappe del lo spettacolo, in uno spazio limitato dai due poli, Mario e Maria Luisa, mentre una voce fuori campo tenta di riprodurre le tonalità di un Otello beniano, una pistola passa tra gli attori per un suicidio di gruppo: metafora dell'operazione? Un insegnamento ai guitti d'avanspettacolo? Rimarrà il dubbio per un teatro suicida che non diverte e che non ricerca.

l. li.

Presentati i film di Birri e della Duras

Dentro e fuori la macchina-cinema

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA — *« La gestazione di* Org *è durata dal 24 dicembre '67 al 6 settembre '78. Sono 10 anni, 8 mesi, 14 giorni...* Org *(nell'attuale versione): 2 ore e 57 minuti, 257.368 fotogrammi ». Queste, alcune parzialissime informazioni tratte dalla « scheda tecnica » — sarebbe meglio definirla altrimenti: « manifesto », proclama, dichiarazione di intenti per un cinema totale, anticinema, non cinema o cinema-poesia, ecc. — appunto di* Org. *laboriosissima opera del poco più che cinquantenne cineasta argentino, ma ormai romano d'adozione, Fernando Birri approdata ora sugli schermi dell'« Officina veneziana » tra grandi attese e generale sconcerto.*

Tra l'altro, la fase preliminare alla proiezione alla Sala Volpi è stata orchestrata personalmente dallo stesso Birri come una sorta di affollato e congestionato happening, *nel corso del quale i volenterosissimi aspiranti-spettatori hanno dovuto sottostare all'insolita trafila (oltre quella di farsi sgomitare e spintonare mica male per arrivare all'ingresso) di varcare uno strettissimo pertugio ritagliato in un telo, pasticciare e sbattere il naso in un garbuglio di pellicole e, finalmente, allogarsi in qualche modo (i più svelti in poltrona, gli altri in piedi o accovacciati per terra) dinanzi allo schermo in attesa paziente del meglio e del peggio.*

Così, dunque, si sta lì un po' seccati, un po' divertiti da questa bizzarra cerimonia, quando una ragazzetta pittata e acchittata con qualche pretesa, voce impostata con « birignao » italo romanesco, si mette a leggere — dice lei — la « trama » del film. Sussurri e grida dalla sala. « Ma non pretenderà forse che la stiamo ad ascoltare? », sbotta piuttosto infastidito uno, cui fa subito eco un altro più spiritoso: « La trama è il trauma ». La ragazzetta esita un attimo, poi prosegue.

Ed ecco, alla buon'ora, il film. Tra sfrigolii, squittii, suoni e stentoreo prorompere di echi musicali, frasi smozzicate e subitanei silenzi, le immagini balenano veloci incastrate le une nelle altre. E' tutto un tumultuoso, caotico incalzare di folgoranti brandelli ove compaiono facce, colori, movimentatissime quanto ermetiche pantomime che — pare — raccontino una favola ambientata nell'era postuma alla catastrofe atomica popolata da personaggi variamente simbolici e variamente bislacchi in scatenata lotta tra di loro. In palio, come sempre, la solita paccottiglia: la felicità, l'amore, la libertà, la giustizia ed altro ancora quale eccipiente.

Birri, a quel che si sa, sembra abbastanza soddisfatto della sua lunga e ormai compiuta fatica. Un po' meno appagati sono parsi, invece, gli spettatori che hanno assistito (in parte o per intero) alla proiezione di Org. *La struttura e gli intenti del quale (tralasciamo di parlare volutamente di possibili significati) vanno rintracciati, c'è da presumere, in aree di ricerca senz'altro molto specifiche e complesse, ma indubbiamente anche di ostica accessibilità per fruitori attrezzati soltanto di convenzionali strumenti di valutazione.*

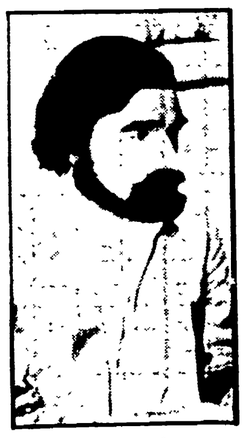
D'altro canto, Fernando Birri ha dietro di sé un « curriculum » ragguardevole che tra gli Anni Cinquanta e Sessanta lo ha portato alla ribalta delle cronache culturali come uno dei protagonisti del cinema latino-americano e, in ispecie, argentino. Già laureato al Centro sperimentale di Roma, dopo un debito apprendistato in Italia, realizza nel '56-'58 nel suo paese un film-inchiesta dal titolo Tire die *(subito salutato come una prova maggiore) cui seguiranno* Gli alluvionati *('61) e* La pampa gringa *('62), due opere di grande pregio formale-tematico destinate a stimolare negli anni successivi l'iniziativa di altri giovani cineasti quali, ad esempio, Getino e Solanas che realizzeranno infatti quel fondamentale film dal titolo* L'ora dei forni.

Da tempo, Birri, senza abdicare a questa sua « storia », ha volto la propria attenzione alla ricerca e alla sperimentazione specificamente incentrata sulle potenzialità del mezzo cinematografico. E' nel suo diritto di autore perseguire, come meglio crede, le scelte ch'egli da dieci anni a questa parte sta praticando. E', peraltro, più difficile capire perché lo stesso cineasta debba ammantare il suo lavoro di funambolismi e di « provocazioni » — quella sorta di « manifesto-proclama » già menzionato e zeppo di reboanti sollecitazioni pseudo-politiche e pseudorivoluzionarie — che arieggiano un po' troppo a cose che avvenirano da noi almeno sessant'anni fa: mai sentito parlare di Marinetti e dell'esperienza futurista?

Frattanto, anche il sofisticatissimo, rarefatto cinema di Marguerite Duras ha avuto la sua udienza qui con la proiezione dell'ultimo film dell'autrice francese intitolato come di consueto con prezioso ermetismo poliglotta Le navire night, *un fittissimo, uniforme monologo di quasi due ore dipanato, tra sequenze lentissime e registrazione di eventi molto appartati, in una specie di analisi « entomologica » del vissuto. Tanto vissuto da risultare ormai incongruo e inafferrabile. O, forse, semplicemente devitalizzato manierismo.*

Sauro Borelli

Un'inquadratura di « Improvviso » di Edith Bruck. Il film sarà presentato oggi



Il regista Martin Scorsese

Le proiezioni sugli schermi veneziani

OGGI

9,30 Sala Volpi: « Retrospettiva Pagnol », *La fille du puisatier* (1940).

15 Sala Zorzi: « Officina veneziana », *France, tour détour de deux enfants* di Jean-Luc Godard e Anne Mieville

16 Sala Grande: « Officina veneziana », *Improvviso* di Edith Bruck.

18,30 Sala Volpi: « Officina veneziana », *Rataplan* di Maurizio Nichetti.

19 Sala Grande: « Venezia Cinema '79 », *Così trascorrono i giorni sulla terra* di Goran Pascaljevic (Jugoslavia).

21 Sala Arena: « Venezia Cinema '79 », *Così trascorrono i giorni sulla terra*; « Officina veneziana », Rassegna di Scorsese: *Italo american, An american boy, Big shave USA* e *New York New York!*

21 Sala Grande: « Officina veneziana », Rassegna di Scorsese e *Danji e suo padre* di Wang Jiari (Repubblica popolare cinese).

24,30 Sala Grande: « La notte di officina », *Perceval le Galois* di Eric Rohmer (Francia).

DOMANI

9,30 Sala Volpi: « Retrospettiva Pagnol », *Nais* (1945).

15 Sala Volpi: « Officina veneziana », *Il piccolo Valentino* di Andras Jeles (Ungheria).

16 Sala Grande: « Officina veneziana », *I giorni cantati* di Paolo Pietrangeli.

17 Sala Zorzi: « Officina veneziana », *Le son des choses* di Jean-Luc Godard (Francia).

17 Teatro La Fenice: « Officina veneziana », *Que viva Mexico!* di Serghei Eisenstein.

18,30 Sala Volpi: « Officina veneziana », *Improvviso*.

19 Sala Grande: « Venezia Cinema '79 », *Il fiume* di Feisal Jasri (Irak).

21 Sala Arena « Venezia Cinema '79 », *Il fiume* e *More American Graffiti* di Bill Norton (USA).

22 Sala Grande: « Venezia Cinema '79 », *More American Graffiti*.

24 Sala Grande: « La notte di officina », *Le navire night* di Marguerite Duras (Francia).

« Stalker », l'ultimo sconvolgente Tarkovski visto a Mosca

Nella sua nuova opera, ufficialmente considerata « non rappresentativa » del cinema

Ricorda con rabbia l'incubo del futuro

Dal nostro inviato

DI RITORNO DA MOSCA — All'XI Festival di Mosca, nel sessantesimo anniversario del cinema in URSS, si è a lungo dibattuto, in un apposito convegno di cui riferiremo in seguito, delle sorti universali della settima arte.

Ma che ne è del cinema sovietico odierno? Eppur si muove, diciamolo subito. *Stalker*, il nuovo film di Andrei Tarkovski tratto dal romanzo fantastico dei fratelli Arkadi e Boris Strugazki, due scrittori ebrei, viene ufficialmente considerato « opera non rappresentativa » della cinematografia dell'URSS. Però esiste, c'è poco da fare. E noi l'abbiamo visto, dopotutto.

Stalker è il soprannome che è stato dato, in un futuro non riconoscibile in termini avveniristici perché fatto di vestigia del passato e del presente, a certi uomini che conoscono i segreti di zone radioattive abbandonate e bandite dalla società. Lo Stalker, in verità, non può sostenere esattamente di conoscere quest'ineffabile ambiente. Diciamo che lo rispetta e lo asseconda con sicuro istinto, ricevendo in cambio altrettanta lealtà.

Dato il magico fascino che suscitano questi luoghi presso chi è attratto dall'ignoto, lo Stalker va considerato una sorta di medium. Vi ricorrono, nella fattispecie, uno scienziato e uno scrittore, che si addentrano con lui nella zona formando un terzetto socialmente e culturalmente onnicomprensivo. Questa piccola delegazione del mondo si inabissa dunque in impervi sentieri della memoria, del sogno, della coscienza.

Tutto ciò che accade da questo momento in poi è sommamente indescrivibile. Anche perché, apparentemente, non succede proprio nulla. Premesso che i tre si spingono sempre più oltre il lecito con atteggiamenti distinti e controversi, possiamo soltanto aggiungere la presenza occasionale ma sintomatica di un lupo nero (bello, per la precisione del *pedigree*), e l'apparizione di un uccello rapace che volteggia su un Sahara in miniatura. In forma essenzialmente impressionistica, annotiamo istanti di sconvolgente lirismo, con la macchina da presa che carrella a perdifiato su un pavimento di antiche mattonelle sbrecciate, mentre la pioggia fa torrente e riporta alla vita pesci, orologi Roskoff, calamai. Oppure, su un altro fronte, registriamo una telefonata surrealista, con l'apparecchio che squilla al centro di una stanza diroccata ove termina il viaggio dei nostri eroi. Tornati nella « civiltà », sullo sfondo di orribili ciminiere, i tre si separano, ma sarebbe meglio dire si scompongono. Lo Stalker si rifugia nella sua bicocca e riversa la sua angoscia in un faticoso resoconto alla moglie. Di là, appoggiata al tavolo, c'è sua figlia che osserva oggetti come bicchieri, bottiglie. D'un tratto, essi si muovono al suo semplice sguardo...

Quest'ultimo, sensazionale piano sequenza, è uno dei tanti lampi di genio che percorrono il nuovo film di Tarkovski, già definito un « capolavoro » da Alberto Moravia sull'*Espresso*. Non è facile dare del capolavoro così, su due piedi, a un'opera cinematografica tanto ellittica, contraddittoria, conturbante, e soprattutto tanto incompiuta. Se a Tarkovski, infatti, sono mancati con ogni evidenza tutti i mezzi necessari per realizzarla (a cominciare dalla pellicola, poiché stavolta il bianco e nero si accavalla al colore non soltanto in funzione espressiva, ma sembra piuttosto un ripiego forzato), a *Stalker* serve ancora, come il pane, il suffragio di una pubblica riflessione molto dilazionata nel tempo, per poter verificare nel profondo la sua ponderosa istanza profetica. *Lo specchio*, superbamente originale e a sé stante, è stato il solo capolavoro a prima vista di Andrei Tarkovski, con tutti i pro e i contro del cinema come arte alla sua massima espansione astratta.

Stalker, del resto, è per l'appunto un film estremamente rappresentativo del mondo sovietico, ben al di là del cinema. Un mondo ove sono in questione i più alti valori dell'umanità, chiamati in causa da Tarkovski all'estremo grado problematico. Il regista di *Stalker* non usa più il simbolo come allusione o come sotterfugio. Il suo universo è ormai interamente, esclusivamente simbolico, quindi egli introduce nel cinema un nuovo concetto di naturalismo che altri prima di lui (Jean-Luc Godard, per esempio) avevano solo abbozzato. Quando tutto, inevitabilmente, significa qualcos'altro, non occorre più « leggere » le immagini, ma si chiede semplicemente allo spettatore di viverle, o meglio di riviverle, in una dimensione nuova, dapprima sconosciuta, ma carica di una familiarità sconvolta. Proprio come la zona radioattiva. E le nostre scoperte saranno, a seconda dei casi, invariabilmente e rispettivamente, quelle dei tre profanatori. Da questo labirinto non si esce, a meno di non voler rimanere estranei, così come non si poteva sfuggire dal pentagono di *Quintet* di Robert Altman. Perciò *Stalker*, una volta afferrata la chiave della rappresentazione, è un film tutt'altro che ostico e impenetrabile. Anzi, nel suo modo di privilegiare i contenuti, possiede persino un che di didascalico.

Se lo sfrondiamo di tutta la dialettica, infatti, e ci mettiamo un attimo dalla parte dell'autore, la tesi potrebbe apparire addirittura puerile: lo Stalker, colui che non ha ragioni per la propria coscienza, capisce, sa e possiede molto di più degli aridi intellettuali patentati, e sua figlia ci mostra una ricchezza e una forza insondabili da tramandare al popolo. La Natura, dunque, sconfigge la Cultura in un mistico impeto di rabbia radicale, con elementi poetici di religione e di marxismo.

Forse Andrei Tarkovski ha afferrato il suo grande paese, al tramonto del ventesimo secolo, meglio di quanto seppero farlo Cecov, Dostoievski e Tolstoi messi insieme, benché il cinema fosse certamente l'unico strumento possibile.

Però, è senz'altro troppo presto per dirlo. Resta il fatto, inconfutabile, che questo impensabile film è stato reso possibile soltanto dalla immane inquietudine (gli eterni conflitti tra passato e presente, tra fede e ragione, tra massa e individuo) che travaglia i paesi socialisti. Una inquietudine che, nel bene o nel male, corrisponde ad una diversa qualità della vita e del pensiero. In confronto, le nostre diatribe sul pubblico e sul privato possono sembrare innocui giochetti di società.

David Grieco

Intervista col regista alle prese con un nuovo film

« Sto facendo un viaggio in Italia... »

Andrei Tarkovski è in Italia. O meglio, è in giro per l'Italia. Sta facendo i sopralluoghi del suo prossimo film italiano che scrive con Tonino Guerra. Di che si tratta? Cosa sarà questo primo film « straniero » del regista sovietico?

L'incontro tra Guerra e Tarkovski non è certo casuale, né recente: amici da alcuni anni, Tarkovski (il cui padre era poeta famoso e suoi sono i versi bellissimi de « Lo specchio ») ha scritto anche una presentazione alle poesie di Tonino Guerra tradotte in URSS da Bella Achmadulina. Sarà dunque un motivo d'interesse in più vedere i risultati di questo incontro tra il mondo poetico di Andrei Tarkovski e la poetica di Tonino Guerra che — come scrisse Gianfranco Contini — « detiene qualcosa di barbarico e di irsutamente inedito, contenta a sentimenti molto più sedati, non di futuro ma di un presente invecchiato ». Siamo riusciti a parlare con Tarkovski e ad avere qualche anticipazione sul suo prossimo film che sarà prodotto dalla Rete Due TV.

E' la prima volta che lavori all'estero. Come ti trovi?

« Sono molto contento di come va avanti il lavoro. Non ho mai cercato di lavorare all'estero perché non capivo cosa potesse fare un artista russo fuori dalla sua terra. Questo caso è eccezionale perché mi dà la possibilità di vedere la mia patria da lontano e farmela capire meglio. Con Tonino Guerra sto lavorando alla sceneggiatura di un film. Dovrebbe intitolarsi "Viaggio in Italia" ».

Hai viaggiato per l'Italia?

« Molto. Con grande interesse e con grande passione. Sono soprattutto felice perché abbiamo trovato i luoghi adatti per la storia che stiamo scrivendo ».

Quanto tempo avete per scrivere la sceneggiatura?

« Due mesi ».

Poco.

« Non so se sia molto o poco... Però mi pare di essere in Italia da tanto e vorrei tornare a casa. Non sono abituato a stare così a lungo fuori dal mio paese ».

Qual è la prima cosa che racconterai in famiglia e agli amici di questo viaggio?

« Prima di tutto racconterò l'impressione che mi ha fatto lo spazio e il tempo. Le nostre città stringono l'uomo, l'abbracciano. Così ho avuto spesso voglia di spazi più larghi... Vado per lavarmi e magari mi sono già lavato poco prima. A volte mi dimentico di mangiare credendo di aver mangiato... Le città mi si confondono... Cose che ho visto in un posto forse sono in un altro, ciò che mi è successo una settimana fa mi pare sia capitato ieri e viceversa... ».

Carlo Di Carlo

E' uscito il compagno picchiato da due CC in borghese e poi arrestato

In libertà, finalmente, Enzo Minissi

Ha «scontato» nel carcere di Rebibbia ben 4 giorni di reclusione - La cella di punizione, il bugliolo: « Un'esperienza sconvolgente» - Il suo legale chiede un esame tossicologico sui militari aggressori - Definitivamente ricostruito in ogni dettaglio lo sconcertante episodio - Mancano i nomi dei carabinieri - Quando il processo?

Ci sono voluti quattro giorni, ma Enzo Minissi, il compagno « pestato » dai carabinieri in borghese e poi arrestato, ha potuto finalmente lasciare il carcere di Rebibbia. Ieri, infatti, il sostituto procuratore Marini, che si sta occupando del caso, ha accolto l'istanza di libertà provvisoria che il legale del giovane, Guido Calvi, gli aveva presentato. Enzo Minissi, insomma, è finalmente tornato a casa. « E' stata una esperienza sconvolgente », ha detto il giovane. Poi la voce ancora incrinata dalla tensione ha raccontato la sua esperienza. « Sono stato arrestato dopo una nottata di spiegazioni e controspiegazioni al comando dei carabinieri. La notizia l'ho avuta alle 9,30 del mattino senza neppure che mi dicessero il perché dell'arresto. Ma non basta: un quarto d'ora prima, spazientito da tante cavillosità, avevo chiesto di essere portato al Policlinico perché i medici mi riscontrassero le ferite alla gamba e al labbro. Mi sembrava un modo per tagliare la testa al toro. E' un caso che subito dopo mi abbiano arrestato? Ma la cosa tremenda viene dopo: arrivato a Regina Coeli sono stato sbattuto in una cella di punizione. Forse chi sta fuori non ha idea di che cosa sia: uno spazio buio di due metri per quattro, senza lenzuola, con una brocca d'acqua, e il bugliolo pieno e fetido. Queste sono le carceri moderne di cui si favoleggia. Poi non so perché mi hanno imbottito di Valium. Dopo 24 ore sono stato finalmente trasferito a Rebibbia ».

Questo è stato l'impatto di Enzo (ma di quanti come lui?) con la giustizia, quella con la G maiuscola. Sulla scrivania del giudice Marini, ora, giace una lunga istanza dell'avvocato del giovane compagno, nella quale si richiedono indagini più approfondite di quelle svolte finora. Il legale chiede che vengano ascoltati i testimoni finora reperibili che hanno assistito alla vicenda; che si indaghi sui motivi per cui il giovane fu consegnato nelle mani dei suoi aggressori da parte della polizia e sul perché questa non si occupò affatto di accertare quanto Enzo aveva detto. Ma in particolare l'avvocato Calvi sollecita il magistrato ad indagare sulle condizioni fisiche e psichiche dei due militari.

« In particolare — si legge nel documento stilato dal legale — si rende necessario accertare quali fossero le disposizioni ricevute dai carabinieri e se essi, al momento dei fatti, fossero soggetti ad uno stress psicofisico da superlavoro. Inoltre, considerato il comportamento del tutto anomalo ed inspiegabile dei due carabinieri, si chiede di voler accertare se avessero ingerito sostanze eccitanti e quindi che sugli stessi sia disposta una perizia tossicologica ».

Una richiesta, questa, che può certamente apparire inconsueta, anzi che inconsueta è senz'altro, ma che trova la sua ragione proprio nella dinamica del triste episodio di cui Enzo è stato, suo malgrado, protagonista. Ricordiamolo. Mercoledì sera: Enzo e tre suoi amici decidono di concludere la serata a Santa Maria in Trastevere. Il tempo di un gelato e di una chiacchierata sui gradini della fontana al centro della piazza. E' quanto basta, forse, ai due CC in borghese di passaggio a bordo di una « 127 », per pensare a un gruppo di pericolosi spacciatori di droga, o di criminali. Fatto sta che i « tutori dell'ordine » si avvicinano ai quattro e cominciano ad insultarli ed a minacciarli. Non si qualificano, per coprire la loro « bravata ». E' evidente che cercano la rissa ed alla prima risposta seccata di Enzo colgono la palla al balzo: schizzano dall'auto e si danno ad un « pestaggio » selvaggio.

Incredulo e sconvolto il ragazzo viene caricato sull'auto e poi mollato a poche centinaia di metri, proprio a due passi dalle Botteghe Oscure. Qui Enzo decide di raccontare tutto al primo poliziotto che incontra che lo conduce al I distretto. E' qui che rintracciati i due aggressori, che davanti al vice-questore si qualificano, Enzo viene loro riconsegnato. Poi, l'incredibile arresto. Questa la storia.

« Per quel che mi riguarda — dice Enzo — io credo di aver fatto fino in fondo il mio dovere di cittadino.

Adesso non resta che aspettare gli esiti delle indagini. Per fare uscire Enzo, innocente, dal carcere ci sono voluti ben quattro giorni. Quanto dovremo aspettare per il processo?

NELLA FOTO: Enzo Minissi

Una banda della droga dietro il tentativo di omicidio di Michele Corvace

Lo pestano, poi gli sparano perché smette di spacciare

Arrestati due ragazzi sospettati del « regolamento di conti »: 17 e 18 anni - Forse c'è qualcos'altro dietro lo « sgarro » - Il ferito in carcere: non ha denunciato gli aggressori

Il racket è violento, chi sgarra rischia di pagare con la vita: è un giro duro quello dello spaccio di droga, anche se si è un piccolo spacciatore, in una banda forse piccola. Se si tenta di uscirne, si può anche essere uccisi, forse per paura di una possibile testimonianza.

E' la storia di Michele Corvace, 24 anni, che vendeva stupefacenti (soprattutto LSD) al Tufello e a Montesacro, a dirlo. Nel maggio scorso un colpo di pistola lo colpì al collo, e per molti mesi è stato in fin di vita all'ospedale. Solo ora si è ripreso. E solo ora la polizia è riuscita ad arrestare i due che, probabilmente, gli hanno sparato. Sono due ragazzi, giovanissimi, 17 e 18 anni: D.R. (il minorenne) e Mauro Venti, via Monte Calvo 15. Sono accusati di tentativo di omicidio. Ma gli agenti guidati dal dottor Carnevale non li hanno presi grazie alla denuncia del ferito: in tutto questo tempo, sembra che non abbia detto i nomi, e che abbia dato solo vaghe ricostruzioni. Per paura, evidentemente.

Ma vediamo questa storia che — se vera — apre uno squarcio ancora più inquietante sul mercato chiuso delle droghe dure. Comincia l'anno scorso, quando Michele Corvace — a quanto ha raccontato nelle sue versioni sempre brevi, smozzicate e mai esaurienti — avrebbe voluto uscire dalla banda per la quale « lavorava ». Aveva anche deciso, allora, di iniziare una cura disintossicante.

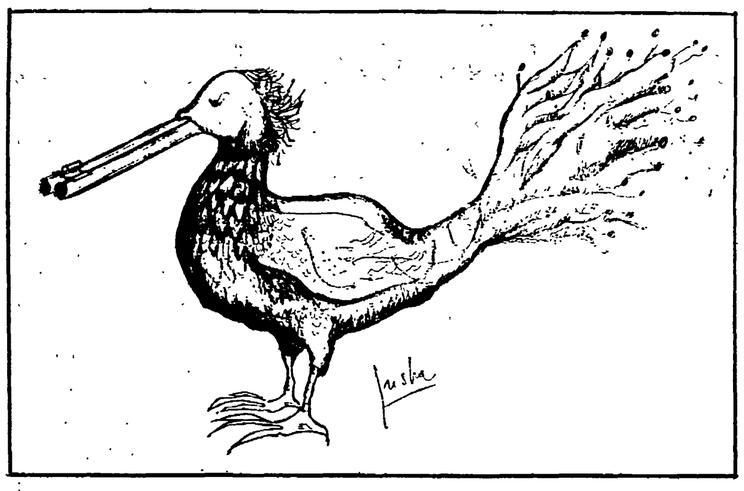
Il primo « avvertimento » è stato un pestaggio sotto casa: Michele Corvace non reagisce impaurendosi e tornando a spacciare, ma non denuncia nemmeno l'aggressione alla polizia. Che però lo viene a sapere lo stesso: una rapida inchiesta e la verità viene a galla, anche se Michele Corvace non parla e non collabora. Tanto che viene denunciato per favoreggiamento, a piede libero.

Ma la vendetta della banda non è finita. Dopo l'avvertimento, l'esecuzione. Il giovane stava tornando a casa, il 2 maggio scorso, quando in via delle Isole Curzolane, gli passano vicino due giovani a bordo di un motorino. Quello che sta sul sellino di dietro estrae la pistola e spara: un proiettile ferisce il ragazzo al collo. Lo uccide quasi, e Corvace resta in ospedale per molto tempo per ristabilirsi.

Ma anche questa volta non parla. La polizia riesce ugualmente a risalire agli esecutori dell'aggressione armata, o ai presunti tali. Per il giovane però la storia non è finita: dopo il pestaggio era stato denunciato per favoreggiamento. E il giudice lo ha condannato ad un anno e tre giorni di reclusione per questo reato. Finora non li aveva scontati perché era in ospedale. Ma ora si trasferirà in carcere.

La sua storia resta oscura in molti punti: le indagini della polizia continueranno per risalire a tutta la banda, e per vedere se lo « sgarro » fosse stato davvero soltanto la decisione di smettere di spacciare. Può anche essere di no: può anche darsi che ci sia qualcosa di più — e di peggio — dietro questa storia. Vedremo. Ma intanto vediamo come questo giro diventi sempre più un giro di morte.

Mauro Venti, uno degli arrestati



Tu spari e io firmo

Entriamo in casa di chi è contrario alla caccia. Chi, in questo periodo, porta più degli altri la bandiera della crociata contro le doppiette, sono i radicali. Dietro di loro — dicono — ci sarebbero il 65 per cento degli italiani, pronti a votare « si » ad un eventuale referendum. E' difficile avere la possibilità di verificare questa previsione, anche perché — diciamolo francamente — alla gente che s'incontra per strada, del problema non sembra fregargliene un granché. E andare in giro a chiedere: « scusi lei è favorevole o contrario », francamente ci sembrava un po' sciocco. Il punto di riferimento, quindi, per conoscere le argomentazioni « contro » sono, per il momento loro, i radicali, appunto. Bene, vediamo in dettaglio cosa dicono.

Scorrendo un opuscoletto propagandistico del Pr intitolato « Un altro SI con gli 8 referendum » si legge, fra l'altro, che: « l'anticipo dell'apertura della caccia al 18 agosto per la fauna migratoria, considerato l'altissimo numero di cacciatori esistenti in Italia e la loro nota indisciplina e impreparazione ornitologica, comporta la fine sicura di numerose specie protette, alcune delle quali ancora non completamente sviluppate dopo l'ultima nidificazione ». E ancora: « alcune specie di uccelli canori come i merli, o addirittura di più piccole dimensioni come i fringuelli e le peppole, sono ancora incredibilmente considerate cacciabili. Ciò — si legge — è inconcepibile in qualsiasi paese civile d'Europa ».

Viene poi affrontato un aspetto specifico della caccia, una vera degenerazione: la cattura degli uccelli con le reti. « Questa pratica è ancora vergognosamente autorizzata anche (come si può leggere nel testo della legge) "per le tradizionali fiere e mercati". Permane pure la distruttiva e antisportiva caccia al capanno tramite l'utilizzo di richiami vivi, anch'essi catturati con le reti ».

Le argomentazioni continuano sul tema dei controlli: « la sorveglianza è del tutto insufficiente. Spesso le guardie sono limitate nella loro azione da amicizie e clientele politiche. Oltre a ciò la preparazione ornitologica degli agenti è da loro stessi ammessa come quasi inesistente. (Figuriamoci poi quella del cacciatore medio) ».

E infine: « le zone di ripopolamento servono solo a ripopolare i fagiani, le lepri, le starne, mentre quello che interessa al naturalista sono soprattutto gli uccelli migratori, che nessuno ripopola e che non appartengono solo all'Italia ma, come minimo, all'Europa intera ».

Un'ultima nota: nel Lazio il Pr (tanto per cambiare) raccoglie firme. Contro la caccia, naturalmente, anche se solo « regionale ».

Più che il fucile poté...

... Ma entriamo anche in casa di chi è a favore della caccia. Questa volta ci entriamo davvero, e andiamo a trovare, a casa sua, un vero cacciatore. E' un impiegato del ministero delle poste, ha 40 anni, è sposato ed ha due figlie. Va a caccia « per puro divertimento », non ci sono — dice lui — altre « molle » più o meno coscienti che lo spingono ad imbracciare il fucile. « Frustrato? — si domanda —. Ma perchè? Tutt'al più fissato. Questo sì. Mia moglie — dice — mi rimprovera sempre (sai come sono queste cose): la domenica te ne vai la mattina presto, ritorni e sei un cadavere, rincoglionito dalla stanchezza, non si può più uscire, nè andare da qualche parte... insomma è una complicazione ». Ma a parte le vicissitudini familiari la caccia è per il nostro « prototipo » (pescato un po' a caso) un puro e semplice motivo di distrazione. Non c'è cattiveria nella sua scelta, nè spinte recondite verso una sorta di autoaffermazione da imporre a colpi di lupara. Lo si potrebbe benissimo vestire, invece che da cacciatore, da giocatore di bocce.

« Non mi sono mai posto — dice — di fronte all'alternativa rigida di essere contrario o favorevole alla caccia. Anche perchè personalmente non ho molti volatili sulla coscienza. La verità è che, essendo un po' miope, mi fido poco a premere il grilletto con troppa facilità. Ci sto molto attento, e non voglio finire sui giornali come uno dei tanti che fa fuori qualcuno in una domenica di caccia. C'è anche da dire — aggiunge — che i miei compagni, spesso mi evitano... sai, dicono che non si fidano molto a stare con me ».

Sì, va bene, questa è la tua situazione. Ma qui si trattava di conoscere l'opinione di un cacciatore, di uno, insomma, che difendesse la « causa », un « duro ». « Va bene. Cominciamo col dire che non mi sono mai chiesto perchè vado a caccia. E t'assicuro che è lo stesso per tutti quelli che conosco e che vengono a caccia con me. Voglio dire che non ci si pensa, soprattutto perchè quello che ci spinge è un vero, autentico amore per la natura. Si passeggia (eccome si passeggia) per ore ed ore, si prende una boccata d'aria, si dicono quattro stupidaggini con i compagni di avventura, e si torna a casa. Spesso senza nulla nel carniere, e questo è per me e per molti come me, l'ultimo dei nostri pensieri ».

Ma che razza di cacciatore mi è capitato? Non te ne frega niente, non prendi niente, sei pure miope... « Ma guarda — interrompe l'amico — che i cacciatori sono questo, oggi. Gli "assassini", i "frustrati" bisogna cercarli altrove ».

Tanti sono nel Lazio i cacciatori della domenica: un problema, una iattura, o un fatto positivo?

Un solo trillo e in 150 mila fecero fuoco

L'apertura della stagione venatoria ha riacceso le polemiche: quelli che sono a favore, quelli che vogliono abolirla - C'è chi grida « assassini » e « frustrati », ma cerca di convincere con argomenti emotivi - La questione forse è soltanto quella di un maggiore controllo (applicando le leggi, o facendole) per salvaguardare l'ambiente

Il 18 agosto un solo trillo di sveglia ha buttato giù dal letto alle quattro e mezzo del mattino centocinquanta mila cacciatori. Era il segnale (vero) dell'apertura della stagione venatoria. Mogli, madri, figli, tutti coinvolti da questa « febbre » della doppietta: erano preparati. Si sa, il cacciatore (quello « autentico ») è considerato un po' matto, monomaniaco, e quando apre la caccia, bisogna lasciarlo stare. Occorre pazienza ed è necessario dargli retta, assecondarlo, almeno per le prime domeniche. Poi, un po' il maltempo, le partite di calcio, le scenate delle mogli abbandonate, ristabilizzeranno il flusso dei maniaci della doppietta, e in pieno inverno le « colonne » di sparatori si assottiglieranno spontaneamente.

Ma, al di là degli aspetti di colore, legati al mondo della caccia, esiste una guerra (questa sì) fra sostenitori e denigratori dell'attività umana più antica del mondo. E' un confronto-scontro che non lascia spazio a sfumature. Se le dicono di tutti i colori: « assassini, mascalzoni, frustrati » (e si scomoda Freud, Fromm e Reich); mentre dall'altra parte si obbietta riaffermando principi naturisti, si cerca, insomma, di sottolineare e valorizzare il rapporto uomo-natura.

« Sì — dicono quelli che sono contro la caccia — lo vogliono ristabilire col fucile carico di pallettoni ». « Ma che andate dicendo — rispondono gli altri — noi sparando agli uccelletti, di fatto, contribuiamo a riequilibrare l'assetto faunistico, che altrimenti regredirebbe spontaneamente, fino a sparire del tutto ». Ecco, i termini della « contesa » sono più o meno questi. A volte il « dibattito » si carica di elementi non propriamente dialettici e civili. E si è arrivati anche alle querele: è successo, qualche tempo fa, durante una trasmissione in una televisione privata di Firenze, quando Adele Faccio, dette dell'« assassino » ad un dirigente di un'associazione venatoria.

Ma a parte le polemiche — chiamiamole così — c'è un problema di fondo da affrontare. Intanto va detto subito che quando si parla di caccia non esistono dati « ufficiali » su cui fare affidamento. Le cifre che vengono portate a sostegno della tesi anti-caccia (per esempio) non sembrano, in verità, gran che realistiche. Si parla infatti di 200 milioni di uccelli ammazzati nel corso di una sola stagione. Si grida « sanguinari! » ai presunti due milioni e duecento mila cacciatori. Ma quanti sono davvero? Se in tutta Italia circolano un milione e seicento mila doppiette — dicono i « cacciatori » — è grasso che cola. Insomma la nebbia e la tendenza a gonfiare le cose (e al contrario a minimizzarle), avvolgono i dati sulla caccia.

Ma, probabilmente, la «guerra aperta» e l'estremizzazione delle posizioni rende difficile capire i problemi veri, le questioni reali che stanno dentro a questa disputa. Il problema di fondo ci sembra quello della connivenza tra uomo e natura. E' falsa l'alternativa « caccia sì, caccia no ». La domanda che deve essere posta è un'altra: si può riuscire o no, con le leggi (che per altro già esistono), a rendere meno disastroso il bilancio annuale dei « prelevamenti » (li chiamano così) venatori? Tenendo conto che, sì, chi va in giro con la doppietta (ed è per giunta incivile) erode il patrimonio volatile; ma sapendo anche che a sfoltire la fauna non sono solo (e forse neppure tanto) i cacciatori. La colpa principale, e su questo non ci sono dubbi, è del disordine micidiale che ha caratterizzato lo sviluppo industriale e l'assetto generale del territorio sia nella nostra regione che nell'intero Paese. Gli uccelli, quelli stanziali e quelli migratori non sanno più dove abitare. Non saprebbero dove andare: per loro c'è solo terra bruciata.

Il discorso, quindi — anche per chi è estraneo alla « contesa » — non può che orientarsi in questa direzione. Il problema-caccia, comunque esiste e va affrontato anche perché non ci sono solo le associazioni venatorie che si dichiarano fautrici di un riassetto razionale del settore, di un riequilibrio programmato e controllato del patrimonio faunistico. Ci sono anche (quanti?) i cacciatori «maleducati», quelli che se ne infischiano delle regole che ammazzano a casaccio, e allora sì davvero « assassini e frustrati ».

Recentemente a Parigi è stata firmata una convenzione che dovrebbe fare da « guida » per lo sviluppo futuro della caccia negli anni '80. L'accordo, che dovrebbe essere esteso a tutti i paesi comunitari, prevede drastiche riduzioni sia per quanto riguarda il carniere massimo pro-capite, che il numero di colpi di fucile che potranno essere sparati. Il tutto inserito in un programma più generale di ripopolamento della specie

Ma allora, con la legge va tutto a posto? No, neppure tra gli amici dei cacciatori si oserebbe affermarlo. « Io — dice un dirigente di una grossa associazione venatoria — non sono cacciatore, ma dalla mattina alla sera non faccio altro che occuparmi di questo e mi sembra di avere chiari i termini della questione. Noi i dubbi ce li poniamo, eccome vogliamo capire le argomentazioni di chi è contrario alla caccia. Anche perché ci sono molti che, tra di noi, sono stanchi di sentirsi "soci" di vecchi bracconieri "sparatutto", che quando sono in campagna a caccia con gli amici, premono il grilletto contro tutto, e tutti, purtroppo. E non siamo una minoranza. In nome della salvaguardia dell'ambiente si sono dette tante stupidagini. E spesso chi dice "salviamo il cardellino" in realtà (volente o nolente) distoglie l'attenzione di tutti da chi sta distruggendo ben altro, e in modo irreversibile ».

Carlo Ciavoni

Straziami, ma di spari saziami

Agosto 1979, apertura della caccia. Sono molte migrazioni che ogni migrazione va avanti così. E mi si comincia ad insinuare il dubbio che forse ci credano — gli uomini, voglio dire — un po' ottuse, per non dire stupide a noi quaglie. La cosa, devo dire, un po' mi offende. E' questa campagna per l'abolizione della caccia che mi ha aperto gli occhi: evidentemente qualcuno di questi bipedi crede che sia necessario il suo intervento per salvarci. Come se fino ad ora fossimo andate ogni volta al massacro perchè non potevamo fare altro. Poveri uomini, che non capiscono: eppure proprio da molti di loro abbiamo imparato molte cose, e ci sembra strana questa perversione della loro intelligenza. Proprio la loro, che ha inventato il grande gioco.

Prima ci catturavano, ci uccidevano, ci mangiavano. Si nasceva e moriva, per caso. E nessuna di noi dava tutta questa importanza a quella che chiamavano « vita ». Poi il vento cambiò, velocemente. Dalla terra il numero di fuochi aumentò sempre di più. Capimmo che non lo facevano più per necessità. E allora perchè? Ci doveva pur essere una ragione.

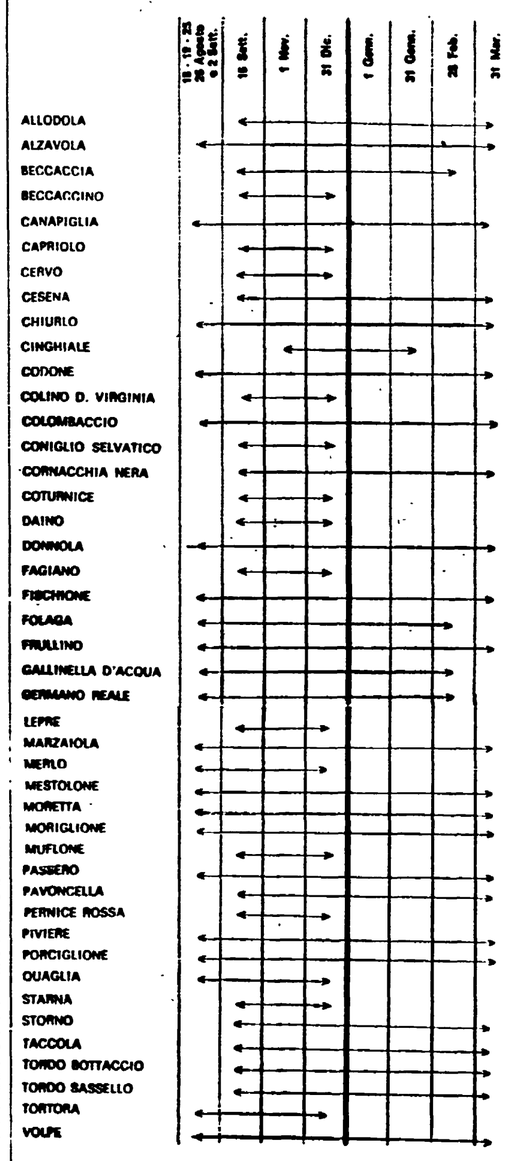
Solo ora sappiamo. E' quella cosa che loro chiamano piacere. Fu del tutto automatico, per noi, decidere che se c'era piacere per loro, avrebbe dovuto esserci pure per noi. E così finalmente scoprimmo il significato di questa parola. Ci buttammo a capofitto nel loro gioco. Ah signore, il piacere di rischiare, di volare basse attraverso un fuoco di sbarramento e vedere se si riesce a passare o no. Capire tu non puoi, tu chiamale se vuoi, emozioni. E il piacere di guardare cadere il compagno di volo, quello sciocco stupido pennuto che si è sempre odiato: povero inetto, lui, che non è riuscito a passare.

E quando si è a terra, e ci si nasconde nei cespugli. Si fa di tutto per riuscire a farsi scorgere da quei poveri cani da punta, che imbecilli. E finalmente quando ci vedono: e si fermano con la coda dritta. Sono i momenti più belli: un brivido ci scorre per le penne, davanti al cacciatore con il suo fucile puntato. Tutta la vita si gioca in un solo attimo. Solo noi, i migliori della razza, riusciamo a non farci beccare. Solo così la vita è intensa, ed è degna di essere vissuta. Morire, poi, è il suggello più bello: donarsi solo al cacciatore, il più bravo, colui che sa come prenderci. E' un atto d'amore.

Invece, quando arriviamo in Africa, che malinconia, che voglia di far niente. Ci tirano ancora i sassi, ci tirano: e qualcuna si fa prendere a bella posta per disperazione, qualcun'altra si uccide, gettandosi su quei rari fili del telefono che si riesce a trovare. E queste basi, queste « riserve » che hanno fatto in Europa sono davvero una morte civile: nessuno che ci spari addosso, mai un brivido, mai un po' di paura. Che noia, che vita stupida, ci ammaliamo tutte di spleen.

Ah, no davvero. Se non volessimo farci uccidere, e correre rischi, non sarebbe davvero difficile: cambieremmo rotte, voleremmo più alto, resteremmo in Africa. Ma che vita sarebbe? Qualcuna di noi comincia a dire che siamo state corrotte. Che avremmo fatto, addirittura, il « salto della quaglia ». Sarà, ma non ne possiamo più fare a meno. La caccia ci piace, dio se ci piace: da morire.

A chi vola a chi corre e a chi scappa



N.B.: nelle tabelle sono riportati gli animali e i periodi in cui possono essere cacciati nella nostra regione

Tra due settimane per 412mila studenti romani comincia (con qualche disagio in meno) un nuovo anno di studio

C'è una novità, si torna in classe

I doppi turni diminuiscono, ma non vanno ancora a « zero » - Il Comune ha consegnato 378 nuove aule nelle zone periferiche
Un rapporto alunno-aula ottimale sulla carta, inesistente nei fatti - Quarantamila gli iscritti alle scuole materne, ottomila nei nidi

La scuola non è ancora cominciata e sui giornali siamo già alla routine. Eccoci, come ogni anno, a parlare di doppi turni e di aule nuove, di scuole che hanno i professori e non le aule, di aule che non hanno i professori, di edifici senza bidelli e di bidelli senza materiali per pulire. « Preparatevi che tra un po' si comincia a ballare », dicevano alcuni funzionari del Comune in assessorato.

Il « ballo » si inizia il 18 settembre, ma per qualche settimana ancora non si potrà sapere se la situazione sarà migliore dell'anno precedente. Sulla carta dovrebbe essere così. Anche per il '79 '80 il Comune ha speso i 26 miliardi stanziati per l'edilizia scolastica. Le nuove aule sono 378, così divise: 49 nella scuola materna che quest'anno ospiterà almeno 10 mila bambini, 129 nelle scuole elementari, 200 nelle medie.

Che si rispettino i tempi di consegna è già un fatto nuovo, mentre non è ancora vicino l'azzeramento dei doppi turni. Il fenomeno, vera dannazione per molte famiglie che spesso hanno i figli divisi in due turni diversi, non è soltanto un problema di edilizia scolastica, ma dell'urbanizzazione selvaggia che in alcune zone della città non ha lasciato neppure spazi per costruire le scuole. Paradossalmente è più facile rispondere alle esigenze delle borgate, che qualche fazzoletto di terra battuta hanno ancora libero dal cemento che a quelle dei quartieri popolari, dove non c'è nessun « vuoto ». Comunque, anche quest'anno, un piccolo salto in avanti è stato compiuto.

Per conoscere di quanto diminuiranno i doppi turni (i tripli stanno diventando un ricordo) bisogna aspettare i dati delle nuove iscrizioni. Ma il calo dovrebbe essere sensibile perché all'aumento delle aule a disposizione si aggiunge il rallentamento della crescita di Roma. Il blocco dell'incremento demografico fa diminuire, pur se impercettibilmente, la popolazione scolastica.

Il problema resta per la scuola materna, dove la risposta è ancora lontanissima dalle esigenze della città e per gli asili nido. I « nidi » sono in grado di ospitare ottomila bambini, essendo passati in tre anni da 26 a 149, ed è stato uno dei maggiori sforzi dell'amministrazione democratica, ma coprono ancora solo il cinquanta per cento delle domande presentate. Anche qui ci sono anomalie, legate al distorto sviluppo urbano: « nidi » semideserti e altri dove si accalcano le richieste di iscrizione. Alla scuola materna ci vanno quarantamila bambini e anche qui si è ancora lontani dal traguardo.

Per capire quanto conti la mancata programmazione urbanistica basta fare un calcolo. L'anno scorso le aule erano 16.216 su un totale di 412.854 studenti: un rapporto, cioè, di 25 alunni per aula, l'ottimo. Nella vita di tutti i giorni, nei quartieri questo rapporto non è mai « vero », perché come tutte le statistiche anche questo calcolo livella ciò che va differenziato. Così ci sono zone dove il rapporto è 50 alunni per classe e altre dove è cinque per aula.

L'impegno di eliminare tutte le doppie frequenze, entro l'81, non è comunque molto lontano dal vero, se si continuerà a costruire a questo ritmo e se il decremento demografico continuerà a seguire questa curva.

Già da ieri, intanto, c'è stato il « minicollaudo » con gli esami di riparazione, questo arcaico quanto inutile, istituto che continua a denunciare l'incapacità della nostra scuola a rinnovarsi. Decine di migliaia di studenti hanno affollato le aule per dare prova delle loro « accresciute » conoscenze, mentre l'anno scolastico, almeno nei contenuti didattici si ripresenta con la sua desolante assenza di iniziative. La sperimentazione, sempre più in calo, resta relegata in alcune sezioni dove pochi insegnanti si battono contro l'indifferenza del ministero, per portare avanti i loro programmi di rinnovamento.

E quanto costerà? Come sempre: anche quest'anno un po' di più

Nei negozi le vetrine si sono riempite di quaderni, astucci, cartelle, pastelli e diari. E tra pochi giorni, appena i professori avranno dato l'elenco dei libri, per quelli che fanno le prime classi sarà quasi impossibile riuscire ad entrare nelle librerie scolastiche. Per completare il corredo oltre ai libri e al materiale da cartoleria mancano grembiuli, tute e scarpe da ginnastica. Dagli acquisti per l'inizio della scuola non si scappa. E ogni autunno (forse perché arrivano tutti in una volta) ci sono le sorprese degli aumenti.

Quest'anno si aggirano intorno al 15 20% per i libri mentre per quello che riguarda i prodotti di cancelleria vanno al 12 al 18%.

Ma proviamo per un attimo a fare i conti in tasca a un'ipotetica famiglia che dovesse mandare un figlio in prima media. Secondo il parere di un libraio del centro con meno di cento mila lire non si riesce a comprare i testi scolastici.

Per andare a scuola però serve quasi di tutto: dai quaderni e le cartelle fino ai compassi, alle righe e squadre. E in cartoleria non si esce senza aver speso almeno una trentina di mila lire.

Da parte sua il Comune si sta impegnando per ottenere dall'associazione dei librai se non proprio dei prezzi calmierati almeno delle offerte speciali sui materiali scolastici di prima necessità. Anche nella distribuzione dei « buoni-libro » c'è qualche novità. Per evitare una eccessiva dispersione saranno concentrati nelle scuole pubbliche.

Dopo l'esperimento positivo dei centri ricreativi

Per il doposcuola c'è un'idea, anzi un progetto ma...

L'assessorato vorrebbe realizzare «scambi» e viaggi in altre città e nei paesi europei

Una delle regole della burocrazia è la riproduzione di se stessa, cioè lo smarrimento del fine, ovvero il mezzo che diventa fine. A che servono gli uffici « preposti » a gestire la scuola? A rispondere, nel miglior modo possibile alle esigenze degli scolari. Cosa sono in realtà? Farraginosi ammassi di regolamenti e disposizioni che sembrano fatte apposta per complicare il lavoro.

Prendiamo ad esempio il doposcuola e il tempo pieno. Intanto i due modi di chiamarlo rispondono soltanto a una divisione di « competenza amministrativa ». Il « tempo pieno » è quello gestito dallo Stato, attraverso il provveditorato. Il doposcuola quello gestito dal Comune con gli insegnanti dell'ex patronato scolastico. Là dove funziona il « tempo pieno » l'insegnante viene assegnato dal provveditorato ed entra a buon diritto nella programmazione scolastica. Là dove il doposcuola è gestito dal Comune, c'è lo sbarramento. L'insegnante viene tenuto alla larga come una scomoda appendice. Gli viene spesso negato persino l'uso delle palestre e del materiale scolastico dello Stato. Non parliamo, poi, di un suo coinvolgimento nei programmi della scuola, nonostante una circolare ministeriale dello scorso anno, sollecitasse un comportamento esattamente diverso.

Di più: il provveditorato ribadisce il suo diritto a gestire l'attività didattica senza peraltro garantirla per tutti. Che importa se l'intervento del Comune permette di offrire un servizio a 20 mila bambini che altrimenti ne rimarrebbero privi? Il comandamento come dicevamo è soltanto la difesa cieca delle proprie competenze, che offrono alibi all'immobilismo. Così il segretario generale ha definito « illegittimo » l'investimento per il doposcuola.

« Per quest'anno — spiega la compagna Roberta Pinto, assessore alla scuola del Comune — abbiamo riconfermato le vecchie sezioni del doposcuola, ma abbiamo un progetto per cambiarne radicalmente i contenuti. Non più l'assistenza per far fare i compiti al "bambino povero" che la mamma non può aiutare, ma una sorta di centro ricreativo permanente, con attività culturali e di gioco ».

I programmi dell'assessora to non si fermano qui, anzi si può dire che da qui partono. Perchè riflettendo sui limiti del doposcuola e della scuola, analizzando il successo dei centri ricreativi estivi, stanno diventando realtà dei programmi, che questa amministrazione aveva messo in cantiere da tempo. Quello di rendere permanenti gli scambi di scolaresche tra città e città, tra paesi diversi della comunità europea, quello di utilizzare le insegnanti delle attività parascolastiche per collegare di più la scuola alla città.

Organizzare cioè visite guidate, passeggiate, raccordandole evidentemente ai programmi di tutto l'arco scolastico. Infine individuare alcuni campi-scuola (come quelli sperimentati questa estate nel parco del Circeo) in varie località della regione. Già sono state trovate le strutture (ostelli della gioventù, edifici vari) da poter utilizzare come alloggi permanenti per le scolaresche.

Restano da « scovare » i finanziamenti e la collaborazione del provveditorato. Un programma di questo tipo, infatti, va connesso alla didattica dell'anno, altrimenti resta pura evasione senza alcun costrutto. Che il provveditorato esca dal suo, neppure splendido, isolamento è forse difficile, ma non impossibile.

La «riservata» contesa

Le « riservate » scolastiche sono un servizio che l'ATAC mette a disposizione dei bambini che abitano lontani dalla scuola. Appena arriva lo autunno, alcuni autobus dell'ATAC vengono tolti dal « circuito » normale, quello passeggeri, per essere inviati a raccogliere i bambini dalle elementari in su.

E' un servizio indispensabile, che però, per quelle assurde anomalie che sembrano ineliminabile corollario nella organizzazione di questa città, peggiora la situazione in un altro settore. La carenza di bus, infatti, fa sì che la « riservata » non sia effettuata con autobus aggiunti a quelli delle linee normali; accade, invece, esattamente il contrario. Per la zona ovest di Roma, quella servita dalla rimessa di Trastevere, ad esempio, la « riservata » sarà composta di 20 autobus che verranno « presi » tra i 220 in funzione sulle varie linee.

La politica del lenzuolo corto, insomma. Il lenzuolo, si sostiene all'ATAC, dovrebbe aggiustarsi non appena entrerà in funzione il metrò che consentirà un risparmio di bus e quindi il miglioramento di tutto il servizio. Comunque dal 18 settembre anche prendere l'autobus rischia di essere più difficile.

Puntuale, come sempre, la «girandola» degli insegnanti

Al prof non far sapere che cattedra dovrà avere

Lentezza, confusione, questa la « regola » del ministero - La mancanza di coordinamento tra il provveditorato e gli enti locali

C'è una parola, che da molti anni (quanti non lo ricordiamo) ricorre con assillante frequenza a ogni apertura di anno scolastico: « girandola » dei professori. La conoscono bene gli studenti, che vedono alternarsi in cattedra le facce più diverse; la conoscono bene gli stessi insegnanti, tanti « uomini in bilico » in attesa della sede « definitiva »; l'unico che sembra essere assuefatto, tanto da non poterne più fare a meno, è chi « soffia » su questa girandola: il ministero della Pubblica istruzione.

Anche quest'anno la regola del disordine verrà rispettata. Un caso, il più clamoroso sempre quello del tempo pieno. Come è naturale per avviare una sezione di « tempo pieno» che, attenzione, non è un diritto dell'allievo ma una « concessione » del collegio degli insegnanti, occorre avere le mense. Per attrezzare le mense, il Comune (cui spetta il compito di costruirle) deve sapere quali sono le scuole che vogliono fare il tempo pieno. Per prepararle in tempo bisognerebbe avere una programmazione, parola straniera negli uffici del provveditorato. Perché, invece, la lista delle scuole dove gli insegnanti sono disposti a fare il tempo pieno è top secret. Allora l'elenco di questo servizio arriva, nel migliore dei casi, quando la scuola è già cominciata da un pezzo. Così la « colpa » della mancata realizzazione del tempo pieno è del Comune che non ha organizzato le mense.

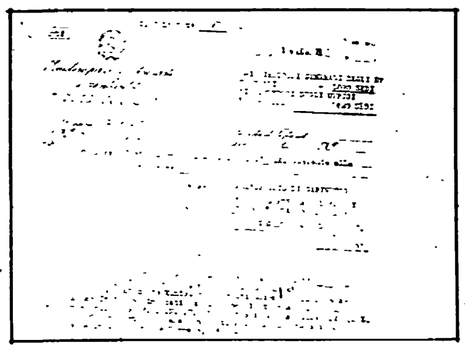
Accade anche il contrario: che ci siano le mense, ma non il tempo pieno. E' successo alla scuola media « Ugo Foscolo » a Portico d'Ottavia. Si decise di prolungare l'orario, si fece domanda al Comune. Cominciarono i lavori di adattamento, non facili perché l'edificio è di quelli vecchi. Si ristrutturarono sotterranei per ricavarne sale di animazione, si allestì la mensa, appunto. Si spesero milioni su milioni finché a uno a uno gli insegnanti ritirarono la loro disponibilità, e da quest'anno sulle cucine della « Ugo Foscolo » si tesseranno le ragnatele perché il tempo pieno è stato abolito del tutto. E badate bene: la richiesta del « tempo pieno » non può venire dai genitori, e comunque il loro parere non è vincolante.

L'assenza di coordinamento, o il rifiuto di collaborare che spesso il provveditorato ha opposto ad una migliore organizzazione del settore, è stata rilevata anche dai sindacati CGIL, CISL e UIL che hanno chiesto un incontro congiunto tra gli enti locali, provveditorato e sindacato per affrontare alcuni dei problemi che intrecciano le competenze dei diversi uffici. Solo in tal modo, fanno notare, sarà possibile « tamponare » le falle che si presenteranno non appena le scuole riapriranno i portoni.

Che un miglior coordinamento sia la premessa indispensabile per utilizzare il pur scarso patrimonio a disposizione, è cosa evidente. Ma spesso questa elementare considerazione è stata piegata ai calcoli politici, agli interessi di « potere ». Così si è andati avanti, moltiplicando i problemi, sovrapponendo le competenze, rendendo impossibile nei fatti un decentramento

I servizi sulla scuola sono a cura di **Matilde Passa e Carla Chelo**

Quando il ministro «sponsorizza» il sindacato giallo



Il « FISNATPA »: la sigla è oscura, ma a spiegarla ci ha pensato il ministro in persona. Da qualche giorno nelle bacheche del ministero dei beni culturali e apparso un breve comunicato (quello riprodotto nella foto), con tanto di intestazione e di firma così autorevole. Dice il ministro: è nata (e qui il nostro si è scordato forse un avverbio: finalmente) la federazione sindacati autonomi per la tutela del patrimonio artistico (ecco spiegato lo strano agglomerato di lettere, tanto difficile a pronunciare). Non solo e sorto (sempre finalmente) ma addirittura è sotto l'« egida della CISAL e ha sede in via Principe Tommaso ».

Un po' di pubblicità, insomma, gratuita. Certo, il « sindacatino giallo » di farsi conoscere ne ha proprio bisogno. E, un po' come le piccole marche che si vogliono lanciare sul mercato, utilizza nomi di prestigio, dagli attori, ai calciatori. Chi meglio del ministro in persona può reclamizzare il « Fisnatpa »?

Qualche scrupolo però l'onorevole se lo deve pur essere posto. Il suo « travaglio », comunque, l'ha risolto nella maniera più sbrigativa: ha detto, anzi ha scritto, che lui era tenuto a fornire quella informazione, a renderla pubblica, « ai sensi dell'articolo 49 della legge 18 marzo 1968, numero 249 ».

Vale la pena allora di leggersi l'articolo « 49 » della legge, ecc... Nel testo c'è scritto così: « Nelle sedi centrali e periferiche delle amministrazioni è concesso alle varie organizzazioni sindacali l'uso gratuito di appositi spazi per la affissione di giornali, notiziari, circolari, manifesti ». Più avanti, al secondo capoverso c'è scritto che « alle organizzazioni sindacali a carattere nazionale è concesso, nella sede centrale dei singoli ministeri, l'uso gratuito di un locale da adibire a ufficio sindacale, tenuto conto delle disponibilità obiettive e secondo le modalità che saranno determinate dalle amministrazioni sentiti i sindacati ».

Tutto qui. Certo, il linguaggio dei nostri legislatori non è dei più semplici. Ma stavolta non ci sono dubbi: la reclame al neosindacatino giallo il ministro non era tenuto a farla a norma di legge. Se l'ha fatta è perchè gli conviene.

NELLA FOTO: la lettera del ministro

La minaccia della chiusura per le aziende che inquinano

Occupazione e ambiente devono andare d'accordo

La legge Merli è una conquista dei lavoratori e va difesa
Ci vuole un impegno comune per facilitarne l'applicazione

I termini massimi stabiliti dalla legge sull'inquinamento delle acque sono dunque scaduti, ora bisogna affrontare problemi drammatici, per l'ambiente e per l'occupazione. Qual è da noi la situazione? Sulle 584 industrie alle quali l'amministrazione provinciale di Roma ha concesso autorizzazione allo scarico in acque superficiali almeno 84, autorizzate in base alla legge regionale (che fissava limiti meno restrittivi di quelli previsti dalla tabella C della legge Merli, ora entrata in vigore) dovrebbero aver costruito in questi anni un impianto di depurazione per adeguare i propri scarichi. Questo, per quanto ci risulta, non è avvenuto. Dunque a queste 84 industrie (alle quali vanno aggiunte altre centinaia che già avevano dichiarato di rientrare nella tabella C) dopo un ulteriore controllo del laboratorio provinciale di igiene e profilassi, dovrebbe essere revocata l'autorizzazione allo scarico, vale a dire che dovrebbe essere impedita la produzione. Questo, per migliaia e migliaia di lavoratori significherebbe trovarsi di punto in bianco in mezzo a una strada.

Allora che fare? Ritirare l'autorizzazione e basta?

Ci sono due punti fermi ai quali tutte le forze politiche debbono fare riferimento. In primo luogo non dovremo permettere che si intacchino i già sfiniti livelli d'occupazione, inoltre e con uguale certezza, non dovremo ignorare che i livelli di inquinamento sono già oggi ben oltre il livello di guardia. Dimenticare quest'ultimo punto e accettare che il degrado ambientale continui, significherebbe oltretutto vanificare la nuova legge di riforma sanitaria

D'altra parte è vero che la grande industria ha seri problemi di risorse finanziarie da investire, ed è vero altresì che per la piccola impresa, per gli artigiani, questi problemi spesso si pongono in termini ancora più drammatici.

E allora? Io credo che partire con il piede giusto significhi questo: difendere come nel passato la legge 319, una legge che è una grande vittoria dei lavoratori e delle forze democratiche (anche se non manca di limiti) e nel contempo garantire le condizioni per la sua applicabilità. Per la Provincia di Roma, malgrado il comprensibile panico del presidente Mancini di fronte alle conseguenze dell'applicazione della legge Merli, io credo che la giunta debba difendere la legge e intanto incoraggiare tutti coloro che subito, ora, investano in depuratori, notifichino i loro progetti e le loro richieste di mutuo e anche le date, le più precise possibili, per l'entrata in funzione degli impianti.

Alcune industrie non avranno forse gli spazi per costruirli, per altre ancora, le più piccole, non ci sarà forse oggettivamente convenienza economica a costruire tanti piccoli depuratori e allora sarà opportuno pensare a impianti consortili.

Noi vogliamo farci carico di tutto questo, non vogliamo soltanto firmare autorizzazioni o revoche

Vogliamo dirigere questo processo, lungo e difficile ma possibile, e vogliamo chiamare a confronto tutti i lavoratori, le organizzazioni sindacali e quelle degli industriali, gli istituti bancari e quelli di ricerca, la magistratura perchè diano tutte le indicazioni ritenute più opportune.

A metà settembre l'amministrazione provinciale indirà un convegno su questi temi e sottoporrà agli interessati una delibera sui criteri di concessione dei contributi per due miliardi già stanziati in bilancio per industrie piccole o grandi che intendano costruire impianti di depurazione. La cifra non è enorme (anche se in grado di mobilitare capitali pari fino a 15 o 20 volte il suo importo), ma fa parte di un'indicazione di linea secondo me valida per tutti gli enti locali.

Ugo Renna

Una serata in casa De Filippo

Con una serata tutta dedicata alla famiglia De Filippo prosegue a Massenzio la serie dei film sul « Carosello napoletano ». La maratona di oggi inizia con « Filumena Marturano » di Eduardo De Filippo. Segue « Marito e moglie », sempre di Eduardo, e quindi « Non ti pago » di Carlo Ludovico Bragaglia. L'ultimo film della serata è « Non è vero ma ci credo » di Sergio Grieco.

A Sant'Ivo alla Sapienza invece alle 21 la « William Byrd Choir di Londra » diretta da Gavin Turner presenta un concerto di musiche di Henry Pucelle e G.F. Haendel. Come al solito il concerto sarà preceduto alle 20 da un programma di diapositive sulle « Feste barocche » a Roma.

Al teatro Argentina, questa sera, concerto del pianista americano Byron Janis e il violinista russo Gidon Kremer accompagnati dall'orchestra sinfonica di Roma. I biglietti saranno distribuiti gratuitamente (ma non più di due a persona) questa mattina al botteghino del teatro Argentina.

La IV circoscrizione ha organizzato (come al solito) nello spazio verde dell'ex GIL in via Monte Berico la proiezione di due film: alle 22,30, « I magnifici sette » di John Sturges e « I sette samurai » di Akira Kurosawa. C'è, infine, anche un' « estate romana al parco » (quello di via Ramazzini) dove questa sera è in programma uno spettacolo per ragazzi dal titolo « Il castello delle mille e una cucuzza ». L'ultimo appuntamento è ad Arsoli dove la coop. Arcipelago presenta lo spettacolo « Concertazione ».

NELLA FOTO: Eduardo e Peppino.

L'incidente è avvenuto l'altra notte alla Cirio di Sezze

Gli devono amputare una gamba dilaniata da un'impastatrice

Aveva dovuto attendere molte ore prima di essere autorizzato a scaricare i pomodori - Enormi difficoltà per procurare il sangue - Sette trasfusioni

Un passo falso e si è trovata la gamba stretta fra gli ingranaggi della macchina. Soccorso dai compagni di lavoro, è stato subito accompagnato all'ospedale. Qui, nonostante tutti i tentativi fatti per salvarglielo, i medici hanno dovuto amputargli l'arto. Il drammatico episodio è avvenuto l'altra notte a Sezze, nello stabilimento della Cirio, dove in questi giorni a rilento va avanti il lavoro

Nicodemo Murano, un contadino quarantaduenne di Tuscania, come tanti suoi colleghi, da giorni era in attesa con il suo camion fuori dalla fabbrica di scaricare alcune tonnellate di prodotto. Come è noto, questo lavoro procede a rilento perche la «Cirio» non ha rispettato l'accordo firmato al ministero, e ha deciso, unilateralmente, di trasformare quantità di ortaggi molto inferiori. Nicodemo Murano, così, dopo una lunga attesa solo all'una di notte è riuscito a entrare in fabbrica.

Dopo aver consegnato i pomodori, l'agricoltore stava risalendo sul suo camion, quando improvvisamente è inciampato ed è caduto sullo scivolo automatico», al termine del quale c'è una ruota con grossi ingranaggi.

Prima di essere operato però Nicodemo Murano ha dovuto aspettare un po' di tempo: aveva bisogno di molte trasfusioni e al nosocomio non c'era sangue. A reperirlo sono stati carabinieri e polizia, che si sono affannati nella ricerca nei vari ospedali della zona.

...e il cavallo disse: «basta»

Neanche lui ce l'ha fatta. Dopo anni e anni di lavoro «senza dare mai un fastidio al padrone», ieri mattina è crollato a terra. Gli ha preso un «coccolone», un infarto, insomma. La cosa, purtroppo non insolita, fa notizia perché a «sentirsi male» è stato un cavallo, un vecchio cavallo, proprio al centro di piazza Colonna. All'improvviso si è piegato sulle gambe e si è steso sull'asfalto.

Molti passanti si sono improvvisati «veterinari», prestando al cavallo le prime cure. Solo dopo un'ora (durante la quale il traffico è rimasto bloccato) è arrivato un camion dove è stato caricato l'animale. Ora il simpatico quadrupede è nella sua stalla, assistito dal proprietario, Paolo Tinaburi, vetturino, che non dispera di salvarlo nonostante la sentenza del «veterinario ufficiale» che lo avrebbe già voluto mandare al macello.

NELLA FOTO: il cavallo soccorso a piazza Colonna

Hanno soltanto oscillato i lampadari

Due «scosse» a Velletri ma nessuno se n'accorge

Secondo l'osservatorio di Monteporzio il terremoto sarebbe stato del quarto grado della scala Mercalli

Il terremoto c'è stato, piccolo ma c'è stato. Il fatto è che se ne sono accorti in pochissimi, qualcuno degli abitanti dei piani più alti e basta. Se la prima scossa è stata del quarto grado della scala Mercalli, la seconda è stata di ancora minore intensità e non è stata rilevata da nessuno se non dai sismografi. Quindi pochissimo allarme, e le telefonate ai vigili del fuoco sono state qualche decina.

Le due scosse telluriche hanno interessato il centro abitato di Velletri e le zone di campagna intorno e sono state rilevate da scienziati e tecnici dell'osservatorio di Monteporzio Catone alle 12,28 e qualche minuto più tardi.

Danni alle cose, lesione agli edifici nemmeno parlarne, tanto meno danni alle persone. A quell'ora quasi tutti gli abitanti di Velletri si trovavano in strada e probabilmente le vibrazioni sono passate pressocché inascoltate perché si sono confuse con le altre vibrazioni provocate dal traffico e con i rumori. Tra l'altro a quell'ora era anche in corso una festa. C'è stato qualcuno che ha accusato leggeri malesseri e ha chiesto consiglio al farmacista ma niente di più.

Come abbiamo detto però una decina di telefonate ai Vigili del fuoco sono arrivate. Nella quasi totalità dei casi si è trattato di persone che abitano ai piani più alti degli edifici dove evidentemente le vibrazioni si avvertono molto di più. Il tutto comunque si è limitato all'oscillazione dei lampadari

La seconda scossa di terremoto, come abbiamo detto, non è stata avvertita da nessuno, è stata esclusivamente registrata dal sismografo di Monteporzio.

Già svolti più di duecento festival in tutta la regione

Bene le feste dell'Unità Meno, la sottoscrizione

Qualche problema nella raccolta dei fondi che occorre superare con l'impegno di tutto il partito - Sabato attivo con Reichlin e Morelli

Più di duecento festival già svolti, e tutti con tanta gente, con tante iniziative, con tanti spettacoli. Eppure non tutto, nella campagna per la stampa comunista, va per il meglio. La sottoscrizione, ad esempio. Fino a ieri, nel Lazio, sono stati raccolti 280 milioni. Più o meno il 35 per cento dell'obiettivo fissato per il '79.

Questo dato, che indica le difficoltà finora incontrate dal partito nella raccolta dei fondi (che è uno degli aspetti essenziali della sua iniziativa) non è omogeneo in tutte le province. A esempio vi sono federazioni, come quella di Latina e di Viterbo che hanno raggiunto il 60% dell'obiettivo (e si avvicinano alla media nazionale).

Per la federazione comunista romana, va comunque sottolineato, che con i versamenti di questi giorni si è raggiunto e superato l'obiettivo dei 160 milioni, che i compagni avevano deciso di raccogliere entro il 2 settembre (160 milioni sono pari al 30% dell'obiettivo). Più positivi i risultati per quanto riguarda il tesseramento al partito. Proprio per raggiungere il numero degli iscritti del '78. Proprio per fare il punto sull'iniziativa del partito, nella campagna di sottoscrizione e di proselitismo, la federazione romana ha organizzato per sabato un attivo provinciale con il compagno Alfredo Reichlin, della direzione e direttore dell'«Unità», e il compagno Morelli, del CC e segretario della federazione. L'appuntamento è per sabato 8 settembre a Villa Lazzaroni.

Un festival tutto dedicato ai giovani

Un festival dell'Unità tutto dedicato alla condizione giovanile. Inizia martedì al Parco di Villa Gordiani, organizzato dalle sezioni Nuova Gordiani, Villa Gordiani e Tor de' Schiavi. Il programma delle manifestazioni è fittissimo: dibattiti, *aperti al contributo di tutte le forze della sinistra e democratiche*, spettacoli, cinema, concerti. Ma ecco il «cartellone» della prima giornata.

Alle 18, gli assessori Nicolini, al Comune, e Cancrini, alla Regione, parteciperanno assieme a Marisa Malagoli Togliatti a un dibattito sul tema: «C'è chi ritrova il ballo e chi muore d'eroina: due aspetti del travagliato rapporto dei giovani con le loro città». Alle 21, trio De Paula e il suo trio daranno vita a uno spettacolo dal titolo: «Cominciare è... ritrovare un vecchio amico». Alle 23, infine, si aprirà il ciclo cinematografico intitolato «Tre modi di fare il film comico», con l'ormai famosissimo «Io sono un autarchico», di Nanni Moretti.

il partito

FESTE UNITA'

MORANINO alle 19,30 comizio di chiusura con il compagno Sandro Morelli segretario della federazione e membro del CC; MONTECELIO alle 18,30 chiusura con il compagno Cesare Fredduzzi della CCC; BAGNI DI TIVOLI alle 19 con la compagna Pasqualina Napoletano; GENAZZANO alle 18 con il compagno Romano Vitale; CIVITELLA alle 20 con il compagno Giorgio Fregosi; MAZZANO alle 18,30 con il compagno Angelo Fredda; ZAGAROLO alle 19,30 con il compagno Mario Tuvè; MORANINO alle 11 dibattito con il compagno Walter Veltroni; MARTIN PESCATORE alle 18,30 con il compagno Sergio Micucci; SANTA SEVERA alle 19,30 con il compagno Ranalli; CASALBERNOCCHI alle 19 con il compagno Massimo Cervellini.

RIETI

Programma della giornata conclusiva del *Festival Provinciale* de l'Unità. Ore 9: raduno cicloturistico. 3a prova del campionato prov.le Società UISP; ore 17: concerto della Filarmonica Grecciana; ore 21: comizio di chiusura con il compagno Massimo D'Alema, della direzione e segretario nazionale della FGCI; ore 22: concerto musica rock del Gruppo Campo di Marte; ore 23,30: estrazione lotteria di beneficenza patrocinata dall'ARCI di Rieti pro-attività culturali e premiazione vincitori dei tornei.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Distretto 13» (Alcyone, Giardino)
- «Il fantasma del palcoscenico» (Ausonia)
- «Mariti» (Capranica)
- «Cantando sotto la pioggia» (Capranichetta)
- «Uno sparo nel buio» (Eden, Triomphe)
- «Gli anni struggenti» (Etoile)
- «Dimenticare Venezia» (Fiammetta)
- «L'uomo che amava le donne» (Golden)
- «L'uomo di marmo» (Gregory)
- «Donne in amore» (Holiday)
- «Il laureato» (Le Ginestre, Radio City)
- «Un dollaro d'onore» (Metro drive-in)
- «Animal House» (in inglese, al Pasquino)
- «Ecco l'impero dei sensi» (Quirinale)
- «Hair» (Rouge et Noir)
- «Frankenstein Junior» (Verbano, Doria)
- «Harry e Tonto» (Africa)
- «Il pianeta delle scimmie» (Ariel)
- «Due pezzi di pane» (Avorio)
- «Domenica maledetta domenica» (Farnese)
- «Ferdinando il duro» (Planetario)
- «La chiamavano Bilbao» (Rialto)
- «Il corsaro dell'isola verde» (Nuovo)

CONCERTI

A.M.R. AMICI DELL'ORGANO *Oratorio del SS. Sacramento* - Piazza Poli, angolo Tritone - Tel. 6568441)
Alle 21 Chiesa di Sant'Ignazio (Piazza Sant'Ignazio) concerto di 3 cori della Germania Federale. Ingresso libero

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula n. 16 - Tel. 6543303)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di chitarra e materie teoriche per l'anno accademico 1979-80. Per informazioni rivolgersi alla segreteria, tel. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi dalle ore 16 alle 20.

MONGIOVINO (Via G. Genocchi, angolo Cristoforo Colombo - Telefono 5139405)
Alle 18 la Compagnia Teatro d'Arte di Roma presenta Giulia Mongiovino in Garcia Lorca a New York e Lamento per Ignacio con musiche di Albeniz, Tarrega, Lobos, Turina, Ponce, Torroba eseguite alla chitarra da Riccardo Fiori. Prenotazioni e informazioni dalle ore 17.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA TESTACCIO (Via Galvani 20 - Tel. 8277656)
Dal 1. al 15 settembre sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per l'anno 1979-80 Segreteria ore 16-20.

PROSA E RIVISTA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel. 3598636)
Alle 21,30 la Coop. «La Plautina» presenta il capolavoro comico di Niccolò Machiavelli in «La Mandragola». Regia di Sergio Ammirata.

BORGO SANTO SPIRITO (Via dei Penitenzieri 11 - Tel. 8452674)
Alle 17,30 la Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta «La vita che ti diedi», commedia in tre atti di Luigi Pirandello. Regia di A. Palmi.

DEI SATIRI (Via Grottapinta 19, largo Argentina - Tel. 6565352)
Alle 17,30 la Coop. C.T.I. presenta «La morte ha i capelli rossi» di S. Locke e P. Roberts. Regia di Paolo Paoloni. Scene di Carla Guidetti Serra.

LABORATORIO AL PARCO-CENTRO SOCIALE C.R.I.-XV CIRCOSCRIZIONE (Estate Romana al Parco - Via Ramazzini n. 31 - Tel. 5280647)
Oggi alle 10 G.T.P. «Il castello delle mille e una cucuzza». Ingresso gratuito.

JAZZ FOLK

EL TRAUCO (Fonte d'Olio n. 7, Arci - Trastevere)
Oggi alle 22 «Dakar», folklorista sudamericano; «Romano», chitarrista internazionale.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE (Via Carpinoto n. 27 - Tel. 2776049 7884586)
Cooperativa di servizi culturali Programmazione dell'attività di animazione presso il Soggiorno estivo di Cutigliano In collaborazione con l'Assessorato alle Scuole del Comune di Roma.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circ.ne Appia, n. 33/40 - Tel. 78822311)
Laboratorio di autoeducazione permanente e attività socio-culturale di quartiere per bambini, genitori ed insegnanti. Nuova sede in allestimento.

ESTATE ROMANA

BASILICA DI MASSENZIO (Via dei Fori Imperiali T. 862.200)
«Filumena Marturano», «Marito e moglie», «Non ti pago!», «Non è vero ma ci credo».

SPAZIO VERDE (ex Gil - IV Circoscrizione - Via Monte Berico)
Alle 21,30 «I magnifici sette», con Yul Brynner. «I sette samurai» di A. Kurosawa. Alle 18,30 Spettacolo per ragazzi: «La storia della strega Giammauba».
Alle 21,30 spettacolo teatrale. «Il canto del cigno e del pipistrello» della Pochade (Maschere).

S. IVO ALLA SAPIENZA (Corso Rinascimento)
Alle ore 21 organizzato dal comune di Roma, assessorato alla Cultura in collaborazione con ACLI-ENARS di Roma «Il trionfo del Barocco». William Byrd Choir di Londra. Direttore Gavin Turner. Musiche di Sir Henry Purcell, Georg Friedrich Haendel.

CINE CLUB

CONVENTO OCCUPATO - Cine cena club (Via del Colosseo 61 - Tel. 6795858)
Dalle 21 in poi «O' Cangaceiro» con T. Milian; «Exodus» regia di Otto Preminger.

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.123 - L. 3.000
Dr. Jekyll e gentle signora con P. Villaggio - C

ALCYONE - 838.09.30
Distretto 13., di G. Carpenter - (VM 14)

AMBASCIATORI SEXYMOVIE
Ciccilina amore mio, con I. Staller - S (VM 18)

AMBASSADE
Avalanche Express, con R. Shaw DR

AMERICA - 581.61.68
Il padrino, con M. Brando - DR

ANIENE
Blue Move

ANTARES
Giallo napoletano, con M. Mastroianni - G

APPIO - 779.638
Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S

AQUILA
Piraña, con B. Dillman - DR (VM 14)

ARCHIMEDE D'ESSAI
Il cognaccio di Baskervilles, con P. Cook - SA

ARISTON - 353 290 - L. 3 000
Avalanche Express, con R. Shaw DR

ARISTON N. 2 - 679.32.67
Tutti probabili assassini, con G. E. Sommer

ARLECCHINO
Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S

ASTRA - 818.62.09
Il testimone, con A. Sordi - DR

ATLANTIC - 761.06.56
La poliziotta della squadra del buoncostume

AUSONIA
Il fantasma del palcoscenico, con P. Williams - SA (VM 14)

BALDUINA 347.592
Il testimone, con A. Sordi - DR

BARBERINI - 475.17.07 - L. 3.000
Assassinio su commissione, con C. Plummer - G

BLUE MOON
Eros perversion

BOLOGNA
Chiuso per restauro

CAPITOL
Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)

CAPRANICA 679.24.65
Mariti, di J. Cassavetes - SA

CAPRANICHETTA - 686.957
Cantando sotto la pioggia, con G. Kelly - M

COLA DI RIENZO 305.584
Killer Fish, l'agguato sul fondo con K. Black - DR

DEL VASCELLO
Tu sei l'unica donna per me, con A. Sorrenti - M

DIAMANTE - 295.606
Dalla Cina con furore, con B. Lee - A (VM 14)

DIANA 780.146
Il giocattolo, con N Manfredi - DR

DUE ALLORI 373.207
I 3 dell'operazione drago, con B. Lee - A

EDEN - 380.188 - L. 1.800
Uno sparo nel buio, con P. Sellers - SA

EMBASSY 870.345
Perché uccidere Lorraine

EMPIRE - L. 3.000
Capitan Rogers nel 25. secolo con G. Gerard - A

ETOILE - 687.556
Gli anni struggenti, con F. Traversa DR

ETRURIA
Halloween, la notte delle streghe, con D. Pleasence - DR

EURCINE 591.09.86
Fantasmi di D. Coscarelli

EUROPA 865.736
Gli extraterrestri torneranno, con H. Reini - DO

FIAMMA 475.11.00 - L. 3.000
Un dramma borghese, con F. Nero - DR (VM 18)

FIAMMETTA 475.04.64
Dimenticare Venezia, di F. Brusati DR (VM 18)

GARDEN - 582.848 L. 2.000
Nel mirino del giaguaro, con J. Wiseman - G

GIARDINO 894.946 L. 1 500
Distretto 13., con G. Carpenter - DR (VM 14)

GIOIELLO 864.149 - L. 2 000
Attenti a quei due, ancora insieme, con T Curtis - A

GOLDEN - 755.002
L'uomo che amava le donne, con C. Denner - SA

GREGORY 638.06.00
L'uomo di marmo, di A. Wajda - DR

HOLIDAY - 858.326
Donne in amore, con A Bates - S (VM 18)

KING
Un dramma borghese, con F. Nero - DR (VM 18)

LE GINESTRE 609.36.38
Il laureato, con A. Bancroft - S

MAESTOSO 786.086
Killer Fish, l'agguato sul fondo con K. Black - DR

MAJESTIC SEXY CINE - 6794908
Le pornonegri

MERCURY - 656.17.67
Histoire du plaisir

METRO DRIVE IN - 609.02.43
Un dollaro d'onore con J. Wayne - A

METROPOLITAN - 67.89.400 L. 3.000
Fantasmi di D. Coscarelli

MODERNETTA - 460.285
Quel gran pezzo dell'Ubalda tutta nuda tutta calda, con E. Fenech - SA (VM 18)

MODERNO - 460.285
Sexy Boat

NEW YORK - 780.271
Dr. Jekyll e gentile signora, con P. Villaggio - C

NIAGARA
Tu sei l'unica donna per me, con A. Sorrenti - M

N.I.R.
Attenti a quei due ancora insieme, con T. Curtis - A

OLIMPICO
Il testimone, con A. Sordi - SA

PARIS 754.368
Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)

PASQUINO
Animal house, con J. Belushi - SA (VM 14)

QUIRINALE 462.653
Ecco l'impero dei sensi, con E. Matsuda - DR (VM 18)

QUIRINETTA
Unico indizio un anello di fumo, con D. Sutherland - G (VM 14)

RADIO CITY
Il laureato, con A Bancroft - S

REALE 581 02.34
L'inferno sommerso con M Caine A

REX 864 165
Nel mirino del giaguaro, con J. Wiseman - G

RITZ 837.431
Zombi n. 2, con O. Kariatos - DR - (VM 18)

RIVOLI - 460 883
L'ultima onda, con R. Chamberlain - DR

ROUGE ET NOIR - 864.305
Hair di M. Forman - M

ROYAL 757.45.49
Zombi n. 2, con O. Kariatos - DR (VM 18)

SAVOIA 861.159
Amici miei, con P Noiret SA (VM 14)

SISTINA
Un americano a Parigi, con G. Kelly - M

SMERALDO 351.581
Giallo napoletano, con M. Mastroianni - G

SUPERCINEMA 485.498 L. 3.000
Tiro incrociato, con C. Bronson - A

TIFFANY - 462.390
Le porno amante

TREVI
Verso il sud, con J. Nicholson - A

TRIOMPHE - 838.00.03
Uno sparo nel buio, con P. Sellers - SA

ULISSE 433.744
Patrick, con R. Helpmann - A (VM 14)

UNIVERSAL 856 030
Avalanche Express, con R. Shaw DR

VERBANO - 851.195
Frankenstein Junior, con G Wilder - SA

VIGNA CLARA
Tu sei l'unica donna per me, con A. Sorrenti - M

SECONDE VISIONI

ABADAN
La liceale nelle classe dei ripetenti con G Guida - C (VM 14)

ACILIA
Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)

AFRICA D'ESSAI - 383.07.18
Harry e Tonto, con A. Carney - S

APOLLO
Le 7 città di Atlantide, con D. Mc Clure - A

ARIEL - 530.251
Il pianeta delle scimmie, con C. Heston - A

AUGUSTUS
Black-out, l'inferno nella città, con J. Mitchum - A

AVORIO D'ESSAI
Due pezzi di pane, con V. Gassman - DR

BOITO
I 39 scalini, con R. Powell - G

BRISTOL 761 54.24
Patrick, con R. Helpmann - A (VM 14)

BROADWAY
Caro papà, con V. Gassman - DR

CASSIO
Champagne per due dopo il funerale, con H. Mills - G

CLODIO
Caro papà, con V. Gassman - DR

DORIA
Frankenstein Junior, con J. Wilder SA

ELDORADO
Roma violenta, con M Merli - DR (VM 14)

ESPERIA 582.884
La poliziotta della squadra del buoncostume

ESPERO
Il re degli zingari, con S Hayden - DR

FARNESE D'ESSAI
Domenica, maledetta domenica, con G Jackson - DR (VM 18)

HARLEM
L'umanoide, con H Keel - A

HOLLYWOOD 290.851
Caro papà, con V. Gassman - DR

JOLLY - 422.898
Pornorella

MADISON 512.69.26
Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Melato - SA (VM 14)

MIGNON
Guerre stellari, di G Lucas

MISSOURI
I misteri delle Bermude, con L. Mc Closkey - DR

MONDIALCINE (ex Faro)
Yuppi du, con A Celentano - S

MOULIN ROUGE - 556.23.50
Caro papà, con V. Gassman - DR

NEVADA
Italia a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14)

NOVOCINE D'ESSAI 581.62.35
La vendetta della pantera rosa, con P. Sellers - SA

NUOVO 588 116
Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster - SA

ODEON 464 760
I pornodesideri di Silvia

PALLADIUM 511.02.03
Caro papà, con V. Gassman - DR

PLANETARIO
Ferdinando il duro di A. Kluge - SA

PRIMA PORTA
Le 7 città di Atlantide, con D. Mc Clure - A

RIALTO - 679.07.63
Lo chiamavano Bilbao, con A. Jove - DR (VM 18)

RUBINO D'ESSAI
Il giocattolo, con N. Manfredi - DR

SALA UMBERTO 679.47.53
Eccitazione carnale

SPLENDID 620.205
Squadra antigangster, con T. Milian - C

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI 731.39 08
Vieni, vieni, voglio fare l'amore con te, con S. Scott - S (VM 18) e Rivista di spogliarello

VOLTURNO 471.557
Amore e sensualità e Rivista di spogliarello

ARENE

CHIARASTELLA
Pari e dispari, con T. Hill - C

DRAGONA (Acilia)
Finché c'è guerra c'è speranza, con A. Sordi - SA

FELIX
Collo d'acciaio, con B. Reynolds A

LIDO (Ostia)
I misteri delle Bermude, con L. Mc Closkey - DR

MARE (Ostia)
La sera della prima, con G. Rowlands - DR

MEXICO
Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G

NEVADA
Italia a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14)

NUOVO
Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster - SA

TIZIANO
Happy Day, la banda dei fiori di pesco, con S. Stallone - C

NOMENTANO
Valanga, con R. Hudson - DR

PANFILO
Il corsaro nero - A

REDENTORE
Air sabotage 78, con R Reed - DR

SESSORIANA
Bermude, la fossa maledetta, con A Kennedy - DR

TIBUR
L'isola degli uomini pesce, con C. Cassinelli - A

TIZIANO
Happy day, la banda dei fiori di pesco, con S. Stallone - C

OSTIA

SISTO
Cleopatra, con E. Taylor - SM

CUCCIOLO
Truck drivers, con P. Fonda - A (VM 14)

SUPERGA
John travolto da un insolito destino, con G. Spezia - S

SALE PARROCCHIALI

ACCADEMIA
Charleston, con B. Spencer - A

CASALETTO
Supercolpo dei cinque doberman d'oro, con J. Franciscus - A

CINEFIORELLI
Il gatto e il canarino, con H. Blackman - G

COLOMBO
Ciao ni'i, con R. Zero - M

DELLE PROVINCE
Squadra antidroga, con T. Musante - G

EUCLIDE
UFO Robot contro gli invasori spaziali - DA

GIOVANE TRASTEVERE
UFO Robot contro gli invasori spaziali - DA

MONTE ZEBIO
Pari e dispari, con B Spencer e T. Hill - A

2ª SETTIMANA DI SUCCESSO ALL'
ETOILE
«UN IRONICO ITALIAN GRAFFITI»

STADIO COMUNALE
(Viale Manfredo Fanti - Campo di Marte - FIRENZE)
Nell'ambito del Festival Provinciale dell'Unità
LUNEDI' 10 SETTEMBRE ore 21
Concerto di
PATTI SMITH GROUP
INGRESSO L. 3.000
PREVENDITA:
PERUGIA — Radio Perugia Uno - P.za Dante 11
TERNI — Radio Galileo - Via Barbarasa 31
ROMA — Radio Blu - Via Palestro 78
Agenzia Orbis - P.za Esquilino 12

piccola cronaca

Nozze

I compagni Elisabetta Di Cesare e Ivano Palmieri si sposeranno domani, lunedì, in Campidoglio. La cerimonia si svolgerà alle 16,45. A Elisabetta e Ivano gli auguri più calorosi da parte dei compagni dell'«Unità» e del Partito.

Nozze d'argento

I compagni Claudio e Adriana Jannucci festeggiano oggi 25 anni di matrimonio, attorniati dai figli e dai nipoti. Auguri vivissimi da parte dei lavoratori della Gate e della nostra redazione.

Nozze d'oro

Il 30 agosto i compagni Furio Ventura e Elisabetta D'Aggianti della sezione Trastevere hanno festeggiato il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio.

Ai compagni giungano gli auguri dei figli, della sezione e dell'Unità.

Lutti

E' morto, dopo lunga e dolorosa malattia, all'età di 77 anni il compagno Fernando Placidi. Iscritto al nostro partito dal 1923. Durante il fascismo fu perseguitato, più volte arrestato e confinato. Fu partigiano combattente e prese parte alla liberazione di Roma. Dal 1946 al 1964 prestò la sua attività, in qualità di autista, presso la Direzione del partito. I compagni dell'apparato centrale del partito e dell'«Unità» esprimono ai familiari le loro condoglianze.

* * *

E' morto il compagno Pietro Sabatini, padre del compagno Claudio del C.D. della sezione Quadraro. Al compagno Claudio e ai familiari tutti giungano le fraterne condoglianze della sezione, del Comitato politico circoscrizionale e dell'Unità.

Editori Riuniti

Laura Lilli, Chiara Valentini
Care compagne
Il femminismo nel PCI e nelle organizzazioni di massa

«La questione femminile», pp 332, L 5 000
La «doppia militanza» all'interno del Partito comunista del sindacato, dell'UDI un inchiesta su come le donne vivono i problemi e le contraddizioni del rapporto politica-femminismo

novità

FIERA campionaria SORA
21-30 settembre 79 generale di (FR.) 0776-833456

Coppa Italia - All'«Olimpico» la partita-clou della terza giornata (ore 18)

La Roma contro l'Ascoli vuole verificare le proprie ambizioni

Stesso schieramento della partita vinta a Perugia - Il « test » marchigiano potrà dire molte verità
Il sano realismo di Liedholm - Da Santarini e Turone la sicurezza, mentre Benetti assicura la grinta

Così in campo

ROMA		ASCOLI
Conti P.	1	Pulici
Maggiora	2	Perico
Amenta	3	Boldini
Benetti	4	Bellotto
Turone	5	Gasparini
Santarini	6	Torrisi
Conti B.	7	Trevisanello
Di Bartolomei	8	Moro
Pruzzo	9	Iorio
Ancelotti	10	Scanziani
Scarnecchia	11	Pircher

ARBITRO: Casarin

N PANCHINA: Tancredi (12), Spinosi (13), Peccenini 14), Ugolotti (15), De Nadai (16) per la Roma; Muraro 12), Anzivino (13), Cesaro (14), Di Croce (15), Paoucci (16) per l'Ascoli.

ROMA — Un purgatorio durato sette anni. Sarà arrivato il tempo della liberazione? E' il sostenitore della Roma che se lo chiede. Interrogativo struggente come l'amore che porta alla sua squadra. E' un amore tenace, più forte delle delusioni e degli stessi tradimenti Un amore che ha sempre pagato: le casse sociali — anche nei periodi più neri — hanno continuato a rimpinguarsi. L'ex presidente Anzalone lo sa bene. Adesso la Roma voluta da Niels Liedholm ha riacceso passioni, amori e speranze. I « romani de Roma » sostengono che pare di respirare di nuovo l'aria della Roma di Testaccio. Ma l'entusiasmo può investire la sfera delle illusioni: si vede rosa quel che è invece soltanto un miraggio. I 45 gol delle «amichevoli», la vittoria esterna nella « prima » di Coppa Italia a Perugia ha caricato ancor più i toni. Persino il nuovo presidente, ingegner Dino Viola si è lasciato trascinare dalla corrente.

Ma, per fortuna, il « barone » svedese è riconosciuto maestro del remare controcorrente. Lo ricordiamo e lo ricorderete quando era alla guida della Roma prima che prendesse il Milan. Ed è fresca l'annata in cui ha portato per mano il Milan alla conquista del suo decimo scudetto. Un realista spietato, un uomo squisito, un conoscitore di calcio come pochi. Il suo ritorno alla Roma ha significato un rinverdire quell'immagine di signorilità, di distinzione da lui stesso creata, prima che venisse cacciato due stagioni fa.

E se, in linea generale, siamo d'accordo con la tesi che è la squadra che fa l'allenatore, il tocco dello svedese è inconfondibile. Abbiamo osservato — per la prima volta — la « sua » Roma a Perugia. Ebbene il primo tempo dei giallorosi ci ha veramente impressionato. E non siamo facili all'entusiasmo. Schemi puliti, geometrie precise, ottimi raccordi tra reparti Benetti ha indubbiamente conferito al centrocampo quella grinta e continuità che hanno sempre fatto difetto alla Roma di Anzalone. Allora si sposò la politica dei giovani. Adesso l'acquisto di Benetti e Turone sconfessa in maniera inequivocabile quella linea. Eppure non manca il giovanottello: Ancelotti è stato soffiato a squadre con ben altre pretese. E, puntualmente, la scelta si è rivelata azzeccata. D'altra parte come non ricordare che nella Roma del terzo posto Liedholm seppe utilizzare a dovere elementi non certo eccelsi quali Penzo e Curcio? Ma lasciamo stare i ricordi Chi ha avuto la pazienza di seguirci in questi anni conosce il nostro pensiero sulle vicende della Roma Meglio guardare avanti, come d'altronde fa lo stesso « barone »

E Niels ha perfettamente ragione quando sostiene che questa Roma deve ancora essere messa alla prova Chiaro che intenda in maniera seria. E proprio oggi, contro l'Ascoli, potrebbe svelarsi tutta la verità. Ma Liedholm non ha aspettato i marchigiani per analizzare le lacune. Eccole: mancanza di tenuta per tutti i 90'. Infatti a Perugia, nella ripresa, una volta presa nel vortice dell'arrembaggio umbro, la squadra si è disunita. Ci sono volute tre parate capolavoro di Paolo Conti (due su tiri di Rossi e una di Calloni) per ridarle tono. I raccordi tra i reparti si sono scuciti, soprattutto tra centrocampo e attacco. La maggiore garanzia viene forse dalla difesa, in passato vera croce. Santarini e Turone si interscambiano con precisione cronometrica, mentre Paolo Conti è avviato al completo recupero. Si confermerà sicuramente come l'erede naturale di Zoff. E' che il centrocampo giallorosso non è veloce, con Ancelotti che ad un certo punto accusa pause. Ciò si spiega con la diversa preparazione: una cosa è la serie C, altra la A. L'arma che però può far recitare alla Roma un suo ruolo è quella del continuo movimento. Quando ci riesce, si intuisce che Liedholm si sta convertendo ad un altro credo.

Non ci riferiamo soltanto al marcamento a zona, che sopperisce alla ridotta velocità dei potenti centrocampisti. Neppure il ricorso al fuori gioco ci impressiona. E' uno schieramento prettamente di dominio del gioco, offensivistico, ma non scriteriato, quello che ci ha colpito a Perugia E' — crediamo — un discorso iniziato col Milan (una punta là — Chiodi — una punta qua, Pruzzo), ma che adesso prosegue più convinto. Due terzini cursori come Maggiora e Amenta vanno in direzione di quello che stiamo dicendo A Perugia — lo confessiamo — nello stilare la formazione a mo' di scommessa tra i giornalisti romani, includemmo sì Amenta ma non Maggiora (al suo posto mettemmo il nome di Peccenini). Ora è vero che il passo del centrocampo va sveltito, che la verità vera potrà emergere soltanto nel momento in cui la squadra subirà assalti. Ma è altrettanto vero che se i primi quattro posti in campionato sembrano già prenotati (Juve, Milan, Torino e Inter), questa Roma potrebbe benissimo occupare il quinto. E se ciò si dovesse realizzare, sarebbe un vistoso passo avanti, considerato che per due stagioni di seguito la Roma ha lottato per non retrocedere. L'Ascoli è, dopo il capitombolo del Perugia, la più diretta antagonista dei giallorossi per l'ingresso alla fase finale della Coppa. Ma il « test » non crediamo sia disdegnato né da Liedholm né dai suoi. Da esso potrebbe venire la risposta o, più modestamente, quelle indicazioni in proiezione campionato. E che si giochi all'Olimpico è un bene, pur se qualche disagio non mancherà.

g. a.

● LIEDHOLM torna all'« Olimpico » dopo due anni di assenza. Il tecnico campione d'Italia sarà sicuramente accolto da una manifestazione di simpatia

La situazione

PRIMO GIRONE
I RISULTATI

Bari - Perugia	0 - 0
Sampdoria - Ascoli	0 - 1
Ascoli - Bari	5 - 0
Perugia - Roma	0 - 1

LA CLASSIFICA

Ascoli	4	2	2	0	6	0
Roma	2	1	1	0	1	0
Perugia	1	2	0	1	1	0
Bari	1	2	0	1	1	0
Sampdoria	0	1	0	0	1	0

COSI' OGGI

Roma - Ascoli (ore 18)
ARBITRO: Casarin
Sampdoria - Bari (21)
ARBITRO: Altobelli
Riposa: Perugia

SECONDO GIRONE
I RISULTATI

Catanzaro - Lecce	2 - 1
Palermo - Torino	0 - 1
Lecce - Torino	2 - 3
Parma - Catanzaro	0 - 1

LA CLASSIFICA

Torino	4	2	2	0	4	2
Catanzaro	4	2	2	0	3	1
Parma	0	1	0	0	1	0
Palermo	0	1	0	0	1	0
Lecce	0	2	0	0	2	3

COSI' OGGI

Catanzaro - Palermo (16,30)
ARBITRO: Tonolino
Lecce - Parma (16,30)
ARBITRO: Colasanti
Riposa: Torino

TERZO GIRONE
I RISULTATI

Como - Ternana	2 - 2
Verona Avellino	0 0
Avellino - Ternana	0 - 0
Fiorentina Verona	1 - 0

LA CLASSIFICA

Fiorentina	2	1	1	0	0	1
Ternana	2	2	0	2	0	2
Avellino	2	2	0	2	0	0
Como	1	1	0	1	0	2
Verona	1	2	0	1	1	0

COSI' OGGI

Como - Avellino (21)
ARBITRO: Menegali
Ternana Fiorentina (17,30)
ARBITRO: Longhi
Riposa: Verona

QUARTO GIRONE
I RISULTATI

Atalanta - Spal	1 - 1
Sambenedettese - Bologna	0 - 2
Bologna Inter	1 - 3
Spal - Sambenedettese	1 - 0

LA CLASSIFICA

Spal	3	2	1	1	0	2
Inter	2	1	1	0	0	3
Bologna	2	2	1	0	1	3
Atalanta	1	1	0	1	0	1
Sambenedettese	0	2	0	0	2	0

COSI OGGI

Inter - Spal (a Piacenza, 21)
ARBITRO: Agnolin
Sambenedettese - Atalanta (16,30)
ARBITRO: Vitali
Riposa: Bologna

QUINTO GIRONE
I RISULTATI

Lazio - Matera	5 - 0
Udinese - Pistoiese	2 - 0
Brescia - Lazio	0 - 2
Matera - Udinese	0 - 2

LA CLASSIFICA

Lazio	4	2	2	0	0	7
Udinese	4	2	2	0	0	4
Brescia	0	1	0	0	1	0
Matera	0	2	0	0	2	0

COSI' OGGI

Matera - Brescia (17,30)
ARBITRO: Lanese
Pistoiese - Lazio (18)
ARBITRO: Mascia
Riposa: Udinese

SESTO GIRONE
I RISULTATI

Milan - Monza	2 - 0
Pescara - P sa	3 - 2
Genoa - Pescara	2 - 0
Pisa - Milan	1 - 2

LA CLASSIFICA

Milan	4	2	2	0	0	4
Genoa	2	1	1	0	0	2
Pescara	2	2	1	0	1	3
Monza	0	1	0	0	1	0
Pisa	0	2	0	0	2	3

COSI' OGGI

Monza - Pescara (20,45)
ARBITRO: Paparesta
Pisa Genoa (17,45)
ARBITRO: Michelotti
Riposa: Milan

SETTIMO GIRONE
I RISULTATI

Cesena - Napoli	1 - 3
Vicenza Taranto	0 1
Cagliari Vicenza	2 - 1
Taranto Cesena	1 - 0

LA CLASSIFICA

Taranto	4	2	2	0	0	2
Napoli	2	1	1	0	0	3
Cagliari	2	1	1	0	0	2
Vicenza	0	2	0	0	2	1
Cesena	0	2	0	0	2	1

COSI' OGGI

Cagliari Cesena (20,30)
ARBITRO: Magni
Napoli Taranto (17,30)
ARBITRO: Reggiani
Riposa: Vicenza

Risolta la crisi del Pescara

PESCARA — Il Pescara calcio ha risolto la crisi dirigenziale. I ventiquattro componenti del Consiglio di Amministrazione hanno riconfermato la loro fiducia al dimissionari Gianni Capacchietti (presidente), Filippo De Cecco (amministratore delegato) e Pantilio De Leonardis (vicepresidente), che la settimana scorsa avevano rassegnato le dimissioni. L'intero consiglio si è formalmente impegnato a risanare per circa un miliardo i deficit di gestione societaria fino a portare il passivo della SpA Pescara a due miliardi.

I « mondiali » di nuoto a Tokio

Guarducci attacca oggi l'«europeo» dei 100 sl

TOKIO — Orfana dei grossi nomi della RDT e dell'URSS, la prima Coppa del Mondo, nata in silenzio, non ha fatto nulla, nella prima giornata di competizione, per risvegliare un po' d'attenzione. Nemmeno gli statunitensi, venuti in Giappone con la squadra quasi al meglio, sono andati oltre il dominio di alcune gare: i contenuti tecnici infatti sono rimasti ben al disotto della eccellenza Evidentemente, nonostante tutto, anche gli USA puntano sulle Universiadi e dunque nella piscina olimpica di Tokio gli atleti si sono risparmiati.

L'unico risultato di rilievo, almeno a livello europeo è venuto dalla staffetta veloce (la 4x100 stile libero) del « Resto d'Europa » che vedeva impegnati Revelli e Guarducci (in seconda e quarta frazione); gli altri erano lo spagnolo Zubero e l'inglese Smith. Ebbene tale staffetta ha centrato un ottimo 3'26"33 che sarebbe per 24 centesimi record europeo. Solo che il quartetto raccogliticcio non può rientrare nell'albo dei valori continentali, appunto perché non rappresenta un solo paese. Di rilievo comunque la prestazione dei due azzurri, finiti alle spalle del quartetto USA che ha realizzato un più che modesto 3'23"40 quattro secondi oltre il loro primato mondiale.

Dominio USA anche tra le ragazze della staffetta: 3' 46"32 il tempo (il primato del mono è di 3'43"43). Particolarmente attesa la Caulkins (USA) nei 400 misti dove è al comando nelle liste mondiali con 4'40"83. Qui a Tokio non ha avuto avversarie, scavando l'abisso di 8 secondi tra sé e la seconda classificata, la svedese Ross. Il crono tuttavia evidenzia il carattere di quasi allenamento di questa competizine: 4' 45"59 Ancor peggio, sulla stessa distanza sono andati gli uomini: ha vinto il canadese Baumann in 4'30"09, senza nemmeno rammentarsi che il « mondiale » è distante oltre dieci secondi. Veramente una cosa poco edificante per una Coppa del Mondo.

Bilancio fallimentare dunque dal punto di vista tecnico. Per quanto riguarda le vittorie, dominio USA tra le ragazze con quattro successi su cinque gare (l'altro è canadese), mentre tra i maschi distribuzione dei successi tra Australasia (due), Canada, USA e Brasile. Degno il comportamento del Resto d'Europa, tra i cui selezionatori figura il tecnico degli azzurri Dennerlein.

Oggi, seconda delle tre giornate, attesa sui 100 stile libero dove Guarducci attacca il record italiano e, perché no, anche quello europeo.

Uno a uno tra rossoneri e Ajax, poi i tiri dal dischetto...

I rigori fatali al Milan: è stato Bigon a sbagliare

Chiodi, su « penalty », aveva pareggiato il gool d'apertura degli avversari
Stasera Milan-Real Madrid per il terzo posto - Tra Ajax e Bayern la finale

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Novellino (Galluzzo dal 28' del s.t.), Buriani, Antonelli (Morini dal 19' del s.t.), Bigon, Chiodi.

AJAX: Schrijvers; Meutstege, Krol; Lerby, Jensen, Arnesen; La Ling, Tahamata, Schoenaker, Bonsink, Wijnsberg.

MARCATORI: nei tempi regolamentari: Bonsink al 4' del p.t.; Chiodi al 41' del s.t. (su rigore).

ARBITRO: Martinez (Spagna).

Dal nostro inviato

MADRID — *Il Milan debutta male sul palcoscenico europeo. Un finale alla Hitchckok lo estromette dalla finalissima del quadrangolare intitolato a Santiago Bernabeu. I campioni d'Italia hanno infatti perduto ai rigori dopo aver temuto di dover soccombere nei tempi regolamentari. Al gol di Bonsink in apertura ha infatti fatto seguito il rigore messo a segno da Chiodi soltanto a quattro minuti dalla fine. I rossoneri, in realtà, non sono stati quasi mai in partita se si eccettuano gli ultimi cinque minuti, davvero arrembanti.*

Il Milan incontrerà così stasera il Real Madrid. La finale per il primo posto sarà invece cosa privata tra Ajax, appunto, e Bayern di Monaco. Lo scontro con il Real, alla luce di quello che si è potuto intuire venerdì, nella spettacolare « vernice » con il Bayern di Monaco, lascia qualche margine di manovra ai rossoneri.

Giacomini se ne rende perfettamente conto anche se per ovvi motivi diplomatici preferisce puntare il dito sulle prevedibili difficoltà ambientali. Il vero handicap comunque, che potrà pesantemente penalizzare i campioni d'Italia, è costituito dai brevissimi tempi di recupero.

Ventiquattr'ore per smaltire le tossine accumulate ieri sera sono giudicate insufficienti. « Non posso garantire nulla — si schermisce Giacomini — I ragazzi potrebbero ritrovarsi con i muscoli di piombo ».

Tornando alla serata di ieri, preceduta da una esibizione a livello giovanile tra gli allievi milanisti e quelli del Real (vinta da questi ultimi per 2-1), registriamo gradinate ad ampie piazze. Il k.o. subito dalla squadra di casa nella giornata inaugurale del torneo, ha smorzato gli entusiasmi. Circa quarantamila, comunque, i presenti. Il monumentale catino del « Santiago Bernabeu » offre quindi sufficienti motivi di folclore, il suo fascino resta intatto.

All'avvio si potrebbe anche prender nota nelle marcature, cosa scontata in simili circostanze, se un dettaglio di una certa importanza lo sconsigliasse: l'Ajax va in gol dopo soli quattro minuti. Angolo battuto da Arnesen, teso e carogna, la difesa del Milan apre le entrate di servizio e Bonsink, giunto fresco fresco all'Ajax dal Molenbeck, non può esimersi dal girare in rete di prepotenza.

I rossoneri però, uomini di mondo, non si scompongono. Proseguono a tessere schemi laboriosi nel silenzio generale. Giacomini precetta Collovati per il servizio di guardia su La Ling e Bet per quello sul « navigato » Jensen che, nei giochi di Blom viene a sostituire il britannico Clarke dirottato al Bruges. A centrocampo Buriani « dovrebbe » prendersi cura di Bonsink, e Bigon cuce come sempre. Chiodi, là davanti, è guardato a vista da Lerby con la collaborazione di Wijnberg.

E' una noia unica fino al 21' quando Novellino, claudicante per qualche « presente » dei difensori olandesi, appoggia di precisione per Collovati in viaggio lungo l'out destro con destinazione la linea di fondo: arrivo in perfetto orario per il cross classico e morbido. Purtroppo non è in orario Chiodi che « buca » clamorosamente davanti a Schrijvers.

Tre minuti più tardi Maldera va a caccia grossa e, su punizione, fa la prima vittima. Si tratta di Schoenaker colpito da un pallone bell'e pronto per essere spedito in orbita. Dopo un gol platonico di Jensen (l'arbitro aveva fischiato una gomitata olandese) si ripete lo schema Collovati-Chiodi. Il terzino, più « sfruttato » stavolta di Maldera, riprova il cross e finalmente l'impatto di Chiodi con la palla è tempestivo. La sua inzuccata è però respinta da Schrijvers.

Nell'intervallo si tirano i primi bilanci. Dell'Ajax, più delle individualità ha stupito la precisa, meccanica, cinica applicazione del fuorigioco. L'espressione sbigottita di Chiodi regolarmente pescato dall'arbitro metri e metri oltre il muro difensivo olandese, vale quasi la spesa del biglietto di ingresso. Già, perchè la ripresa è alla camomilla, senza elettricità.

Al 9', ad esempio, è Tahamata che cerca di suonare la carica ma la sua botta in corsa da venti metri è respinta in volo da Albertosi. Il Milan produce calcio compassato che non trova una valvola di sfogo. L'Ajax, d'altro canto, pregustando la finale di stasera preferisce non accendere la miccia. E così ci prova il pubblico, ritmando con le mani cadenze da flamenco. Niente da fare: è una gioia per i sofferenti di insonnia.

Al 24' altra incursione olandese. E' Krol, il guerriero, che trova una parabola da sinistra ma Arnesen sente l'irresistibile impulso di imitare Chiodi e arriva tardi alla conclusione, anzi non ci arriva affatto. Si fa vivo il Milan al 35' dopo che Giacomini ha giocato le sue carte con Morini e Galluzzo ed è proprio Morini a calciare teso per la testa di Collovati. Schrijvers è superbo a dire di no.

I rossoneri a questo punto giocano il tutto e per tutto, sono disperati. Con un « raid » arrembante potrebbero segnare prima Maldera e poi Chiodi. Già volano i primi insulti per l'ennesimo errore dell'ala sinistra, quando il tiro a segno riprende con Bigon: il suo bolide è intercettato dalla mano assassina di un difensore. Rigore, ovvio, e Chiodi trasforma rimettendo in discussione la sfida tra Milan e Ajax. Si rende necessaria allora una serie di cinque massime punizioni. Per il Milan vanno a rete dal dischetto Maldera, Baresi, Morini, Buriani, Chiodi; per l'Ajax Jansen, Bonsink, Lerby, Meutstege e Krol. Tutto da rifare dunque: rigori ad oltranza. Segna La Ling risponde De Vecchi, va a rete Tahamata, replica Bet, un altro rigore è messo a segno da Arnesen e l'errore decisivo, è quello di Bigon, il capitano. Il Milan dovrà accontentarsi della finale per il terzo posto.

Alberto Costa

MOTOCICLISMO - Si conclude a Le Mans il campionato del mondo

Lazzarini aspetta il suo iride Ferrari ci spera

Virginio deve vincere e Roberts non piazzarsi perché il titolo delle « 500 » tocchi all'italiano

Oggi a Le Mans si conclude il campionato mondiale di motociclismo Ballington e la Kawasaki, ripetendo il risultato dell'anno passato, si sono già assicurati la doppia corona mondiale nelle classi 250 e 350, e Nieto, con la Minarelli, ha da tempo già messo la parola fine alla classifica delle 125. Pendono ancora, e sono in palio nell'ultima corsa della stagione, i titoli dei « microbolidi » da 50 cc. e della 500 cc. Nell'una e nell'altra categoria gli italiani sono ancora in corsa, ma con ben differenti possibilità.

Nelle 500 il milanese Virginio Ferrari con la Suzuki della scuderia Nava Olio Fiat insegue l'americano Kenny Roberts su Yamaha distanziato di quattordici punti. Una vittoria ne frutta quindici: Ferrari deve quindi vincere e Roberts non arrivare nei primi dieci perché la corona mondiale della « classe regina » torni in Italia. Più facile sembra invece il compito di Eugenio Lazzarini, che il titolo delle 50 può portarlo per la prima volta in Italia anche soltanto piazzandosi quarto, essendo in vantaggio di otto punti sul diretto avversario Blatter.

Sul circuito francese Ferrari non desisterà dal proposito di insidiare fino all'ultimo l'americano. Ma le possibilità che riesca a cingere la corona mondiale sono veramente poche. In ogni caso un successo a Le Mans rafforzerebbe la sua posizione di principale antagonista del californiano e lo confermerebbe pilota di classe mondiale: sarà pertanto un obiettivo a cui mirare per Ferrari.

Il compito di Lazzarini, abbiamo detto, è totalmente differente da quello di Virginio. Il marchigiano dovrà dimostrare la sua classe sapendosi imporre una corsa giudiziosa e tale da consentirgli di laurearsi campione. Un titolo per il quale forse non si faranno — a torto — particolari clamori, ma che invece rappresenta un traguardo prestigioso mai raggiunto da nessun italiano.

Se ad un pilota di buona levatura date una moto potente nelle classi superiori non gli sarà difficile vincere e dominare il campo. Non è la stessa cosa con un « cinquantino ». Pilotare una delle « piccolissime » è invece impresa possibile soltanto a piloti di grande talento. E' già difficile mettere in moto un motore di così piccole dimensioni, costruito per potenze che si aggirano intorno ai 20 cavalli, e ancora più problematico è tenerlo in pista facendogli erogare la massima potenza possibile. Il pilota che cavalca una « zanzara » simile deve possedere sensibilità notevole e competenza tecnica assoluta, senza di che è probabilissimo che si ritrovi con un motore esausto prima ancora che la corsa entri nel vivo della lotta. Una vittoria in questa classe è insomma in gran parte dipendente dall'abilità del pilota Se a Lazzarini in questa occasione riuscirà di fare centro e portare in Italia il casco iridato dei « microbolidi » sarà un'impresa da salutare con particolare soddisfazione, in quanto testimonianza di una effettiva capacità tecnica dei piloti italiani, che avendo primeggiato in ogni tempo e in ogni classe adesso aggiungerebbero un alloro a quelli importanti e prestigiosi di cui già si sono fregiati in abbondanza.

Già l'anno scorso l'unico titolo mondiale conquistato dagli italiani fu quello della classe 125, vinto da Eugenio Lazzarini. Forse anche quest'anno il piccolo pilota di Pesaro sarà l'unico campione del mondo che il motociclismo italiano potrà vantare.

I motivi tecnici della corsa francese, a parte la lotta per i due titoli mondiali che i piloti interessati affrontano senza portare in pista particolari novità tecniche, non sono dunque molti. La Honda sarà in definitiva seguita con grandissimo interesse anche in questa gara, soprattutto per comprendere quali potranno essere le sue reali possibilità per la stagione prossima. Una stagione che si presenta davvero incerta, stante la ribellione dei piloti all'autorità sportiva, colpevole — davvero colpevole — di aver determinato una situazione in cui la ribellione era il minimo che potesse avvenire.

Si prospetta una iniziativa dei piloti medesimi per dare vita a una « World series » di gare in contrapposizione a quelle del campionato mondiale. Una iniziativa che in sé non ha niente di preoccupante e di anormale, che tuttavia potrebbe aprire la strada alla istituzione del « barnum » nel quale, prima o poi, non sarebbe più possibile accedere per meriti sportivi, ma principalmente per meriti economici e certamente destinato ad emarginare piloti ed organizzazioni meno forti economicamente. Una situazione nella quale gli interessi economici delle grandi case motocicistiche e dei più importanti organizzatori potrebbero prevaricare tutto, fino a cancellare lo sport.

Eugenio Bomboni

Da venerdì 7 settembre sarà di nuovo in edicola

LA CITTÀ FUTURA

● Dal Festival de l'Unità a Patti Smith
un settembre tutto musica
● La nostra battaglia contro l'eroina
● Bruno Manghi
interviene nel dibattito sul ruolo del sindacato
● Il Mezzogiorno negli anni '70
Una discussione con Andriani, Colaviti e Trentin.
● Reading Rock Festival
tre giorni di pace, musica... e lattine. Il più grosso festival rock europeo raccontato dal nostro inviato in Inghilterra.

Il 30 settembre scade la campagna abbonamenti '78-'79 e, nonostante l'aumento del prezzo dei giornali, quello del nostro settimanale e dell'abbonamento rimane immutato.
Lanciamo per il 30 un obiettivo di 2000 nuovi abbonati a cui sarà dato in omaggio il fumetto di Panebarco « Farewell My Lenin ».
Occasione importante di mobilitazione sarà il Festival nazionale dell'Unità che si terrà a Milano dal 6 al 16 settembre. Tutte le Federazioni, pertanto, sono impegnate a preparare la diffusione del giornale ed a realizzare l'obiettivo-abbonati.

Una copia L. 400 - Abbon. annuo L. 15 500 - Abbon. sem. L. 7 000 - Versamento sul c.c.p. n. 24124000 intestato a « La Città Futura » - Via della Vite, 13 - Roma.

L'Azienda Comunale Elettricità, Gas e Acqua di Trieste informa che ha bandito un concorso pubblico per titoli e colloquio per la posizione di

DIRIGENTE AMMINISTRATIVO

Requisiti:
— età non superiore a 40 anni elevabile ad un massimo di 45 anni per le elevazioni di legge
— laurea in Economia e Commercio o Giurisprudenza o Scienze Politiche
— esperienza quadriennale con funzioni direttive nel ramo amministrativo di enti pubblici o privati

Documentazione richiesta:
— diploma di laurea in originale o copia autenticata
— certificato votazioni esami universitari
— certificato comprovante l'esperienza maturata

Inquadramento:
— trattamento economico ex C.C.N.L. Dirigenti Imprese Servizi Pubblici degli Enti Locali
— riconoscimento, ai fini retributivi, dell'anzianità maturata presso l'azienda di provenienza.

Il termine perentorio per la presentazione delle domande scade alle ore 12 del 28-9-1979.

Gli interessati potranno rivolgersi per completezza di informazioni ed anche per richiedere copia del bando all'Ufficio Personale dell'Azienda — Trieste, via Bellini n. 1/d, telefono 68.744, int. 25 — tutti i giorni feriali dalle ore 7,30 alle ore 13,30.

COMUNE DI MODENA

L'Amministrazione comunale bandisce un concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di n. 3 posti vacanti alla qualifica di

« INFERMIERE GENERICO »

Requisiti richiesti:
— diploma di infermiere generico;
— età non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 35 (salvo le elevazioni previste dalla legge);
— cittadinanza italiana;
— buona condotta.

Le domande di ammissione al concorso, dirette al Sindaco, e redatte su carta bollata da lire 2000, dovranno pervenire alla Segreteria Generale - Ufficio Protocollo - Piazza Grande, entro e non oltre le **ore 19 del 18-9-1979.**

Per chiarimenti, copia del bando, schema di domanda i candidati potranno rivolgersi all'ufficio corsi-concorsi, in via dei Servi n. 16.

IL SINDACO: **Germano Bulgarelli**

COMUNE DI RIVALTA DI TORINO
(PROVINCIA DI TORINO)

IL SINDACO
— Vista la deliberazione del C.C. n. 167 del 22/6/1979 di adozione del Piano Regolatore Generale Comunale;
— Richiamato l'articolo 15 della legge Regionale 5/12/1977 n. 56;

RENDE NOTO

il Piano Regolatore Generale Comunale, adottato con la prescritta deliberazione consiliare n. 167 del 22/6/'79, è depositato, unitamente alla deliberazione stessa ed alla documentazione allegata, presso la Segreteria Comunale e pubblicato all'Albo Pretorio del Comune per 30 gg. consecutivi, decorrenti dal 23/8/'79, durante i quali chiunque potrà prenderne visione nel seguente orario d'ufficio:

■ Mattino : dalle ore 10 alle ore 12
■ Pomeriggio : dalle ore 16 alle ore 17
■ Sabato : dalle ore 10 alle ore 12

p. IL SINDACO
L'Assessore Anziano
(Foino Guido)

COMUNE DI RIVALTA DI TORINO
PROVINCIA DI TORINO

AVVISO

di concorso pubblico per titoli ed esami. Sino alle ore 18 del 19-10-1979, è aperto il seguente concorso pubblico per titoli ed esami:
— 1 posto di Capo Ripartizione Amministrativa.
Per informazioni rivolgersi all'Ufficio personale del Comune.

p. IL SINDACO
l'Assessore Anziano

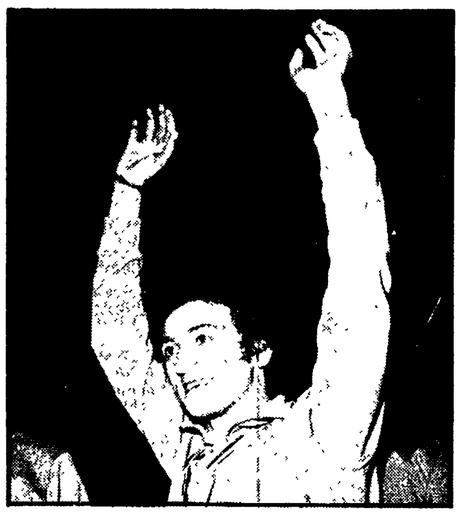
AZIENDA MUNICIPALIZZATA GAS E ACQUA GENOVA

Si informa che il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura del posto di

Dirigente Capo Servizio controllo di gestione

è prorogato alle ore 12 del 17 settembre 1979.
Ulteriori informazioni potranno essere richieste alla Segreteria del Servizio personale dell'Azienda, Via SS. Giacomo e Filippo n. 7, Genova.

Oggi iniziano a Città del Messico le Universiadi



A Mennea non basta vincere vuole il record

Particolarmente attesa la squadra della RDT

Dal nostro inviato

CITTA' DEL MESSICO — I nuotatori — ci riferiamo agli azzurri — si lamentano dell'altura che li costringe a sforzi debilitanti. E d'altronde non è che il problema dell'adattamento all'aria rarefatta lo si può risolvere in una giornata. Quello dei nuotatori è certamente il problema più grosso perché c'è da vedere come se la caveranno gli atleti della Coppa del mondo che da Tokio dovranno raggiungere il Messico: da una città all'altra vi sono otto fusi orari e i problemi di abitudine, in una distanza così vasta, sono assai complessi. Se a questi problemi aggiungiamo quelli della rarefazione dell'aria si capisce subito che i nuotatori difficilmente saranno in grado di offrire prestazioni di valore.

Gli organizzatori, bravissimi sotto certi punti di vista, lo sono meno sul piano dell'informazione: è infatti difficilissimo riuscire a conoscere la composizione delle varie squadre. Ma, per quanto sia difficile, è altrettanto facile rendersi conto, una volta che l'ardua caccia all'informazione si è felicemente conclusa, che la rappresentativa più forte sarà quella sovietica: i sovietici sono infatti in grado di vincere medaglie in ogni specialità, dalla scherma, ai tuffi, alla pallavolo. Hanno una squadra fortissima anche in atletica leggera dove presentano, tra gli altri, Nikolai Chernetski (400 mt.), Evgeni Mironov (peso), Yuri Sedykh (martello), Valeri Abramov (5 mila), Marina Makeeva (400 ostacoli), Anita Stukane (lungo).

La squadra più forte in assoluto è però certamente quella di atletica della Germania democratica: si tratta di una formazione esigua che però può vincere tante medaglie d'oro quanti sono i suoi componenti. Che sono: Marita Koch, primatista mondiale dei 200 e dei 400 mt, nonché della staffetta veloce; Marlies Helsner-Goehr, primatista mondiale dei 100; Ilona Slupianek, primatista mondiale del disco nonché campionessa olimpica e d'Europa; Evelin Jahl, primatista del mondo del peso, campionessa d'Europa; Udo Beyer, primatista del mondo del peso e campione olimpico e d'Europa; Wolfgang Schmidt, primatista mondiale e campione d'Europa del disco; Rolf Beilschmidt, splendido esecutore dello stile ventrale nel salto in alto, 5,32 di record personale; Roland Steuk, primatista mondiale junior del martello. Si tratta di otto atleti che stupirebbero molto se non vincessero, eccettuato forse Steuk.

Come si vede si ragiona più che altro di atletica leggera e la causa sta nel fatto che si tratta della manifestazione più attesa e anche della più qualificata per l'elevato numero di grandi campioni in lizza.

Per restare ancora in tema di atletica va riferito quel che dice Carlo Vittori, allenatore di Pietro Mennea e responsabile federale del settore velocità. Vittori non si preoccupa del tempo che realizzerà Mennea, ma del fatto che vinca. «*Quando correvo io*», dice Vittori, «*mi preoccupavo soprattutto di vincere e difatti ho vinto due dei tre campionati italiani ai quali ho preso parte. E il terzo l'ho perduto solo perché mi sono strappato*». Giova ricordare che Vittori correva ai tempi di Mariani, Gnecchi e Leccese e che fu campione italiano dei 100 mt. nel '53 e nel '54.

Carlo Vittori ha certamente ragione, ma Pietro Mennea, ansioso sempre di confortare i successi con grosse prestazioni cronometriche, pare non la pensi così. E' confermata intanto la presenza del campione d'Europa a un *meeting* in due giornate sul *tartan* dello Stadio Olimpico. Domani Mennea prenderà parte ai 200 mt. e dopodomani ai 100. Il *meeting* offrirà alla staffetta veloce azzurra l'occasione di provare una formazione con Giovanni Grazioli in ultima frazione. Si è purtroppo infortunato Angelo Bianchi (stiramento) e per lui le Universiadi sono finite. La staffetta 4 x 400 la faranno quindi Roberto Tozzi, Stefano Malinverni, Flavio Borghi e Alfonso Di Guida.

Il tempo continua ad essere piuttosto inclemente con violenti acquazzoni quotidiani in più c'è pure l'allerta-tifone per la presenza nella zona dell'uragano «David» e di una tempesta tropicale denominata Elena. Hanno, come noto, investito già i Caraibi e se la prenderanno — pare — anche con il Nord del Messico (Sonora e Durango). A questi problemi climatici si aggiunge anche una certa tensione politica, come dimostrato abbondantemente dalle uccisioni di quattro poliziotti in due giorni.

Oggi è tempo di cerimonia di apertura. La fiaccola dei giochi raggiungerà lo Stadio Olimpico dopo aver percorso un tragitto complesso lungo cinque itinerari diversi: da Ciudad Juarez, da Merida, da Guadalajara, da Oaxaca e da Monterrey. Le cinque fiaccole si uniranno in un'unica fiamma nella località storica di Teotihuacan, la «Città degli dei», di dove raggiungerà il tripode posto nello Stadio della Città Universitaria. A Teotihuacan esistono immense piramidi a testimoniare l'antico splendore delle civiltà dei Maya, dei Toltechi e degli Aztechi.

Sono stati intanto formati i gironi della pallanuoto. Gli azzurri sono finiti in un gruppo con Unione Sovietica, Canada e Guatemala. Non ci dovrebbero essere problemi perché il turno lo supereranno le prime due. Concludiamo informandovi che Primo Nebiolo è stato riconfermato presidente della FISU e che la FISU stessa sta prendendo tempo — vogliono agire con calma evitando errori — nello scegliere le sedi delle universiadi del 1981 e del 1983.

Remo Musumeci

Nella foto in alto: PIETRO MENNEA

Alla Van Oosten Hagen il titolo dell'inseguimento dove si comporta bene l'azzurra

Bronzo per Luigina Bissoli Il «pasticciaccio» di Moser

Conferma del fenomenale olandese Oosterbosch - Quarto il tandem azzurro

Dal nostro inviato

AMSTERDAM — Francesco Moser sperava di rientrare in Italia con una maglia iridata, ma un giovane olandese di Eindhoven che molti avevano trascurato, gli ha negato il trionfo. Questo giovanotto di ventidue primavere si chiama Bert Oosterbosch ed è un compagno di squadra di Raas e di Knetemann, quella squadra diretta da Peter Post e finanziata dall'inglese Ti Raleigh. L'anno scorso Oosterbosch era ancora dilettante e ha partecipato al nostro Giro delle Regioni lasciando un'impronta molto significativa, vedere per credere la semitappa a cronometro sul circuito delle Cascine (Firenze) vinta da Bert ad oltre cinquanta di media. Tutti erano rimasti impressionati da quella cavalcata. Ricordo un giudizio di Gastone Nencini che assisteva alla chiusura della corsa organizzata dall'*Unità*. «L'olandese ha il fisico e lo stile del campione», disse l'ex vincitore di un Giro d'Italia e di un Giro di Francia. Qualche mese dopo, Oosterbosch portava l'Olanda alla conquista del titolo mondiale nella specialità della cento chilometri, e appena professionista dimostrava le sue qualità figurando tra i migliori protagonisti della tremenda Parigi-Roubaix. Il resto è storia recente, è la storia di un eccellente passista che si impone nettamente su Moser nella dolce notte di Amsterdam. Dolce per il suo clima, amara per Francesco.

E' il caso di rivedere il film della gara e i suoi antefatti, principalmente gli antefatti. Dunque, Moser aveva deciso di intervenire al torneo dell'inseguimento dopo aver saputo che il tedesco Braun (campione in carica da due anni) sarebbe stato un illustre assente. Il vostro cronista ha subito rimarcato la faccenda con parole poco benevoli per Braun che proprio in vista del trasferimento alla Sanson rinunciava a difendere la sua corona. Era un atto di ossequio verso il prossimo capitano, appunto Moser? Probabile, anzi togliamo pure il probabile, e diciamo a chi ha cercato di distinguersi penetrando fra le pieghe del campionato mondiale su strada, che su Braun e gli altri sviluppi dell'inseguimento semmai avrebbe dovuto indagare. Invece tutti zitti, meno *l'Unità*. Proseguiamo. Via Braun, il signor Moser pensava di farcela nonostante la tracheite e una forma scadente a giudicare dal risultato di Valkenburg, dalla sfida vinta da Raas e nemmeno terminata da Francesco. Il quale Francesco aveva pure intascato la bellezza di quindici milioni per correre sull'anello di Amsterdam, una somma stanziata dalla federazione ciclistica italiana sotto la voce di «mancati guadagni», i guadagni che il trentino avrebbe realizzato preferendo un certo numero di «kermesse» all'inseguimento. E tutto questo è veramente regolare, veramente pulito, veramente onesto? Si paga un campione perché indossi la maglia azzurra, e noi dovremmo tacere, dovremmo essere d'accordo? Assolutamente no anche se il professionista Moser è libero di curare il proprio bilancio, di valutare entrate e uscite.

Pioveva, tirava vento e faceva freddo quando Moser si è trasferito ad Amsterdam, poi è sbucato il sole, e col sole è scomparsa la tracheite. Giunti al mattino delle qualificazioni, a quel giovedì tiepido, pieno di toni e di sfumature, Francesco superava a malapena il primo turno ottenendo la sesta moneta. Subito fuori dall'elenco degli otto Visentini, Fraccaro e Morandi e ciò non era un incoraggiamento. La sera stessa i quarti e il «match» con Schulten, col favorito del torneo, sebbene Oosterbosch avesse già lasciato capire le sue doti e le sue intenzioni. Schulten perde, la gente mormora e Moser va in semifinale dove batte Ponsteen e viene fischiato per una foratura dovuta al peso delle gomme che sono gomme di 105 grammi e quindi leggerissime. Anche con Schulten l'italiano aveva forato, e forerà pure nella finalissima con Oosterbosch. Altri rumori, altri fischi. In realtà le forature sono calcolate: più duro è il confronto e più Moser pensa di far valere la potenza.

Il film della finalissima ci dà il solito Moser, il Moser che inizia col piede sull'acceleratore, che conquista un margine di 88 centesimi di secondo e che vorrebbe conquistarne di più come nelle gare contro Schuiten e Ponsteen, ma Oosterbosch è più forte del due connazionali e rovescia la situazione, pareggia i conti e va in testa, sempre più in testa, va incontro al successo realizzando 6'09"45 contro 6'12"13 dell'avversario, perciò Moser è clamorosamente battuto con una differenza di 2"68, è soltanto medaglia d'argento. Non è un risultato di cui Francesco debba vergognarsi, intendiamoci. Bisogna riconoscere il valore di Oosterbosch e bisogna rinnovare all'atleta di Palù di Giovo l'invito a riflettere, a meditare sui consigli che gli abbiamo dato e che torniamo a dargli. Moser, in parole povere, è arrivato ai campionati del mondo stanco, mezzo distrutto dai circuiti a pagamento e non è così che si onora la bandiera, non è così che si rispettano i grandi appuntamenti. Moser ha tradito gli appassionati di ciclismo, Moser è andato in cerca di guai, e stia attento perché con la salute non si scherza.

I campionati s'accorciano. Siamo alla penultima riunione e fa notizia il mezzofondista Vicino, accompagnato all'ospedale dal medico federale Pecci, causa un insetto (probabilmente una vespa) penetrato nell'orecchio sinistro del corridore con tutta la sua cattiveria. Nessuna complicazione, per fortuna: Vicino è rientrato in albergo con le cure del caso e col proposito di ben figurare nella finale di oggi. Poi le eliminatorie della corsa a punti in cui s'affermano il giapponese Soeta e l'australiano Sutton. Qualificati Bincoletto e Argentin, entrambi quarti nelle rispettive prove.

Andiamo verso la conclusione dell'inseguimento femminile e del tandem. La Bissoli (3'57"67) cede alla Van Oosten Hagen (3'56"01) e la Riemersma (3'57"42) anticipa di un soffio la Strong (3'57"63). Nelle semifinali del tandem si va allo spareggio. Rossi-Finamore iniziano bene, ma vengono rimontati dalla R.F.T. nella seconda «manche». Il terzo confronto vale come minimo la medaglia d'argento: i due romani si lanciano prima della curva e pagano la scorrettezza commessa in rettilineo, il danneggiamento che impedisce ai tedeschi di rimontare. Rossi-Finamore, in sostanza, vincono ma vengono giustamente retrocessi.

Il vecchio Turrini è un giocoliere, è l'unico velocista che dà spettacolo, vedi il suo «surplace» e la sua inventiva che gli permettono l'uno a uno col tedesco Berkmann, però gli anni sono tanti, la potenza è poca e di conseguenza quel lungone di Berkmann ha la meglio nella «bella». Turrini si ferma ai quarti, il belga Vaarten elimina il giapponese Takahasi e insieme a Nakano avanza il connazionale Fujimaki, un giapponese coi baffi.

Pietro Algeri abbandona nel recupero del mezzofondo e Luigina Bissoli (4'00"57) è medaglia di bronzo a spese della canadese Strong (4'00"79). Complimenti alla padovana che va sul podio. Per il titolo è una lotta in famiglia, una lotta tra due signore olandesi e per la quarta volta la Van Oosten Hagen (4'00"93) è in maglia iridata con un bel vantaggio sulla Riemersma (4'07"59). Da notare che il tempo migliore è quello della Bissoli.

E il tandem? Nel tandem restiamo a mani vuote perché i cecoslovacchi Vankar-Vizemal sono troppo forti per Rossi-Finamore. E così ci sfugge anche il bronzo. La medaglia d'oro è dei francesi Cahard-Depine dopo un movimentato duello coi tedeschi Reimann-Giebhen. Prima la giuria aveva proclamato campioni i tedeschi per una irregolarità degli avversari, poi ci ha ripensato decidendo per una ripetizione e i francesi hanno gioito.

Domani calerà il sipario. In palio gli ultimi tre titoli e chissà se per noi ci sarà ancora qualcosa.

Gino Sala

Oggi ai «mondiali» di canottaggio di Bled

Il «doppio» azzurro in finale

BLED — Giornata amara per i «pesi leggeri» azzurri impegnati qui sul lago di Bled nelle semifinali del campionato mondiale di canottaggio. Dei tre equipaggi uno solo ha acquisito il diritto a partecipare alla finale in programma questo pomeriggio: il doppio Trota-Uberti giunto secondo nella prima semifinale alle spalle degli USA. 6'50"54 il tempo del doppio statunitense, 6'51"54 quello degli azzurri. Nell'altra semifinale invece il ritmo era decisamente superiore: 6'38"61 dei vincitori, i favoritissimi norvegesi Gilje-Bornick. Da notare che in questa serie il quarto classificato (e primo degli eliminati), l'equipaggio della RFT, ha realizzato un tempo migliore di 5 secondi di quello degli italiani.

Ovviamente il duo azzurro non si concede illusioni per la finale di oggi. Migliorare il sesto posto di un anno fa a Copenaghen comunque dovrebbe essere possibile. Entrare in zona medaglia, però, allo stato attuale è proibito.

Nelle altre due gare che vedevano impegnati i «pesi leggeri» italiani (ricordiamo che si tratta di una categoria da poco istituita in cui i membri dell'equipaggio non devono superare i 72,5 chili ciascuno), Luca Migliaccio, nel singolo, non ha mantenuto le promesse della vigilia lasciandosi sfuggire, nella sua semifinale, Belden (USA), Thorne (Canada) e Rotz (Svizzera). Col quarto posto si consolerà oggi nella piccola finali.

E' naufragato invece il «quattro», sesto e ultimo nella semifinale, tra l'altro quella più lenta: i gemelli Boschin, Gostissa e Zettin devono ancora farsi le ossa.

Anche per loro, oggi, consolazione dal settimo posto in poi. L'oro se lo disputeranno RFT, Olanda e Svizzera, che nella loro batteria si sono classificate nell'ordine. La finale però è un rebus.

E con l'assegnazione dei quattro titoli in palio i «pesi leggeri» chiudono la loro avventura mondiale. Mercoledì entreranno in scena gli armi dei pesi maggiori, quelli più famosi. Tedeschi federali e sovietici, grandi maestri della specialità assenti nei «leggeri», faranno così il loro ingresso nelle acque del lago di Bled.

Difficile compito per The Last Hurrah, Speed Expert e Delfo

Trotto europeo a Cesena con Pershing da battere

Un settembre particolarmente denso d'avvenimenti di rilievo, come del resto è sempre avvenuto anche in passato, si prospetta per l'ippica italiana.

Fin da questo primo fine settimana, le prove che contano non difettano certamente. Il cartellone della prima domenica spetta a Cesena dove si svolge un'edizione veramente di lusso del campionato europeo del trotto. Scende dalla Svezia un fuoriclasse, il numero uno attuale dei trottatori in attività in Europa, il grandissimo Pershing e per i campioni italiani di maggior risalto, The Last Hurrah, Speed Expert e Delfo, il compito di trionfare in una corsa di così valide tradizioni e larga risonanza diventa difficilissimo.

Il sei anni affidato a Bernardt Lindstedt ha un compito abbastanza agevole, in virtù del numero di partenza in prima fila, nella prima delle due batterie, mentre potrebbe trovare più arduo il compito nella seconda prova che lo vede in seconda fila. The Last Hurrah, nonostante di recente abbia inattesamente ceduto a Montecatini a Quick Hollandia e Speed Expert, dovrebbe essere il numero uno italiano. Vivaldo Baldi non lascerà nulla d'intentato per bissare le vittorie riportate a Cesena negli ultimi due anni. Il ruolo di terzo incomodo va affidato al validissimo Speed Expert o al bisbetico, quanto sempre grandissimo Delfo.

Alle Capannelle, per il galoppo, dove sono cominciati a ritmo serrato i lavori di ristrutturazione, gli appassionati troveranno gradite novità. E' stato costruito a tempo di primato un nuovo tondino d'inseguaggio con ampie gradinate per il pubblico; inoltre si lavora nella tribuna del peso.

La riunione presenta un insieme di prove di un certo valore e la media dei partenti, oltre sette per corsa, è del tutto soddisfacente. Nel premio Villa Borghese, sui 2000 metri in pista grande, Nicholas Grey, seconda arrivata nelle Oaks dietro Maria Valeska, affronta alcuni maschi di un certo valore quali Maraschino, Top of the Charts e Scheppervescence.

La Milano-Torino decisa dalla salita al colle di Superga

Doveva essere la rivincita Battaglin-Raas: sbuca Vandi

Il corridore romagnolo alla sua prima vittoria stagionale - I due rivali del mondiale di Valkenburg si sono ritirati - Saronni e Beccia staccati - Oggi si corre il Giro del Piemonte con Francesco Moser

Nostro servizio

TORINO — Sono saltati tutti i pronostici nella 54. edizione della Milano-Torino. Ci si aspettava un arrivo incandescente con il campione del mondo Jan Raas, Battaglin e Saronni, quantomeno una gara tutta schermaglie, rivincita di un mondiale a noi nefasto, ed invece a poco meno di novanta chilometri dalla conclusione il tulipano ha girato ritirandosi subito dopo il rifornimento di Asti. Con tutta tranquillità e su di una comoda vettura ha raggiunto il motovelodromo di Torino dove lo abbiamo ritrovato fresco e riposato.

Come avevamo previsto le fatiche del dopo mondiale, le ore piccole, lo champagne, hanno giocato un brutto scherzo a Raas che ieri si sentiva le gambe molli sin dalla partenza. Poi, nel finale c'era il duro colle di Superga ed allora il rappresentante della TI-Releigh pensiamo abbia preferito non correre il rischio di fare brutta figura abbandonando la corsa in mano a Saronni.

«*Non ho alcuna vergogna ad ammetterlo* — spiega sorridendo il biondo occhialuto. — *Oggi ho risentito particolarmente dei festeggiamenti e del continuo stress cui sono stato sottoposto in questa settimana. D'accordo con il mio direttore sportivo mi riposerò per un paio di giorni poi martedì rientrerò a Brasschaat disputando una kermesse. Credetemi, mi sarebbe piaciuto essere con i primi a Torino*».

A nulla sono servite le scritte che i tifosi piemontesi per riappacificarsi avevano preparato in suo onore lungo il percorso. Il campione del mondo non le ha neppure viste. Battaglin si era anche lui ritirato poco prima. Valida la sua motivazione. Il dolore al gomito e l'indolenzimento causato dalla caduta di domenica scorsa non gli hanno concesso la vendetta che avrebbe voluto. Oggi, quasi sicuramente il corridore di Marostica darà forfait nel Giro del Piemonte, preferendo raggiungere anzitempo la famiglia.

A poco più di metà gara la Milano-Torino aveva già perso i suoi due principali protagonisti. Restava il solo Saronni il quale, come vedremo, deluderà sulle rampe del colle di Superga lasciandosi invischiare, molto appesantito in una inconcludente azione di rincorsa.

La gara si è trascinata mollemente per oltre due terzi. Non sono stati sufficienti gli allunghi dei locali Santimaria e Crespi per ravvivarla. Ci hanno provato anche Zuanel, Favero, Landoni, Cazzolato e Lubberding, ma tutti questi tentativi naufragavano in breve tempo.

Per fortuna il finale si infiammava grazie all'impennata generosa e sorprendente di Alfio Vandi, che, senza macchie, con tanto merito, riusciva a scappare sull'erta del santuario tanto caro al «cuore granata», inseguendo un sogno di vittoria che ricercava da oltre un anno. Sessanta chilogrammi da portare in salita non sono molti e così il ventiquattrenne romagnolo di Corpolò se n'è andato all'inizio dell'ascesa guardandosi indietro e vedendo un Beccia titubante ed un Saronni visibilmente impacciato perdere costantemente terreno. In cinque chilometri il pupillo di Pezzi ha portato il suo vantaggio su una quarantina di secondi su un terzetto formato dallo stesso Beccia, Panizza e Criquelion mentre il gruppetto comprendente Saronni scivolava decisamente sopra il minuto.

Restavano alla conclusione venti chilometri di discesa: tanti per un «uccellino» quale Vandi. Invece alle sue spalle non si riusciva a concertare l'inseguimento e così il fuggitivo raggiungeva indisturbato il motovelodromo andando a conquistare il primo successo stagionale. Per la «Magniflex» si tratta invece della settima vittoria di squadra. L'ultima affermazione dello scalatore romagnolo risale al Giro del Veneto dell'anno scorso.

Dopo di lui gli immediati inseguitori venivano regolati dal belga Criquellon che precedeva Panizza e Beccia.

Saronni, solo ottavo, è sembrato alquanto seccato. Oltre alla vittoria, che gli sarebbe calzata a pennello visto come si erano messe le cose, gli sono sfuggiti anche i quaranta punti preziosissimi per la classifica finale del Superprestige. Ora il grande favorito al successo finale sembra essere il francese Hinault visto che al transalpino rimane il succulento piatto del Gran Premio d'Autunno sulle strade di casa.

Oggi si corre il Giro del Piemonte, molto più duro e selettivo della gara di ieri. Una corsa molto bella e ricca di ricordi. I corridori dovranno vedersela con la salita della Cremosina e con il temibile tratto sterrato del Mottarone. Si partirà alle 10 da località La Barca per raggiungere Novara dopo 227 chilometri. E' quasi certo che anche Francesco Moser sarà alla partenza di oggi. Il trentino dopo la conquista della medaglia d'argento ad Amsterdam vuole la sua rivincita ed una vittoria nel Giro del Piemonte lo ripagherebbe ampiamente di un opaco mese d'agosto.

Gigi Baj

Ordine d'arrivo

1) Alfio VANDI (Magniflex Famcucine) che compie 228 km. in 5 ore 19, alla media oraria di km. 42,884; 2) Criquellon (Fr. Kas) a :28"; 3) Panizza (Sanson Luxor) s.t.; 4) Beccia (Mecap-Hoovers) s.t.; 5) Marcussen (Don. Magniflex) a 45"; 7) Barone (Gis) s.t.; 8) Saronni (Scic Bottecchia) s.t.; 9) Lubberding (Ot. Raleigh) s.t.; 10) Bertoglio (Sangiacomo) s.t.; 11) G.B. Baronchelli; 12) Van de Velde (Ot.); 13) Van Impe (Bel.); 14) Natale, tutti con il tempo di Marcussen.

Sci nautico: oggi le finali a Castelgandolfo

Due record italiani ieri agli «europei»

CASTELGANDOLFO — Due record italiani migliorati e sette posti per le finali di oggi (figure maschili e femminili e salto maschile) — che si aggiungono ai cinque conquistati venerdì nello slalom maschile e femminile — sono il felice «bottino» messo insieme ieri dagli azzurri durante la seconda giornata eliminatoria dei campionati d'Europa, Africa e Mediterraneo, che si concluderanno oggi sulle acque del lago di Castelgandolfo con l'assegnazione di sei titoli (inizio delle gare: ore 8). L'unica amarezza è venuta dal salto femminile, dove nessuna azzurra sarà in gara per la finale. Si sperava nella qualificazione di Silvia Terracciano, ma l'azzurra non ce l'ha fatta. Al rientro, dopo un'assenza dalle gare di molti mesi per una maturità, Silvia è terminata dodicesima a poco meno di due metri dall'ultima qualificata, la jugoslava Husiak, e a più di sette metri dall'inglese Morse che si è aggiudicata la gara davanti alla finlandese Carlmann.

Ma torniamo alle note positive. Il primo record italiano è stato conquistato da Mario Savoini nelle figure maschili con 6430 punti; l'altro da Fabrizia Renzini, pure nelle figure, con 4450 punti. Savoini si è classificato al terzo posto dietro ai francesi Martin e Bennet, mentre la Renzini è terminata quarta, preceduta dalla sovietica Theresowa, dalla finlandese Carlmann e dall'altra sovietica Rumyantzeva handicappata da una banale caduta all'inizio del primo passaggio, ma autrice di numeri d'alta classe che ne fanno una delle grandi favorite per la finale d'oggi. Per finire, la gara di salto maschile è stata vinta dall'israeliano Ganzi che si è imposto, con la rispettabile misura di 52,45 metri, all'austriaco Oberleitner, all'inglese Hazelwood (dal quale ci si attendeva di più dei 49,45 realizzati) e al nostro Merlo, quarto con m. 48,20. Oltre a Merlo sono entrati in finale Savoini (sesto) e Cazzaniga (ottavo).

Ecco il dettaglio tecnico della giornata:

● FIGURE MASCHILI: 1) Martin (Fr) punti 7340; 2) Benett (Fr) 7040; 3) Savoini (It) 6430; 4) Nisovkin (URSS) 6350); 5) Carmin (Fr) 6260; 9) Fabrizio Granelli (It) 5570.

● FIGURE FEMMINILI: 1) Tcheresova (URSS) punti 5450; 2) Carlmann (Fin) 5420; 3) Remyantzeva (URSS) 5310; 4) Renzini (It) 4450; 5) Van Dijk (Ot) 3890; 7) Terracciano (It) 3700.

● SALTO MASCHILE: 1) Ganzi (Israele) m. 52,45; 2) Oberleitner (Aus) 49,85; 3) Hazelwood (GB) 49,45; 4) Merlo (It) 48,20; 5) Carmin (Fr) 48,15; 6) Savoini (It) 47,35; 8) Cazzaniga (It) 47,20.

● SALTO FEMMINILE: 1) Morse (GB) m. 34,45; 2) Carlmann (Fin) 32,30; 3) Van Dijk (Ot) 31,55; 4) Lindblad (Sv) 30,90; 5) Lampl (Austria) 30,65; 6) Amade-Escot (Fr) 30,50; 7) Sommer (Fr) 29,95; 8) Husiak (Jug) 29,05.

Lo sport in TV

RETE 1

● ORE 22,05 «Domenica Sportiva» (da Cesena seconda prova europea di trotto).

RETE 2

● ORE 14-16 «Diretta Sport»: in «Eurovisione» da Amsterdam «mondiali» di ciclismo su pista.

● ORE 16-17,30 in «Eurovisione» da Castelgandolfo sci nautico (campionati europei).

● ORE 17,30-18,15, da Novara, ciclismo (Giro del Piemonte) e da Reverato soft-ball (campionati europei).

● ORE 20 in «TG 2 - Domenica Sprint», da Cesena, ippica (campionato europeo di trotto - prima prova).

● ORE 22,30 «TG 2 - Stanotte» eventuale finale da Cesena del campionato europeo di trotto.

Vacanze liete

CATTOLICA - CLUB HOTEL, Via Facchini 3 - Tel. 0541/963140. Al mare, camere con servizi privati, balcone, parcheggio e garage. Ottimo trattamento, menù a scelta. Dal 20 agosto al 30 settembre L. 10.000 tutto compreso.

RIMINI - MAREBELLO - Pensione Perugini - Tel. 0541/32713. Vicinissimo mare, camere servizi, giardino, parcheggio. Ottimo trattamento. Possibilità settembre 8.000 Iva compresa.

RIMINI - HOTEL PENSIONE ORIGINALE - 0541/25429 vicinissimo mare - tranquillo - camere servizi - gestione propria - Agosto 9.000 - Settembre 7.500. Interpellateci.

VISERBA-RIMINI - PENSIONE ALA - Tel. 0541/738331 - vicinissimo mare - tranquillissima - camere con/senza servizi - parcheggio - gestione Corfini - 20/8-31/8 7000-8000 9000 - Settembre 6500-7000-8000. Interpellateci - cabine mare - sconti bambini.

RIVAZZURRA - Rimini - Pensione SWINGER - Tel. 0541/33123. Vicinissima mare, tranquilla, parcheggio, cucina romagnola. Camere libere Settembre 10.000 tutto compreso. PrenotateVII

RICCIONE - PENSIONE ATENE - Viale Alfieri - Tel. 0541/42642 vicino mare - tranquillo - giardino - parcheggio - cucina romagnola - Pensione completa settembre 8500 - gestione propria.

ARCIPELAGO Eolie, Club Turistico Internazionale «Isola di Vulcano». Ville ed appartamenti arredati. Informazioni: Consulcase Viale San Martino, Messina. 090/292.72.15.

"Il mio regno per una birra"
RICCARDO III 1485 ARBORE 1979

Produttori Italiani Birra

URSS

UNITÀ VACANZE
MILANO
Viale Fulvio Testi n. 75
Tel. 64.23.557-64.38.140
Organizzazione tecnica ITALTURIST

CAPODANNO A MOSCA
Massimo 35 anni
ITINERARIO: Milano, Mosca, Milano - TRASPORTO: aereo - DURATA: 5 giorni - PARTENZA: 29 dicembre. Quota tutto compreso Lire 345.000

ASIA CENTRALE SOVIETICA
Massimo 35 anni
ITINERARIO: Roma, Mosca, Tashkent, Samarkanda, Bukhara, Mosca, Roma - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: 28 dicembre. Quota tutto compreso Lire 545.000

CAPODANNO A SUZDAL, VLADIMIR e MOSCA
ITINERARIO: Milano, Mosca, Suzdal, Vladimir, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea Aeroflot + autopullman - DURATA: 7 giorni: PARTENZA: 28 dicembre. Quota tutto compreso Lire 440.000

Alla vigilia dell'apertura del vertice non allineato

L'incontro fra Castro e Tito ha sdrammatizzato i contrasti

Un lungo colloquio definito « cordiale e amichevole » - Intesa sui principi generali cui deve ispirarsi il movimento - Ancora aperta la questione del seggio cambogiano - Il Nicaragua riconosce Phnom Penh

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — I principali temi politici internazionali e i problemi centrali della VI Conferenza dei paesi non-allineati — che si apre domani — sono stati al centro di un « *cordiale e amichevole* » incontro fra Fidel Castro e il presidente jugoslavo Tito, nella residenza che il governo cubano ha messo a disposizione dell'ospite. Secondo quanto ha riferito un portavoce del governo dell'Avana, i due leaders hanno sostenuto la necessità di un impegno dei paesi non allineati per ottenere il successo della VI Conferenza e rafforzare il movimento, evitando tutto ciò che contribuisce a dividerlo o ad indebolirlo.

« Un nuovo ordine »

Durante la conversazione sono stati anche affrontati con « *particolare importanza i problemi delle relazioni economiche internazionali* ». A parere dei due governi, la conferenza può rappresentare un passo avanti nelle « *aspirazioni dei popoli in via di sviluppo per stabilire un nuovo ordine economico internazionale equo e giusto* ». Il portavoce cubano ha quindi aggiunto che Castro e Tito si sono trovati d'accordo nel sostenere la necessità di « *ripetere e applicare tutti i principi storici e gli obiettivi approvati dal movimento nelle diverse conferenze, e in particolare per quanto riguarda la posizione del non allineamento come fattore indipendente nella politica internazionale, che nella sua aspirazione alla indipendenza nazionale e la sovranità dei popoli si è mantenuto in lotta permanente contro l'imperialismo, il colonialismo, il neocolonialismo, il razzismo e tutte le forme di dominazione o ingerenza straniera* ».

Nel corso del colloquio sono stati discussi anche i rapporti bilaterali fra i due paesi. Anche fonti jugoslave hanno dato una valutazione positiva dell'incontro.

All'Avana sono proseguiti intanto i lavori dei ministri degli esteri dei paesi non allineati. Durante la seconda riunione la discussione si è incentrata sul problema della rappresentanza della Cambogia e ancora una volta non si è riusciti a trovare un accordo. Il dibattito su questa spinosa questione continuerà anche nella terza giornata di lavori della conferenza dei ministri degli esteri. Ad animare la discussione sulla Cambogia ha contribuito il rappresentante di Singapore che ha accusato il governo cubano di aver adottato un provvedimento « *unilaterale* », impedendo ai rappresentanti del vecchio regime di Pol Pot di partecipare alla conferenza.

Alle parole del rappresentante di Singapore ha immediatamente risposto la delegazione cubana: non c'è stato nessun gesto unilaterale, se avessimo voluto fare ciò avremmo invitato a partecipare alla VI Conferenza il governo popolare della Cambogia (che Cuba riconosce come unico rappresentante del popolo cambogiano). Il governo dell'Avana — è stato anche sottolineato — ha permesso l'arrivo nell'isola ai due contendenti. Ma sul problema della rappresentanza della Cambogia nel non allineamento Cuba si è attenuta alle decisioni dell'ultima riunione dell'ufficio di coordinamento del movimento: la decisione — hanno riaffermato i delegati cubani — spetta alla assemblea dei paesi partecipanti alla VI Conferenza.

Come abbiamo già scritto nei giorni scorsi, sul problema della rappresentanza della Cambogia esistono grossi contrasti all'interno dei partecipanti al vertice e trovare un accordo sembra ormai un obiettivo difficile. Non è quindi azzardato affermare che l'ipotesi più probabile è che la conferenza si concluderà senza che né i rappresentanti del governo popolare della Cambogia né gli uomini del vecchio regime di Pol Pot possano sedersi fra i delegati del vertice dei paesi non allineati.

Le riunioni dei ministri degli esteri si svolgono a porte chiuse ed è quindi molto difficile riferire con precisione sul contenuto dei vari interventi Da quanto si è potuto apprendere, si sono pronunciati a favore della partecipazione alla conferenza dei rappresentanti del vecchio regime cambogiano i rappresentanti di Egitto, Corea, Malesia.

Decisione di fatto

Il rappresentante della Jugoslavia, dopo aver sostenuto che in Cambogia c'è stato un intervento militare, ha rilevato che non c'era nessuna ragione per impedire alla Cambogia di partecipare alla conferenza. La Jugoslavia — ha egli aggiunto — non si è mai dichiarata a favore dell'uno o dell'altro governo: questo deve essere deciso dal popolo cambogiano. Il « controllo del territorio » va tenuto in conto, ma questo non può essere basato sull'intervento di un altro paese (comunque la posizione ultima di Belgrado — secondo alcune fonti — sarebbe di lasciare vuoto il seggio cambogiano con una decisione « de facto »). Il delegato algerino ha dal canto suo affermato che non si tratta di riconoscere un governo. La Cambogia esiste come stato e appartiene al movimento. Il problema non è di riconoscerne l'esistenza, ma la questione riguarda solo la sua rappresentanza. Esistono due contendenti — ha detto ancora il rappresentanze dell'Algeria — ma di questa situazione non si può accusare il governo cubano.

Per il rappresentante del Vietnam quelli che oggi si proclamano difensori del principio del non-uso della forza e giustificano il genocidio compiuto dal regime di Pol Pot, hanno significativamente guardato silenziosamente all'aggressione di Pechino contro il popolo vietnamita Mentre certi paesi — ha aggiunto — come Cina, Giappone e altri stati asiatici, reclamano il ritiro delle truppe vietnamite dalla Cambogia, sollecitano gli Stati Uniti a mantenere la loro presenza nell'oriente asiatico. In due precedenti occasioni — ha concluso il rappresentante vietnamita — le forze del Vietnam si sono ritirate dopo aver compiuto la loro missione e anche in questo caso lo faranno una volta che sarà finita la minaccia di aggressione dei cinesi contro il Vietnam, il Laos e la Cambogia.

A favore della presenza fra i non-allineati del nuovo governo cambogiano si sono dichiarati fra gli altri: Congo, Mozambico, Afganistan, Etiopia e il Nicaragua che durante la riunione ha annunciato che il governo di Managua ha deciso di riconoscere il governo popolare della Cambogia India e Siria, invece, dopo aver rilevato che su questo tema è impossibile raggiungere il consenso del movimento, hanno proposto di accantonare la discussione e lasciare vuoto il seggio destinato alla Cambogia.

Nuccio Ciconte

Smentita Usa sui sovietici a Cuba

WASHINGTON — Prosegue negli Stati Uniti la polemica sulle rivelazioni del senatore Frank Church sulla presenza di truppe sovietiche a Cuba. Ieri è intervenuto il portavoce del Dipartimento di stato, Hodding Carter, il quale ha affermato che la presenza delle truppe sovietiche a Cuba non costituisce un pericolo militare per gli Stati Uniti né una minaccia per la base navale USA di Guantanamo, nella zona orientale dell'isola. Hodding Carter ha anche aggiunto che il governo americano non tratta questa vicenda come un caso passibile di creare crisi nei suoi rapporti con i paesi interessati

A detta di molti osservatori, l'intera vicenda delle rivelazioni del senatore Frank Church è da mettere in collegamento alle alterne vicende che accompagnano negli USA il dibattito in corso sull'accordo Salt II Proprio per questo il governo cubano, attraverso un portavoce del ministero degli esteri, ha dichiarato venerdì sera di aver deciso di non fare alcun commento alle dichiarazioni del senatore americano, considerando evidentemente le « rivelazioni » un momento delle discussioni interne degli Stati Uniti.

Intervista con Pajetta sul vertice dell'Avana

(Dalla prima pagina)

dipenderanno da questa o quella concessione, che qualcuno semplifica rappresentando tra i non allineati un bipolarismo semplicistico. Non lo credo perché l'esperienza vissuta dal non allineamento negli anni passati insegna come il superamento delle sue crisi e la funzione positiva che esso ha esercitato nel processo di distensione, sono sempre stati legati al riconoscimento delle differenze oggettive — cioè storiche, sociali e strutturali — e delle posizioni politiche ».

— E' un discorso valido oggi anche per quello che riguarda i rapporti con il blocco dei paesi socialisti?

« *Quando stati socialisti dicono di considerare i non allineati come loro naturali alleati, mi pare che si tratti di una cosa giusta e anche vantaggiosa per il non allineamento che riceve così un più forte riconoscimento della sua funzione. Diverso sarebbe se gli stati socialisti parlassero di un collegamento politico e ponessero il problema di accordi militari, anche solo di consoluzioni formali. Ci sono poi paesi non allineati che hanno particolari legami con il campo socialista, che ne fanno in qualche modo parte, e che considerano il non allineamento come oggettivamente alleato del campo socialista. Io credo che non si possa negare loro il diritto di esprimere questa opinione, anche perché — pur sollevando polemiche ed attriti — essi danno un giudizio su un processo storico; mi pare che sia da riconoscere questo loro giudizio legittimo. Certo, se essi invece volessero imporre questa posizione a paesi che non la condividono e che sottolineano la loro propensione per una politica di indipendenza e di equidistanza, il discorso sarebbe ben diverso. Ci sarebbe allora l'intenzione di imprimere una svolta, che io considero negativa come proposta e irrealizzabile nella pratica* ».

« *Piuttosto penso che dal vertice dell'Avana il mondo si aspetti la definizione di una collaborazione attiva alla politica di distensione e l'affermazione di un ruolo che deve essere autonomo da ogni blocco, proprio perché ha come scopo il superamento dei blocchi. E' implicito il rifiuto di una concezione bipolare dei rapporti internazionali o anche di più poli rappresentati da grandi potenze o da gruppi di esse. Non mi faccio invece illusioni sulla possibilità di risolvere, a breve termine, alcuni problemi concreti molto acuti. Penso ad esempio al Medio Oriente e alla questione palestinese, sulla quale perfino l'ONU ha rinviato ogni decisione a dopo il vertice dell'Avana. Credo che nella capitale cubana si discuterà, potranno formarsi schieramenti e maggioranze si esprimeranno orientamenti. Ma non sarà quella la sede in cui si risolverà la questione, tanto meno con delle espulsioni o con il metodo di misurare la quantità del non allineamento effettivo di paesi che pur si dichiarano non allineati* ».

— Ma è stato posto un problema a proposito di una sorta di *purezza* del non allineamento.

« *E' una constatazione ovvia che molti dei paesi rappresentati all'Avana sono collegati all'uno o all'altro blocco, seguono una politica di amicizia e di collaborazione e giungono ad alleanze singole con paesi che* non allineati *non sono Ma il problema è forse quello di restringere lo schieramento a coloro che potrebbero essere definiti* non allineati puri? *Oppure lo sforzo deve essere di cercare di tenere uniti anche coloro che in qualche modo sono legati a questo o a quel blocco? Certi paesi, se invece di essere visti come cavalli di Troia di un blocco, venissero considerati come quelli che possono portare le istanze del* non allineamento *oltre i suoi confini, potrebbero anche dimostrare ad altri paesi, militarmente impegnati, o ai grandi blocchi stessi che quella dei blocchi non è la politica esclusiva del futuro. Svolgerebbero così un ruolo importante nella realizzazione di quella che noi consideriamo come l'unica prospettiva per salvare l'umanità: appunto il superamento dei blocchi, la collaborazione internazionale, la sicurezza e il disarmo generalizzati* ».

— In incontri che hai avuto in queste settimane, hai potuto conoscere direttamente le opinioni di dirigenti di paesi *non allineati* All'Avana c'è solo uno scontro tra due visioni — la jugoslava e la cubana — oppure c'è una pluralità di posizioni?

« *Nella drammatizzazione delle differenze tra jugoslavi e cubani — due paesi socialisti del resto — c'è più di un elemento di forzatura giornalistica e forse anche la volontà di interferenza politica di qualche grande potenza. La mia impressione personale è che ci siano larghe possibilità d'intesa e che le vie dell'accordo siano già state esplorate. Questa impressione nasce dalla consapevolezza dell'esigenza — espressa dai dirigenti* non allineati *con cui ho parlato — di mantenere quanto più è possibile l'unità, anche nella prospettiva di allargarla. Un esempio: molti* non allineati *pensano — come del resto noi — che una delle jatture di questo momento storico sia la profonda divisione tra Unione Sovietica e Cina; e pensano che loro compito sia non solo di non scegliere uno dei due paesi in contrasto con l'altro, ma di avere migliori rapporti con entrambi e di operare così per ricucire questo dissidio, che ha su alcuni di loro ripercussioni negative, quando non tragiche. Un altro esempio: proprio un dirigente* non allineato *mi ha detto in questi giorni, con bonaria ironia e al tempo stesso con profonda saggezza:* "Se i paesi progressisti tra i *non allineati* credono di poter correre più rapidamente, rischiano voltandosi indietro di vedere che gli altri non ce la fanno a tenere il passo Che non si è innestata una marcia più rapida, ma si è semplicemente realizzata una rottura". *Io sono della stessa opinione* ».

— Quando si incontrano paesi così differenti — a caso: Cuba ed Egitto, India e Marocco, Jugoslavia e Arabia Saudita — si pone il problema da un lato del collegamento tra istanze le più diverse e dall'altro della vastità e complessità dei fenomeni di interdipendenza mondiale e di più vasti coinvolgimenti, in primo luogo politici, che emergono in modo particolare nei punti più acuti di crisi....

« *Si potrebbero ricordare* — dice Pajetta — *le vicende del Corno d'Africa, quelle dell'Estremo Oriente...* ».

— E anche la guerra tra Tanzania e Uganda.

« *Certo anche qui c'è stato un intervento militare aperto, sul quale la stampa italiana ha praticamente taciuto, non potendolo utilizzare in senso anticomunista Questi punti di crisi, come altri, da un lato sono di difficile soluzione, dall'altro rappresentano per i non allineati motivo di nuovi problemi perché si pone a loro la necessità assoluta di impedirne un'ulteriore internazionalizzazione. Questa potrebbe aprire brecce e dare spazio a interferenze di grandi potenze, riaprendo se si manifestano rotture la strada alla presenza imperialista C'è un ampio ventaglio di problemi che richiama tale questione: dai diritti palestinesi, alla vicenda dell'Eritrea e dell'Etiopia; da quella del Sahara occidentale a quella delle minoranze nell'Iran. E c'è un altro caso illuminante: quando per le vicende dello Zaire il Marocco accetta, come ha fatto, di trasformare i suoi soldati in mercenari della Francia, aiuta evidentemente questa potenza ad allargare la sua presenza, di tipo neocolonialista, in Africa Non c'è solo il pericolo di lasciarsi strumentalizzare, ma anche quello di accendere focolai che potrebbero diventare detonatori di conflitti più vasti* ».

— Il vertice dell'Avana si riunisce in una fase particolare di crisi dell'assetto internazionale, in cui il nodo energetico e i limiti dell'espansione capitalista e dello sviluppo nel mondo industrializzato stanno modificando, anche dal punto di vista politico, le strutture uscite dal secondo conflitto mondiale e dalla guerra fredda, proponendo ruoli e protagonismi diversi, anche per quello che riguarda la funzione del movimento operaio occidentale proprio sul terreno dello sviluppo, del dialogo nord-sud che coinvolge in modo diretto il *non allineamento*.

« *Si può davvero pensare alla possibilità di una svolta soltanto se le forze democratiche dei paesi industrializzati e quelle più aperte e più avanzate dell'area in via di sviluppo trasformano la coscienza della novità di questi anni — cioè che lo sviluppo non può più essere pagato e mantenuto dal sottosviluppo — nella consapevolezza e nella realtà di una cooperazione effettiva, attenta agli interessi reciproci. Perché oggi la condizione per poter vivere e lavorare nei paesi più avanzati è legata non alla concezione mercantile di una volta, all'esclusione della industrializzazione per zone limitate, ma alle nuove possibilità di cooperazione. Altrimenti da una parte ci sarà il deserto e dall'altra ci saranno grattacieli e complessi industriali e finanziari che da quel deserto trarranno sempre meno e sempre meno daranno ai lavoratori metropolitani. L'alternativa è questa di un nuovo ordine economico, in un quadro generale di giustizia, equilibrio e partecipazione. Non è cosa di un giorno e abbiamo visto che non è nemmeno miracolo di una rivoluzione. I non allineati, che maggiormente soffrono di questo squilibrio strutturale, per superare il quale finora si è fatto ben poco, sono tra i più interessati a fare la loro parte in un'azione che richiede in primo luogo una nuova coscienza ovunque* ».

— Alcuni paesi europei si mostrano particolarmente interessati al non allineamento. C'è la Spagna e c'è anche un paese membro della NATO, il Portogallo che saranno all'Avana. Può essere questa una strada al superamento dei blocchi?

« *Penso che l'invito alla Spagna e la sua accettazione abbia una grande importanza, al di là di quello che significa per noi — diciamo vecchi antifascisti — il fatto che il paese che ieri era di Franco partecipi oggi a questa assemblea Questa presenza ha un valore emblematico. Sia pure come osservatori gli spagnoli guardano a quel mondo in un modo nuovo Questo fatto dimostra la realtà del movimento dei* non allineati *e la sua capacità di iniziativa, non solo nel rifiutare la logica dei blocchi, ma nell'azione per superarli e per aiutare gli altri a superarli. Non si tratta ora di stabilire se questa è la strada da seguire per tutti, ma in ogni modo si tratta di capire che nella direzione del superamento dei blocchi si può avanzare. Io sono accusato di avere una concezione un po' cattolica, quando dico che le vie del socialismo sono infinite come le vie del signore: non so se le vie del superamento dei blocchi sono infinite, può darsi anzi che non siano molte, certo non sono mai troppe e ce n'è più d'una. Non credo davvero che ce ne sia una sola, perché allora, si dovrebbe ammettere la visione di un mondo diviso da un bipolarismo, che invece è in crisi e già per l'essenziale superato. Non ci sono solo due paesi o solo due blocchi, che possono decidere di questo superamento: ci sono i movimenti di massa, ci sono le spinte democratiche, c'è la passione perfino degli individui che si ribellano al pericolo di una catastrofe. E ci sono i non allineati, che noi comunisti italiani consideriamo come una forza essenziale di questa fase storica per la funzione che essi svolgono. L'augurio che esprimiamo per il vertice dell'Avana è che, al di là delle differenze, dei dissidi, dei problemi che potranno portare anche a voti contrastanti, il non allineamento continui a operare in questa direzione* ».

Centinaia di comizi del PCI

Oggi si chiudono centinaia di Feste dell'Unità in tutta Italia. Mentre prosegue la raccolta di fondi a sostegno della stampa comunista, migliaia di cittadini affollano i comizi e le manifestazioni del PCI per discutere con i comunisti dell'attuale momento politico e delle più importanti scadenze che stanno di fronte al paese. Diamo qui di seguito un parziale elenco delle manifestazioni odierne.

Como, Cervetti; Rieti, M. D'Alema; Ravenna, Napolitano; Piombino (Livorno), Ventura; Bologna, Zangheri; Massa, G. Berlinguer; Genova, Carossino; Melilli (Siracusa), Corallo; Roma (Montecelio), Fredduzzi; La Spezia e Crema, Montessoro; Roma (Sez. Moranino), Morelli; Cavriglia (Arezzo), G Tedesco; Pesaro, Amati; Niscemi (Caltanissetta), Arnone; Giardini (Messina), Bisignani; Barra Franca (Enna), Boggio; Francavilla (Messina), Bolognari; Severo Mombello (Varese), Bortolani; Gavi Ligure (Alessandria), Br'na; Pratola (Perugia), Cassoni; Povilio e Sorbolo (Reggio Emilia), Carri; Arischia (L'Aquila), Cicerone; Grammichele (Catania) Canzonieri; Trieste, Dama; Civitaretenga (L'Aquila), D'Ascagno; Ricaldone (Alessandria), D'Ascenzi; Montesilvano (Pescara), Diodoro; Alessandria, Fracchia; Città di Castello (Perugia), Gambuli; S. Sepolcro (Arezzo), Giannotti; Ponte Rio (Perugia), Goracci; Castel Goffredo (Mantova), Gradi; San Severino Marche (Macerata), Guerrini; Spello (Perugia), Innamorati; Militello (Catania), Landani; Sotto il Monte (Brescia), Lanfranchi; Villongo (Bergamo), S. Locatelli; Piagge (Pesaro), Lucarini; Bulgarnò (Cesena), Lucchi; Ponte S. Pietro (Brescia), Malanchini; Lucca, Marcucci; San Marco (Perugia), Marri; Tocco da Casauria (Pescara), Mazzarotti; Ponte S. Giovanni (Perugia), Menichelli; Besozzo e Arcisate (Varese), Merzario; Caltabellotta (Agrigento) Montalbano; Virgiliana (Mantova), Mori; Carlasco-S. Biagio (Pavia), Morrea; Foligno, Moruzzi; Arona e Verbania, Revelli; Mongrando (Biella), Ronzani; Vigevano (Pavia), Santagostino; Vercelli, Sassone; Migliarina (La Spezia), Scattina; Camerano (Ancona), Severini; Palazzolo (Brescia), Terraroli; Cerqueto (Teramo), Truffarelli; Ospedaletto (Forlì), Zaniboni; Campli (Teramo), Zuccarini.

Nel Medio Oriente tra lo Stato israeliano e le organizzazioni palestinesi

Young e Youssef: l'unica via è il dialogo

In due interviste a giornali parigini l'ex rappresentante USA all'ONU e un grande leader religioso ebraico si trovano d'accordo: occorre accettare l'OLP e restituire i territori occupati

Dal corrispondente

PARIGI — « *Dimesso* » *su pressione israeliana dal suo incarico di rappresentante degli Stati Uniti all'ONU per aver tentato di avviare un dialogo con l'OLP, Andrew Young, torna oggi sul suo* « *caso* » *per dire senza peli sulla lingua quello che a suo avviso* « *gli israeliani debbono sapere* ». *Lo fa in una lunga intervista al settimanale francese* « *Le nouvel observateur* », *sostenendo fuori dai vincoli e dalle prudenze della diplomazia alcune brucianti verità per dimostrare che* « *l'affaire* », *montato attorno ai suoi contatti con i rappresentanti dell'OLP alle Nazioni Unite, non è servito ad altro che a porre con maggiore evidenza ed incisività una serie di fatti e di sviluppi di cui gli israeliani prima o poi dovranno tenere conto.*

Contatti

Prima evidenza: nessuno ormai può pensare di risolvere la questione medio orientale senza porre quella dell'OLP e non è impossibile che il governo americano sia « *sul punto di cambiare la sua politica nei confronti dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina* ». *Young sostiene che ci sono stati vari segni in questo senso e rivela che vi sono stati al di là dei suoi* « *forse anche molti contatti coi palestinesi* ». *Ragione per cui è logico pensare secondo Young che* « *c'è oggi una presa di coscienza del fatto che nulla si può fare in Medio Oriente senza tener conto dell'OLP* » *e che* « *prima o poi bisognerà pure che Washington chiarisca con il governo israeliano il significato degli accordi che la legano a Gerusalemme* ».

I fatti per Young sono là: « *I fondamenti morali ed economici della politica attuale stanno cambiando, anche sul piano della politica interna americana* ». *Esempio:* « *Il rapporto tra le comunità nera ed ebraica negli USA non è più lo stesso di anni fa e secondo Young, se ieri i neri d'America vedevano negli ebrei la parte oppressa, oggi sono i palestinesi agli occhi della numerosa comunità nera americana ad essere considerati e visti come le vittime* ». *Young non accetta più la tesi israeliana secondo cui Tel Aviv non rifiuterebbe di discutere con i palestinesi ma contesterebbe soltanto la rappresentatività dell'OLP ritenuta* « *una accolita di assassini e pirati dell'aria* ». *Young non solo non ci crede ma di fatto ribalta anche su Israele l'accusa di terrorismo. E dice:* « *Con i loro bombardamenti in Libano, penso che gli israeliani non sono meno terroristi dell'OLP in questo momento. Difatti le bombe a frammentazione e quelle al fosforo che lanciano attualmente sono a mio avviso altrettanto immorali e devastatrici di quel che hanno potuto fare i palestinesi in Israele* ».

Detto questo Young sostiene che « *dal 1967 Israele è a poco a poco divenuto oppressore, ciò che gli costa oggi la propria credibilità e rischia di compromettere l'avvenire della sua potenza militare*». *Gli USA, dice, hanno aiutato Israele perché* « *il popolo americano crede che esso abbia ragione di lottare per la propria sopravvivenza. Ma divenendo una potenza espansionista, moltiplicando gli insediamenti nei territori occupati, bombardando il Libano, sta perdendo una gran parte del suo vantaggio morale* ». « *I terroristi, dice schiettamente Young, sono gente cui si è rifiutata ogni opzione politica. Credo che come è avvenuto a suo tempo per il gruppo terroristico israeliano Stern l'OLP può cessare le sue operazioni per divenire una forza politica se gli si offre l'occasione Ho tentato di condurre l'OLP ad accettare le risoluzioni 242 e 338 dell'ONU, ciò che avrebbe permesso di segnare un grande passo verso il riconoscimento di Israele da parte dei palestinesi E', mi pare, quel che ha terrorizzato gli israeliani i quali attualmente non vogliono la pace con l'OLP, ma cercare di distruggerla. Non lo potranno. Cercando di distruggere i dirigenti di un popolo di tre milioni e mezzo di persone Gerusalemme adotta una posizione indifendibile...* ».

Per Young poi nemmeno l'accordo di Camp David così come sembrano intenderlo gli israeliani, può risolvere qualche cosa. Camp David va bene ma Young ha coscienza dei suoi limiti. « *Questi accordi, dice, non sono che un primo passo di un piano di pace globale. E il primo passo può divenire molto pericoloso se sarà impossibile fare il secondo e poi il terzo* ». *Young non sembra tuttavia farsi molte illusioni, anche se si dice convinto che non solo molti americani stanno cambiando atteggiamento nei confronti della politica israeliana, ma anche molti israeliani.*

In pace

E a questo proposito ci pare interessante segnalare un'altra presa di posizione, questa volta di un personaggio influente del mondo politico religioso israeliano, riferita dalla stampa francese che riporta con rilievo anche i contatti di Dayan con un arabo vicino all'OLP. In una intervista al quotidiano parigino « *Le matin* » *il grande rabbino sefardita di Israele e capo della comunità ebraica originaria dei paesi arabi che rappresenta quasi il 60% della popolazione dello stato israeliano, che contribuì in maniera decisiva alla vittoria elettorale di Begin nel 1977, sostiene che* « *occorre parlare con i palestinesi* ». *Ovadia Youssef pronuncia una vibrante accusa contro il fanatismo religioso, uno dei termini non secondari della politica annessionistica di Israele che giustifica l'assorbimento dei territori occupati sostenendo che ad esempio la Cisgiordania fa parte della Terra Santa di Israele e che sarebbe grave peccato quindi restituirla agli arabi palestinesi.*

Egli ricorda che « *non solo la Halakha (il codice religioso ebraico) non vieta di rendere i territori rubati, ma al contrario impone di restituirli per evitare una guerra* ». « *Il Talmud, dice il capo spirituale di una comunità che ha finora manifestato un odio quasi viscerale nei confronti degli arabi, non prevede la morte che in tre casi: l'idolatria, l'incesto e l'assassinio. Chi siamo allora noi per aggiungere un quarto caso sostenendo che questa pena può essere inflitta per conservare i territori occupati?* ». « *Con la nostra conoscenza della lingua e della cultura arabe noi siamo in grado di portare un nostro specifico contributo alla pace... Ci sono certo dei palestinesi che non vogliono fare la pace con noi. Ma ve ne sono altri che sono pronti a riconoscerci Occorre parlare con loro, non vi è altra via d'uscita possibile* ».

Franco Fabiani

« Perché le nuove accuse a Piperno »

(Dalla prima pagina)

lucci, e proprio all'inizio del suo comunicato stampa. Le due cartelline nelle quali il magistrato cerca di fare il punto della situazione, iniziano infatti così: « *Credo che in onestà nessuno possa negare un'insopprimibile esigenza, quella di fare al più presto luce completa su una tra le vicende più crudeli e dolorose della nostra storia recente* ». Su questo, è logico che tutti siano d'accordo, lo ribadiscono gli stessi legali dell'accusato, ma è un fatto che tutto quello che la fuga — c'è un altro modo per definirla? — di Piperno in Francia ha comportato non aiuta certo la giustizia e la chiarezza.

Ieri mattina il consigliere istruttore Achille Gallucci ha sentito la necessità di illustrare alla stampa almeno una piccola parte delle motivazioni che lo hanno indotto a spiccare un secondo mandato di cattura nei confronti di Franco Piperno, ora detenuto a Parigi. Non si è trattato di un'« arlecchinata giudiziaria » — dice Gallucci — ma di una operazione legittima.

« *L'ulteriore richiesta di estradizione* — si legge nel comunicato emesso dall'ufficio istruzione — *è stata avanzata ancor prima che si conoscessero le determinazioni della Chambre d'accusation* » (prima insomma che la magistratura francese si pronunciasse contro la estradizione di Piperno, *ndr*).

In altre parole il magistrato nega decisamente che si sia trattato di un escamotage per ottenere quello che in un primo momento era stato negato.

« *La lotta al terrorismo* — spiega il magistrato — *a livello giudiziario, va condotta con puntuale aderenza ai modelli normativi, senza forzature che realizzerebbero già uno degli obiettivi dell'eversione. Ciò, peraltro, non può in alcun modo significare rinuncia all'adozione di tutti quegli strumenti — e non sono molti — che la legge mette a disposizione del magistrato. Se così non fosse, se in questo impegno fossero accettabili pause, compromessi o smarrimenti, si verrebbero di fatto a privilegiare, rispetto agli autori di reati minori, coloro che attentano alle fondamentali libertà democratiche* ».

D'altra parte, continua il magistrato, una parte degli elementi contenuti nel nuovo mandato di cattura erano già stati contestati a Franco Piperno con il primo mandato di cattura, quello del 7 luglio in cui gli si notificava chiaramente anche l'esistenza di indagini a suo carico per la strage di via Fani.

Il nuovo mandato di cattura — dice ancora il comunicato — si è reso necessario soprattutto per evitare la concessione a Piperno della libertà provvisoria « *in presenza di indizi di colpevolezza gravi e sufficienti* ».

Insomma, i magistrati italiani ritengono indispensabile la presenza del leader di Autonomia in Italia per chiarire e spiegare, senza che questo, i magistrati lo sottolineano, « *sottintenda un giudizio di definitiva responsabilità nei confronti dell'imputato* ». E questo è lapalissiano: nessuno è colpevole finché non è condannato con regolare processo.

Il legale di Piperno, avvocato Mancini, dal canto suo insiste perché questi elementi d'accusa siano resi noti. Per assurdo, la magistratura francese li conosce, l'avvocato italiano dell'imputato no, o almeno così sostiene. « Si parlerà certamente di recenti indagini — dice il legale in una sua nota consegnata ai giornalisti — ma tutti sanno che il nome di Piperno venne fuori ad opera della Conforto (la professoressa che ospitò i terroristi arrestati e che dice di averlo fatto su raccomandazione di Piperno n.d r.) nel periodo dell'arresto Morucci e Faranda (tre mesi or sono) e delle notizie circa i rapporti fra PSI e Piperno per salvare la vita dell'onorevole Moro ». Altro assurdo, stando a quel che dice l'avvocato Mancini, quindi, le accuse a Piperno sarebbero più tardive che altro. Lo ammette implicitamente quando dice: « Perché i giudici romani attendono proprio il 29 agosto per emettere questo nuovo mandato di cattura? », ma prosegue spiegando che l'hanno fatto « proprio perché si erano resi conto che con il vecchio mandato (quello del 7 aprile n.d.r.) la estradizione non sarebbe stata mai concessa ». E quindi « al solo fine di ottenere la consegna di Piperno da parte delle autorità francesi ».

Per questo l'avvocato ha riferito di aver inviato un appello al presidente della Repubblica Pertini affinché intervenga e chieda « ragione ai magistrati romani di questo comportamento processuale ».

Ci sarebbe da osservare che c'è un'altra persona che può chiedere ragione ai giudici di questo comportamento: ed è Piperno stesso, se volesse presentarsi.

Della vicenda si occuperà ora anche il procuratore generale della Corte di Appello di Parigi, Sadon: è lo stesso che, come pubblico accusatore, sostenne — e la corte accolse la richiesta — che Klaus Croissant, avvocato tedesco accusato di connivenza con il gruppo « Baader-Meinhof, dovesse essere estradato.

ESTRAZIONI DEL LOTTO DELL'1 SETTEMBRE 1979

BARI	9	33	29	12	37
CAGLIARI	61	52	18	80	12
FIRENZE	65	41	49	25	37
GENOVA	31	3	70	83	43
MILANO	31	3	58	89	28
NAPOLI	72	71	51	60	83
PALERMO	13	57	19	78	83
ROMA	87	57	68	13	88
TORINO	29	32	82	60	86
VENEZIA	10	30	28	81	9

A un mese dalla scomparsa del compagno

VINCENZO FARGIONE

la moglie e i figli lo ricordano a tutti coloro che gli vollero bene.

Aprilia, 3 settembre 1979

Istituito il coprifuoco a Kampala

KAMPALA — Il governo ugandese ha istituito, a partire da ieri, il coprifuoco nella capitale, dalle 20 di sera alle sei del mattino La decisione, riferita da fonti ufficiali, sarebbe stata presa per porre fine all'ondata di criminalità comune, nel corso della quale sono stati trovati assassinati due medici e un funzionario appartenenti alle Nazioni Unite. La decisione resterà in vigore finchè non sarà ripristinato l'ordine e la sicurezza nella città.

Gierek ricorda i moti del 1970 Dissidenti sfilano a Varsavia

VARSAVIA — In un discorso tenuto nel tardo pomeriggio di ieri a Danzica, il primo segretario del Partito operaio unificato polacco, Edward Gierek, celebrando il 40. anniversario dell'inizio della seconda guerra mondiale, ha ricordato le agitazioni degli operai del 1970, che portarono alla sostituzione di Gomulka.

Gierek, rivolgendosi ai cittadini del porto baltico ha detto: « Ci ricordiamo tutti quale parte abbiano avuto il vostro patriottismo e il vostro senso di responsabilità per sormontare gli effetti del tragico conflitto del 1970 ».

A Varsavia, sempre nel pomeriggio di ieri, si è svolta una manifestazione alla quale — secondo quanto riferisce l'agenzia « Ansa » — avrebbero partecipato circa 3000 persone. I manifestanti hanno sfilato nelle vie della capitale, dalla cattedrale, dove è stata celebrata una messa in memoria dei caduti polacchi durante il conflitto, fino alla Piazza della Vittoria, dove sono state deposte corone di fiori sul monumento al milite ignoto.

In testa al corteo campeggiava uno striscione di tela con la scritta « Confederazione della Polonia unita - Il nostro scopo è l'indipendenza e la libertà ». La manifestazione è durata 45 minuti e si è svolta nella calma.

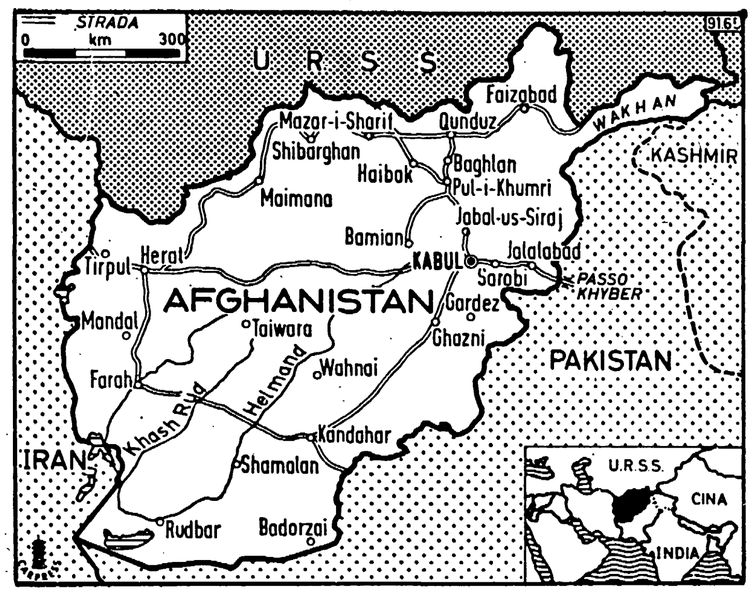
Sono stati distribuiti manifestini nei quali si annuncia la formazione di un nuovo partito, la « Confederazione della Polonia indipendente ».

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Islam, regime riformatore, presenza sovietica

Nell'Afghanistan in guerra

Viaggio da Kabul a Kandahar e ad Herat: le immagini di un conflitto alimentato in uno dei paesi più poveri del mondo



L'Afghanistan ha una superficie di 647.497 chilometri quadrati, una popolazione multinazionale di circa 18 milioni di abitanti e confina con l'URSS, la Cina, il Pakistan e l'Iran. La capitale è Kabul, con oltre mezzo milione di abitanti. L'agricoltura, con una struttura fino a ieri di tipo feudale, è la principale risorsa economica; le attività industriali sono soprattutto quelle tessili e quelle legate alla lavorazione dei prodotti agricoli. Vi sono giacimenti di rame e ferro. L'Afghanistan è repubblica dal 17 luglio 1973, quando il generale Daoud rovesciò con un colpo di stato militare l'ultimo re, Zahir scià; il 27 aprile 1978 un nuovo sollevamento militare ha portato al potere il Partito democratico popolare.

Dal nostro inviato

KABUL — *La capitale dell'Afghanistan, con i suoi oltre 500 mila abitanti, si stende su un vasto pianoro pressoché circolare a 1.800 metri di altezza, spezzato da nude colline rocciose (sulle cui pendici si arrampicano gruppi di case) e rinserrato in una cerchia di aspre montagne: l'aereo arriva quasi a piombo sulla pista dell'aeroporto ed è costretto a perdere quota con una serie di strette spirali, che fanno l'effetto di una vera e propria picchiata. Infine il carrello tocca il terreno, e il nostro «Tupolev 154» dell'Aerflot (proveniente da Mosca, via Tashkent nell'Uzbekistan) rulla sulla pista, sfilando davanti ad alcune decine di elicotteri lanciamissili pronti al decollo, immagine palpabile del difficile momento che la Repubblica democratica dell'Afghanistan sta vivendo.*

E' qui, intorno a Kabul, quello che nei secoli passati veniva chiamato «il crocevia del mondo»: di qui passavano tutte le principali vie carovaniere fra il Vicino e l'Estremo Oriente, questo era il punto culminante della leggendaria «via della seta», qui sono passati alcuni fra i massimi protagonisti della storia: da Alessandro il Grande a Gengis Khan, da Tamerlano ai proconsoli dello sconfinato impero di sua maestà britannica (c'è passato anche lord Mountbatten, che in questi giorni ha concluso in modo tragico la sua carriera di servitore della corona). Oggi l'Afghanistan si trova ad essere nuovamente un crocevia, non più di commerci e di carovane ma di interessi strategici e di potenza, di intrighi internazionali e di giochi di influenza, che rendono più difficile e complessi i programmi e le scelte di sviluppo interno. In quella specie di partita di scacchi su scala planetaria, nella quale ad uno scacco matto inflitto in una certa regione (ad esempio nel Corno d'Africa o nel sud-est asiatico) fa subito riscontro il tentativo di infliggere un altro scacco in un'altra zona, la casella dell'Afghanistan è oggi quella intorno alla quale la partita si è fatta serrata.

Il regime instaurato dal Partito democratico popolare con la sollevazione del 27 aprile 1978 (la «saur revolution», o rivoluzione d'aprile, della terminologia ufficiale) si trova a dover affrontare, con l'aiuto diretto e consistente dell'Unione Sovietica, una ribellione armata di ispirazione integralista islamica (e, dietro il paravento dell'islam, feudale e reazionaria) sostenuta direttamente dall'Iran di Khomeini e dalla dittatura del Pakistan e dietro di loro, per diverse ma convergenti ragioni di strategia planetaria, dagli Stati Uniti e, almeno politicamente, dalla Cina.

Tra le montagne la guerriglia degli insorti

E' molto difficile delineare i precisi contorni geografici e quantitativi della ribellione; sta di fatto che essa è alimentata da gruppi che operano all'interno, fra le montagne che coprono la quasi totalità del territorio afghano, e dai fuorusciti rifugiati soprattutto in Pakistan, nella zona di Peshawar poco al di là della frontiera, dove almeno sei o sette gruppi islamici hanno il loro quartier generale. I dirigenti afghani tendono, ovviamente, a minimizzare l'aspetto «interno» della rivolta e a mettere l'accento sulla «aggressione imperialista», vale a dire sulla continua infiltrazione di armati attraverso le frontiere iraniana e soprattutto pakistana. E' certo comunque che nel nord, intorno a Mazar-i-Sharif (città sacra ai musulmani sciiti) e Kunduz, la situazione è molto più calma, l'adesione popolare al regime — grazie anche all'applicazione della riforma agraria — è più estesa e spontanea che altrove; mentre in tutte le province lungo gli estesi confini afghano-iraniano e afghano-pakistano — come confermano molti esperti e cooperanti dell'ONU, oggi tutti richiamati nella capitale — il governo ha sicuramente il controllo dei capoluoghi e dei centri importanti, ma esistono obbiettive condizioni di insicurezza man mano che ci si allontana dagli abitati.

Gli elicotteri sovietici allineati nell'aeroporto di Kabul ne sono, dicevamo, la riprova; e tuttavia va detto che almeno nella capitale la situazione è molto meno drammatica di quanto la presentino le informazioni provenienti da Islamabad o da Peshawar. Ci sono i carri armati intorno al Palazzo presidenziale, c'è il coprifuoco notturno (spostato di recente dalle 20 alle 23), si sentono talvolta, nelle ore del coprifuoco, delle sparatorie; ma non è vero ad esempio — ci confermano residenti occidentali — che si sia combattuto in città il giorno di ferragosto, come affermavano fonti pakistane e dell'opposizione; ed anche la battaglia del 5 agosto, quando è stata soffocata nel giro di poche ore la rivolta della caserma di Bala Hissar, non ha coinvolto la città nel suo insieme, ma è stata circoscritta alla collina dove era acquartierata l'unità ribelle.

Fuori Kabul, e soprattutto a sud e ad ovest, la situazione — come si è detto — è più difficile; la ribellione e le infiltrazioni (anche di soldati pakistani, accusano le fonti ufficiali), sono agevolate dal terreno montagnoso e dal carattere estremamente composito della popolazione, vero e proprio mosaico di razze (accanto alla etnia dominante dei pashto o pathani, vi sono quelle degli uzbeki, dei tagiki, degli hazara, dei kafiri, dei kirghisi, dei turkmeni ed altre ancora, ognuna delle quali ha il suo corrispettivo al di là della frontiera; mentre quasi 3 milioni sono i nomadi, per i quali le frontiere, semplicemente, non esistono).

Con i partecipanti alla Conferenza internazionale di solidarietà con il popolo afghano, svoltasi a Kabul su iniziativa del Consiglio mondiale della pace, mi sono recato a Kandahar e ad Herat, rispettivamente seconda e quarta città del Pease. Kandahar è stata la prima capitale dell'Afghanistan moderno; ad oltre 500 km. a sud-ovest di Kabul, essa si stende là dove le nude montagne, di un colore bruno-giallastro, degradano in un deserto dal quale il vento solleva continui mulinelli di sabbia, con una temperatura in questa stagione soffocante.

Il nostro arrivo ha mobilitato un apparato di sicurezza imponente: decine di militari e di agenti sono dentro e intorno all'aeroporto, tre land-rover di soldati e, numerosi militanti del partito armati (i «khalkis», come vengono chiamati, dalla parola «khalk» che vuol dire popolo) accompagnano il nostro corteo di macchine, mentre altri soldati e uomini della milizia popolare sono allineati lungo i 17 km. che separano l'aeroporto dalla città.

L'ambiente di Kandahar appare molto tradizionalista: non una donna in circolazione, gli uomini tutti nel tradizionale costume afghano (brache larghe, tunica, turbante). Qui, secondo voci raccolte negli ambienti diplomatici di Kabul ma mai confermate dalle autorità afghane, sarebbero stati uccisi un certo numero di consiglieri sovietici, «rei» di essere entrati come turisti — «infedeli» e atei — in una moschea (quelle di Kandahar sono tutte famose, in una di esse è custodita, secondo la tradizione, una veste di Maometto). In effetti, per i consiglieri ancora presenti in città vengono adottate visibili misure di protezione. Alcune centinaia di militanti e simpatizzanti del PDP si riuniscono comunque in piazza, con bandiere rosse e striscioni; numerose le ragazze, prevalentemente in abito europeo e, naturalmente, a viso scoperto; ma la folla di uomini che ozia (siamo nelle ore più calde) nelle strade circostanti non appare esprimere alcuna partecipazione, nemmeno quella dettata dalla curiosità.

Un volo di circa 600 km. verso nord-ovest ci porta ad Herat, ad oltre mille chilometri da Kabul e nei pressi del confine iraniano. Qui l'apparato di sicurezza è ancora più vistoso: c'è un carro armato presso la pista dell'aeroporto, una mitragliatrice è appostata sul tetto dell'aerostazione.

Al tempo stesso, tuttavia, si ha l'impressione di un più diretto rapporto fra i militanti del PDP e una parte almeno della popolazione; ci raccontano che i proprietari terrieri locali hanno organizzato una resistenza armata contro la riforma agraria e che i «khalkis» hanno risposto armando i contadini. Lo scontro è stato durissimo, e se ne scontano ancora le conseguenze; al tempo stesso fra gli scritti di questa regione si fa sentire il peso della propaganda (e non solo della propaganda) che i khomeinisti conducono dall'altro lato della frontiera in difesa della «purezza dell'islam» e contro il regime definito «ateo e marxista» di Kabul.

La sosta a Kandahar e ad Herat è durata solo poche ore, l'aereo ci riporta a Kabul sorvolando centinaia di chilometri di montagne selvagge, dove nessuno in passato, da Alessandro il Grande agli inglesi agli stessi scià afghani, è mai riuscito a imporre il proprio dominio. E dove da sempre l'uomo è uomo solo se tiene un'arma nelle sue mani.

Giancarlo Lannutti

Con le dimissioni preannunciate dal primo ministro Bazargan

La crisi investe il vertice iraniano

Il premier lamenta l'esautoramento dei suoi poteri da parte di Khomeini e le ripetute accuse per la sua «poca fede rivoluzionaria» - I curdi ora si preparano a resistere a Mahabad

TEHERAN — La crisi in Iran investe ora il vertice del regime, con la richiesta di dimissioni avanzata dal primo ministro Mehdi Bazargan, mentre gli autonomisti curdi proclamano a Mahabad la «mobilitazione generale» per far fronte all'attacco imminente da parte delle forze governative. L'annuncio delle dimissioni di Bazargan è venuto venerdì notte, con un drammatico messaggio televisivo. Bazargan ha motivato il suo gesto con «*le critiche di cui continua ad essere oggetto*» e con il fatto che «*alcuni dei nostri amici*» (velata allusione, evidentemente, allo stesso Khomeini) lo accusino di «*non essere abbastanza rivoluzionario e all'altezza del compito affidatogli*». Bazargan ha anche esortato le masse popolari a premere sull'ayatollah perché egli si rechi a Teheran ed assuma in prima persona la guida del governo.

Le dimissioni di Bazargan — che del resto aveva espresso il proposito di ritirarsi anche qualche tempo addietro, non condividendo i metodi autoritari e sbrigativi dell'ayatollah Khomeini e dei tribunali rivoluzionari islamici — confermano in modo clamoroso il sostanziale esautoramento dei poteri del governo da parte della leadership religiosa; ormai tutte le decisioni importanti — in particolare quelle gravissime contro la libertà di associazione e di stampa e per la repressione dei movimenti autonomistici delle nazionalità — sono assunte direttamente da Khomeini, e non si vede perché ciò non debba avere la sua sanzione in una esplicita assunzione di poteri.

Si ricorderà che, in seguito alla prima richiesta di dimissioni di Bazargan, fu effettuato il 19 luglio un ampio rimpasto che vide molti ayatollah assumere cariche ministeriali e alcuni ministri entrare nel Consiglio della rivoluzione presieduto dallo stesso Khomeini; ma ciò non è servito a migliorare la situazione, lo scavalcamento del governo da parte della gerarchia religiosa sciita è continuato e nelle ultime settimane, proprio in relazione alla rivolta armata dei curdi, Khomeini ha più volte criticato quella che ha definito «*la poca fede rivoluzionaria del governo, dell'esercito, della polizia e della gendarmeria*»; dove evidentemente per «*fede rivoluzionaria*» si intende la fede nell'integralismo islamico di cui l'ayatollah è la massima espressione.

Nel Kurdistan intanto la voce sembra destinata a passare nuovamente alle armi. L'accordo di tregua raggiunto per Mahabad tre giorni fa è rimasto finora lettera morta; la roccaforte del movimento curdo è sempre circondata dall'esercito e gli autonomisti hanno chiamato i loro militanti alla «mobilitazione generale» per difendere i loro diritti di libertà e le loro aspirazioni nazionali.

Ieri un gruppo di guerriglieri ha attaccato nel Kurdistan nella notte la guarnigione governativa di Saqqez e le postazioni della gendarmeria a Bastan, a sud di Mahabad; in entrambi i casi gli insorti sono stati respinti con l'intervento dell'aviazione. A Bastan, durante l'attacco, si trovava anche il viceprimo ministro e capo della SAVAMA (la nuova polizia politica) Mustafa Chamran, il cui elicottero il giorno prima era stato colpito dalla contraerea curda. Il fatto era stato riferito dalla agenzia ufficiale «Pars», la quale aveva detto che tre elicotteri militari, fra cui appunto quello di Chamran, erano stati colpiti, ma non abbattuti, dal tiro dei curdi mentre sorvolavano la zona tra Baneh e Marivan, presso la frontiera occidentale dell'Iran. Successivamente Chamran si è recato in ispezione a Bastan.

A Mahabad intanto ci si prepara alla resistenza ad oltranza. Un portavoce dei ribelli ha dichiarato che le truppe governative non si trovano «*così vicino alla città*» come afferma il governo (vale a dire a soli 5 chilometri). La situazione è comunque resa più grave dalla penuria di rifornimenti alimentari per la popolazione civile.

Segre in Cina con una delegazione dello IAI

ROMA — E' partita ieri pomeriggio per Pechino, su invito dell'Istituto della Repubblica popolare cinese per gli affari esteri, una delegazione dell'Istituto affari internazionali (IAI).

La delegazione è composta tra gli altri dal prof. Cesare Merlini, presidente dello IAI, dal compagno on. Sergio Segre, del comitato centrale del PCI, dal sen. Luigi Granelli della direzione della DC, dal prof. Giuliano Amato, presidente dell'Istituto di ricerche economiche e sociali della CGIL, dal consigliere Bertinetto del ministero degli affari esteri, dal prof. Boffito della Banca commerciale italiana, dal dr. Meriano condirettore centrale dell'IRI e dal prof. Stefano Silvestri vicepresidente dell'Istituto affari internazionali.

La delegazione si tratterrà in Cina due settimane.

Insediato nel Tibet il «governo del popolo»

PECHINO — L'agenzia «Nuova Cina» ha annunciato che l'amministrazione regionale del Tibet è stata la prima ad adottare il nuovo nome di «governo del popolo» al posto del termine «comitato rivoluzionario» in uso dal tempo della rivoluzione culturale.

L'agenzia ha riferito anche la nomina di un nuovo capo dell'amministrazione, Tian Bao un ex lama originario della Provincia dello Sichuan (ai confini orientali del Tibet).

In precedenza l'amministrazione tibetana era diretta dal generale Ren Rong, che è primo segretario del comitato regionale del partito comunista. Come primo vicepresidente del nuovo governo del popolo tibetano è stato nominato Guo Xilan, un dirigente di razza Tan (cioè propriamente cinese) come Ren Rong.

Concesso il visto sovietico a Strada

ROMA — Il consolato sovietico di Milano ha comunicato ieri di aver concesso il visto a Vittorio Strada, che l'aveva chiesto per recarsi insieme alla moglie a Mosca alla seconda Fiera Internazionale del libro, che si aprirà il 4 settembre ed alla quale egli presenterà per Einaudi il secondo volume della «Storia del marxismo» di cui egli è fra i curatori. In un primo tempo il consolato sovietico aveva concesso il visto soltanto all'editore Giulio Einaudi ed a altri collaboratori della casa editrice, non dando spiegazioni per il ritardo del visto per Strada. Come è noto anche due anni fa le autorità sovietiche avevano concesso il visto a Strada, per recarsi alla prima Fiera Internazionale del Libro di Mosca, soltanto dopo che Einaudi aveva deciso di rinunciare alla partecipazione alla Fiera.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alemanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.000 - 292.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Lo scatto con ogni probabilità dal 1° ottobre

Tariffe Ataf: aumentano ma c'è la «contropartita»

Le proposte del consorzio a confronto con la posizione delle altre forze interessate - I programmi di potenziamento dei servizi - Crisi energetica e inflazione fanno sentire i loro pesanti effetti

Con ogni probabilità il primo di ottobre gli utenti dell'ATAF, l'azienda consortile del trasporto pubblico, si troveranno di fronte a una di quelle sorprese difficili da mandare giù: l'aumento del biglietto di corsa semplice.

La decisione del ritocco delle tariffe verrà presa nella prossima riunione indetta dal consorzio dopo lo studio delle nuove tabelle e i contatti con tutte le forze interessate, dai comuni alle organizzazioni sindacali.

C'è chi, anche in questi giorni, con facile manovra ha affrontato il problema in termini schematici e strumentali, in modo da poter concludere con il superficiale ritornello: «Paga Pantalone». Certo, l'utente sarà chiamato a sostenere un più intenso sforzo finanziario per il servizio, e la cosa suscita di per sè riflessioni e da molte parti riserve e dubbi circa l'opportunità dell'operazione. Ma come per ogni problema il «perchè» e il «come» sono elementi essenziali del ragionamento.

Il consorzio non ha in animo di far scattare «tout court» l'aumento del biglietto. Il ritocco della tabella tarifaria è più complesso. Vediamo le proposte in discussione: il biglietto di corsa semplice dovrebbe essere portato a duecento lire, sia per le linee urbane che per i percorsi extraurbani, realizzando così quella omogeneità di trattamento che si rende indispensabile visto il progressivo integrarsi del sistema dei trasorti del comprensorio, che corrisponde ad elementi di equilibrio produttivo e urbanistico dell'rea metropolitana.

Ci sarà poi la possibilità di acquistare un biglietto valido per due corse, costo 300 lire, da effettuarsi nell'arco di un'ora a scelta nel complesso della giornata. Il tesserino di 11 corse passerebbe a duemila lire. L'abbonamento mensile verrebbe percentualmente ritoccato molto meno, con una scelta politica e sociale ben precisa: passerebbe a 7 mila lire, riducibili della metà in favore degli studenti e delle persone anziane.

Non mancano progetti per il futuro come l'istituzione di abbonamenti a breve termine per turisti. L'ultima novità riguarda la vendita dei biglietti stessi. Le macchinette gialle oggi in funzione sui mezzi saranno installate a terra nei punti strategici della città. La gente potrà munirsi del biglietto acquistandolo a terra, nei bar, tabaccherie, latterie, si spera anche alle edicole

Una domanda che molti si porranno: all'aumento dei prezzi corrisponderà un miglioramento del servizio? Già ieri abbiamo riassunto i programmi di potenziamento che consorzio e azienda hanno messo a punto e le condizioni strutturali che devono essere realizzate perchè il miglioramento diventi sensibile, prima fra tutte quelle relative alla viabilità.

La «contropartita» dunque c'è. Ma il discorso non si limita a questo. E' naturale che la decisione di aumenti in un servizio essenziale non si prende a cuor leggero, Lo stesso presidente del consorzio Saccardi ce lo conferma: «Purtroppo sentiamo anche noi — afferma — e con effetti drammatici le conseguenze dell'inflazione che galoppa e della crisi energetica. D'altra parte la legge, entro i cui limiti ci dobbiamo rigorosamente tenere, parla chiaro: il disavanzo non può essere superiore al 10 per cento rispetto a quello dell'anno passato (quindi non superiore di due miliardi circa)».

«Per le spese di gestione non si può impiegare una cifra superiore dell'11 per cento rispetto a quella dello scorso anno. Ove il disavanzo superi la quota prevista l'unico modo esplicitamente previsto dalla legge per farvi fronte è quello dell'aggiornamento delle tariffe. Non si scappa».

«L'inflazione e la crisi energetica per noi sono elementi drammatici — conclude Saccardi — la legge fissa limiti rigidi. Ma i tassi di incremento concessi sono troppo esigui e per giunta nemmeno ancorati all'aumento dei costi. Ci vuole subito un intervento legislativo, altrimenti il trasporto pubblico attraverserà momenti duri».

Susanna Cressati

Dolore per la morte della compagna Masi

E' deceduta ieri, dopo lunga malattia, all'età di 27 anni, la compagna Manuela Masi, segretaria della sezione del PCI di Grassina.

In questo momento di dolore, i compagni tutti si stringono attorno alla famiglia ed esprimono il loro profondo cordoglio ai genitori Aldo e Vanda. La federazione fiorentina del PCI ha inviato il seguente telegramma: «Profondamente commossi per il vostro grande dolore vi abbracciamo con affetto ed esprimiamo a voi, ai parenti, amici e compagni tutti che le sono stati vicini nel lavoro e nella crudele malattia, le condoglianze fraterne dei comunisti della federazione fiorentina».

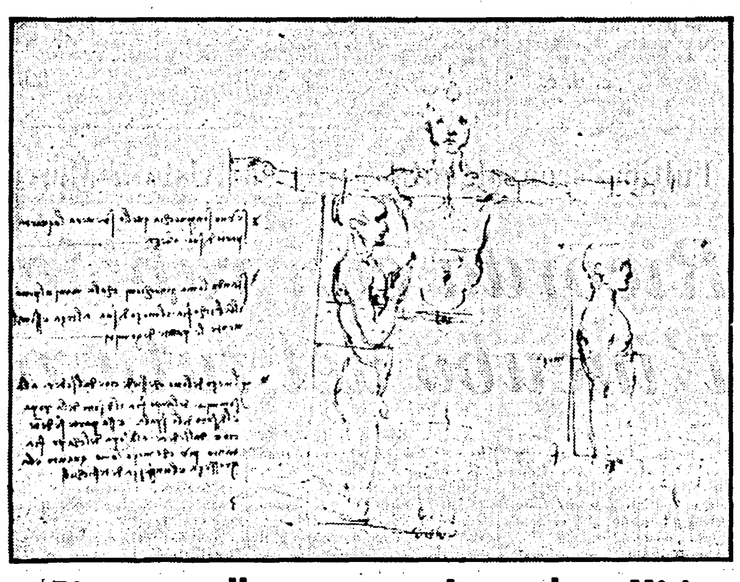
Al dolore della famiglia Masi partecipano tutti i compagni della redazione toscana dell'*Unità*.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 e muoveranno dall'abitazione in via Pian di Grassina, 132.

Gli assi del motocross a Marradi

Il supermotocross, nuova formula spettacolo, riprende oggi a Marradi con la quarta prova. In gara i piloti senior e junior nella classe 500.

Nato per semplificare e concentrare gli stimoli e le emozioni che il motocross è naturalmente in grado di offrire, le cinque gare patrocinate dalla Magneti Marelli e dalla Pirelli si svolgono all'insegna dello spettacolo.



«Pienone» alle mostre su Leonardo e Mirò

Quota trecentosessantamila per capirsi meglio. E' questa la sorprendente cifra dell'affluenza di pubblico alla mostra che si tiene a Palazzo Vecchio sui «disegni anatomici di Leonardo da Vinci», aperta ormai dal 5 maggio.

La Biblioteca Reale di Windsor, a cui appartengono i 50 fogli che illustrano i primi tentativi di conoscenza anatomica del corpo umano effettuati da Leonardo, ha concesso agli organizzatori della mostra di tenere aperti i battenti ancora per quattro giorni.

Data di chiusura infatti era stata fissata il 9 settembre, ma si è voluto agevolare la grande richiesta di vedere la mostra tenendo aperto fino al 13 settembre.

L'orario della mostra sui disegni di Leonardo resta invariato: nei giorni feriali le sale di Palazzo Vecchio saranno aperte dalle 9 alle 19 e dalle 9 alle 13 la domenica e gli altri giorni festivi. Non ci saranno interruzioni settimanali.

Cambiamento di orari lo subisce invece la mostra di pittura di Joan Mirò, apertasi in Orsanmichele il 26 maggio e che si concluderà il 30 settembre. Da ieri l'orario della mostra è il seguente: dalle 9 alle 20 escluso il lunedì giorno di chiusura dell'esposizione.

Anche per questa mostra, che presenta 70 dipinti del grande artista catalano, il successo di pubblico è notevole: si calcola che finora sia stata visitata da più di 70 mila persone.

Intervista al presidente del consorzio «Etruria»

Incombono gli sfratti ma si lavora per le case

Già presentati in nove Comuni i progetti del piano decennale
Gli enti locali devono accelerare alcuni atti amministrativi

La tregua per gli sfratti sta per scadere. Con l'arrivo del mese di settembre gli ufficiali giudiziari torneranno alla carica, come impone loro la legge per rendere operanti i provvedimenti di sgombero già rinviati a quelli emessi in questi mesi dai pretori.

Nella sola Firenze si calcola che siano circa 1.300 le famiglie sulle quali incombe la minaccia dello sfratto. Anche in questo periodo di ferie i comuni dell'area fiorentina e di tutta la Toscana si sono adoperati per trovare soluzioni almeno transitorie ai problemi di questi cittadini. La legge sull'equo canone del reato, pur essendo in parte riuscita a livellare i prezzi degli alloggi, non è stata in grado di far aumentare il numero degli appartamenti sul mercato degli affitti. Ciò è dovuto anche alle manovre speculative che alcune grosse imprese immobiliari hanno messo in atto su vasta scala.

Ma a che punto sono i lavori per realizzazione dei circa 9.000 alloggi previsti dal piano per l'intero territorio regionale?

Questa domanda l'abbiamo posta ad Osman Nucci presidente del Consorzio Regionale «Etruria», al quale riducono ben 45 cooperative edili operanti in Toscana con circa 2.300 addetti e che ha rappresentato l'interno movimento cooperativo di produzione nella trattativa con la regione.

Al Consorzio Regionale «Etruria» è stata affidata la costruzione di 808 alloggi dislocati in 28 comuni della Toscana.

«In base alla normativa regionale — afferma Osman Nucci — dal momento della assegnazione dei finanziamenti avvenuta nell'aprile scorso da parte della regione al momento dell'inizio dei lavori possono intercorre 10 mesi di tempo, per cui i cantieri devono essere aperti entro il febbraio 1980, pena la decadenza dei finanziamenti. Da parte nostra stiamo lavorando per accorciare questi termini. Fidiamo infatti di poter aprire alcuni cantieri già dal prossimo ottobre. Molto dipenderà però anche dalla celerità con cui i comuni delibereranno l'approvazione dei progetti e delle convenzioni con i costruttori. Sono due atti essenziali per istruire presso gli istituti di credito le pratiche di mutuo».

La legge infatti prevede che prima di dare inizio ai lavori i comuni approvino le convenzioni con le aziende ed i progetti esecutivi degli alloggi che devono essere realizzati.

Solo a questa condizione le banche, che nel caso degli interventi che deve operare il Consorzio Regionale «Etruria» sono la Banca Nazionale del Lavoro, l'Istituto San Paolo di Torino ed il Monte dei Paschi di Siena, possono erogare i finanziamenti.

«Per quanto ci riguarda — prosegue Osman Nucci — 26 dei 28 comuni con cui stiamo lavorando hanno già provveduto a deliberare per l'assegnazione delle aree dove dovranno sorgere questi alloggi. In nove di questi abbiamo già presentato alla commissione edilizia i progetti di costruzione. Si tratta dei comuni di Fucecchio, Castelfiorentino, Certaldo, Chianciano Terme, Piancastagnaio, Borgo a Mozzano, S. Vincenzo, Follonica e Lucca. Per gli altri i progetti sono in fase di stesura definitiva e nel giro di una decina di giorni verranno presentati.

In cinque comuni è già stata concordata anche la convenzione. Sono comunque convinto che alla ripresa dell'attività amministrativa anche quei comuni che non hanno ottemperato ad alcuni atti metteranno celermente all'ordine del giorno del consiglio comunale lo schema di convenzione che abbiamo già presentato loro. Ciò ci permetterà di accelerare ulteriormente i tempi di esecuzione di questi primi interventi del piano decennale dell'edilizia, immettendo sul mercato gli appartamenti prima delle scadenze previste dalla legge».

Mentre si definiscono questi problemi procedurali i tecnici e gli operai delle varie cooperative aderenti al Consorzio Regionale «Etruria» sono già impegnati nella fabbricazione degli elementi prefabbricati che serviranno per innalzare questi immobili e per i muri di tamponamento. Negli stabilimenti di Caldana, in provincia di Grosseto e di Nodica di Vecchiano si stanno già producendo gli elementi prefabbricati che serviranno per «montare» questi 808 alloggi.

Anche le cooperative di abitazione e gli imprenditori privati ai quali è stata affidata la costruzione degli altri alloggi si stanno muovendo in questa direzione.

p. b.

Il programma di oggi e domani

Al giro di boa la Festa dell'Unità alle Cascine

Siamo al giro di boa al festival provinciale dell'Unità delle Cascine. Si entra nell'ultima settimana dopo giornate dense di appuntamenti e di iniziative, ma altrettante scadenze attendono le centinaia e centinaia di cittadini che invadono il villaggio del Festival.

Questo il programma di oggi e domani alle Cascine.

OGGI

Arena A: ore 21, concerto di Gualtiero Bertelli.

Arena B: ore 21, ballo liscio con il complesso «I pronipoti».

Arena C: ore 21, teatro «Kabookle Piddlesmere Players».

Villaggio Internazionale: ore 10 murales della brigada «Pablo Neruda»; ore 17,30 e 21,30 esibizioni del complesso folkloristico eritreo.

Spazio polivalente ARCI: ore 17, marionette «La ninna flash».

Arena cinema: «Una moglie» di John Cassavetes.

DOMANI

Arena A: ore 21 teatro di Saviana Scalfi e Renata Zamengo in «Due donne di provincia». Testi di Dacia Maraini.

Arena C: ore 21 musica contemporanea: Trio Bresaola - **Spazio Polivalente ARCI:** ore 17 dibattito su «Donne e spettacolo» con Patrizia Carrano, Saviana Scalfi e Renata Zamengo.

Arena cinema: ore 21,30 «Una donna tutta sola» di Paul Mazurskj.

Arena B: ore 21 incontro-dibattito con Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI.

Spazio Polivalente: ore 21, «Cinema tra immagine e realtà» con Alberto Abruzzese.

Villaggio Internazionale: ore 21,30, documentario a colori «Dresda ieri e oggi».

Ricordiamo che al Festival delle Cascine sono in vendita i biglietti del concerto che Patti Smith terrà lunedì 10 alle ore 21,30 allo stadio di Campo di Marte.

Sempre al Festival si ricevono le prenotazioni per il treno speciale che partirà da Firenze, domenica 16 settembre, per il Festival nazionale dell'Unità di Milano.

Nell'ambito della festa dell'Unità organizzata dalle sezioni di **La Romola e Chiesanuova**, oggi alle 16, nei locali del circolo Rinascita della Romola, verrà inaugurata la nuova sezione del PCI intitolata al compagno Palmiro Togliatti. La festa, dopo questa seconda giornata, proseguirà fino al 9 settembre prossimo a Chiesanuova.

A Castellina in Chianti, oggi ultima giornata: alle 10 finali del torneo di ping-pong; alle 16 corsa degli insaccati; alle 18 comizio di chiusura; alle 18,30 esibizione della locale filarmonica; e alle 21 spettacolo di cabaret con Aurelio Aureli e Ray Monti.

Ultima giornata, oggi, anche della festa organizzata nel giardino del Circolo Unione Lavoratori, dai compagni della sezione di **San Felice a Ema**.

Oggi al **Girone**, alle 15, finali delle gare di pallavolo; alle 17,30 giochi e animazione per ragazzi; alle 21 ballo liscio, in pedana il complesso «Roberto e i Diapason».

CALZOLERIA
PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI
Remo 2
PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI
FIRENZE
VIA S. ANTONINO, 72-r - Tel. 272591

EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI
● Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli, i trattori agricoli e per macchine movimento terra, veicoli di trasporto interno e di sollevamento ● Attrezzatura generale per autofficina e carrozzeria ● Articoli per l'industria ● Lubrificanti speciali ● Servizio ricondizionamento motori a scoppio e diesel
EMPOLI - Via J. Carrucci 96-98 - Tel. 0571/73612

CALZOLERIA BOLOGNA
SALDI
Via S. Antonino, 14/a - Tel. 283.145
Canto dei Nelli, 4 r - el. 298.463
FIRENZE

Festa Provinciale dell'Unità
Stadio Comunale di Firenze
(V.le M. Fanti - Campo di Marte)
LUNEDI' 10 SETTEMBRE, ORE 21
CONCERTO DI
Patti Smith Group
INGRESSO L. 3.000

REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE
COMUNICATO STAMPA
La Giunta Regionale informa che con deliberazione del Consiglio Regionale n. 338/79, è indetto pubblico concorso per la concessione di assegni di mantenimento a favore del personale tecnico, infermieristico e degli operatori sociali che svolgono attività di formazione e/o aggiornamento nelle strutture scolastiche del territorio regionale nonché del personale operante nei servizi ospedalieri ed extraospedalieri della Toscana, per la frequenza a corsi, periodi di studio o di tirocinio sia in Italia che all'estero, per l'anno 1979/80.
Le domande devono pervenire al Dipartimento Sicurezza Sociale, via di Novoli, 26 - Firenze - entro le ore 12 del 31 ottobre 1979, **complete della documentazione richiesta e secondo le modalità stabilite nel bando**, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 39 del 27-7-79.
IL PRESIDENTE
Mario Leone

Le vacanze sotto la tenda per centinaia di ragazzi

Campeggi al mare, campi mobili in Corsica e Jugoslavia, vacanze in montagna, campi estivi giornalieri sulle colline: i comuni di Scandicci, Signa e Lastra a Signa, insieme al consorzio socio-sanitario della zona hanno preparato anche quest'anno un nutrito programma per il tempo libero di bambini e ragazzi.

Le attività non sono ancora terminate e gli ultimi scaglioni stanno concludendo la vacanza proprio in questi giorni. Con una conferenza stampa gli assessori alla Pubblica Istruzione dei tre comuni e il presidente del consorzio hanno compiuto un primo bilancio dell'iniziativa.

In tutto hanno partecipato 1175 ragazzi dai 6 ai 14 anni, suddivisi in turni di non più di 40 ragazzi. Il rapporto ragazzi educatori si è aggirato intorno a 10 contro uno nei campeggi e al 6 contro uno nei campi mobili.

La verifica che ogni anno i tre comuni compiono delle attività non è ancora completata ma gli amministratori non hanno mancato di sottolineare i risultati educativi ottenuti e la novità di concezione che i centri e i campeggi hanno introdotto nelle vacanze, in sostituzione del tradizionale sistema della «colonia» di carattere assistenziale.

Naturalmente gli amministratori hanno fatto anche riferimento alle polemiche suscitate dalla pubblicazione su un giornale cittadino di una delle tante relazioni compilate a fine turno dagli operatori. Nella relazione, con il sistema della rigorosa autocritica che ha sempre contraddistinto, anche negli anni passati questi documenti inviati all'amministrazione, si afferma che il primo turno a Castiglion della Pescaia ha subito qualche disagio per la non perfetta sistemazione curata dal centro «TST».

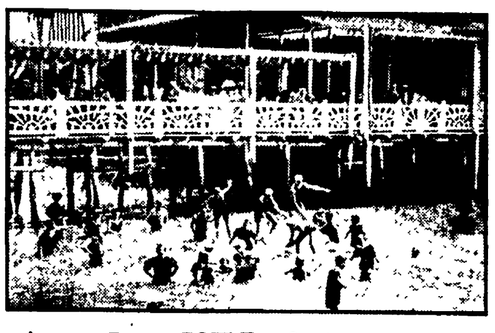
Le difficoltà ci sono state, hanno detto gli amministratori, ma non tali da mettere in ombra l'impostazione generale della vacanza.

COMITATO PROVINCIALE ARCI
RADIO 100 FIORI 95 - 96,4 MHZ
in collaborazione con il COMUNE DI FIRENZE
MERCOLEDI' 19 SETTEMBRE ore 18
STADIO COMUNALE DI FIRENZE
(V.le M. Fanti - Campo di Marte)
CONCERTO di
JOE COCKER BAND
ARLO GUTHRIE BAND
RICHIE HAVENS BAND
COUNTRY JOE MC DONALD
INGRESSO L. 3.000

Iscrizioni ai corsi di grafica pubblicitaria, arredamento, antiquariato restauro, disegno e pittura
All'Accademia «Cappiello» via Alfani 70, Firenze, telefono 215.242, sono aperte, fino a completamento dei posti disponibili, le iscrizioni per il prossimo anno scolastico ai corsi di: «Grafica Pubblicitaria», «Arredamento», «Antiquariato e Restauro» e al corso libero di «Disegno e Pittura».
La segreteria è aperta con il seguente orario: 10-12 e 17-19 sabato escluso.

leggete
Rinascita

BAMAUTO s.r.l.
è
LA NUOVA CONCESSIONARIA
FIAT
Firenze - Via Baccio da Montelupo, 179 - Tel. 784256/363



Anche l'Unità da domani torna in città

FINISCONO le ferie, i luoghi di vacanza si svuotano, ed ora tocca alle «pagine della costa» di andare in ferie.

Sulle ferie, del resto, sanno tutto e ne hanno viste tante; anzi, sono nate proprio per questo: per informare chi andava in vacanza, chi restava in città e voleva sapere curiosità e problemi dei luoghi di mare, chi ha vissuto e lavorato nei luoghi di villeggiatura per permettere agli altri di fare buone ferie.

Ma ora un po' tutti hanno fatto rientro alle proprie case e la vacanza non fa più notizia. Tornano i grossi problemi dell'autunno, la riapertura delle scuole e delle fabbriche.

E anche noi torniamo a confrontarci ogni giorno con queste realtà, ad informare puntualmente i nostri lettori.

Ma in questi due mesi abbiamo fatto altrettanto, spostando semplicemente il tiro su una realtà specifica: la costa toscana, i problemi di chi ci vive tutto l'anno, di chi ci trascorre solo brevi periodi. Questa indagine non è stata, com'era nei nostri programmi, slegata dal resto del discorso del giornale. Dagli avvenimenti politici, sindacali, di cronaca fino all'informazione culturale, alle notizie utili

Molti aiuti abbiamo ricevuto, consigli, spunti, idee che hanno contribuito alla riuscita delle pagine.

Non ci sentiamo di fare bilanci, lasciamo ai lettori il giudizio.

Se limiti ci sono stati crediamo vadano imputati ad una difficoltà oggettiva di seguire, con una modesta macchina organizzativa, una situazione complessa e articolata che si stende dal nord della Versilia fino alla Bassa Maremma. Si tratta comunque di stringere un più proficuo rapporto con i nostri lettori, con chi la realtà della costa Toscana la vive, la costruisce, la subisce.

Questo è un punto indispensabile per un giornale come il nostro che affonda le proprie radici nella società, nella vita della gente. E' comunque quanto abbiamo fatto con le pagine della costa, quanto continueremo a fare con le pagine de l'Unità. Ed ora... arrivederci al prossimo anno.

Una replica a una replica dei radicali

Droga: le cose da fare sono molte e non serve il «Potere» come alibi

In un comunicato-stampa l'Associazione radicale di Firenze ha fatto sapere di aver letto «con molto interesse» un articolo pubblicato su *l'Unità* del 29 agosto riguardante la condizione di vita dei giovani nella nostra città e alcune proposte, del resto già avanzate nei mesi scorsi, dalla FGCI fiorentina.

Questo «interesse» non può farci che piacere. Il senso dell'articolo scritto per *l'Unità* era, infatti, proprio quello di rilanciare la discussione sulla questione giovanile a Firenze. Questo si può fare partendo da temi e problemi concreti, attorno ai quali sia possibile ricomporre un mondo giovanile che oggi rischia, altrimenti, di disperdersi e atomizzarsi sempre più. Non solo: ma una iniziativa così è un'occasione e, al tempo stesso, un banco di prova per quella che si è chiamata «sinistra giovanile», intendendo con questa definizione non le organizzazioni politiche e basta, ma anche (e soprattutto) quell'area assai vasta e composita di giovani che il 3 giugno ha votato per i partiti della sinistra e che può trovare dei punti di riferimento, di iniziativa e di discussione nei problemi concreti più volte accennati e, in quelli più generali, che riguardano la cosiddetta qualità della vita, il modo di vivere in una città moderna, l'ambiente, la partecipazione, eccetera.

La disponibilità dei radicali a discutere la nostra proposta (in particolare quella del Centro sociale giovanile) e ad incontrarsi, ci sembra vada in questa direzione. Ma proprio perchè c'è questa volontà positiva di discutere, è utile aggiungere alcune considerazioni critiche rispetto ad altre cose contenute nel comunicato-stampa radicale, a proposito del drammatico problema della droga.

I radicali cominciano citando la FGCI e il già ricordato articolo pubblicato sull'*Unità* e dopo poche righe partono, lancia in resta, all'attacco dell'amministrazione comunale e dei comunisti che «sono al potere». Qui c'è una duplice questione di metodo non irrilevante. La prima, riguarda l'uso particolarmente allegro di una categoria così complessa come quella di «potere» (arduo individuare in un assessore il «potere»!). La seconda questione, più importante, è che i radicali identificano tranquillamente la FGCI, un'organizzazione politica giovanile che fa le sue proposte e le sue iniziative, con l'istituzione, e cioè con il Comune di Firenze.

Niente di strano, quindi, che in quest'ottica distorta la nostra proposta del centro sociale venga scambiata per un tentativo di «scaricare la pubblica amministrazione dei suoi doveri e delle sue precise responsabilità, per riversarle su iniziative particolari facenti capo a varie organizzazioni e quindi già in partenza limitate e povere di mezzi» (sic!).

Ma allora se questa è la logica, non è anche l'associazione dei genitori dei tossicodipendenti, ripresa dai radicali e caldeggiata da «La Nazione», una iniziativa particolaristica e limitata che «scarica l'amministrazione comunale delle sue responsabilità»? Vorrei sbagliare, ma l'impressione è che ai radicali interessi poco la discussione nel merito delle proposte e molto la polemica con il Comune Se così fosse, sarebbe una scorrettezza non verso chi amministra la città, ma verso chi avanza delle idee. E invece, è proprio nel merito che l'urgenza dei problemi ci impone di discutere. In primo luogo per la droga.

I radicali ironizzano perchè ho scritto che non si parte da zero. Certo, il problema droga è così complicato, sfaccettato e collegato a molteplici campi, che si ha quasi la sensazione di essere disarmati nell'affrontarlo. Ma questo non vuol dire che siamo su una «tabula rasa» e le stesse proposte dell'assessore Bucciarelli offrono un utile piattaforma per ciò che attiene all'iniziativa delle istituzioni.

Quando ho scritto che non si parte da zero, intendevo anzitutto riferirmi a quella quantità di aggregazioni giovanili, spesso «sommerse», disarticolate ed effimere, che pure esistono e che possono svolgere un ruolo estremamente importante nella lotta all'eroina

Il paradosso, infatti, di tutto il dibattito che finora si è svolto sulla droga a Firenze è che i giovani, vale a dire i «soggetti» direttamente interessati e coinvolti, non vengono visti in un ruolo attivo di iniziativa e di lotta, ma piuttosto come i fruitori passivi di una attività tutta delegata alle istituzioni, siano esse il Comune, la polizia, le stesse famiglie dei drogati.

Con questo, lungi da tutti noi l'idea che l'intervento istituzionale, nel senso ora detto sia superfluo o secondario: al contrario! Tuttavia, se la logica è quella di una azione a senso unico, che non renda protagonista di questa lotta la realtà giovanile e non tenti (il che è peraltro difficilissimo) di coinvolgere gli stessi tossicomani, allora il ragionamento appare monco.

Nel modo in cui «La Nazione», per esempio, affronta il dramma della droga si coglie questo limite di fondo. Intendiamoci: non dico che «La Nazione» abbia sbagliato a sollevare la gravità del problema e a dedicarvi ampio spazio. Tuttavia, non ci si può limitare alla sollecitazione di un intervento solamente repressivo e di controllo in chiave istituzionale.

Noi crediamo invece, che per la lotta contro la droga si debba anche fare riferimento e coinvolgere nuclei giovanili aggregati (penso a collettivi spontanei sorti nel territorio, alle radio, agli stessi movimenti giovanili); perchè se è vero che l'eroina è una priorità, è anche vero che esiste una questione giovanile, fatta di tanti altri problemi concatenati.

Le aggregazioni giovanili esistenti, perciò, dovrebbero assumere un ruolo attivo di mobilitazione anche per quanto riguarda il rapporto con i tossicomani, e il lavoro di prevenzione-informazione attraverso iniziative esemplari per il «recupero» di certe zone e piazze cittadine, ma soprattutto (è una proposta che avanziamo e su cui torneremo) dovrebbero riproporre il tema della legalizzazione dell'eroina non soltanto in termini legislativi generali, ma in riferimento alla realtà fiorentina per vedere se è possibile una prima sperimentazione della distribuzione regolata e controllata della droga ai tossicodipendenti nei centri appositamente previsti.

Leonardo Domenici
Segretario della FGCI fiorentina

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani Tel. 287 834
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 15,30)
I guerrieri della notte, diretto da Walter Hill, technicolor con Michael Beck, James Remar, Deborah Van Valkenburg. (VM 18)
(15,40, 17,30, 19,20, 20,55, 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 Tel. 284.332
(Aria condiz. e refrig.)
Il film che ha oscurato in America la fama di Deep Throat: Supersexy, con Harry Reems, Erica Eaton. (VM 18)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212 320
(Aria condiz. e refrig.)
Una sfida mortale tra due carogne in uno spettacolo mozzafiato, technicolor: Tiro incrociato, con Charles Bronson, Rod Steiger, Jill Ireland. Per tutti!
(16,15, 18,15, 20,30, 22,45)

CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi Tel 282 687
Dentro di me, in technicolor, con Kay Williams.
(Rigorosamente vietato minori 18 anni)
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23 110
(Aria condiz. e refrig.)
Zombi 2, di Lucio Fulci, in technicolor, con Ian Culloch, Tina Farrow, Richar Johnson e Olga Karlatos (VM 18)
(15,30, 17,25, 19, 20,50, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 Tel 217.798
(Aria condiz. e refrig.)
La poliziotta della squadra del buoncostume, in technicolor, con Edwige Fenech Alvaro Vitali, Lino Banfi Per tutti!
(15,30, 17,20, 19,05, 20,55, 22,45)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M Finiguerra Tel. 270 117
(Aria condiz. e refrig.)
Sexy manie di mia moglie, a colori, con Anna Fonsum, Andy Berk
(Rigorosamente vietato minori 18 anni)
(15,30, 17,20 19 10 20.55, 22.45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi Tel 215 112
(Aria condiz e refrig)
Avalanche Express, diretto da Mark Roson, in technicolor, con Robert Shaw, Lee Marvin, Linda Evans Maximilian Shell e Mike Connors
(15,30, 17,25, 19,20, 20,50, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria Tel 663.611
Capitan Rogers nel 25. secolo, in technicolor, con Gil Gerard, Pamela Hensley e Erin Gray. Per tutti!
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour Tel 215 954
Rabid sete di sangue, diretto da David Cronenberg, in technicolor, con Marlyn Chambors, Joe Silver, Frank Moore. (VM 14)
(15,30, 18, 20,15, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti Tel. 214.068
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 17,30)
Hair, di Milos Forman, in technicolor panavision, con John Savage. Treat Williams Beverly D'Angelo, Anie Golden Musiche di Galt Macdermot Per tutti!
(17,50, 20.15, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r Tel. 575 891
(Aria condiz. e refrig)
(Ap. 16)
Il riverente e divertente technicolor: Animal house, con Donald Sutherland, Vanna Bloom, John Vernon. (VM 14)
(U.s.: 22,40)

SUPERCINEMA
Via Cimatori Tel. 272 474
(Aria condiz. e refrig.)
Un nuovo, sbalorditivo film di fantascienza che da un mese trionfa a Milano Technicolor: Gli extraterrestri torneranno
(16,15, 18,15, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina Tel 296 242
L'avventura più spettacolare del mare di ogni tempo, nuovo technicolor: L'inferno sommerso, con Michael Caine, Telly Savalas, Sally Field
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 Tel. 222.388
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 16)
Ritorna in edizione integrale il capolavoro di Peckimpano: Cane di paglia. Colori, con D. Hoffman e S. George.
L. 1300 (VM 14). (Oggi e domani).
(U.s.: 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel 483 607
(Ap. 15,30)
Tutti probabili assassini... E poi non ne rimane nessuno, di Agatha Christie, technicolor, con Elke Sommer, Adolfo Celi. Per tutti!
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

ALDEBARAN
Via F Baracca 151 - Tel. 110 007
(Aria condiz. e refrig.)
Dove val se il vizietto non ce l'hai? A colori, con Renzo Montagnani, Paola Senatore, Alvaro Vitali e Mario Carotenuto. (VM 14)
(15,30, 17,15, 19,05, 20,05, 22,40)

ALFIERI D'ESSAI
Via M del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Chiusura estiva

ANDROMEDA
Via Aretina, 62/r Tel. 663.945
(Ap. 15,30)
Sexomania, in technicolor, con Annette Aven, Leslie Bovee. (VM 18)
(15,45, 17,30, 19,15, 21, 22,40)

APOLLO
Via Nazionale Tel 210 049
(Nuovo, grandioso, stolgorante, confortevole, elegante)
Un famoso capolavoro technicolor: Il laureato, con Anne Bancroft, Dustin Hoffman
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

GIARDINO COLONNA
Via G Orsini, 32 Tel. 68.10.505
Bus 3. 8. 23 31, 32, 33
Vedi rubrica teatri

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
(Ap. 16)
Pantera rosa, in technicolor, con David Niven, Peter Sellers, Capucine e Claudia Cardinale. Per tutti!

COLUMBIA
Via Faenza Tel. 212.178
(Ap. 15,30)
Hard core: Esperienze erotiche di femmine, a colori, con Agetha Lis, Marisa Porcel (Rigorosamente vietato minori 18 anni)

EDEN
Via della Fonderia - Tel 225.643
(Ap. 16)
Grease (Brillantina), in technicolor, con John Travolta, Olivia Newton John, Stockard Channing, Eve Arden. Per tutti!
(U.s.: 22,45)

EOLO
Borgo S Frediano - Tel. 298.822
(Ap 16)
Dalla Cina sulle arti marziali. I giovani tigre, in technicolor, con Meng Fei, Lin Sin, Wang Sin. Per tutti!
(U.s.: 22,40)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50 401
(Ap. 16, dalle 21 in giardino)
Avventuroso a colori: I tre del condor, di Sidney Pollach, con Robert Redford, Faye Dunaway, Cliff Robertson, Max Von Sidow. Per tutti!
(U.s.: 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel 660.240
(Aria condiz. e refrig)
(Ap 16)
Divertente technicolor di Giulio Montaldo. Il giocattolo, con Nino Manfredi e Marlene Jobert. Per tutti!
(U.s.: 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia Tel. 470 101
(Ap. 16)
La carica dei 101, di Walt Disney, a colori Al film è abbinato: Pierino e il lupo, in technicolor. Per tutti!
(U.s: 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia Tel 470.101
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap 16)
Il giocattolo, a colori, con Nino Manfredi, Marlene Jobert Per tutti!
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli Tel 222.437
Donne in amore, di Ken Russell, in Technicolor, con Alan Bates, Oliver Reed, Glenda Jackson, Jenie Linden (VM 18)
Platea L. 1.700
(17,55, 20,15, 22,40)

IDEALE
Via Fiorenzuola Tel 50 706
(Ap. 16)
I misteri delle Bermude, in technicolor, con Leigh Mc Closokey. Per tutti!

ITALIA
Via Nazionale Tel 211.069
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap ore 10 antimeridiane)
Guerrieri dell'inferno, a Colori con Nick Nolten, Herb Jaffe. (VM 14).

MANZONI
Via Martiri Tel 366 808
(Aria condiz. e refrig)
Il padrino, in technicolor, con Marlon Brando e Al Pacino. Per tutti!
(15,30, 18,45, 22)

MARCONI
Via Giannotti Tel 630.644
(Ap. 15,30)
La liceale seduce i professori, in technicolor, con Gloria Guida e Alvaro Vitali. Per tutti!

NAZIONALE
Via Cimatori Tel 210 170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento di prime visioni. Eccezionale capolavoro a colori: Il cacciatore, con Robert De Niro. (VM 14)
(15,15, 18,30, 22)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
Giallo comico: Uno sparo nel buio, technicolor, con Peter Sellers, Elke Sommer. Per tutti!
(U.s.: 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362 067
(Ap. 15,30)
Cari amici miei, con Michel Serrault, Philippe Noiret, G. Depardieu. Divertente a colori. Per tutti!

STADIO
Viale M Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 16)
Giallo ad alta tensione: I 39 scalini, a colori, con R. Powel, D. Warner. Per tutti!
(U.s.: 22,40)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel 226.196
(Ap. 16)
Ciclo «Hollywood Babilonia: non tutto ma di tutto: «e indimenticabile» Inferno di cristallo, con Steve Mac Queen, P. Newman. Colori Per tutti! L. 900. - Domani: Gli uomini falco. (Ult. spett. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel 480 879
Mariti, di John Cassavetes, a colori, con John Cassavetes, Peter Falk e Ben Gazzara Per tutti!
(16, 17,40, 19,20, 20,50, 22,40)

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.879
Chiusura estiva

ALBA
Via F Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
Chiusura estiva

GIGLIO
(Ap. 16)
I ragazzi venuti dal Brasile, con G. Peck, L. Oliver, J. Mason. Per tutti! (Oggi e domani).

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 Legnaia
Chiusura estiva

ARTIGIANELLI
(Ap. 15,30)
Fantastico: Bruce Lee l'indistruttibile, con Bruce Lee Technicolor Cinemascope. Per tutti! (Solo oggi).

CINEMA ASTRO
Piazza S Simone
Chiusura estiva

CENTRO INCONTRI
Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)
Chiusura estiva

ESPERIA
Galluzzo - Tel 20 48.907
Chiusura estiva

FARO D'ESSAI
Via F. Paoletti, 36 Tel. 469 1..
Chiusura estiva

FLORIDA ESTIVO
Vedi estivi a Firenze

ROMITO
V a del Romito
(Ap. 20,30)
Un film applaudito dalla critica e dal pubblico: Caro papà, diretto da Dino Risi. A colori, con Vittorio Gassman, Aurore Clemet, Stefano Meda. (Solo oggi).
(U.s.: 22,40)

NUOVO (Galluzzo)
Via S Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
(Ap. 16)
Contro quattro bandiere, con George Peppard e Horwz Buchotz. Per tutti! (Oggi e domani).
(Ult. spett. 22,30)

S.M.S.S. QUIRICO
Vedi arene estive ARCI

SPAZIOUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 294.265
Chiuso

ESTIVI A FIRENZE

CHIARDILUNA ESTIVO
Via Monteuliveto Tel. 220.585
(Ap. 20,30)
Profumo di donna. Technicolor con Vittorio Gassman, Agostina Belli, Alessandro Momo. Regia di Dino Risi. Per tutti!
Domani: Quelle strane occasioni, con N. Manfredi, A. Sordi (VM 18).

FLORIDA ESTIVO
Via Pisana, 107 Tel. 700.130
(Ap. 20,30)
Finalmente un western vero: L'oro dei Mackenna. Technicolor, con Gregory Peck, Telly Savalas e Eli Wallach. Per tutti! Solo oggi.
(Se maltempo in sala)
(Ult. spett. 22,45)

ARENE ESTIVE ARCI

ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI
Via V. Emanuele, 303
(Oggi e domani)
Lotti selvaggi, a colori (VM 14)

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese 129/r Tel. 321.106
Nuovo programma

ARENA ESTIVA CASTELLO
Via R Giuliano, 374 Tel. 451.480
(Ap. 21,30, si ripete il 1. tempo)
«Il western»: La vendetta dell'uomo chiamato cavallo, con Richard Harris. Per tutti!

ARENA ESTIVA ARCI S ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Oggi e domani: nuovo programma.

ARENA LA NAVE
V.a Villamagna, 11
(Inizio spett. ore 21,15, si ripete il 1. tempo)
Il maratoneta, con Dustin Hoffman e Lawrence Oliver Solo oggi
L. 800 - 500
(In caso di pioggia spettacolo al coperto)

ARENA S M S S QUIRICO
Via Pisana, 576 Tel 701 035
(Ap. 20,30)
Viaggio con Anita, con G. Giannini
(In caso di maltempo, spettacolo al chiuso)
(Oggi e domani).

ARENA ESTIVA CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema (Bus 21 32)
(Ap. 21,30)
E' tutto suo padre, regia di M. Lucidi, con E Montesano e M Prati. Per tutti!

CASA DEL POPOLO SETTIGNANO
(Circolo ARCI) Via S. Romano, 1 - Telefono 697 264
Oggi e domani: chiuso

COMUNI PERIFERICI

ARENA RISORGIMENTO
Via M Falcini (Campi Bisenzio)
Oggi e domani. nuovo programma

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 20 11 118
Chiusura estiva

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
(Ap. 21)
Film di guerra: Dove osano le aquile, colori Ingresso L. 1.000 (ridotti 700)

C D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) Telefono 442 203 (Bus 28)
L'ultimo cinema italiano. Io ho paura, di D Damiani (It '78 con G. M. Volonté e A. Ippolito. Solo oggi.
(Spett. ore: 16,30, 18,30, 20,30, 22,30)

C.R.C. ANTELLA
Via Puliciano 53 - Tel. 640.207
(Ore 17 e 21,30)
Il re degli zingari, con Frank Pierson, Sterling Hayden, Shelley Winters e Susan Saradon. Solo oggi.

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
(Ap. 15,30)
Il più grande stuntman ancora vivo: Collo d'acciaio, con Burt Reynolds. Per tutti!
(Oggi e domani).
(U.s.: 22,30)

MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
I ragazzi di Happy Day, in technicolor, con Harry Moses, Meegan King, Noelle North

SALESIANI
Figline Valdarno
Oggi: Il gatto venuto dallo spazio, a colori
Domani: Battaglie negli spazi stellari, a colori.

CINEMA ROMA PERETOLA
(Ore 16): Manone il ladrone, con F. Harris (Ult. spett. ore 19)
(Dalle ore 20,45) un film di Aghata Christie Il gatto e il canarino. Per tutti! (Ult. spettacolo 22,40).

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216.253
Chiuso

TEATRO BELLARIVA
Lungarno Cristoforo Colombo, 11 - Telefono 677 932
Tutte le sere alle ore 21,30 (lunedì riposo). la compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta: Reverendo... la si spogli, tre atti comicissimi di Igino Caggese. Sono valide tutte le riduzioni compreso ETI/21, tutti i giorn. escluso il sabato e la domenica.
(8. mese di repliche)
Ultime repliche della stagione

TEATRO IL LIDO
Lungarno Ferrucci, 12 - Tel. 68.10 530
Tutte le sere alle ore 21,30: Giovanni Nannini è «Stenterello» nel: Medico per forza, di Molière. Riduzione e adattamento di Piero Nenciolini. Presentato dalla Cooperativa Teatrale il Fiorino. Musiche e canzoni di Marco Vavolo, scenografia di Guido Hugues, costumi di Donatella Torri, Regia di Piero Nenciolini. Prenotazioni telefoniche al botteghino del teatro. Tel. 6810530. Spettacolo tutte le sere escluso il lunedì

TEATRO ESTIVO COLONNA
Lungarno Ferrucci -
STAGIONE ESTIVA 1979
Ghigo Masino e Tina Vinci presentano: Citrulli alla riscossa, novità assoluta di F. Bravi. Spettacoli: giovedì, venerdì, sabato e domenica alle ore 21,15 anche se piove. Prenotarsi al 6810550. Ingresso anche via G. Orsini 32.
BUS: 3 - 8 - 23 - 31 - 32 - 33

STADIO COMUNALE
Viale Manfredo Fanti
Campo di Marte
Nell'ambito del festival provinciale dell'Unità, lunedì 10 settembre, concerto di Patti Smith Group. Ingresso L. 3.000. Prevendite: Firenze: Comitato provinciale Arci, via Ponte alle Mosse 61; Librerie Rinascita, via Alamanni 39; Festival provinciale Unità Cascine. Empoli: libreria via Della Noce 3 Prato: comitato provinciale Arci, via Pomeria 61; Radio blu: viale Vento 7. Arezzo: comitato provinciale Arci piazza S. Jacopo 294. Livorno: Radio Città del Sole Chiasso degli Zuavi 33. Cerrara: Radio Tele-Toscana nord. Piazza Matteotti 10. Lucca. Radio Democratica, via Della Polveriera 9. Pistoia: comitato provinciale Arci, via S. Andrea 26 Pisa: comitato provinciale Arci, Borgo Stretto 52. Radio Pisa Internazionale, via C. Battisti 30. Viareggio: Radio Mare, via Mazzini 3.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
Via Alfani, 84 - Tel. 215.543
«Metodo Orazio Costa» dizione, mimo, canto, training vocale, training autogeno, trucco, yoga, psicomotricità, danza libera, acrobatica e clowneria, espressione corporale.
Aperte le iscrizioni.
Riapre il 25 settembre

DANCING

DANCING POGGETTO
Via M Mercati, 24/b - Bus: 1, 8, 20
Ore 21,30, Ballo liscio con: I maledetti toscani

DANCING SALONE RINASCITA
(Via Matteotti - Sesto Fiorentino)
Tutte le domeniche e festivi, ore 16: Discoteca flash music.
Inaugurazione domenica 9 settembre.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.449

Dott. C. PAOLESCHI
SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA
Malattie della bocca - Malattie dei denti - Protesi dentaria
STUDI DENTISTICI
FIRENZE - P.za S. Giovanni 6 (Duomo) - T. 263427-263891-219573
VIAREGGIO - Viale Carducci 77 - Tel. 52305
SEZIONE DISTACCATA per l'anestesia generale

CONCHIGLIA ARTI di Angelo Leuzzi
SCALI BINI LEMA 29
57100 LIVORNO
Cammei Avorio
Coralli Madreperle
Conchiglie Souvenirs
Unico negozio specializzato della costa
(davanti alla darsena nuova del porto di Livorno)

ARREDAMENTI
BONISTALLI
Spicchio - Empoli
TEL. 508.289

ECCEZIONALE AL CAPITOL
Titanus
una sfida mortale tra due carogne
CHARLES BRONSON
JILL IRELAND - ROD STEIGER
TIRO INCROCIATO
TIRO INCROCIATO

Fra pochi giorni a FIRENZE
I DUE FILM CHE HANNO ENTUSIASMATO AL FESTIVAL «VENEZIA CINEMA 79»
UGO TUCCI
FRANCO NERO
LARA WENDEL
DALILA DI LAZZARO
in
UN DRAMMA BORGHESE
CARLO BAGNO - FLORESTANO VANCINI
GIANNI MINERVINI - ANTONIO AVATI
RIZ ORTOLANI

BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2, via Tornabuoni
Telef. 284 033 - 298 968
SEDE UNICA
CORSI DI LINGUA INGLESE
LETTERARI, PRATICI, COMMERCIALI
(Diurni e Serali)
Corsi speciali
per
Studenti universitari, liceali, scuola media
Classi per bambini

Eccezionale successo al TEATRO VERDI
L'avventura più spettacolare del mare di ogni tempo
L'INFERNO SOMMERSO

UN FILM DI PAOLO e VITTORIO TAVIANI
il prato
MICHELE PLACIDO
SAVERIO MARCONI
ISABELLA ROSSELLINI
GIULIO BROGI
produce GIULIANI G. DE NEGRI
per la RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA e la PLUMBINE

italturist
il mestiere di viaggiare
meetings e viaggi di studio

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.215
DIREZIONE TRINCIAVELLI
5-6 Settembre finalissima Concorso Nazionale
Miss TIPO ITALIA 1979
Canterà LUCIANO BRANDI con la partecipazione di ROSSELLA COMO, attrice
VINCENZO CARPANO produttore
Eccezionale show di LINO BANFI
Sarà presente il presidente dei Concorsi di Miss Europa e Miss Mondo conte VILLENEUVE

PG 93
DANCING CINEDISCOTECA
Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508686
Oggi pomeriggio e sera si danza con l'orchestra di successo
«EXPLOSION»
locale completamente rinnovato di fantasmagoriche luci
In discoteca Claudio e Fabio
ARIA CONDIZIONATA

IMMOBILIARE FINTOSCANA
Mutui - Sconti - Anticipazioni - Compravendita - Progettazioni - Mutui a tassi agevolati per medie e grandi industrie.
VIA TOGLIATTI, 17
SPICCHIO - EMPOLI
TELEFONO 508409

NESI
LANCIA
AUTOBIANCHI

El SOMBRERO
UN'ECCEZIONALE
DISCOTECA
S. MINIATO BASSO (Pisa)
Tel. (0571) 43.255

coop

CONVENIENZA QUALITA' SERVIZIO

GRANA PADANO da tavola - conf. s.v. g. 500 ca. - l'etto	498
VINO bianco e rosso gradi 11,8 - fiasco l. 1,880	980
BISCOTTI ORO SAIWA g. 265	360
MOZZARELLA S. LUCIA g. 120	495
BRANDY FLORIO V.S.O.P. cc. 700	2590
CAFFE' BOURBON sacchetto - g. 200	1290
BEL PAESE GALBANI l'etto	428
PASTA DI SEMOLA CORTICELLA, kg. 1	580
LAST STOVIGLIE polvere - g. 325	390
SALAMETTO PURO SUINO g. 400 ca. - l'etto	439
PIZZA BARILLA 2 confezioni - c/teglia	1080
SAPONE PER BUCATO SOLEX 3 pezzi - kg. 1	660
ARROSTINO DI SUINO conf. - g. 200 sottovuoto - l'etto	625
TONNO RIOMARE g. 170	840
BIO PRESTO lavatrice fustino - kg. 4,8	5190
4 SVIZZERE FINDUS g. 400	1390
OLIO D'OLIVA BERTOLLI l. 1	2150
SHAMPO RISPOSTE GARNIER g. 150	720
POLPA DI SUINO MAGRO al kg.	3880
PATATE in sacchi da kg. 10	2400
SAPONETTA CAMAY bagno - g. 150	275
SCAMERITA DI SUINO MAGRO c/osso - al kg.	2680
UVA REGINA delle Puglie - al kg.	700
DENTIFRICIO PEPSODENT f.to gigante	650

nei supermercati dell'UniCoop Firenze:

PISTOIA - Viale Adua
FIRENZE - Via S. Cristiani - Coverciano
FIRENZE - Via Gioberti 158 r.
FIRENZE - Viale Talenti - Isolotto
FIRENZE - Via Carlo del Prete
FIRENZE - Via Erbosa
FIRENZE - Via Aretina - Varlungo
PRATO - P.zza S. Marco
SESTO F.NO - P.zza V. Veneto
SCANDICCI - Casellina
SCANDICCI - Via Aleardi
EMPOLI - Via della Repubblica
EMPOLI - Via Ridolfi
AREZZO - Piazza del Salone
CASTELFIORENTINO - Via V. Veneto
FUCECCHIO - P.zza XX Settembre
POGGIBONSI - Largo Bellucci
CERTALDO - Via Mazzini
PONTASSIEVE - Via Aretina
BORGO S. LORENZO - Via 1° Maggio
BARBERINO DI MUGELLO - Via 1° Maggio
CAMPI BISENZIO - Via Po
MONTEVARCHI - Via Amm. Burzagli
S. GIOVANNI V.NO - Via Roma
FIGLINE V.NO - Via Locchi
FIESOLE - Via A. Gramsci 18/A
COOP VALDINIEVOLE
MONTECATINI - Via Toti
PESCIA - Via Amendola

6 QUADERNI « UFO E POLPETTE » H. Barbera 76 pagine cadauno	900
CORREDI SCUOLA da L.	1600
DIARIO WITT	840
TRACOLLA IN TELA	5000
ALBUM DISEGNO Walt Disney	100
BLOCCO SCUOLA Pantera Rosa cm. 15x21	300
CARTELLA ZAINETTO cm. 38	5900
PASTELLI ELIOS FILA cm. 12 - conf. 24 pezzi	1200
FIBRA CARIOCA lavabili conf. 12 pezzi	1000

nei magazzini dell'UniCoop Firenze:

Pistoia - Viale Adua
Sesto Fiorentino - P.zza V. Veneto
Prato - P.zza S. Marco
Empoli - Via Ridolfi
Scandicci - Via Aleardi
S. Giovanni Valdarno - Via Roma
Firenze - Via Nazionale
Poggibonsi - Largo Bellucci

IL TUO NEGOZIO - I TUOI PREZZI

Le pagine della costa vanno in ferie

FINISCONO le ferie, i luoghi di vacanza si svuotano, ed ora tocca alle «pagine della costa» di andare in ferie.

Sulle ferie, del resto, sanno tutto e ne hanno viste tante; anzi, sono nate proprio per questo: per informare chi andava in vacanza, chi restava in città e voleva sapere curiosità e problemi dei luoghi di mare, chi ha vissuto e lavorato nei luoghi di villeggiatura per permettere agli altri di fare buone ferie.

Ma ora un po' tutti hanno fatto rientro alle proprie case e la vacanza non fa più notizia. Tornano i grossi problemi dell'autunno, la riapertura delle scuole e delle fabbriche.

E anche noi torniamo a confrontarci ogni giorno con queste realtà, ad informare puntualmente i nostri lettori.

Ma in questi due mesi abbiamo fatto altrettanto, spostando semplicemente il tiro su una realtà specifica: la costa toscana, i problemi di chi ci vive tutto l'anno, di chi ci trascorre solo brevi periodi. Questa indagine non è stata, com'era nei nostri programmi, slegata dal resto del discorso del giornale. Dagli avvenimenti politici, sindacali, di cronaca fino all'informazione culturale, alle notizie utili o anche al solo «colore», là dove c'è stato, abbiamo cercato di andare fino in fondo, di scoprire e far conoscere.

Molti aiuti abbiamo ricevuto, consigli, spunti, idee che hanno contribuito alla riuscita delle pagine.

Non ci sentiamo di fare bilanci, lasciamo ai lettori il giudizio.

Se limiti ci sono stati crediamo vadano imputati ad una difficoltà oggettiva di seguire, con una modesta macchina organizzativa, una situazione complessa e articolata che si stende dal nord della Versilia fino alla Bassa Maremma. Si tratta comunque di stringere un più proficuo rapporto con i nostri lettori, con chi la realtà della costa Toscana la vive, la costruisce, la subisce.

Questo è un punto indispensabile per un giornale come il nostro che affonda le proprie radici nella società, nella vita della gente. E' comunque quanto abbiamo fatto con le pagine della costa, quanto continueremo a fare con le pagine de l'Unità. Ed ora... arrivederci al prossimo anno.

Fine stagione a Capraia ma i problemi restano

Sciopero da martedì dei dipendenti comunali se non vengono accettate le richieste - Traghetti a singhiozzo a causa di una agitazione contro gli straordinari

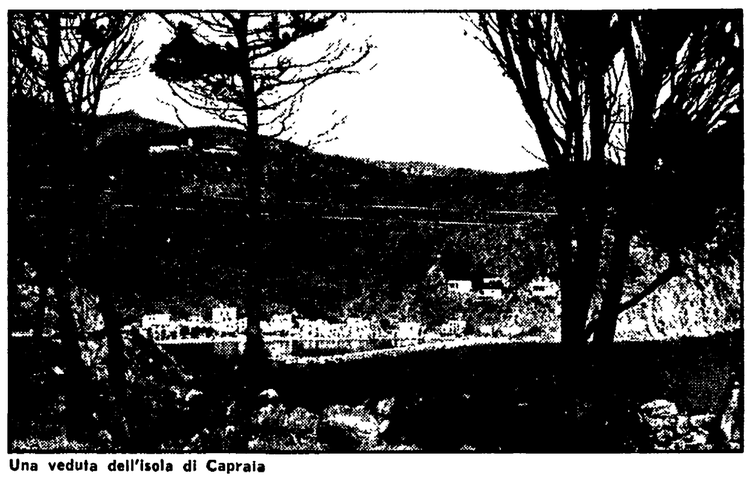
LIVORNO — I turisti se ne vanno ma i problemi in Capraia restano.

Da martedì se non verranno accettate le richieste dei dipendenti comunali le organizzazioni sindacali proclameranno sciopero ad oltranza.

Ieri inoltre una grossa sorpresa è stata riservata a tutti coloro che volevano recarsi nell'isola. Numerose persone hanno sostato invano sulla banchina del porto Mediceo di Livorno. Il traghetto che doveva partire alle ore 14 non c'era.

E' questa una delle tante corse soppresse da ieri dalla Toremar (la società che provvede ai collegamenti tra le isole dell'arcipelago toscano e il continente) in seguito alla agitazione promossa dagli equipaggi della Toremar che si rifiutano di continuare ad effettuare ore di straordinario. Il personale della Toremar rivendica la mancata applicazione della normativa prevista dall'accordo stipulato il 9 agosto presso il ministero della marina mercantile. Dopo gli incontri del 27, 28, 29 tra società e rappresentanti sindacali è stato steso un verbale, in cui questi ultimi hanno preannunciato l'agitazione confermata venerdì da ogni equipaggio. L'inizio dell'agitazione è stato appunto ieri, la Toremar, intanto, ha steso il nuovo orario con il numero delle corse dimezzato. E' probabile comunque che nei prossimi giorni si giunga ad un accordo ed il servizio riprenda regolarmente secondo l'orario estivo.

E passiamo ora alle rivendicazioni dei dipendenti comunali dell'isola che il 13 agosto hanno effettuato una giornata di sciopero. Nel volantino diffuso in quella occasione si



Una veduta dell'isola di Capraia

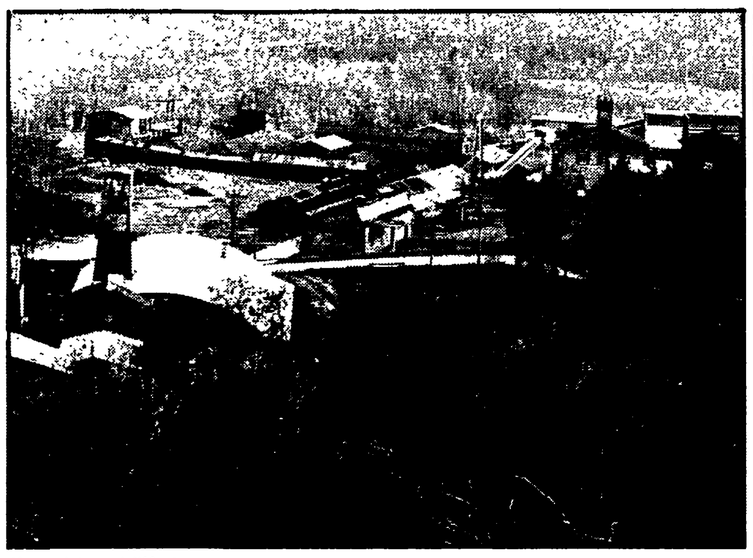
leggeva un elenco di rivendicazioni: 1) la corresponsione di 200 mila lire lorde già percepite 4 anni orsono da tutti i dipendenti degli enti locali della Toscana, quale chiusura della coda contrattuale '73-'76; 2) l'applicazione del contratto nazionale già scaduto l'anno scorso; 3) la corresponsione della somma di lire 250 mila lire lorde (di cui 150 subito e 100 in ottobre già deliberata da gran parte delle amministrazioni locali italiane a chiusura dell'ultima coda contrattuale ed il risarcimento della mancata trimestralizzazione della contingenza.

Il volantino concludeva con l'affermazione dell'impegno dei dipendenti di garantire tutti i servizi assolutamente indispensabili. A questo punto non si comprende il provvedimento di precettazione emanato dal sindaco due giorni dopo nei confronti di due «acquaioli» che, nonostante lo sciopero, avrebbero comunque provveduto al servizio. Lo sciopero rientrò subito soprattutto per l'atteggiamento responsabile dei lavoratori che non vollero procurare danno ai turisti e ai cittadini dell'isola. Ciò non toglie che le condizioni di lavoro dei dipendenti comunali restano difficili. Molti di loro hanno fatto ore di lavoro straordinario non retribuito per «mancanza di fondi». E molte inadempienze dell'ente locale difficilmente vengono denunciate per paura di eventuali ritorsioni.

E' ancora fresco il ricordo del «caso Schiavella» lo spazzino licenziato circa un anno fa. Lo Schiavella mentre era in ferie ricevette una lettera dal sindaco che gli chiedeva di rientrare in servizio immediatamente. Ma lo spazzino aspettò ancora un giorno prima di tornare a lavorare. Questa fu la causa del pronto licenziamento. Dopo 8-9 mesi di sospensione il dipendente è stato riassunto su ordine del prefetto, ma ancora l'uomo, che dorme in una tenda con moglie e figli (la sua casa è stata affittata ai villeggianti) non ha ancora percepito lo stipendio di questi 9 mesi.

Tra le rivendicazioni dei dipendenti comunali c'è anche la richiesta all'ente di provvedere con urgenza al pagamento delle mensilità arretrate dello Schiavella.

Stefania Fraddanni



Una miniera dell'Amiata

In tenda davanti alla miniera

Manifestazione dei giovani per la «vertenza Amiata»

GROSSETO — Dal 21 al 23 settembre, davanti ai piazzali della miniera delle Bagnore, sull'Amiata, promosse dalla FGCI grossetana si terranno tre giornate di iniziativa e di lotte e di attività culturali ricreative che si articoleranno in dibattiti e confronti ai quali parteciperanno dirigenti politici e sindacali.

Con un campeggio, quale struttura atta a ricevere i partecipanti alla manifestazione, i giovani comunisti della Maremma, intendono richiamare e «risvegliare» le autorità e l'opinione pubblica sulla «vertenza Amiata» che alla fine del mese giunge ad una tappa importante, ma quanto mai piena di preoccupazioni per il futuro.

Il 25 settembre, scade il periodo e gli accordi stipulati, tre anni fa, tra governo, enti locali, regioni e sindacati in merito agli impegni che dovevano essere messi in atto per un profondo processo di diversificazione e verticalizzazione produttiva, integrativa al mercurio. Sulla base di quegli accordi, oltre mille minatori vennero messi in cassa integrazione con l'impegno di essere reintegrati in piena attività in parte dalla prosecuzione dell'attività mineraria, ed altri occupati in nuove attività industriali.

Come si sa, in questi tre anni, molta acqua è passata sotto i ponti senza impegni concreti.

Intrecciate alla mobilitazione mai venuta meno dei lavoratori e delle popolazioni amiatine, si sono avute conferme, smentite, spiragli e battute d'arresto, da parte del governo e dell'ENI, sulla chiara volontà di attuare gli impegni.

L'unica cosa certa, che emerge da questa situazione di incertezza è stato l'impegno degli enti locali e della regione, con il «progetto Amiata», a dare dimostrazione di volontà di cambiamento e di inversione di tendenza.

Il resto è ancora molto sui generis, per questo, la FGCI con la sua iniziativa, intende richiamare il governo alle sue responsabilità invitandolo a mettere in atto quei provvedimenti capaci di far uscire l'Amiata dal sottosviluppo ed aprire sbocchi produttivi ed occupazionali per i giovani in attesa di prima occupazione.

Acqua inquinata dalla cascata calda

Ma, a Saturnia, la gente continua a fare il bagno

GROSSETO — Le acque sulfuree, a 38° di calore, che cadono dalla cascata di Saturnia, sono inquinate: più di 2400 colibatteri per ogni cento metri cubi d'acqua. Con questo responso, dato dalle analisi chimiche compiute dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi, è confermata la denuncia della commissione ambiente dell'ARCI di Manciano.

Le potenzialità terapeutiche convenute nelle acque sulfuree, vengono praticamente cancellate dal tasso di inquinamento fecale. Le ultime analisi sui campioni di acque sulfuree, quelle pubbliche, dove ogni giorno si registrano presenze superiori alle 250 persone, risalgono all'aprile scorso, e già in quell'occasione — sostengono i sanitari — venne rilevato il massimo di «eschierichiacoli». L'inquinamento era rilevabile sia prima che dopo il «balzo» dell'acqua.

Secondo gli studi dall'ufficio d'igiene la fonte inquinante è costituita dalla rete fognante del paese di Saturnia, che molto probabilmente, attraverso filtrazioni nel terreno, riversa nel Gorello e negli altri corsi di acqua della zona gli scarichi putridi. Nel Gorello arrivano anche gli scarichi delle piscine delle Terme (della Saturnia SpA, alias Snia Viscosa) oltre al terriccio raccolto lungo il corso delle acque.

Per questa situazione, già verificatasi l'anno scorso, il sindaco di Marciano, compagno Raimondo Grifoni, alla fine di aprile di quest'anno ha vietato la balneazione e trasmesso gli atti alla Magistratura. Nelle cascate e nella zona limitrofa sono stati posti i cartelli di divieto che sono però «spariti» fra la gente che ha continuato a tuffarsi nelle acque.

Ma, occorre soprattutto fare tutto per rimuovere le cause che sono fonte di inquinamento. In primo luogo è necessaria al più presto la costruzione dell'impianto di depurazione degli scarichi della piscina del centro termale, che ne è attualmente sprovvista. Il progetto presentato dalla società Saturnia pare sia stato già approvato.

L'altro aspetto, in attesa di tutti i provvedimenti di intervento necessari a riportare le acque a salubrità, riguarda quello di riaffrontare, da parte degli enti locali, comune, provincia, Regione, tutto l'insieme del problema. Vedere cioè come utilizzare e rendere veramente fruibili al pubblico, fuori da interessi speculativi, le possibilità date da queste acque sulfuree «in libera uscita».

E' necessario cioè con provvedimenti politici e finanziari, affrontare la questione dell'assetto da dare (dal punto di vista turistico sanitario) alla zona e alle acque delle cascate.

Paolo Ziviani

Da Sparanise a Cecina i figli degli operai in cassa integrazione

«Lavoratori di tutta Italia unitevi». Parodia a parte gli operai del gruppo Ginori-Pozzi-Iplave si stringono la mano in segno di fratellanza.

Venti ragazzi di Sparanise, un comune in provincia di Caserta dove si trovano tre stabilimenti del gruppo Ginori Conti, con millecinquecento lavoratori in cassa integrazione da due anni e mezzo, sono ospiti del Comune di Sesto Fiorentino, altra sede di stabilimenti dello stesso gruppo.

I ragazzi sono ospiti del Comune di Sesto, presso la Casa Vacanze di Cecina Mare, la colonia marina dove vengono organizzate le ferie per i ragazzi della cittadina della cinta fiorentina.

Nei giorni scorsi i ragazzi hanno ricevuto la visita del Sindaco di Sesto, compagno Marini, del sindaco di Sparanise, compagno Graziadei, accompagnato dall'assessore alla pubblica istruzione e di una delegazione del Consiglio di fabbrica della Ginori Pozzi di Sesto Fiorentino.

La solidarietà popolare e operaia non si ferma. E' anche questo un modo per lottare, più forti, più uniti contro chi non si fa alcuno scrupolo a mettere in cassa integrazione ben millecinquecento lavoratori.

RICORDI

SANTA FIORA — E' deceduto dopo dieci giorni di agonia, all'ospedale di Siena Fabio Balducci di 17 anni. Ai familiari, al fratello Carlo, vadano in questo momento di dolore i sentimenti del profondo cordoglio della federazione del PCI e della redazione del giornale.

Sono passati cinque anni da quando è deceduto il compagno Silvano Bertolozzi. I compagni della sezione del PCI di Stazione Montale e la famiglia lo ricordano ancora con immutato dolore e profondo affetto da quel pomeriggio in cui a soli 19 anni perì, vittima di un tragico incidente mentre era impegnato nell'allestimento del festival dell'Unità di Pistoia. I compagni lo ricordano come esempio a tutti i lavoratori sottoscrivendo trentamila lire per la stampa comunista.

Il 25 di agosto ricorreva il nono anno dalla scomparsa della cara Settimia. Il marito Ofelio e i figli Loris e Fazio Rosati di Siena ricordandola con affetto sottoscrivono trentamila lire per il nostro giornale.

AGOSTINI LEONE
Via Aurelia Nord, 266
Tel. (0584) 51.756
55049 VIAREGGIO (LU)
NORDMENDE

OFFRE:
A TUTTI GLI ACQUIRENTI DI UN
TVC NORDMENDE 27' TRIMONITOR
OMAGGIO
UN VIAGGIO A BANGKOK PER 9 GIORNI TUTTO PAGATO

A QUESTI PREZZI VENDIAMO SOLO NOI
AL BOTTEGONE
COLLESALVETTI

PASTA BARILLA AL KG.	570
CAFFE' FAMIGLIA AL KG.	4.500
OLIO SANSA OLIVA 2 LT.	2.490
OLIO SEMI VARI 1 LT.	750
LATTE PARZIALMENTE SCREMATO 1 LT.	310
VINO IN FIASCHI DA GRADI 10,5	720
TUBETTI DOPPIO CONCENTRATO «CIRIO»	230
BURRO «PREALPI» DA GR. 250	780
PISELLI 1/2 KG. FINISSIMI	280
MARMELLATA «PLUM ROSE» DA GR. 360	550
CIOCCOLATA SPALMABILE «CIAO CREM» GR. 370	1.090
CIOCCOLATA SPALMABILE «CIAO CREM» GR. 270	950
BIRRA IN LATTINA «STELLA ARTOIS»	230
MOSCATO SPUMANTE	450
PANNOLINI PER BAMBINI DA 100 PEZZI	3.350
PARMIGIANO REGGIANO '78 AL KG.	5.500
VERNENGO DA TAVOLA AL KG.	6.500
PARMIGIANO REGGIANO 1ª SCELTA AL KG.	9.500
VERNENGO 1ª SCELTA AL KG.	8.500
CACIOTTA TOSCANA AL KG.	3.500
CYNAR 1 LT.	2.210
AMARO MONIER 3/4	2.250
WHISKY OXFORD	2.950
STRAVECCHIO BRANCA	3.490
LIQUORE AL CAFFE' «BORGHETTI»	3.300
VERMOUTH MARTINI BIANCO E ROSSO 1 LT.	1.790

ED IN PIU' PER SOLI 15 GIORNI
ogni 70.000 Lire di spesa
IN OMAGGIO 1 bottiglia di liquore

APERTO TUTTI I POMERIGGI ESCLUSO IL MERCOLEDI'

Incombono gli sfratti ma si lavora per le case

Già presentati in nove comuni i progetti del piano decennale - Gli enti locali devono accelerare le procedure - A colloquio con il presidente dell' « Etruria »

La tregua per gli sfratti sta per scadere. Con l'arrivo del mese di settembre gli ufficiali giudiziari torneranno alla carica, come impone loro la legge per rendere operanti i provvedimenti di sgombero già rinviati a quelli emessi in questi mesi dai pretori.

Nella sola Firenze si calcola che siano circa 1.300 le famiglie sulle quali incombe la minaccia dello sfratto. Anche in questo periodo di ferie i comuni dell'area fiorentina e di tutta la Toscana si sono adoperati per trovare soluzioni almeno transitorie ai problemi di questi cittadini. La legge sull'equo canone del reato, pur essendo in parte riuscita a livellare i prezzi degli alloggi, non è stata in grado di far aumentare il numero degli appartamenti sul mercato degli affitti. Ciò è dovuto anche alle manovre speculative che alcune grosse imprese immobiliari hanno messo in atto su vasta scala.

Preferiscono tenere immobilizzati i loro alloggi piuttosto che affittarli ad equo canone. Sono disponibili soltanto per la vendita. Del resto i prezzi che circolano sul mercato non sono alla portata della grande massa dei lavoratori. Ma a fianco della legge sull'equo canone c'è poi quella del piano decennale dell'edilizia, per il quale la regione ha già stabilito nell'aprile scorso le assegnazioni per il primo biennio.

Ma a che punto sono i lavori per realizzazione dei circa 9.000 alloggi previsti dal piano per l'intero territorio regionale?

Questa domanda l'abbiamo posta ad Osman Nucci presidente del Consorzio Regionale « Etruria », al quale riducono ben 45 cooperative edili operanti in Toscana con circa 2.300 addetti e che ha rappresentato l'interno movimento cooperativo di produzione nella trattativa con la regione.

Al Consorzio Regionale « Etruria » è stata affidata la costruzione di 808 alloggi dislocati in 28 comuni della Toscana.

« In base alla normativa regionale — afferma Osman Nucci — dal momento della assegnazione dei finanziamenti avvenuta nell'aprile scorso da parte della regione al momento dell'inizio dei lavori possono intercorre 10 mesi di tempo, per cui i cantieri devono essere aperti entro il febbraio 1980, pena la decadenza dei finanziamenti. Da parte nostra stiamo lavorando per accorciare questi termini. Fidiamo infatti di poter aprire alcuni cantieri già dal prossimo ottobre. Molto dipenderà però anche dalla celerità con cui i comuni delibereranno l'approvazione dei progetti e delle convenzioni con i costruttori. Sono due atti essenziali per istruire presso gli istituti di credito le pratiche di mutuo ».

La legge infatti prevede che prima di dare inizio ai lavori i comuni approvino le convenzioni con le aziende ed i progetti esecutivi degli alloggi che devono essere realizzati.

Solo a questa condizione le banche, che nel caso degli interventi che deve operare il Consorzio Regionale « Etruria » sono la Banca Nazionale del Lavoro, l'Istituto San Paolo di Torino ed il Monte dei Paschi di Siena, possono erogare i finanziamenti.

« Per quanto ci riguarda — prosegue Osman Nucci — 26 dei 28 comuni con cui stiamo lavorando hanno già provveduto a deliberare per l'assegnazione delle aree dove dovranno sorgere questi alloggi. In nove di questi abbiamo già presentato alla commissione edilizia i progetti di costruzione. Si tratta dei comuni di Fucecchio, Castelfiorentino, Certaldo, Chianciano Terme, Piancastagnaio, Borgo a Mozzano, S. Vincenzo, Follonica e Lucca. Per gli altri i progetti sono in fase di stesura definitiva e nel giro di una decina di giorni verranno presentati.

In cinque comuni è già stata concordata anche la convenzione Sono comunque convinto che alla ripresa dell'attività amministrativa anche quei comuni che non hanno ottemperato ad alcuni atti metteranno celermente all'ordine del giorno del consiglio comunale lo schema di convenzione che abbiamo già presentato loro. Ciò ci permetterà di accelerare ulteriormente i tempi di esecuzione di questi primi interventi del piano decennale dell'edilizia, immettendo sul mercato gli appartamenti prima delle scadenze previste dalla legge ».

Mentre si definiscono questi problemi procedurali i tecnici e gli operai delle varie cooperative aderenti al Consorzio Regionale « Etruria » sono già impegnati nella fabbricazione degli elementi prefabbricati che serviranno per innalzare questi immobili e per i muri di tamponamento. Negli stabilimenti di Caldana, in provincia di Grosseto e di Nodica di Vecchiano si stanno già producendo gli elementi prefabbricati che serviranno per « montare » questi 808 alloggi.

Anche le cooperative di abitazione e gli imprenditori privati ai quali è stata affidata la costruzione degli altri alloggi si stanno muovendo in questa direzione.

p. b.

Nozze d'oro con la banda

PIOMBINO — Avrà luogo oggi da parte dell'ANBIMA Toscana la premiazione dei giovanissimi musicisti entrati nella banda musicale della provincia di Livorno

Saranno anche premiati coloro che hanno compiuto 50 anni di servizio alla musica popolare o nozze d'oro con la banda. La cerimonia che inizierà alle ore 9 in via Bovio, avrà la sua conclusione al circolo Acciaierie di via Piave, ove, dopo il saluto del sindaco di Piombino e quello del presidente della banda locale, il presidente regionale dell'ANBIMA (Associazione nazionale bande musicali d'Italia) premierà quanti sono stati segnalati

300 milioni per l'ospedale di Grosseto

GROSSETO — Trecento milioni sono stati stanziati dalla regione per la sistemazione del nosocomio « Pizzetti », una delle due strutture sanitarie di Grosseto, sino a pochi anni fa destinata solamente alla cura della TBC e alla degenza dei minatori colpiti dalla malattia sociale della silicosi.

E' il primo finanziamento per realizzare concretamente il progetto redatto dallo « Studio Gamma 3 » che prevede una spesa complessiva di 750 milioni per le opere murarie, la sistemazione degli impianti tecnici, idraulici e di ossigenazione; il rifacimento degli impianti elettrici e loro adeguamento alle recenti disposizioni legislative in materia di prevenzione e sicurezza.

Con la piena e totale ristrutturazione dell'impianto sanitario, l'amministrazione ospedaliera si prefigge il compito di riequilibrare la utilizzazione degli stabilimenti ospedalieri e in particolare decongestionare l'ospedale della Misericordia, la struttura provinciale che sorge sulla superstrada per Siena, facilitando quindi l'attivazione, a breve periodo, della seconda divisione di chirurgia generale e del servizio autonomo di cardiologia dotato di 15 posti letto e la cura intensiva e subintensiva.

Si vuole inoltre potenziare la divisione di medicina generale per lungodegenti (che sarà trasferito dal Misericordia al Pizzetti) mediante l'istituzione di un centro anti-diabetico, dell'ambulatorio geriatrico e di un presidio « Day Hospital ». Verrà così ridotta la pressione esercitata dai malati di lungadegenza sulle divisioni di medicina generale, dando nel contempo impulso agli interventi sanitari in favore degli anziani.

Per il potenziamento del Pizzetti, e per la piena utilizzazione delle strutture, si è trovato l'accordo dell'intero consiglio di amministrazione per impedire « vuoti di potere », nell'imminenza delle istituzioni del servizio sanitario nazionale e della costituzione delle unità sanitarie locali.

p. z.

«Dopo la polemica è tempo di agire insieme»

I giovani della « 285 » rispondono al PSDI nella polemica sul clientelismo — Revocate le dimissioni di Ancona

GROSSETO — Mentre sono state revocate le dimissioni del compagno Ancona da assessore al personale di Grosseto, non cessa d'altro canto la polemica sui problemi che ne stavano alla base. Dopo una nota del PSDI sul « clientelismo » in piena polemica con i giovani della 285, gli stessi ora replicano con una puntuale presa di posizione.

Torniamo ancora sull'oggetto della polemica sorta attorno al « clientelismo », esordisce la nota, in quanto nonostante l'impegno di chiarezza espresso nella nostra recente lettera, riteniamo di non essere stati assolutamente compresi.

In riferimento all'intervento su giovani della « 285 » ci domandiamo da dove il PSDI (meglio tardi che mai) abbia attinto notizie quali « i medesimi si ritengono in diritto di beneficiare della proroga e di prospettare addirittura una loro sistemazione a ruolo... », forse dalle riunioni tra le sempre latitanti rappresentanze CISL-UIL e noi della « 285 » enti locali?

Certamente la fonte di tali strumentali sortite è estranea alla dialettica sindacale e dai contatti tenuti tra lavoratori disoccupati (perché così ci riteniamo) ed amministrazione locale. In quanto al roboante richiamo alla costituzione « principi di uguaglianza del cittadino di fronte alla legge » ci pare che il diritto al lavoro di tutti sia contemplato in qualche parte dello stesso statuto citato dal PSDI.

Certamente gli assenti — sottolinea la nota — che non ha fatto niente per la disoccupazione giovanile, non hanno mai sbagliato, quindi, facile rimane loro la mira verso chi, amministratori e organizzazioni sindacali si sono impegnate per dare un risvolto pratico e dignitoso a questo problema.

Sul fatto del cattivo impiego che dei giovani sarebbe stato fatto, almeno in seno agli enti locali, ribadiamo che non siamo mai rimasti chiusi verso il confronto con le forze politiche e sindacali scontrandoci sempre con muri di disinteresse e quasi di disprezzo (proposte di cooperative, occupazione delle terre incolte) e purtroppo la sensazione che ancora certe rappresentanze politiche e sindacali si ritengano solo tutrici dei diritti di chi lavora, (dei garantiti) e mai di chi non ha un lavoro o ne ha uno precario. Sperando di aver dato un contributo alla chiarezza dei rapporti fra noi e gli enti locali, noi e gli altri disoccupati e lavoratori, riteniamo di non essere dei privilegiati o favoriti rispetto agli altri anche se crediamo che la nostra lotta per migliorare le condizioni di lavoro ed inserirsi a forza nella realtà sociale della città, sono un fatto nuovo e importante per saldare la unità tra la città stessa e i disoccupati. Invitiamo, naturalmente, conclude il comunicato, tutte le istanze politiche e sindacali che hanno preso parte alla polemica pubblica ad avverso gli organi di informazione ad incontrarsi con i giovani disoccupati per riprendere quel cammino unitario verso il diritto al lavoro che fino ad ora purtroppo ha stentato ad iniziare o non è mai iniziato.

35 anni fa la città di Pisa veniva liberata dal nazi-fascismo

PISA — 35 anni fa la città di Pisa veniva liberata dalla oppressione nazista. In occasione dell'anniversario la amministrazione comunale e le associazioni partigiane hanno programmato una serie di celebrazioni che si svolgeranno nella mattinata di oggi. Alle 9,30 una delegazione guidata dal sindaco Luigi Bulleri e composta da amministratori, rappresentanti delle forze politiche e delle forze democratiche si recherà al cimitero suburbano per poter deporre due corone d'alloro alla tomba dell'ex sindaco on. Galluzzi ed all'urna dell'ex sindaco on. Bargagna. Successivamente alle ore 9,45 il sindaco con la delegazione deporrà una corona d'alloro sulla tombra dell'ex sindaco prof. Pistolesi nel cimitero monumentale di piazza del Duomo. Quindi alle ore 10 sarà deposta un'altra corona alla lapide del tenente Sandulli nell'atrio del comando gruppo carabinieri di via Guido da Pisa.

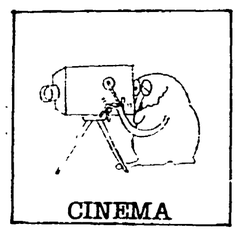
Il sindaco, insieme alle altre autorità civili e militari, alle ore 10,15 deporrà una corona d'alloro a ricordo di tutti i caduti per la resistenza e la liberazione alla lapide posta in piazza Martiri della Libertà

Alle 10,30 nella cripta dei caduti della chiesa di Santa Caterina sarà celebrato un rito religioso in suffragio dei caduti di tutte le guerre.

Altre corone d'alloro saranno deposte a cura dell'amministrazione comunale sui luoghi ed ai cippi che ricordano il sacrificio di quanti caddero per la libertà e la democrazia per mano nazifascista: il carabiniere Bragazzi e la famiglia Scudeller nella tenuta di San Rossore, Cesare Salvestroni, Pardo Roquez, i caduti nella corte colonica e vicino alla chiesa di S. Biagio Cisanello.

Per tutta la giornata saranno esposte le bandiere pisane al pennone di ponte di mezzo, ai pennoni di palazzo Gambacorti e Pretonio ed alle sedi staccate del comune a Riglione e Marina di Pisa. Nel pomeriggio alle ore 18 sotto le logge di Banchi, la filarmonica pisana diretta dal maestro Giovanni Cimino eseguirà un pubblico concerto.

r. r.



CINEMA

Livorno

Gran Guardia: Un americano a Parigi
Goldoni: Chiusura estiva
Grande: Mariti
Metropolitan: La poliziotta della squadra del Buoncostume
Moderno: Attenti a quei due... ancora insieme
Lazzeri: Agente 00 tette missione sex finger
4 Mori: N.P.
Sorgenti: John travolto da un insolito destino
Jolly: Good Bay and Amen
Ardenza: La vendetta dell'uomo chiamato cavallo
Aurora: N.P.
Arci Antignano: Chiuso

Rosignano

Teatro Solvay: Uragano sulle Bermude l'ultimo S.O.S.
Arena Solvay: Pop lemon

Portoferraio

Pietri: Il Paradiso può attendere
Astra: L'isola degli uomini pesce

San Vincenzo

Verdi: Occhi di Laura Mars

Piombino

Metropolitan: Stridulum
Odeon: Niente vergini in collegio
Sempione: Chiusura estiva

Donoratico

Ariston: Sodoma e Gomorra
Etrusco: Collo d'acciaio

Grosseto

Europa uno: Il laureato
Europa due: Le nuove avventure di capitan Harlock
Marraccini: Attenti a quei due... ancora insieme
Odeon: La liceale seduce i professori
Splendor: S.O.S. Miami Airport
Moderno: Tiro incrociato

Follonica

Tirreno: Dove vai se « il vizietto » non ce l'hai?
Nuovo (Cassarella): Un dollaro d'onore

Orbetello

Supercinema: Piccole donne

Lucca

Astra: La poliziotta della squadra del Buoncostume
Centrale: N.P.
Mignon: Agente 00 tette missione sex finger
Moderno: Patrick
Pantera: Chiusura estiva

Viareggio

Centrale: Più forte, ragazzi
Eden: Il padrino
Eolo: Capitan Rogers nel 25° secolo
Goldoni: N.P.
Odeon: Zombi 2
Politeama: Un dramma borghese
Supercinema: Porno desideri di una studentessa
Estivo Blow Up: Pretty baby

Camaiore

Moderno: N.P.
Cristallo: N.P.
Giardino: N.P.
Tirreno: N.P.

Forte dei Marmi

Nuovo Lido: Sinfonia d'autunno
Supercinema: N.P.

Carrara

Marconi: Dove vai se « il vizietto » non ce l'hai?
Supercinema: Nel mirino del giaguaro
Lux: L'isola degli uomini pesce
Vittoria: Taverna Paradiso
Olimpia: Le avventure di Ufo Robot
Odeon: Un poliziotto scorretto
Antoniano: Chiusura estiva
Manzoni: N.P.
Paradiso: Travolto dagli affetti familiari

Massa

Astor: I misteri delle Bermude
Guglielmi: Il re degli zingari
Manzini: Superman
Stella Azzurra (Marina): Dove vai in vacanza
Arena (Marina): 1880: la prima grande rapina al treno

Pisa

Ariston: La poliziotta della squadra del Buoncostume
Astra: La liceale sedue i professori
Italia: Zombi 2
Odeon: Tutti probabili assassini
Mignon: Odissea erotica

Tirrenia

Tirrenia: I magnifici sette

PRESTITI

Fiduciari Cessione 5 stipendio Mutui ipotecari 1 e 2 Grado Finanziamenti edilizi Sconto portafoglio

D'AMICO Brokers

Finanziamenti Leasing Assicurazioni Consulenza ed assistenza assicurative

Livorno - Via Ricasoli, 70 Tel 28280

bussola DOMANI

di SERGIO BERNARDINI
TEMPO LIBERO E CULTURA
Viale Kennedy Lido di Camaiore Tel 67.528 67.144

Sabato 8 settembre ore 17,30

LUCIO DALLA

TOSI

VIA A. FRATTI - Di fronte al meraviglioso verde della Pineta di Viareggio, vera occasione. Appartamento Piano terra: soggiorno, cucina-tinello, camera, 2 camerette, bagno. Piccola corte, ripostiglio, completamente arredato. Termo singolo a metano. Ingresso indipendente. L. 48.000.000.
VIA PASCOLI - Pressi Pineta. Appartamento recente costruzione piano 1. di: ingresso, sala, cucina, camera, bagno, ampie terrazze. Completamente arredato. Posto macchina coperto. L. 50.000 000.
MARCO POLO - Villetta: giardino, soggiorno, vano scale, ripostiglio, cucina-tinello, ampia corte sul retro. Al 1. piano, 1 camera, 1 cameretta, bagno, 1 camera con bagno personale. Ampia terrazza. Il tutto rifinito di lusso e completamente arredato. L. 85 000.000.
PRESSI PINETA - Bella e ampia casa alla viareggina già divisa in due alloggi e con un terzo alloggio con ingresso indipendente nel giardino. Vero affare sia per chi desidera riunire il suo nucleo familiare e anche per un costruttore, dati i mc. che si possono ristrutturare.
PRESSI PINETA - Zona Marco Polo. Ampio villa signorile con giardino su 4 lati, garage e stanza lavanderia Appartamento di 3 vani per eventuale personale.
ZONA RESIDENZIALE - Appartamento 1. piano nuova costruzione. Porticato macchina. Confortevole e veramente funzionale. Riscaldamento indipendente. Occasione che i giovani sposi non devono perdere. L. 27.000.000.

Via Fratti 682
Tel. 53.083
VIAREGGIO

Rinascita

Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

Discoteca Oroscopo

Tutte le sere danze

Venerdì, sabato e domenica ore 22 BALLO LISCIO con le migliori orchestre

Stasera ore 22 Discoteca con SNOOPY

Informazione pubblicitaria

L'OFFERTA TOSI DELLA SETTIMANA

Siamo ormai alla fine di Agosto ed è già un mese che questa rubrica ci permette di essere vicini e di comunicare tra noi. Di questo diciamo « grazie » e siamo grati a tutti quelli che ci hanno assiduamente seguito.

Vogliamo quindi, dato che siamo al termine delle ferie estive, salutare tutte le persone che in questa calda estate hanno soggiornato nella nostra bella Versilia e dire loro arrivederci a presto, perché siamo convinti che questo stralcio di terra contornato dall'azzurro del mare e dal verde della Pineta sotto uno spicchio di cielo sà ammaliare e da solo invita al ritorno.

L'offerta di questa settimana è:

L'Immobiliare « TOSI », via A. Fratti, 682, tel. 53083, vuole fare un'offerta particolare agli ultimi villeggianti rimasti.

Appartamento piano 1., recente costruzione composto di: ingresso, salotto, cucina, camera, bagno, 3 bellissime terrazze. Tutto arredato di lusso, posto macchina coperto. Il tutto nei pressi Pineta zona Marco Polo al prezzo di L. 50.000.000.

Via Grande, 97 - LIVORNO
TEL. (0586) 34.029 - 30.514
Succ. Villaggio Emilio (Stagno)

MOLLISI

L'IMMOBILIARE s.n.c.

SE LA NECESSITA' DI UNA CASA TI CREA DEI PROBLEMI...
LASCIALI RISOLVERE A NOI!
ci riusciamo quasi sempre

da 25 anni *Mollisi*

Elettroforniture Pisane

Via Provinciale Calcesana 54/60
56010 Ghezzano (PISA) - Tel. 050/87104

Magazzino all'ingrosso con la vendita al dettaglio a prezzi all'ingrosso bloccati ad esaurimento delle scorte.

Troverete le migliori marche sugli elettrodomestici, TVC, lampadari, materiale elettrico.

Pagamento a rate senza cambiali tramite BANCA POPOLARE DI PISA E PONTEDERA

Importi globali da abbinare con vari acquisti fino al valore complessivo di

L. 300.000	da rimborsare in per ogni rata	L. 54.500	28.400	20.000
L. 400.000	» » »	L. 72.500	37.700	26.400
L. 500.000	» » »	L. 90.400	47.100	32.900
L. 600.000	» » »	L. 108.300	56.400	39.400
L. 700.000	» » »	L. 126.300	65.700	45.900
L. 800.000	» » »	L. 144.200	75.100	52.000
L. 900.000	» » »	L. 162.100	84.400	58.800
L. 1.000.000	» » »	L. 180.100	93.700	65 700

Assistenza garantita dalle fabbriche. Ad un Km dal centro di Pisa, ampio parcheggio.

INTERPELLATECI PRIMA DI FARE ACQUISTI NEL VOSTRO INTERESSE

CHIUSI IL LUNEDI' MATTINA

SENSAZIONALE FAVOLOSA IRRIPETIBILE

SUPERVENDITA Montana CERAMICHE ®

NAVACCHIO - Via Giuntini, 9 (PI) Tel. 050-775119

PREZZI IVA ESCLUSA

Sapere se il tuo denaro è speso bene, significa visitarci!

MONTANA ceramiche... un'esplosione di convenienza!

...la sola certezza di ben investire il tuo denaro, nella bellezza e nella rinnovata vitalità della tua Casa.

Moquette Bouclée - colori modo 79 ecc. res. macchia	L. 4.050/mq
Pavimento sc. sec. 20x20	L. 2.799/mq
Pavimento sc. sec. 30x30 monocottura	L. 4.899/mq
Rivestimento sc. sec. 20x25 decorato	L. 4.200/mq
Rivestimento 20x20 sc. sec.	L. 2.890/mq
Pavimento 25x25 decorato	L. 4.990/mq
Pavimento Cassettonato sc. 1.a c.	L. 4.690/mq
Pavimento sc. comm. Ottagono con fiorettto dec. 33x33	L. 7.950/mq
Scaldabagno elettrico lt. 80 c/garanzia	L. 33.772
Serie sanitaria 5 pz. bianca	L. 57.000
Lavello Fire Clay 120 c/sottolavello bianco	L. 63.200
Serie accessori cristallo, da bagno	L. 96.500

fai con noi

vuoi un pezzo di LEGNO

vieni al market del legno

realizzera! le tue idee

a livorno, v.le alfieri 17 t. 422752
a pisa, ghezzano t. 879329

Andrà in porto il progetto per la nuova fabbrica

Va avanti l'accordo alla Lebole dopo le «battute» dei dirigenti

Il « tira e molla » di Ranzini si conclude positivamente - Tregua per la cassa integrazione - Si discute sulle dimissioni volontarie di alcuni dipendenti

Forse qualcuno ricorda la vecchia battuta del figlio che, terminata la sepoltura del padre si rivolge ai fratelli dicendo: « Beh, ridendo e scherzando abbiamo fatto mezzogiorno ».

Alcuni dirigenti della Lebole dell'ENI dimostrano lo stesso flemmatico distacco distacco nell'affrontare i gravissimi problemi dell'azienda. Quattro giorni fa Ranzini, che non è il portiere dello stabilimento Lebole, ma il presidente della divisione abbigliamento ENI, presidente della società, comunica alle rappresentanze sindacali che il nuovo insediamento industriale dell'ENI ad Arezzo non si farà più.

Lo dice senza equivoci, tanto che i sette sindacalisti presenti non sono nemmeno sfiorati dal dubbio di aver capito male. Ed è, questa marcia indietro, la messa in discussione dell'accordo ENI-sindacati firmato esattamente un anno fa. Venerdì i sindacati ricevono una richiesta di incontro dall'azienda. Di nuovo tutti a sedere intorno ad un tavolo e nuova comunicazione.

I sindacalisti vengono rimproverati di aver capito male e viene dichiarato che il progetto Banchelli, con i suoi 250 posti di lavoro, andrà in porto ad Arezzo. Ridendo e scherzando quindi questa trattativa va avanti.

In un clima di acuta tensione, come quello che c'è attualmente alla Lebole, dirigenti di altissimo livello dell'ENI si permettono di imbastire una farsa da commedia dell'arte su un problema simile. Forse è il gioco della provocazione, forse un ennesimo ritorno indietro dinanzi alla reazione sindacale e a quella degli enti locali.

Certo non è un problema di cattiva percezione acustica dei sindacalisti, come i dirigenti aziendali tentano di far credere. Comunque, per fortuna, questo episodio si è concluso nel migliore dei modi. La fabbrica ad Arezzo si farà. Nel frattempo una tregua è stata raggiunta sul fronte della cassa integrazione.

Domani sarebbe dovuta uscire un'altra lista con 124 nomi, 55 impiegati e 69 indiretti, invece è stato deciso di rimandare la formazione di questa lista almeno fino al 10 settembre: questa è la proposta dell'azienda. Nel frattempo una commissione lavorerà per individuare tutte le possibili alternative alla cassa integrazione. Ed ecco quelle che sono state per il momento concordate.

Le parti cercheranno di individuare il numero dei dipendeneti (impiegati, operai indiretti), che, nelle condizioni di prepensionabilità, possono essere sospesi dal lavoro compatibilmente con le esigenze tecnico-produttive. Altri lavoratori che vorranno dimettersi potranno essere sostituiti dai loro figli, che verranno però collocati in produzione. A queste soluzioni se ne aggiungono altre, quali gli incentivi per l'esodo volontario e la mobilità interna (dagli uffici alla produzione) e esterna (progetto Banchelli).

Dei 124 che l'azienda vuol mettere in cassa integrazione ne verranno sottratti quelli che accetteranno una delle soluzioni alternative proposte. I sindacati hanno fatto notare all'azienda che sono pochi i giorni proposti per verificare in fabbrica le possibilità di attuazione di questa alternativa. Hanno cioè chiesto tempo per far lavorare con calma la commissione e soprattutto per verificare la possibilità di un' eventuale riduzione dell'orario di lavoro negli uffici.

Quindi, dicono i sindacati, la lista dovrebbe uscire una volta che sono state verificate tutte le possibili alternative alla cassa integrazione. L'azienda su questo si è dimostrata ancora una volta rigida ed ha fissato già le due date: quella della conclusione del lavoro della commissione (6 settembre) e quella dell'uscita della lista (10 settembre). Inoltre, sempre in merito alle alternative, non c'è accordo su alcuni punti.

Il primo è il cosiddetto « trattamento di extraliquidazione », ossia un esborso dell'azienda al lavoratore che autonomamente decide di lasciare la fabbrica. La Lebole propone un milione e mezzo, una cifra giudicata irrisoria, risoetto a quelle in media offerte in altre occasioni in altre fabbriche dallo stesso ENI. Una media cioè che si aggira intorno ai cinque milioni.

Claudio Repek

La FIP-CGIL dichiara lo stato di agitazione

Direttore autoritario mette in crisi le poste di Pistoia

PISTOIA — « Il dottor Circassi direttore delle poste pistolesi dirige in modo arbitrario, antisindacale e con autoritarismo ».

Con questa precisa denuncia, la segreteria provinciale della FIP-CGIL sottolinea con chiarezza il discutibile atteggiamento di un dirigente che dovrebbe essere richiamato a toni più umili e meno arroganti, se non dalla corretta interpretazione del ruolo che riveste, almeno dal procedimento penale che pesa sulla sua testa. Infatti Giulio Circassi (58 anni) nel febbraio 1979 è stato rinviato a giudizio per « peculato e truffa ». Quando (prima di venire a Pistoia) era direttore alle poste di Grosseto, faceva — ricorda l'accusa — un uso troppo spigliato della propria « auto blu », giustificandone il chilometraggio con altrettante spigliate ore di servizio.

Come se non bastasse, all'auto blu con la quale si faceva scorrazzare fino a Modena ed agli straordinari gonfiati, l'eclettico Circassi aggiunse anche un fantomatico incidente di servizio (con relativa richiesta di pensione) che sembra, però, non sia successo in servizio.

Una provvidenziale amnistia ha decurtato alcuni capi di reato: ma per gli altri il procedimento istruttorio è ancora in corso. Secondo i sindacati è arrivato il momento di chiedersi perché il dottor Circassi, dopo essere stato allontanato dalla provincia di Grosseto per ovvii motivi, non solo non fu sospeso dall'incarico, ma fu trasferito a Pistoia e — questa è davvero inconcepibile — anche promosso di grado. Ma quello che preme ai postelegrafonici pistoiesi non è tanto questo aspetto seppure (e neppure solo formalmente) assai significativo. Quello che sconcerta è il modo con cui Circassi interpreta il ruolo che ricopre; atteggiamenti da « sergente di ispezione » (guai a chi non saluta e non ricorda di essere un subalterno), lotta aperta a sacrosanti diritti sindacali, trasferimenti punitivi e — soprattutto — compiacenti e clientelari movimenti di personale. Per rincarare la dose questi spostamenti di comodo vanno a smembrare — è bene metterlo in rilievo — l'ufficio più importante, quel « Cellini » di Sant'Agostino, che è nodo centrale di tutta la distribuzione cittadina, dove ci sarebbe bisogno magari di maggiori forze e di una più adeguata politica dirigenziale

« Qualora non vi fossero ripensamenti e si continuasse a tenere atteggiamenti sprezzanti nei confronti dei lavoratori e del sindacato e non si provvedesse immediatamente a revocare i distacchi programmati dal Cellini sull'economato e al primo reparto amministrativo e dall'economato al telegrafo (segnale questo che potrebbe indicare l'indispensabile inizio di un diverso rapporto fra le parti), la FIP CGIL dichiara lo stato di agitazione e sarà costretta a sviluppare una forte azione di denuncia (anche esterna) e di lotta della categoria, non escluso il ricorso allo sciopero ».

In una nota inviata al Ministro, alla direzione generale e compartimentale delle Poste, al Prefetto e ai partiti pistoiesi, Cotti, per la segreteria della Camera Confederale del Lavoro, riprende con un'ampia e dettagliata documentazione questi argomenti e richiede « non con spirito punitivo, ma per esigenze di giustizia e pulizia morale », la sospensione — quanto meno cautelativa — di Circassi dal proprio incarico.

Marzio Dolfi

Resteranno nel Valdarno, dove sono in vacanza

Addio all'ospedale aretino di nove «matti da slegare»

Una scelta volontaria per il reinserimento nella terra natale - Si cerca per loro la sistemazione definitiva - Ancora 230 degenti

Festa dei degenti dell'ospedale psichiatrico alla Trappola di Loro Ciuffena.

AREZZO — Ospedale addio. Nove degenti dell'ospedale psichiatrico aretino, nativi tutti del Valdarno, e attualmente in vacanza alla Trappola di Loro Ciuffenna, hanno deciso di non tornare in ospedale. Trasformeranno quindi la loro vacanza in un autentico e sospirato ritorno a casa, nella loro vallata.

Questi primi dieci giorni alla Trappola, in una casa messa a disposizione dal consorzio socio sanitario del Valdarno, si sono lentamente trasformati in una festa. Gruppi di animazione, complessi di canto popolare, giovani della zona, operatori del settore dell'intera provincia hanno raggiunto la piccola frazione del Pratomagno. Una festa per consacrare la fine di un'esperienza di internamento prima e di soggiorno poi all'interno dello ospedale psichiatrico aretino.

Rimarranno nella casa del consorzio per tutta l'estate, fino all'arrivo dei primi freddi. Oltre sarebbe impossibile dato che la zona si copre di neve e la casa non è dotata di impianti di riscaldamento. Si sta cercando una alternativa a valle: San Giovanni, Montevarchi, forse Restello. La penuria di case rende il problema non facilmente risolvibile. Ma comunque una cosa è certa: questi nove degenti vogliono diventare degli « ex » e in ospedale non vogliono rimettere piede. Una volontà alla quale operatori sanitari ma soprattutto amministratori locali devono dare una risposta. Il reinserimento di ex degenti non è cosa semplice. I problemi di una volta, quelli del rapporto con la « gente cosiddetta normale », sono in gran parte superati. Pochi teorizzano ancora la pericolosità del « matto ». Lontani sono ormai i tempi nei quali un intero quartiere di Arezzo insorse dinanzi alla proposta di creare al suo interno una casa-famiglia per ex degenti. Dopo anni di esperienza dell'ospedale aperto, dopo battaglie e testimonianze svolte con coraggio e caparbietà, molti, non tutti, hanno capito. Ai termini matto e pericoloso si è lentamente sostituito nel senso comune della gente quello di persona che soffre.

Rimane ancora il concetto di diverso e questo è difficilmente eliminabile: non riguardo solamente i degenti dell'ospedale psichiatrico. E' l'atteggiamento nei confronti del diverso rimane tuttora di sospetto. Settori conservatori della città non dicono più che il « matto è pericoloso », ma che è malato, debole, bisognoso di protezione, ossia di controllo. E da qui l'opposizione alle case famiglia, all'abbandono dell'ospedale da parte di molti degenti.

Ma i problemi veri adesso non sono tanto ideologici quanto pratici. Una volta detto che il matto pericoloso non esiste più e che i manicomi vanno chiusi occorre trovare una soluzione per chi, dentro queste strutture, è vissuto per anni, spesso per decenni. E soluzione significa casa e lavoro.

E le soluzioni spettano adesso alle amministrazioni locali, alle istituzioni. E ad Arezzo, nonostante una lunga tradizione di ospedale aperto e di psichiatria democratica (un nome per tutti: Agostino Pirella), siamo indietro. Ecco alcune cifre. Ce le fornisce il dottor Vieri Marzi, neo primario dell'ospedale dopo la partenza di Pirella per Torino. Nell'ospedale vivono 320 degenti: pochi giovani, un gruppo consistente che ha un'età attorno ai 50 anni, e molti anziani. « Di questi 320, dice Vieri Marzi, 75 vivono in strutture dentro l'ospedale che non sono l'ospedale: in pratica sono case famiglia. Non hanno infermieri o se li hanno, solo la notte. A questi bisogna aggiungere altri 30 uomini che hanno un solo infermiere ».

In pratica quindi un centinaio di persone stanno nell'ospedale psichiatrico a puro titolo residenziale. Non se ne vanno perché non possono: non hanno né casa né lavoro. « E vanno dimessi, dice Vieri Marzi, perché la loro presenza in ospedale non ha ragion d'essere ».

Finora è stata data una sola risposta: la casa famiglia di Camucia che ospita 5 persone. Ma tutto qui. Si tratta adesso di trovare altre case, di aumentare il sussidio che ricevono il dirigente che lavorano nello ospedale. « Si potrebbe, dice Vieri Marzi, trasformare i degenti in ospiti, costituendoli in cooperativa di servizio per la mensa e per le pulizie ».

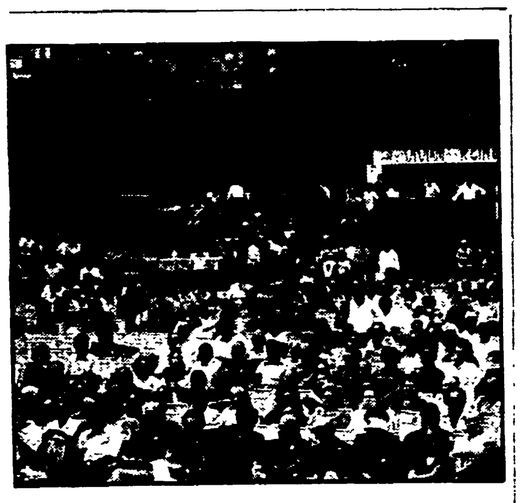
Sono tutti problemi questi all'ordine del giorno. Il 4 settembre si riuniranno i consorzi socio sanitari della provincia per esaminare la situazione con gli amministratori provinciali.

c. r.

Decine di feste dell'Unità in pieno svolgimento in tutta la Toscana

Mille (e uno) punti d'incontro ai festival

Spettacoli, dibattiti, proiezioni di film animano le giornate — Iniziative per i « grandi », ma anche per i più piccoli — Fra i temi: i giovani e le donne — Il calendario delle iniziative di questi giorni nella regione — Centinaia di compagni impegnati



Decine di festival dell'« Unità » sono in corso in tutta la Toscana. Centinaia di compagni sono impegnati a realizzare con i cittadini momenti di incontro, occasioni per discutere. Dibattiti, spettacoli, attività ricreative e sportive caratterizzano queste giornate. Ecco i programmi dei principali festival toscani.

GROSSETO, alle 9 di questa mattina verrà diffusa la stampa comunista; per le 18 al II Bastione è previsto un concerto di Gruppi Locali; alle 21 al palco centrale concerto di canzoni di lotta con Ivan Della Mea e sempre alle 21 Torneo di Mini Calcio. Domani, alle 21 allo spazio cinema proiezione del film « Sbatti il mostro in prima pagina » e Torneo di Mini Calcio; alle 21,30 Concerto di Gino Paoli presso la Sala Eden l'ingresso è di lire 2.900.

MASSA è prevista per le ore 9, a Villa Massoni una corsa ciclistica; una Tombola per le ore 16; alle 18 Comizio del compagno Giovanni Berlinguer; alle 21 ballo con i « Super Novas » e alle 22 proiezione di un « film per tutti ». Domani alle 16 tombola e finali del torneo di briscola; alle 16,30 gara di Ciclo-motocross; alle 20 dibattito con Umberto Cerroni sul tema: « Il ruolo delle giovani generazioni per trasformare la società »; alle 21,30 ballo con i « Super Novas ».

PISTOIA in piazza della Resistenza, alle 17 allo spazio bambini si svolgerà un recital e animazione di Beppe Dati; alle 21 al palco centrale recital del cantautore Beppe Dati che presenta: « Una piccola storia »; sempre alle 21 balera: Ultima Edizione. Domani, alle 17 allo spazio Bambini: « E' arrivato un bastimento carico di... giochi a squadre per i più piccini; alle 21 concerto del cantautore Paolo Ricci; alle 21 all'Auditorium dibattito sul tema: « Informazione e potere », presentazione del libro: « Come si diventa giornalista » di Piero Morganti del Corriere della Sera; partecipano al dibattito l'autore, Antonio Zollo dell'Unità e Toni Capitanio de La Nazione.

CASTELNUOVO BERARDENGA oggi si conclude il festival. In programma, alle 10 una partita di calcio: Falci contro Martelli; alle 16 film di animazione « Allegro ma non troppo » di Bruno Bozzetto; alle 18 « Il prigioniero triste » storia in musica, rima, scherzi e proverbi del Teatro Instabile e Contento; alle 21 spettacolo finale con Otto e Barnelli e il Teatro Instabile e Contento; gara di briscola e coppie.

VENTURINI, in questa ultima giornata di festa è stata programmata, per le 9, una passeggiata ciclistica per la pace; alle 17,30 un dibattito sui nuovi mezzi di informazione; alle 18 finali di tennis e premiazione di altri tornei; alle 21 spettacolo per ragazzi; alle 21 ballo giovani con l'orchestra « L'Epicentro».

VIAREGGIO, alla festa organizzata dalla sezione di Varignano è previsto per le 18,30 un dibattito sul tema: « Proposte di risanamento delle case popolari »; alle 21 ballo liscio.

PIOMBINO il festival viene inaugurato oggi alle 17,30 in Piazza Alighieri con la tradizionale musica della banda; alle 21 comizio del compagno Mjchele Ventura della Direzione Nazionale del PCI. Domani, alle 17,30 la compagna Anita Pasquali della segreteria nazionale dell'UDI interverrà al dibattito sul tema: « Uomo-donna, donna-società ».

A Marliana la DC nega la piazza

A Marliana il sindaco e la giunta dc hanno negato l'uso di piazza del popolo ai comunisti per la Festa dell'Unità.

Inutile sottolineare che, come il comitato sportivo (che la piazza ha ottenuto) anche il PCI ha diritto di utilizzarla. Ma l'arroganza, la volontà di difendere solo il proprio clientelare interesse di partito, e anche — dobbiamo dirlo — la poca intelligenza dei democristiani di Marliana, hanno messo in discussione questo diritto.

E pensare che in altre occasioni — quando si trattava di concedere qualche licenza edilizia — quegli stessi amministratori si sono mostrati assai più solleciti a concedere terreno, ma questa volta alla speculazione.

La solerte giunta democristiana vorrebbe — ricordandosi (con un pizzico di invidia) i successi degli scorsi anni — emarginare ed esiliare il Festival de l'Unità in zone piene di polvere e mota e prive anche di garanzie igieniche. Davvero un edificiente esempio di buna amministrazione!

Uu altro esempio di arroganza che — se ce ne fosse ancora bisogno — « qualifica » con chiarezza la prepotenza (e l'incapacità politica) dei democristiani marlianesi.

Un'altra premessa di cui alle prossime consultazioni gli elettori terranno senz'altro conto.

Diffida

Il compagno Benito Parenti, iscritto alla sezione di Ponte Buggianese, ha smarrito la tessera del PCI n. 1106464 a Santa Maria di Leuca. Chiunque la ritrovasse è pregato di recapitarla ad una sezione del PCI. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

PER FARE BUONE VACANZE
OCCHIO ALLE GOMME!
CONTROLLATE EQUILIBRATURA
E ASSETTO RUOTE DALLO SPECIALISTA
CAMMILLI LUCIANO
LIVORNO TELEFONO 405393

COMITATO PROVINCIALE ARCI
RADIO 100 FIORI 95 - 96,4 MHZ
in collaborazione con il COMUNE DI FIRENZE
MERCOLEDI' 19 SETTEMBRE ore 18
STADIO COMUNALE DI FIRENZE
(V.le M. Fanti - Campo di Marte)
CONCERTO di
JOE COCKER BAND
ARLO GUTHRIE BAND
RICHIE HAVENS BAND
COUNTRY JOE MC DONALD
INGRESSO L. 3.000

O la borsa...
...o le scarpe,
le cintole, gli stivali, ai
supermercati
del carratore
TITIGNANO - PISA

REGIONE TOSCANA

GIUNTA REGIONALE

COMUNICATO STAMPA

La Giunta Regionale informa che con deliberazione del Consiglio Regionale n. 338/79, è indetto pubblico concorso per la concessione di assegni di mantenimento a favore del personale tecnico, infermieristico e degli operatori sociali che svolgono attività di formazione e/o aggiornamento nelle strutture scolastiche del territorio regionale nonché del personale operante nei servizi ospedalieri ed extraospedalieri della Toscana, per la frequenza a corsi, periodi di studio o di tirocinio sia in Italia che all'estero, per l'anno 1979/80.

Le domande devono pervenire al Dipartimento Sicurezza Sociale, via di Novoli, 26 - Firenze - entro le ore 12 del 31 ottobre 1979, **complete della documentazione richiesta e secondo le modalità stabilite nel bando,** pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 39 del 27-7-79.

IL PRESIDENTE
Mario Leone

BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE
2, via Tornabuoni
Telef. 284.033 - 298.866
SEDE UNICA
CORSI DI LINGUA INGLESE
LETTERARI, PRATICI, COMMERCIALI
(Diurni e Serali)
Corsi speciali
per
Studenti universitari, liceali, scuola media
Classi per bambini

Mobili Casanova
Arredate la vostra casa?
Arrediamola insieme con mobili qualificati
Avrete più garanzia
avrete mobili prestigiosi
SICURAMENTE RISPARMIERETE
Inoltre potrete trovare un grande assortimento di mobili rustici e le più belle cucine componibili
RICORDATE
MOBILI CASANOVA
Vi attende
Via Due Arni n. 22 - PISA
Vendite rateali senza cambiali fino a 36 mesi

EL SOMBRERO
UN'ECCEZIONALE
DISCOTECA
S. MINIATO BASSO (Pisa)
Tel. (0571) 43.255

A SETTEMBRE VI ATTENDIAMO A SOVIGLIANA-VINCI AL
RITMO SHOP
RITMO SHOP
via L. da Vinci
SOVIGLIANA
ACQUISTERETE DIRETTAMENTE DALLA PRODUZIONE

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48.215
DIREZIONE: TRINCIAVELLI
5-6 Settembre finalissime
Concorso Nazionale
Miss TIPO ITALIA 1979
Canterà LUCIANO BRANDI
con la partecipazione di
ROSSELLA COMO, attrice
VINCENZO CARPANO
produttore
Eccezionale show di
LINO BANFI
Sarà presente il presidente dei Concorsi di Miss Europa e Miss Mondo
conte VILLENEUVE

Dott. C. PAOLESCHI
SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA
STUDI DENTISTICI

Festa Provinciale dell'Unità
Stadio Comunale di Firenze
(V.le M. Fanti - Campo di Marte)
LUNEDI' 10 SETTEMBRE, ORE 21
CONCERTO DI
Patti Smith Group
INGRESSO L. 3.000

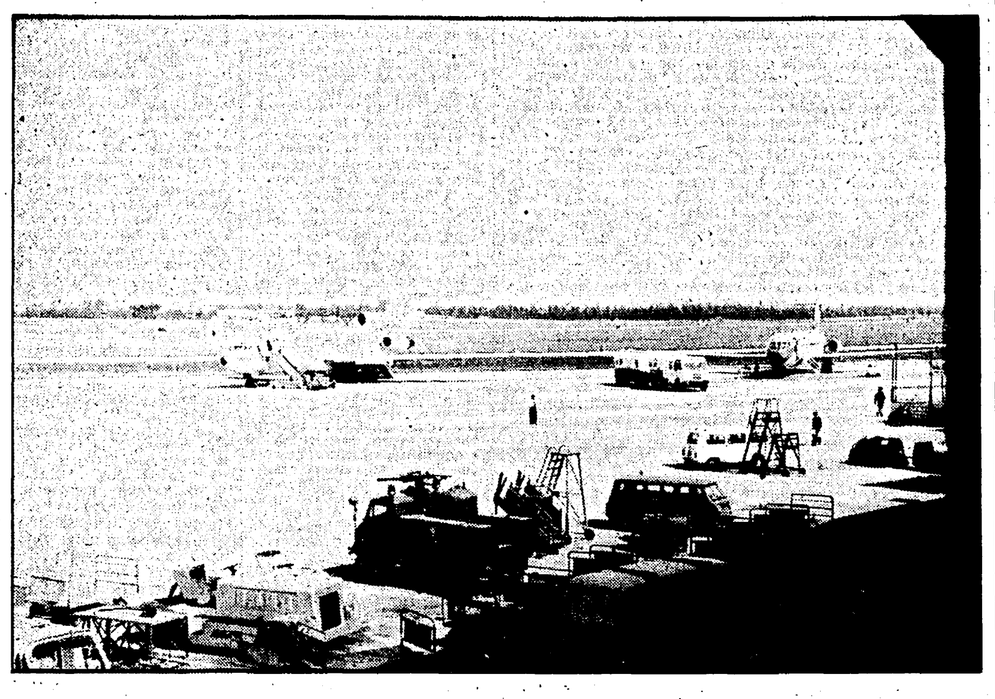
Italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 332.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Per la gestione dei servizi a terra dello scalo

Aeroporto: prossima la società pubblica

Il Comune ha già versato interamente la sua quota - Venerdì una riunione per esaminare gli ultimi adempimenti - Gli altri azionisti sono la Provincia e la società Aeritalia



Dopo più di due anni di manifestazioni, scioperi, riunioni a Roma e a Napoli, finalmente sta per essere risolto il problema della gestione dei servizi aeroportuali di Capodichino.

Sta infatti per essere costituita la nuova società pubblica che sostituirà quelle private finora succedutesi e tutte dimostratesi incapaci di garantire la sicurezza del posto di lavoro ai circa 90 dipendenti.

Gli ultimi adempimenti burocratici saranno esaminati in una riunione già convocata dall'assessore ai Trasporti, Carpino, per venerdì prossimo a Palazzo S. Giacomo.

La situazione è stata sbloccata con una recente delibera del Comune con cui sono stati determinati il capitale sociale dell'ente (trecento milioni) e la partecipazione azionaria (47,50% il Comune; 47,50% la Provincia e 5% l'Aeritalia). Il Comune ha già versato la sua quota: 142 milioni e mezzo.

Di una società pubblica si incominciò a parlare quando ai dipendenti iniziarono ad arrivare le prime lettere di licenziamento.

La proposta fu lanciata dalle organizzazioni sindacali e fu subito accolta con interesse da parte delle amministrazioni provinciale e comunale. Un ruolo decisivo nella soluzione di questo problema ha comunque avuto la mobilitazione tenace dei lavoratori della Lapem, dell'Airpast e dell'Imet, le tre società che si dividevano, con risultati assai scadenti, la gestione dei servizi aeroportuali.

La Lapem (40 dipendenti) si occupava dei servizi di pulizia; l'Airpast (40 dipendenti) del bar e del ristorante; l'Imet (dieci dipendenti) degli impianti fissi.

Alle minacce dei licenziamenti i lavoratori risposero con l'immediata astensione dal lavoro e si arrivò anche, nell'autunno dello scorso anno, alla chiusura dell'aeroporto, anche se l'agitazione fu organizzata in modo tale da non pregiudicare le normali operazioni di decollo ed atterraggio degli aerei.

Dopo undici giorni di sciopero si fece avanti una nuova società («La Perla») che si dichiarò disponibile a sostituire la «Lapem».

Nel corso di un incontro a Roma furono però chieste delle precise garanzie, tra cui il mantenimento dei livelli occupazionali. La società prima si impegnò in questo senso e poi annunciò che avrebbe dovuto necessariamente ricorrere a 18 licenziamenti.

Tutto fu dunque rimesso in discussione e sulla base di quest'ultima esperienza la proposta di una società pubblica iniziò a trovare sostenitori sempre più convinti.

Ad accoglierla per prima fu l'amministrazione provinciale e successivamente — nel novembre scorso — il Consiglio comunale discusse ed approvò lo statuto per la costituzione di una società pubblica denominata «Società gestione servizi aeroporto Capodichino SPA».

Con la stessa delibera il Comune si impegnò anche ad inserire nel bilancio la quota relativa alla sua partecipazione azionaria. Impegno regolarmente mantenuto con la delibera approvata l'altro giorno dalla giunta.

Regione: nuova settimana di crisi

Domani riunione dei capigruppo Martedì Consiglio

Senza idee e proposte dc e suoi alleati Mossa dei partiti laici minori senza incisività

Otto mesi di crisi; e la Democrazia cristiana, insieme ai partiti suoi tradizionali alleati, si presenterà al Consiglio regionale di martedì senza alcuna idea e senza alcuna proposta per risolverla.

Anzi, nessuno fa mistero che nella riunione dei capigruppo di oggi ci saranno tentativi emanovre per ottenere un altro rinvio della seduta del Consiglio. Una richiesta inammissibile, intollerabile, che per regolamento non potrebbe avere alcun seguito in quanto non è compito della conferenza dei capigruppo di rinviare la seduta del Consiglio. Una richiesta contro la quale si leverebbe immediatamente l'opposizione più dura dei comunisti.

Ieri c'è stata una mossa dei partiti laici minori, a dire il vero non particolarmente incisiva. E' chiaro che socialdemocratici e repubblicani soffrono il prolungarsi della crisi ed avvertono il disagio di essere corresponsabili del vuoto di potere che da mesi avvilisce l'istituto regionale.

Ma è altrettanto evidente che i due partiti non riescono però a liberarsi di un rapporto di subalternità alla DC — prima responsabile del prolungarsi della crisi — subendo in ultima analisi la sua politica del rinvio.

Il capogruppo socialdemocratico Ingala, infatti, afferma in una dichiarazione che «la lettera aperta inviata dal capogruppo comunista Imbriaco al presidente del consiglio regionale per sollecitare la convocazione del Consiglio ed affrontare il dibattito per la conclusione della crisi con la rielezione della giunta regionale, non ci ha colto in contropiede».

Ingala sostiene che già in precedenza PSDI e PRI avevano «esplicitato da tempo» «le motivazioni e le preoccupazioni di cui si fa carico l'iniziativa dei comunisti»; che non è colpa loro se i tempi si sono invece prolungati all'infinito (ma di chi è questa colpa?); che non è ammissibile l'ulteriore logorio della situazione.

Per ottenere questo risultato tanto Ingala, quanto i componenti della delegazione repubblicana alle trattative sollecitano il Partito socialista a sciogliere i nodi che ancora permangono nella sua posizione e la DC, come partito di maggioranza relativa, a prendere le iniziative idonee a porre fine alla crisi.

L'idea di repubblicani e socialdemocratici è quella di costituire un governo tra le forze politiche disponibili seppure «nello spirito dell'intesa».

Il che vuol dire, in presenza di una posizione di Aldo Aniasi, responsabile nazionale del PSI per gli Enti locali, a favore di un passaggio all'opposizione dei socialisti in Campania, una giunta centrista.

Comunque sia, l'esigenza di far presto è a questo punto veramente impellente.

Domani

Pozzuoli: giornata di lotta per la Gecom

Scatta la cassa integrazione guadagni alla Gecom di Pozzuoli per novantasei dipendenti (60 operai e 36 impiegati). E scatta anche la mobilitazione popolare in difesa dell'occupazione e per lo sviluppo produttivo.

Per domani — primo giorno di cassa integrazione — la FLM e il Consiglio di fabbrica hanno indetto una giornata di lotta a Pozzuoli. L'appuntamento è per le ore 10 in piazza della Repubblica.

Sull'azienda puteolana, che negli ultimi anni ha accumulato due miliardi di deficit, gravano preoccupanti dubbi sul suo futuro. Dopo una lunga gestione da parte della GEPI (la discussa finanziaria di Stato per il salvataggio delle aziende in crisi) un intero reparto, quello delle macchine agricole, è stato smobilitato per favorire la FIAT che è intenzionata ad entrare con sempre maggior peso nel settore.

Il Consiglio di fabbrica, respingendo la cassa integrazione, chiede la presentazione di un serio piano di ristrutturazione aziendale.

Grande successo di un concerto di Finardi

Vomero: in ventimila chiudono «Estate Napoli»

L'ultima serata della rassegna organizzata dal Comune e dal Consiglio di quartiere — 40.000 presenze per 15 spettacoli

Con un concerto di Eugenio Finardi, cui hanno assistito tra le 15 e le 20.000 persone, si è conclusa l'altra sera al Vomero «Estate a Napoli».

Si sono affollati nei giardini di via Ruoppolo, ragazzi e giovani, anziani, donne, bambini, per questo che è stato l'ultimo, gaio appuntamento di una estate di spettacoli che non ha conosciuto soste. Un successo, quindi, ma non inatteso.

Non è stato, infatti che la conferma di tutti quelli che nei due mesi appena trascorsi si sono succeduti nel quartiere. L'idea che gli spettacoli di «Estate a Napoli» potessero essere decentrati nella città, nei diversi quartieri, all'inizio aveva lasciato qualcuno perplesso.

La realtà ha smentito anche le previsioni più ottimistiche.

«Oltre 40.000 persone hanno assistito ai diversi spettacoli — ci dice infatti, comprensibilmente soddisfatto il compagno Antonio Rocco del Consiglio di quartiere della Arenella — un numero enorme di persone che ha seguito con lo stesso interesse il teatro e le canzoni, il cabaret e i concerti».

Una iniziativa che non deve terminare qui, sembra evidente.

«Infatti, aggiunge il compagno Rocco, questa prima esperienza ci servirà di "lezione" per i prossimi impegni. Le idee non mancano. Vogliamo però coinvolgere nella loro realizzazione le scuole, le associazioni culturali che da tempo operano sul territorio, tutte quelle espressioni, in una parola, della «democrazia che si organizza».

L'impegno dei compagni del Vomero e dell'Arenella ha fatto in modo che anche all'interno dello stesso quartiere avvenisse una forma di decentramento: 3 spettacoli ai Camaldoli, 3 al rione Alto, 3 alla Pigna. Il resto nei giardini di via Ruoppolo.

I maggiori successi li hanno ottenuti, com'era prevedibile, gli spettacoli musicali: migliaia e migliaia per Finardi, altrettanti per i Cugini di Campagna ma tanti anche agli spettacoli teatrali, anche a quelli più "difficili".

Sugli spunti venuti fuori anche dalle indicazioni delle tante persone che in questi giorni hanno avuto come punto di riferimento gli spettacoli di «Estate a Napoli» sta lavorando già la commissione culturale del Consiglio di quartiere, presieduta dal compagno Antonio Vardaro.

Un lavoro in prospettiva che vuole organizzare la forte domanda di cultura che viene dai due quartieri. A realizzare i programmi darà certamente ancora un valido aiuto l'organizzatore Pino Moris, che ha contribuito molto alla buona riuscita di tutta la rassegna estiva.

Intanto gli albergatori hanno recintato la spiaggia

Ecologi contro i «pirati della costa» Salviamo la baia di Puolo dal cemento

Il progetto prevede la costruzione di un faraonico «villaggio» tra Sorrento e Massa Lubrense - Manifestazioni di protesta, petizioni e una mostra fotografica

Braccio di ferro tra i «pirati della costa» e gli ecologi della penisola sorrentina. Oggetto della contesa è la Marina di Puolo uno dei tratti di costa più belli del golfo di Napoli, nel comune di Massa Lubrense, che un gruppo di albergatori sorrentini vorrebbe trasformare in un faraonico villaggio privato per il turismo d'«élite».

Il progetto naturalmente ha incontrato l'opposizione dei giovani, organizzati in alcuni gruppi ecologici, e delle forze politiche democratiche. Mentre i proprietari hanno recintato la zona per impedirne l'accesso, i gruppi ecologici stanno organizzando in questi giorni manifestazioni di protesta, raccolte di firme, mostre fotografiche. Alla Regione, intanto, attende una risposta un'interrogazione dei consiglieri regionali del PCI.

La grossa lottizzazione va bloccata prima che venga assestato un altro irrimediabile colpo al patrimonio paesaggistico e naturale nel golfo. Riusciranno i giovani ecologi a spuntarla contro i «pirati della costa»? Loro sostengono di sì. Sulla vicenda infatti si stanno già avendo i primi pronunciamenti.

Tutto è iniziato qualche tempo fa quando si è costituita la società «Cala di Puolo S.r.l.». Amministratore delegato è Bruno Acanfora e tra i consiglieri figurano altri nomi di noti e facoltosi albergatori sorrentini come Russo e Apreda.

Ragione del sodalizio è la «valorizzazione turistica» della vecchia cava di Puolo, ribattezzata per l'occasione Marina nel Verde. Il progetto prevede la costruzione di un villaggio (con l'espulsione dalla zona di una comunità di pescatori di 204 persone) fornito di tutto punto: porticciolo con torre di controllo, piscine, campi da tennis, galoppatoio, anfiteatro e via continuando.

Una colata di cemento, insomma, dovrebbe riversarsi tra Sorrento e Massa Lubrense. Una mano agli albergatori è venuta dalla Capitaneria di porto di Castellammare di Stabia che con un atto estremamente discutibile ha concesso alla società privata 3.695 metri quadrati di suolo demaniale, senza neppure ascoltare il parere del Comune.

Nella stessa zona, inoltre, sono affiorati di recente alcuni reperti archeologici giudicati di estremo interesse: si tratta delle rovine seminsabbiate di un tempio a Minerva e dei resti della villa di Pollio Felice. Inoltre sulla Marina di Puolo pesa il vincolo del piano territoriale-paesistico della penisola sorrentina (però bloccato da tempo alla Regione) che giudica quel tratto di costa di interesse paesaggistico e archeologico.

I giovani, di fronte alla offensiva della speculazione, hanno lanciato le loro controproposte. In un documento chiedono che la Marina di Puolo venga preservata dalle lottizzazioni, favorendo invece le attività balneari. Sulla spiaggia potrebbero sorgere stabilimenti pubblici a carattere stagionale che ne valorizzerebbero la vocazione balneare.

I gruppi ecologici inoltre propongono la sistemazione dell'attuale approdo per favorire l'ormeggio delle barche dei pescatori.

Finora sono state già raccolte più di seimila firme. A Sorrento e a Massa Lubrense i cittadini non vogliono un secondo «Mostro di Fuenti».

Domani direttivo regionale

Domani, alle ore 9,30, nella sede della Federazione comunista napoletana, in via dei Fiorentini 55, riunione del direttivo regionale del PCI.

Riunione PCI sugli «ospedali scandalo»

Domani, alle ore 17,30, presso la sede del gruppo regionale comunista (Napoli - Palazzo Reale), si svolgerà una riunione sui dieci «ospedali - scandalo» della Campania.

All'incontro parteciperanno gli amministratori locali del PCI, i comunisti membri dei consigli di amministrazione ospedalieri e i segretari delle sezioni dei comuni interessati.

Arrestati sei contrabbandieri

Sigarette per 80 milioni sequestrate dalla Finanza

La presenza di «navi-madri» al largo di Napoli ha messo la finanza sull'avviso e ha riaperto la caccia ai contrabbandieri.

La Guardia di Finanza ha infatti portato a termine una vasta operazione che si è conclusa con l'arresto di sei contrabbandieri, e il sequestro di sedici quintali di sigarette, nove scafi blu e nove automezzi.

L'operazione è cominciata a Napoli ma è proseguita anche a Castellammare, Torre del Greco (sequestrati cinque motoscafi blu), Portici, S. Giovanni. A Napoli c'è stata la parte più consistente dell'operazione; i sei arresti, il sequestro di documentazione sul traffico dei contrabbandieri, il sequestro di attrezzature radio.

Gli agenti hanno fatto irruzione in un basso di traversa Mergellina, 13 dove sono stati arrestati Mario Potenza, 48 anni, Giuseppe Renna, 31 anni, Raffaele Todisco, 28 anni, Antonio Montagnana 26 e Giovanni Stabile 30 anni, Antonio Pappalardo, 34.

A Torre del Greco c'è stato invece un inseguimento. La Guardia di Finanza ha visto un motoscafo che si riforniva da una nave e ha cominciato l'inseguimento. Lo scafo ha dovuto abbandonare metà del carico, circa 60 quintali di sigarette per un totale di 20 casse, ma è riuscito a dileguarsi nascondendosi in una insenatura della penisola sorrentina.

Domato in breve tempo

Incendio di un negozio a S. Giorgio: non è doloso

Un incendio a S. Giorgio a Cremano è stato domato dai vigili del fuoco in mezz'ora. E' andato in fiamme il negozio di Vladimiro De Maio, di 26 anni, in via Marconi, 15.

Il negozio conteneva articoli di tappezzeria e questo deve aver aiutato le fiamme che in pochi minuti si sono estese in tutto il locale. Il primo a dare l'allarme è stato il portiere del vicino parco «La Pineta».

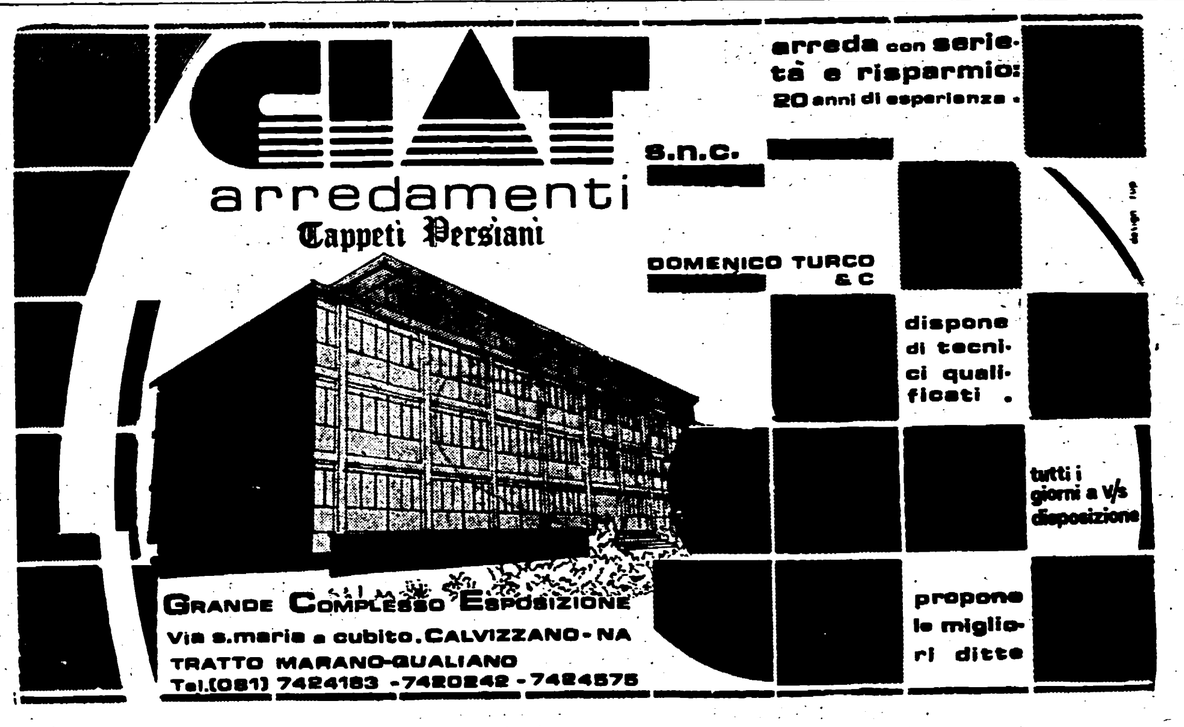
Sono stati valutati danni per circa tre milioni.

Il De Maio è stato avvertito durante la notte a casa sua a Ponticelli. C'è stato un momento di panico per il timore che le fiamme si estendessero ai piani superiori ma l'incendio è stato presto circoscritto e domato. Non si sospetta un'origine dolosa; forse si tratta solo di un corto circuito. Il De Maio subisce comunque una notevole perdita perché non è nemmeno assicurato.

Attentato del racket, invece, a Afragola. Poco prima della mezzanotte si è sentito uno scoppio in via Amendola.

Un ordigno è stato fatto esplodere contro l'abitazione di Giuseppe Espero, 42 anni, imprenditore edile, fratello del sindaco. Il palazzo è stato danneggiato e i vetri delle case circostanti sono andati in frantumi.

L'imprenditore ha affermato che durante questo periodo ha ricevuto telefonate minatorie ma che non aveva voluto dare loro peso.



il partito

DOMANI

Alle ore 18,30 nella casa del popolo della 167 di Secondigliano, assemblea - dibattito sull'editoriale di Berlinguer con Geremicca; ad Arzano alle 19 comitato direttivo con Velardi; a Chiaiano alle 18,30 assemblea sui problemi del quartiere con Imbimbo e Sodano.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi domenica 2 settembre. Onomastico: Stefano (domani Gregorio).

CULLE

E' nato Emanuele figlio dei compagni Michele Santoro e Maria Rosaria De Crescenzo. Il nonno, compagno Mauro De Crescenzo, che ne è il compare di battesimo, ha sottoscritto per l'Unità 10 mila lire.

* * *

Sono nati i gemelli Monia e Daniele Peluso, figli dei compagni Anna Arra e Salvatore Peluso. Ai genitori, alla famiglia, allo zio compagno Ciro Arra, gli auguri dei compagni della cellula ATAN Garittone e della redazione dell'Unità.

NOZZE

Si sono uniti in nozze ieri a Marigliano i compagni Franco De Simone e Gioconda Pietrapertosa. Al compagno De Simone, membro della Segreteria cittadina, alla compagna Pietrapertosa ed a suo padre Rocco giungano gli auguri dei comunisti di Marigliano, e della redazione dell'Unità.

DOMANI RESTERA' CHIUSO IL CONSOLATO USA

Domani, in occasione del «Labor Day» il consolato USA resterà chiuso al pubblico.

RIAPERTURA DEI CORSI ALL'AMERICAN CENTER

Dal 10 settembre l'American Studies Center — via A. d'Isernia 36 — riprenderà i corsi accelerati di inglese per adulti.

FARMACIE DI TURNO

Zona Chiaia: Via Cavallerizza a Chiaia 41. **Riviera:** Via Tasso 177; Piazza Torretta 24. **Posillipo:** Via Petrarca 173; Via Posillipo 307. **Porto:** Corso Umberto 25. **Centro-S. Ferdinando:** Via Speranzella 173. **S. Giuseppe-Montecalvario:** Via Tarsua 6. **Avvocata:** Corso Vittorio Emanuele 437. **S. Lorenzo-Museo:** Via S. Paolo 20. **Mercato:** Via C. Capaccio 9. **Pendino:** Via Duomo 259. **Poggioreale:** Piazza Lo Bianco 5. **Vicaria:** Via Arenaccia 106; Via Genova 109. **Stella:** Via S. Teresa al Museo 106; Via Sanità 30. **S. Carlo Arena:** 55, Giov. e Paolo 97; Via Vergini 39. **Colli Aminei:** Via Pietravalle 11; Via Nuova San Rocco 60. **Vomero Arenella:** Via Morghen 167; Via Belvedere 6; Via M. Piscicelli 138; Via Pigna 175; Via G. Jannelli 344. **Fuorigrotta:** Via Consalvo 105-a; Via Terracina 51. **S. Giov. Teduccio:** Corso S. Giovanni 480. **Barra:** Piazza De Franchis 38. **Ponticelli:** Via Duca d'Aosta 13. **Bagnoli:** Piazza Bagnoli 726. **Ponticelli:** Via Madonnelle 1. **Soccavo:** Via P. Grimaldi. **Miano:** Via Ianfolla 640. **Secondigliano:** Via De Pinedo 109; Corso Emanuele 25. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** Corso Napoli 25 (Marianella).

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: Via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; Via Margellina 148. **S. Giuseppe - S. Ferdinando:** Via Roma 348. **Avvocata:** Piazza Dante 71. **Mercato-Pendino:** Corso Garibaldi 11. **S. Lorenzo - Vicaria - Poggioreale:** Corso Lucci 5; Calata Ponte Casanova 30. **Stella - S. Carlo Arena:** Via Foria 201; Via Materdei 72; Corso Garibaldi. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** Via L. Giordano 144; Via Merliani 33; Via D. Fontana 37; Via S. Martino 80. **Fuorigrotta:** Piazza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo:** Via Epomeo 154. **Pozzuoli:** Corso Umberto 47.

NUMERI UTILI

Guardia medica: servizio comunale gratuito notturno, festivo e prefestivo telefono 31.10.32 (centralino vigili urbani).

Ambulanza comunale: servizio gratuito esclusivamente per il trasporto di malati infettivi telefono 44.13.44. Il servizio è permanente.

Guardia pediatrica: il servizio funziona presso le condotte mediche.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI - V. Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 313428 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 22.75.93 (martedì e giovedì)

SALERNO – Si apre mercoledì il Festival provinciale dell'Unità: contenuti e programmi di una festa «diversa»

Viverci è difficile. Una festa può servire?

Il senso che può e deve assumere la festa comunista in una città come Salerno
Il distacco dalla politica e il bisogno di cultura - 8 cinema per 300 mila abitanti

Nei giorni scorsi, a poche ore di distanza l'uno dall'altro, due episodi hanno profondamente scosso la città di Salerno: il rapimento, la violenza e l'assassinio di una bimba di 6 anni da parte di un ragazzo di 18 e la prima vittima tributata dalla città sull'«altare» dell'eroina (un giovane ucciso da una forte dose di barbiturici ingeriti, probabilmente, per placare l'ansia e i dolori provocati da una crisi di astinenza).

Dietro le storie personali di Stefania Muraro e Giuseppe Scangarella (la bambina uccisa ed il suo giovane assassino) si nasconde un'esistenza «difficile», la difficoltà di «vivere bene» e di comunicare in un quartiere-dormitorio come Mariconda, un ghetto di cemento riempito senza alcun criterio (e rispetto) di povera gente.

E Luciano Contardi (il metronotte ventenne stroncato nel suo letto dai calmanti) prima di arrivare all'eroina avrà attraversato — come tanti altri — «crisi cicliche» ora dovute alla mancanza di lavoro, ora al rifiuto della politica, ora alla mancanza di «spazi», di luoghi — anche fisici — nei quali ritrovarsi e discutere con altri giovani.

I due episodi citati non permettono certo una lettura esauriente della città: ne forniscono, anzi, una immagine in un certo senso unilaterale e distorta.

Resta il fatto però che entrambi gli episodi si sono verificati a Salerno e che quindi sono un «fatto» del quale, in ogni caso, bisogna tener conto.

Salerno città difficile, dunque? Certo: ma probabilmente non più di tutte le altre grandi città, soprattutto del Mezzogiorno. Ed anche a Salerno, quindi, stanno andando avanti pericolosamente una serie di fenomeni di disgregazione sociale e culturale sempre più difficilmente controllabili.

E in una città del genere, allora, che significa un Festival dell'Unità? Che senso assume? E quali «segnali» può e deve lanciare?

In genere lo si chiama rapporto con la politica: significa molte cose tra le quali la capicità dell'Ente locale, del Comune, di dialogare, comprendere e soddisfare i bisogni e le richieste della gente.

A Salerno, da questo punto di vista, il rapporto è logorato, è — di fatto — ormai inesistente. I Consigli di quartiere, per fare un esempio, esistono solo sulla carta ma in pratica non hanno alcun potere e — forse anche per questo — non riescono ad «aggregare»; non riescono, insomma, a far partecipare e discutere la gente.

Eppure Salerno è — contemporaneamente ma non paradossalmente — la città che circonda il segretario del PCI, Berlinguer, di 50 mila persone in occasione del comizio che si tenne poco prima del voto del 3 giugno.

E' una contraddizione? Evidentemente no. Si tratta, molto più probabilmente, di un bisogno di partecipazione nonostante tutto ancora vivo ma inevaso, a volte addirittura scoraggiato, da chi oggi governa la città.

I comunisti, con la loro festa, tentano in qualche modo di recuperare, o almeno di «dare ossigeno», a questo tipo di bisogno.

I dibattiti, le tavole rotonde, i convegni organizzati (ed ai quali parteciperanno stimate figure di «non comunisti») vogliono essere questo: una offerta di partecipazione e, egoisticamente, una richiesta di proposte, di idee, di elaborazione in una fase che si è fatta difficile.

Otto cinema per più di 300 mila abitanti: otto cinema dei quali sette appartengono ad una stessa persona. Significa automaticamente due cose: una carenza gravissima di strutture (se si considera, anche, che pure gli abitanti di diversi centri della provincia chiedono «cultura» a Salerno) e la possibilità — da parte del proprietario di 7 cinema su 8 — di proiettare quello che vuole ed al prezzo preferito.

Ciò ha determinato, per esempio, che film vecchi di mesi arriveranno a Salerno in «prima» solo perché saranno proiettati nell'ambito del Festival dell'Unità.

I comunisti, naturalmente, di questo non sono orgogliosi perché, per esempio, sanno bene che il Festival dura 12 giorni ma la città — con i suoi soli otto cinema — resta.

A Salerno l'ultimo concerto di un certo rilievo fu quello che tenne Angelo Branduardi circa due anni fa. Il prezzo del biglietto, a giudizio di un gruppo di giovani, era troppo alto: fu l'occasione per sfasciare tutto e da allora musica a Salerno non ce ne è più stata.

Ciò naturalmente non significa che se a Salerno non si tengono più concerti è colpa dei giovai, degli «autonomi».

Significa piuttosto che l'incapacità dell'Ente locale di farsi promotore di iniziative culturali di un certo livello permette ai privati di detenere il monopolio in questo settore, di fare i prezzi che vogliono, di portare a suonare chi credono.

Durante il Festival, suoneranno gli Area, Tony Esposito, Elvin Jones ed altri seri e preparati musicisti: questo non significa che i comunisti sono i più bravi, significa che, volendo, certe cose si possono fare.

In fondo tutto il Festival, tutti i festival, sono organizzati anche un po' per questo.

f. g.

Un modo per guardare e per essere osservati

Lo svolgimento della festa provinciale dell'Unità coincide, a Salerno, con la ripresa dell'attività politica. Apre una fase che si annuncia intensa per i problemi acuti che proporrà all'attenzione della pubblica opinione, delle forze sociali e politiche, per le scadenze previste tra le quali emerge quella elettorale della prossima primavera.

I tempi sono stretti, richiedono una mobilitazione vasta del partito ed una grande capacità di analisi, di collegamento, di definizione di obiettivi.

Abbiamo chiuso la stagione politica con un risultato elettorale decisamente negativo.

Esso ha denunciato errori ed insufficienze. Tra l'altro ha detto, non solo a noi, che processi tumultuosi sono maturati nella società italiana ed hanno scavato a fondo nella coscienza e negli orientamenti di grandi masse.

Profondi dati materiali ed ideali stanno al fondo della «estrema complicazione» che ha investito il rapporto con la politica di un ampio schieramento sociale, e dentro questo quadro più generale, che è stato da qualcuno definito di vera e propria crisi se non addirittura di rifiuto, gravi fratture si sono registrate nel collegamento dei comunisti con le masse.

La riflessione critica, avvenuta all'indomani del voto, è continuata — e deve procedere ancora — nei mesi estivi con le Feste dell'Unità. Anche a Salerno vogliamo cogliere questa scadenza, coinvolgendo migliaia di lavoratori, di giovani, di donne nella ricerca delle cause vere di quanto avviene e per attrezzare le risposte più adeguate e convincenti.

Ciò che si avverte è che la «politica», con i suoi tempi e passaggi scontati e rituali, tende ad arrivare sempre dopo che la realtà ha prodotto e consumato fenomeni ed esperienze: quasi una rincorsa, per dimostrare la sua indiscussa validità.

Il più delle volte appare in realtà arida volontà più potere estraneo.

Anche noi abbiamo avvertito il disagio di aver disperso, o comunque di non aver agevolmente posseduto tra le mani, l'analisi più tempestiva ed avanzata della società, dei processi che la solcavano, delle formidabili contraddizioni che la investivano.

Forse proprio questo ha logorato nuclei di militanti e anche interessanti esperimenti.

Bisogna marciare di pari passo con la realtà, ridando slancio, fantasia all'azione, alla lotta, alla militanza. Per noi vuol dire innanzitutto battere le tendenze (forti) ad eludere il confronto con i fronti sociali ed i problemi che più a dura prova mettono la nostra linea politica, cimentandoci con essi.

La scelta che abbiamo compiuto nel costruire i programmi, le strutture, gli obiettivi della festa, va in questa direzione.

Sia sul piano generale, dove pensiamo ancora oggi debba essere rivolta l'attenzione ed il contributo di tutti i militanti, sia più nel concreto sulle questioni che nella realtà urbana e provinciale di Salerno sono oggetto di polemiche e di critiche nei nostri confronti. Non sarà certamente la Festa dell'Unità che da sola potrà dipanare l'aggrovigliata matassa di questioni che i comunisti hanno tra le mani.

Ma è un'occasione in più per guardare alle forze vive e disponibili e per essere da queste osservati: l'appuntamento è per il 9 settembre sull'ancora stupendo lungomare della città.

Paolo Nicchia

12 GIORNI DI POLITICA E SPETTACOLI

Cinema, teatro e musica

CINEMA

5 settembre, cinema Augusteo: ore 17,30 **«Lo specchio»**, di Tarcowsky; ore 21 **«Fronte del porto»**, di Elia Kazan.

6 settembre, cinema Augusteo: ore 17,30 **«E' difficile morire»**, di R. Silva; ore 21 **«Cristo tra i muratori»**, di E. Dmytrik.

7 settembre, cinema Augusteo: ore 17,30: **«I sogni del signor Rossi»**, di B. Bozzetto; ore 22,30 **«Il sale della terra»**, scen. da M. Wilson.

8 settembre, cinema Augusteo: ore 17,30 **«Berlinguer ti voglio bene»**, di G. Bertolucci; ore 22,30, replica.

9 settembre, cinema Augusteo: ore 17,30 **«Convoy»**, di S. Peckimpah; ore 22,30, replica.

10 settembre, cinema Augusteo: ore 17,30 **«Fist»**, di N. Jewison; ore 22,30, replica.

11 settembre, cinema Augusteo: ore 17,30 **«Nel corso del tempo»**, di Wim Wenders; ore 22,30, replica.

12 settembre, cinema Augusteo: ore 17,30 **«Norma Rae»**, di M. Ritt; ore 22,30, replica.

13 settembre, cinema Augusteo: ore 17,30 **«L'uomo di marmo»**, di A. Wayda; ore 22,30, replica.

14 settembre, cinema Augusteo: ore 17,30, **«Come era verde la mia valle»**, di John Ford; ore 22,30, replica.

15 settembre, cinema Augusteo: ore 17,30 **«El Cochecito»**, di M. Ferreri; ore 22,30, replica.

16 settembre, cinema Augusteo: ore 17,30 **«L'uomo a cui piacevano le donne»**, di F. Truffaut; ore 22,30, replica.

MUSICA

8 settembre, stadio Vestuti: ore 20 **concerto jazz**, di Evelin Jones.

9 settembre, Villaggio Festival: ore 21 **concerto bandistico.**

10 settembre, Villaggio Festival: ore 19 **Quartetto Italiano** della Scala di Milano.

11 settembre, stadio Vestuti: ore 21 **concerto** di Gino Paoli e Tony Esposito.

12 settembre, Villaggio Festival: dalle ore 19 in poi **discoteca** e **ballo.**

13 settembre, Villaggio Festival: ore 22 **musica e danza** con Maurizio Giammarco e Patricia Garrison.

14 settembre, stadio Vestuti: ore 21 **concerto** degli Area.

15 settembre, Villaggio Festival: ore 21 **«Ondina»** operetta jazz-pop con Carlo Siliotto.

16 settembre, Villaggio Festival: ore 20,30 **concerto bandistico.**

TEATRO

7 settembre, Teatro Verdi: ore 21 **spettacolo** del Patagruppo di Roma.

9 settembre, teatro Verdi: ore 21,30 **«Sono coloniale»**, del CRM di Torino.

10 settembre, teatro Verdi: ore 21,30 **«Cosmorama»**, presentato dall'Odradek di Roma.

12 settembre, teatro Verdi: ore 21 **«L'Acqua della vita»**, presentato dal Trade Mark di Salerno.

13 settembre, teatro Verdi: ore 21 **«La vera vita di...»**, presentato dal Teatro Libero di Palermo.

14 settembre, teatro Verdi: ore 20,30, replica de **«La vera vita di...»**.

15 settembre, teatro Verdi: ore 19 **spettacolo** del gruppo teatrale del Mozambico.

16 settembre, teatro Verdi: ore 21 **«Musil»**, di Giuliano Vasilicò.

Iniziative politiche

DIBATTITI

Palco centrale, 9 settembre ore 19: **«Emarginazione, bisogni, aggregazione nelle società occidentali»**, con A. Bolaffi, Marramao (Boato, Garavini).

Palco centrale, 11 settembre ore 19, **«Crisi della DC, problema della governabilità e della democrazia»**, con Castellina, Bassolino.

Palco centrale, 16 settembre ore 19, **«Governo del blocco sociale, governo della trasformazione. Il problema del Mezzogiorno»**, con Macaluso, Parlato (Ruffolo).

Spazi permanenti mostre e tavole rotonde

«Spazio donna»: medici e specialisti saranno a disposizione delle donne per ogni tipo di consulenza. Il 13 settembre alle ore 19 ci sarà una tavola rotonda sulla condizione della donna.

«Spazio giovani»: mostre fotografiche sui giovani e la disoccupazione. Funzionerà durante tutto il Festival un mercatino dell'usato (vestiti, strumenti musicali).

«Spazio informazione»: diffusione della stampa comunista e del numero unico edito dalla Federazione del PCI di Salerno in occasione del Festival. Funzionerà una radio e televisioni a circuito chiuso. Il 14 settembre, alle ore 18,30 tavola rotonda con giornalisti dell'«Unità», di «Paese Sera», de «Il Mattino», del «Roma» e di «Telecolor»:

«Spazio beni culturali»: foto, diapositive e filmati di importanti zone archeologiche. Il 13 settembre ci sarà un dibattito su **«Riforma dei beni culturali e prospettive per il patrimonio storico-artistico del Salernitano»** al quale interverranno alcuni tra i maggiori esperti del settore beni culturali delle Università e delle Sovrintendenze.

«Spazio mostre fotografiche ed arti visive»: mostra sul Galles con foto di David Hurn; mostra sulla condizione della donna con foto di Tateo, Musi e N. e A. Gentile; rapporto città-campagna: mostra con foto di Tateo, Cresci e Basilico.

«Spazio Salerno che produce»: esposizione di prodotti delle più grandi fabbriche salernitane.

«Spazio le lotte del movimento operaio salernitano»: stand con foto e materiale illustrativo. Il 15 settembre ci sarà un convegno (che proseguirà anche il 16) su **«Industria culturale e territorio».**

«Esposizione delle ceramiche di Vietri e Grottaglie»: la mostra durerà per tutto il Festival.

«Pittura, scultura e performance»: teatro Verdi: durante tutto il Festival saranno esposte 10 sculture di Antonio Della Gaggia. Nella sala delle botteghelle, **«Autodocumentazione»**, mostra di arti visive. Nei giorni 9, 12, 14, 15 e 16 performance di Elena Molino, Pietro Lista, Gruppo Salerno '75, gli Ambulanti, Gruppo Alternativo, Antonio Di Maio.

Gli spettacoli al Diana ed all'Augusteo

Cinema e teatro: alcune prime e molte importanti novità

«La classe operaia nell'immaginario americano», «La sera della prima», «Fantasia» sono i titoli delle tre rassegne in cui si articola l'intervento cinema di questo Festival dell'Unità, curato dal collettivo «Cinema Off».

Sviluppando i temi di una riflessione-ricerca sul cinema americano, la prima «sezione» focalizza l'attenzione sul linguaggio e l'ideologia con cui Hollywood ha affrontato la realtà politico-sociale della classe operaia americana, a partire dagli anni della «Caccia alle streghe» di Mc Carthy («Fronte del porto», «Cristo fra i muratori», «Il sale della terra»), fino alle più recenti produzioni («Fist», «Norma Rae»).

«La sera della prima», invece, costituisce un intervento sul mercato e, quindi, sui canali industriali della distribuzione.

La sezione presenta alcune prime visioni come «L'uomo di marmo» di Waida, «E' difficile morire», di Silva, «Lo specchio» di Tarkowski, e come «Berlinguer ti voglio bene» di Benigni e «El Cochecito» di Marco Ferreri che rappresentano dei «ripescaggi» dalle «omissioni» della distribuzione.

«Fantasia», infine, è uno «spazio cinema». Su schermi allestiti all'aperto, in uno spazio particolarmente strutturato, scorreranno le immagini dei più interessanti films dell'animazione italiana (tra gli altri, «Gazza ladra» di Bozzetto e «Opera» di Manfredi).

Omaggio al cinema d'animazione, la sezione «Fantasia» vuole essere una esaltazione dello spettacolo e del «piacere della visione».

«Teatro-Corpo. «Tempo, spazio, visione nella pratica teatrale degli anni '70», «Teatro-Sud o Sud del teatro?»: queste sono, invece, le tracce della rassegna di teatro sperimentale che prevede, tra l'altro, la presenza di quel «Cosmorama» infaustamente recensito da New York al punto da provocare il più vivace dibattito sull'avanguardia di questa estate, e ben due prime assolute («Sono coloniale» del Centro ricerche materialistiche di Torino, un gruppo che lavorando da alcuni anni alla analisi delle ideologie, idee e teorie scientifiche del modo di produzione capitalistico approda ad un progetto di ricerca sul sapere nella rivoluzione industriale, e «L'Acqua della vita — Jacob delle acque grigie», del laboratorio Trade Mark), oltre al previsto seminario guidato da Giuliano Vasilicò in relazione al «Musil» ed alla metodologia di allestimento spettacolare.

La rassegna, che trova adeguato completamento nella presenza di azioni e performances di alcuni tra i più intelligenti operatori visivi campani, richiamandosi agli incontri di teatro nuovo e musica creativa tenutisi in primavera allo «Spazio dell'agro» (ricordiamo Remondi e Caporossi, il Teatar Roma Jugoslavo, il Teatro universitair di Lione, il Femministe, ecc. ecc.) ritrova il clima dei colloqui internazionali del novembre '78 alla Certosa di Padula (e intanto già si lavora per i prossimi colloqui ai «Sassi» di Matera - maggio '80) e segue di poco il vivavissimo «Freddo-caldo» di Bartolucci alla Reggia casertana dedicato alla post-avanguardia.

Questa rassegna, dunque, marca con forza il senso del lavoro di informazione sulla ricerca e la pratica artistica che trova, da qualche tempo, nell'entroterra campano tracciati, sintomi e coordinate di assoluto interesse.

Che poi sia una festa della stampa comunista a proporre con un procedimento antitotalizzante e un taglio vistosamente responsabile per un lavoro artistico coinvolgente stili di vita e prassi politica è, paradossalmente, oggi, segno dello scoppio di ogni congelante mediazione.

Centinaia di compagni al lavoro per costruire «stand» e «spazi»

Un chilometro di tubi metallici per inventare il «Villaggio»

Occupata una superficie di 24 mila metri quadrati - I ristoranti, le mostre e la sede della direzione - L'impegno delle sezioni della città e della provincia - La distribuzione delle varie «aree»

La «giornata della donna» Uno stand e molte foto

La mostra, dietro la quale ci sono settimane di duro lavoro e di attente ricerche, si chiama «Il Giorno della Donna» ed è allestita in uno spazio — lo spazio donna, appunto — che è all'interno del Festival.

Nasce da un'idea della commissione femminile della Federazione comunista di Salerno ed è stata realizzata grazie alla collaborazione di quattro fotografi (A. Gentile, N. Gentile, P. Musi e A. Tateo) senza l'impegno dei quali «l'idea» sarebbe rimasta, probabilmente, solamente tale.

L'intenzione iniziale, per la verità, era quella che a realizzare la mostra fossero — interamente ed esclusivamente — le compagne. Non essendoci, però, donne che avessero una preparazione specifica nel campo della fotografia si è appunto pensato all'aiuto ed alla collaborazione di compagni che avessero una esperienza «sicura» in questo settore.

Questi compagni-fotografi hanno così dato un apporto tecnico-interpretativo ai contenuti della mostra che erano stati, precedentemente, criticamente discussi dalle compagne della commissione femminile.

«Il Giorno della Donna» è sembrato il titolo essenziale della ricerca per la diversità dei temi e degli approcci stilistici. «Il Giorno», infatti, passa attraverso l'arco spazio-temporale del vissuto quotidiano della donna: dal momento intimo del rapporto con gli oggetti — intesi a volte come feticcio, a volte come affezione, a volte come necessità — fino al rapporto alienante con la struttura produttiva.

La mostra, la ricerca, fissa appunto i diversi momenti del «giorno» della donna: si sviluppa attraverso una serie di ritratti in cui al di là dei ruoli sociali (casalinga, bracciante, operaia della fabbrica conserviera) traspare chiarissimo il comune «essere donna». Con tutto quello che ancora oggi ciò significa a Salerno e nel Mezzogiorno.

Da domattina si comincia a montare sul lungomare il villaggio del Festival: domani, insomma, i primi «giri di bullone»; poi, fino al 9, venti compagni costruiranno il villaggio e cento nei due giorni precedenti l'apertura lo allestiranno. Il Festival però inizierà già il 5 con le rassegne cinematografiche e gli spettacoli che si terranno in diversi punti della città.

«Entriamo, insomma, nella fase "calda" della realizzazione — dice il compagno Carlo Lambiase, dell'organizzazione della Federazione comunista di Salerno — di un lungo, estenuante meticoloso lavoro di preparazione, parecchi compagni ci hanno rimesso le ferie — dice — è stata dura: trovare il materiale, organizzare, ordinare tutto ciò che è stato prodotto. Tutto agosto, insomma, per le sezioni della provincia e qui a Salerno non è sato quest'anno un mese dedicato al riposo. Vuoi fartene una idea? Eccoti i dati».

Il villaggio sarà costruito lungo cinquecento metri del lungomare coprendo un'area pari a 24mila metri quadrati. «La scelta di questo spazio — precisa Lambiase — è stata dettata soprattutto dalla volontà di cercare nel modo più immediato possibile il contatto con la gente».

Le strutture si snoderanno così, di lungo, a fianco alle aiuole e sul mare. Ampi spazi liberi saranno lasciati tra un'area e l'altra del villaggio: questo, evitando intasature, si articolerà intervando in modo omogeneo e ordinato i vari «spazi» con le mostre e gli stands.

Tre saranno le aree intorno a cui, fondamentalmente, graviterà il villaggio. La prima, quella della piazzetta che è nei pressi del «Jolly Hotel». Qui ci saranno, oltre ad un chiosco per le bande musicali, alcune mostre e gli stands di «Salerno che produce» (una mostra delle produzioni industriali dell'area salernitana). E' previsto in quest'area anche lo spazio dedicato alle lotte dei lavoratori, gestito dai comunisti dei Consigli di fabbrica della città.

Sempre in questo primo spazio ci saranno gli stands dei giochi, alcuni dell'artigianato e il ristorante delle specialità marinare. Uno spazio risulta particolarmente interessante: quello in cui sarà proiettata la rassegna di cartoons fantasia e altri audiovisivi. Sarà costruito con gradinate che scenderanno ad anfiteatro fino giù, dai giardini sulla spiaggetta di S. Lucia.

Nel secondo spazio, quello centrale, ci saranno altre esposizioni di mostre — quelle di numerose sezioni in particolare — lo stand dell'editoria, uno spazio dedicato alla valle del Sele, altri stands dell'artigianato e, inoltre, la direzione e l'amministrazione del Festival.

Infine, il terzo spazio, quello organizzato in piazza Cavour e dintorni: oltre al palco centrale ed allo spazio informazione, a quello dei beni culturali, allo spazio donna — ove ci sarà una mostra e, tra l'altro, anche un consultorio — è previsto uno spazio gestito dalla FGCI. Lì si può trovare tutto «l'usato della musica».

Ci sono anche un ristorante di cucina casereccia, gestito dai compagni del Cilento, ed un bar con spazio ristoro, gestito dai compagni della sezione di Pontecagnano, organizzato con una terrazza a mare ricavata sugli scogli. Questa, in breve, la piantina del Festival.

Ma ecco subito alcune altre cifre. All'interno del Festival ci saranno 150 metri di mostre e le strutture complete per 32 stands. Saranno impiegati 800 metri quadrati di tavole di legno e 1.300 metri di tubi «Innocenti» per la realizzazione di altre strutture.

Il villaggio, collegato a due quadri lettrici di comando, sarà percorso in tutta la sua lunghezza dai cavi necessari a collegare un sistema di televisioni a circuito chiuso.

Oltre alle centinaia di compagni impegnati in più turni per il servizio d'ordine di giorno e di notte, nei vari spazi del villaggio saranno presenti altri 150 compagni. Di lavoro, insomma, ce ne sarà per tutti.

Fabrizio Feo

Musica jazz allo stadio «Vestuti»

Elvin Jones: concerto per batterista solista

Elvin Jones è uno dei più quotati batteristi jazz oggi sulla scena. Eppure il concerto che terrà a Salerno l'8 settembre, al di là del notevolissimo rilievo artistico, assume anche un significato politico e culturale ben definito.

Da qualche anno, infatti, l'Italia è la meta preferita dei jazzisti americani ed europei, ma il Mezzogiorno — se si esclude qualche iniziativa sporadica — è puntualmente escluso dagli itinerari dei musicisti per le inerzie, le inefficienze e la scarsa competenza nella politica culturale dimostrata dagli Enti locali.

Inserendo un concerto di Elvin Jones nel programma del Festival, si è cercato — quindi — di rispondere a questo tipo di esigenza proponendo la musica di un artista di altissimo livello internazionale.

Fra le varie scelte che i «jazzmen» hanno operato, quella di Elvin Jones è una delle più sentite ed impegnate: uomo di colore — «black», come si definirebbe con orgoglio — è stato, agli inizi degli anni '50, tra gli artefici del risveglio della musica afroamericana, reagendo alle forme anacronistiche e stereotipate di jazz bianco allora in voga.

La sua partecipazione, poi, al quartetto di John Coltrane ha segnato una svolta nel modo di suonare la batteria che, da puro strumento di accompagnamento, ha assunto un carattere anche solistico e non esclusivamente ritmico.

Oggi la musica di Elvin Jones — dopo la sua militanza nella «New Thing» — filtra e rimedita le esperienze di questi anni, ponendo la tecnica al servizio di un'elevata espressione artistica.

La distruzione di ritmi e armonie, tipica della prima «New Thing», oggi è stemperata da una ripresa di moduli più tradizionali alla ricerca di una continuità della musica afroamericana, che è continuità ricca di significati politici e culturali della storia del popolo dei neri d'America, del loro «essere altro» nella società americana dei massi media e della cultura bianca.

...per clienti di selezione
MOBILI DI SELEZIONE
SCHERILO
PIANURA NA - TEL. 7264262 - 7264305 - 7261461

CENTRO AGOPUNTURA CINESE
DOTT. GIOVANNI TAMBASCO
Terapia antifumo
Terapia antidroga - Terapia del dolore - Reumatismi - Sciatiche - Nevralgie - Dolori articolari - Cure dimagranti - Cellulite - Obesità
Metodo Nguyen Van Nghi
Napoli - Tel. 220 492 - 284 950
Via Alessandro Poerio, 32

Caserta: in un liceo parificato dei Salesiani

Lo cacciano da scuola perché non la pensa come «dovrebbe»

Giuseppe Chiummariello è stato promosso sempre con buoni voti - Non è stato ammesso alla 3ª liceo perché non si riconoscerebbe «nelle finalità dell'istituto»

Dal nostro corrispondente

CASERTA — «Lei non si inserisce nel discorso educativo che l'istituto porta avanti»; in altre parole: lei pensa diversamente da come dovrebbe, dunque non possiamo accettarla nel nostro istituto.

Con questa anacronistica motivazione il direttore dello istituto salesiano di Caserta ha respinto la richiesta di iscrizione di Giuseppe Chiummariello, di 18 anni che, soldi alla mano, era tranquillamente andato a sbrigare le formalità di iscrizione al terzo anno del liceo classico.

Chiummariello, infatti, frequenta l'istituto già da due anni, e con buon profitto. Quest'anno, anzi, aveva superato la seconda classe ottenendo anche numerosi sette ed un bel nove in condotta. Tutto poteva attendersi, dunque, tranne di essere rifiutato in terza.

Indignati per l'esclusione del ragazzo, e per la sua incredibile motivazione, i familiari hanno inviato una lettera-esposto al ministero della Pubblica Istruzione, alla Presidenza della Repubblica, alla direzione generale della «Don Bosco»; lettera nella quale avanzano fondati dubbi sulla regolarità della decisione.

E' consentito ai gestori di una scuola parificata — e che quindi gode anche di finanziamenti statali — accettare o meno l'iscrizione di uno studente, che peraltro già frequentava quella scuola, a loro assoluta discrezione? E' consentito — di più — quando lo studente in questione è stato giudicato meritevole negli anni precedenti sia dal punto di vista del profitto che da quello della condotta?

Indagare le ragioni vere dell'espulsione del giovane Chiummariello dall'istituto, vuol dire del resto disegnare un significativo «identikit» di un istituto in cui regna un clima da controriforma ed un rigido e severo controllo non solo sulle opinioni politiche ma addirittura sul modo di pensare degli stessi studenti.

L'episodio che ha dato inizio alla vicenda di Giuseppe Chiummariello è questo: durante una discussione in classe il giovane — come raccontano i suoi familiari — contestò all'insegnante di italiano che la repressione del dissenso non avviene solo nei paesi socialisti; e che episodi gravissimi di repressione e restrizione delle libertà personali avvengono invece in tanti paesi ancora sotto il giogo della dittatura.

Citò il caso del Cile. La professoressa lasciò perdere. Ma alla fine delle lezioni il giovane venne avvicinato con circospezione dai responsabili dell'istituto e venne sottoposto a una sorta di interrogatorio.

Gli venne chiesto se credeva in Dio e quali fossero le sue convinzione politiche. Giuseppe Chiummariello rispose che era di idee socialiste, come gran parte della sua famiglia (il nonno è stato un prestigioso esponente del socialismo casertano) e la risposta venne immediata e perentoria: «Tu qui non puoi più restare».

La sorte del giovane era segnata.

Agli «educatori» del «Don Bosco» l'estrazione politica della famiglia Chiummariello deve essere apparsa come una vera e propria aggravante, insieme al fatto che Giuseppe — pur non essendo iscritto ad alcun partito politico — conta numerose amicizie nell'ambiente dei giovani democratici casertani.

Il sindacato della scuola ha espresso un giudizio assai negativo sull'accaduto: «Quasi come se gli istituti religiosi avessero il compito di educare reparti di clericali e gli istituti laici, invece, di anticlericali. Mentre la tolleranza ed il rispetto delle opinioni dovrebbe essere il primo criterio di ogni educazione scolastica».

Al «Don Bosco», evidentemente, non la pensano cosi. Anzi; in quest'istituto che conta circa 800 allievi tra esterni e convittori, con rette da capogiro, ci sono precedenti indicativi: durante la campagna per il referendum per il divorzio vi tenne una conferenza il presidente dell'organizzazione della destra cattolica «Civitas Christiana».

Cosicchè, di fronte al caso Chiummariello, la direzione dell'istituto deve essersi preoccupata di salvare il buon nome ed hanno reciso il «ramo marcio».

Mario Bologna

Con l'OTM tre giorni al Festival nazionale dell'Unità

Per i napoletani che vogliono partecipare al prossimo Festival nazionale dell'Unità — che si terrà a Milano dal 6 al 16 settembre — c'è un'occasione da non perdere: anche quest'anno, infatti, la coop. OTM ha organizzato un viaggio con partenza alle ore 20 del giorno 13. Il rientro è invece previsto per le 7 di lunedì 17.

La quota individuale è di 60.000 lire e comprende: il trasporto in pullman, i trasferimenti dall'albergo al villaggio del Festival, la sistemazione in alberghi di seconda e terza categoria, due pernottamenti, due colazioni, un pranzo in albergo, un'escursione al lago di Como con pranzo al motel Agip di Milano e l'assistenza di un accompagnatore.

La coop. OTM sta anche organizzando la partecipazione alle prossime Olimpiadi che si terranno a Mosca dal 16 luglio al 3 agosto del 1980.

Il programma dettagliato sarà disponibile tra qualche giorno presso gli uffici della cooperativa, in via Cervantes 55. Il personale è a disposizione per ogni informazione dalle ore 9 alle ore 18 di ogni giorno, escluso il sabato.

Ritardi inammissibili che erodono i finanziamenti

Ancora al palo di partenza la centrale di Presenzano

Il costo complessivo dell'impianto idroelettrico si aggira intorno ai quattrocento miliardi di lire - Si tratta di una struttura in grado di produrre «energia pulita» - Palleggio di responsabilità - Ora ci si mette anche il sindaco dc

CASERTA — I «nastri di partenza» per la costruzione della gigantesca opera — la centrale idroelettrica di Presenzano: costo complessivo dell'opera, 400 miliardi — dovevano essere tagliati da tempo ma, invece, si è ancora fermi al palo.

Basta citare una cifra per rendersi conto di quale sperpero non solo finanziario (l'inflazione implacabilmente erode gli stanziamenti disposti), ma anche economiche si stia consumando: per 5 anni — tempo previsto per la costruzione dell'opera, tempo che ovviamente non può più essere rispettato — dovrebbero lavorarvi sulle 6-700 unità, tra tecnici e manodopera, con punte previste di mille in determinati periodi.

Ebbene, trascorsa l'epoca in cui i ministri democristiani, deputati e consiglieri regionali di quel partito facevano a gara per appropriarsi della paternità dell'opera, ora, di converso, tutto tace.

Perchè non si riesce a dare il via alla costruzione della centrale (chiariamo subito: si tratta di una centrale di «punta» che immette cioè la energia accumulata che è energia elettrica «pulita», in quanto è prodotta dal dislivello di due invasi artificiali d'acqua, quindi, nelle ore in cui c'è massima domanda di energia) che appunto tamponerebbe parte del buco energetico della Campania e del Mezzogiorno e che procurerebbe vantaggi economici bene al di là del suo uso specifico?

Risponde Nicola Russo che, per la CGIL casertana, di cui è uno del segretari, segue la questione: «In questa vicenda si è partiti con il piede sbagliato fin dall'inizio: la localizzazione, infatti, fu il frutto di un metodo burocratico inaccetabile, seguito da ENEL e Regione che si sono sottratti al confronto democratico con le altre istanze e con le popolazioni della zona».

«Ad esempio, alla Regione — soggiunge Vincenzo D'Onofrio, della segreteria provinciale del PCI — si sono bloccati, e non si capisce per quale motivo, quattro corsi di addestramento professionali per edili specializzati con cui avviare circa 120 giovani della zona, scelti tramite uffici di collocamento; giovani che dovrebbero rispondere in parte alla domanda di manodopera edile».

«Inoltre il progetto iniziale è oggeto di un'altalena in vero normale in questi casi tra la società di progettazione e le competenti commissioni del ministero lavori pubblici esaminatrici del progetto».

«Queste ultime, infatti, avanzate le loro osservazioni e i primi rispondono con le loro controdeduzioni che il più delle volte richiedono un ulteriore supplemento di indagini e di studio, ed intanto il tempo trascorre». A tal proposito D'Onofrio non può mancare di osservare: «E' fuor di dubbio che il progetto debba essere stilato come si conviene, però anche in questo caso c'è da rilevare un colpevole pressapochismo dell'ENEL».

«Per lo meno, noi ci aspettiamo che l'ENEL faccia quanto in suo potere per sollecitare questa procedura». Poi ci mancava solo che a fare le bizze ci si mettesse il sindaco democristiano di Presenzano che adduce ogni genere di scuse per non rilasciare le concessioni necessarie affinchè partano i lavori per le opere infrastrutturali (strade, ecc.).

Anche qui il danno è consistente, trattandosi di opere per il valore di circa 55 miliardi. Il sindacato però, non sembra disposto a farsi imprigionare in queste pastoie.

«Noi — sostiene Nicola Russo — fin dall'inizio abbiamo visto giusto: abbiamo compreso cioè che c'è un problema immediato e cioè esercitare una pressione di massa affinchè si avvii la realizzazione dell'opera con tutti i vantaggi che ne conseguono (chiediamo che ci sia un coinvolgimento di quelle fabbriche metalmeccaniche che costruiscono materiali per centrali del genere: la questione dell'indotto), ma l'insediamento di questa grandiosa opera deve costituire la occasione per lanciare una vertenza che abbia al centro lo sviluppo della zona».

«Una zona dalle vastissime risorse e strategicamente ubicata: grande abbondanza di acqua (a tal proposito si propone l'utilizzo plurimo di quello della centrale); immense distese di terre pubbliche; un'agricoltura diversificata che potrebbe essere di supporto ad un ciclo integrato; la presenza di decisivi nodi stradali, autostradali e ferroviari».

m. b.

CASA DI CURA VILLA BIANCA
Via Bernardo Cavallino, 132 - NAPOLI
Crioterapia delle emorroidi
TRATTAMENTO RISOLUTIVO
INCRUENTO E INDOLORE
Prof. Ferdinando de Leo
L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università. Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia
Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 468.340

nipar NAPOLI
NIPAR s.r.l.
RIVIERA DI CHIAIA, 261
NAPOLI - Tel. 413408
AGENZIA DI VENDITA
PER LA CAMPANIA DELLA:
SCAT: scaffalature metalliche
soppalchi - banchi di vendita
e di lavoro - librerie - portapallets
scaffali per ricambisti
E' gradita la collaborazione dei sigg. rivenditori

SCHERMI E RIBALTE DI NAPOLI

TEATRI

TEATRO TENDA (Viale Augusto - Fuorigrotta)
Ore 21 spettacolo con Loretta e Daniela Goggi. Replica anche domenica.

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Dimenticare Venezia di F. Brusati - DR (VM 14)

ACACIA (Tel. 370.871)
Chiusura estiva

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680)
Chiusura estiva

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
Amanti miei

ARISTON (Tel. 377.352)
Due volte donna, con A. Aimée - DR

ARLECCHINO (Tel 416.731)
Uragano sulle Bermude l'ultimo SOS

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
Fantasmi di D. Coscarelli

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Milano odia, la polizia non può sparare, con T. Milian - DR (VM 18)

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Tutti probabili assassini, con G. E. Sommer

EMPIRE (Via P. Giordani)
Un americano a Parigi, con G. Kelly - M

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Chiusura estiva

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Zombi n. 2, con O. Kariatos - DR (VM 18)

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Capitan Harlock

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Chiusura estiva

METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
I contrabbandieri di S. Lucia, con M. Merola - A

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360)
Chiusura estiva

ROXY (Tel. 343.149)
Capitan Harlock

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)
Chiusura estiva

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto Telefono 619.923)
John travolto da un insolito destino, con G. Spezia - S

ADRIANO (Tel. 313.005)
Tre donne immorali? di W. Borowczyk - SA (VM 18)

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel. 616.303)
La liceale seduce i professori

AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
Il laureato, con A. Bancroft - S

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
La liceale seduce i professori

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Le ragazze dell'autostrada, con S. Julien - SA (VM 18)

AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 74.19.264)
Chiusura estiva

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Cantando sotto la pioggia, con G. Kelly - M

CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800)
Travolto dagli affetti familiari, con L. Buzzanca - SA

DIANA (Via L. Giordano - Telefono 377.527)
Un americano a Parigi, con G. Kelly - M

EDEN (Via G. Santella - Telefono 322.774)
Le vacanze erotiche della liceale

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Chiusura estiva

GLORIA «B» (Tel. 291.309)
Chiusura estiva

GLORIA «A» (V. Arenaccia, 250 Tel. 291.309)
Il furore della Cina colpisce ancora, con B. Lee - A

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Pornoninfomane

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370 519)
Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Chiusura estiva

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Matrucci, 69 - Tel. 680.266)
La mazzetta, con N. Manfredi - SA

ASTRA
La liceale, con G. Guida - S (VM 18)

AZALEA (Via Cumana, 23 Telefono 619.280)
Gordania il giustiziere della mala

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222)
Chiusura estiva

ITALNAPOLI (Tel. 685.444) (16.30 18 19.30)
Butch Cassidy, con P. Newman - DR

LA PERLA
Amore pensami, con J. Iglesias - S

MODERNISSIMO - Tel. 310.062
Nosferatu il principe della notte, con K. Kinski - DR (VM 14)

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02)
Chiusura estiva

POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 769.47.41)
Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G

QUADRIFOGLIO (Viale Cavalleggeri Tel 616.925)
L'uomo ragno colpisce ancora, con N. Hammond - A

VITTORIA (Via Piscicelli, 16 - Tel. 377.937)
Gesù bellavita, con F. Bucci - SA

CINEMA OFF D'ESSAI

CASA DEL POPOLO E. SERENI (Via Veneto, 121 - Miano, Napoli - Tel. 740.44.81)
Riposo

CINE CLUB
Riposo

CINETECA ALTRO
Riposo

EMBASSY (Via P. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
No duel: una coppia, con J. Thulin - DR

MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Il cacciatore, con R. De Niro - DR (VM 14)

MICRO D'ESSAY (Via del Chiostro - Tel. 321339)
Il fantasma del palcoscenico, con P. Williams - SA (VM 14)

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410)
Riposo

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Chiusura per ristrutturazione dell'attività

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
Chiusura estiva

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Chiusura estiva

VI SEGNALIAMO

- «Il laureato» (America)
- «Il prestanome» (Ritz)

STREPITOSO SUCCESSO AL
Metropolitan
MARIO MEROLA
ANTONIO SABATO - GIANNI GARKO
EDMUND PURDOM - JEFF BLYNN
LORRAINE DE SELLE
I CONTRABBANDIERI DI SANTA LUCIA
EDUARDO ALFIERI
CIRO IPPOLITO
ALFONSO BRESCIA
Spett.: 17 - 18,50 - 20,40 - 22,30

STADIO COMUNALE
(Viale Manfredo Fanti - Campo di Marte - FIRENZE)
Nell'ambito del Festival Provinciale dell'Unità
LUNEDI' 10 SETTEMBRE ore 21
Concerto di
PATTI SMITH GROUP
INGRESSO L. 3.000
PREVENDITA:
PERUGIA — Radio Perugia Uno - P.za Dante 11
TERNI — Radio Galileo - Via Barbarasa 31
ROMA — Radio Blu - Via Palestro 78
Agenzia Orbis - P.za Esquilino 12

EMPIRE
I GUERRIERI DELLA NOTTE
Vietato minori di 14 anni
Spett.: 17 - 18,50 - 20,40 - 22,30

OGGI al cinema
AMBASCIATORI
il film che inaugura la nuova stagione cinematografica 1979-'80
CINDY LEADBETTER
AMANTI MIEI
Vietato ai minori di 18 anni
ORARIO SPETT.: 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30
Distribuzione: A.M.A. FILM

TEATRO S. CARLO
Stagione sinfonica di Autunno
Settembre - Dicembre 1979
TEATRO DI CORTE - Palazzo Reale
TEATRO MEDITERRANEO - Mostra d'Oltremare
DIRETTORI
Rudolf Alberth - Enrique Garcia Asensio - Niksa Bareza - Piero Bellugi - Elio Boncompagni Gianluigi Gelmetti - Hans Gierster - Siegfried Koehler - Jean Pierre Marty - Massimo Pradella Tadeusz Strugala
SOLISTI
Roberto Bisello - Ernesto Bitetti - Aldo Ciccolini Rocco Filippini - Eva Marton - Niccolò Parente - Carole Dawn Reinhart - Maria Tipo - Wilma Vernocchi
ORCHESTRA FILARMONICA DI MOSCA
Diretta da Dimitri Kitajenko
Spettacolo di balletti
ORCHESTRA CORO E CORPO DI BALLO DEL TEATRO DI SAN CARLO
Direttore Stabile: Elio Boncompagni
Direttore del coro: Giacomo Maggiore
I vecchi abbonati possono prenotare l'abbonamento per la stagione dal 4 settembre p.v. al giorno 9 settembre. I rimanenti abbonamenti saranno posti in vendita dal giorno 11 settembre.
Botteghino: tel. 418.266 tutti i giorni tranne il lunedì dalle 10 alle 13,30 e dalle 16,30 alle 18,30.

FIMA
fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica...
anche senza anticipo in 4 anni
FIMA LA CITTA' DEL MOBILE
esposizione permanente
VIA MASULLO · QUARTO (NAPOLI) tel. 8761092 · 8761158

GUIDO FEDERICO NEI NUOVI LOCALI AL CENTRO DI NAPOLI
ESPONE LA PIU' ALTA SELEZIONE DEL
MOBILE D'ARREDAMENTO
GUIDO FEDERICO OGGI E' ANCHE SOFT LINE s.r.l.
soft line s.r.l.
dr. Federico Guido
ARREDAMENTI
VIA VERDI 26
320835
320836
NAPOLI

Importanti scadenze per il movimento sindacale della regione

Per salvare e potenziare l'apparato chimico lucano

Imminente un incontro con l'ENI e il governo sul futuro dei due stabilimenti liquichimici - Intervista al segretario provinciale della C.G.I.L. il Matera

Nostro servizio

MATERA — La ripresa autunnale per il movimento sindacale lucano ha già nella prossima settimana un importante appuntamento, nell'incontro fissato per martedì 4 settembre a Roma con l'ENI e il governo sul futuro dei due stabilimenti liquichimica della regione. Ma non è escluso che il vertice Regione-sindacati-Eni-governo abbia un rinvio per la situazione non ancora sufficientemente chiara del consorzio di salvataggio del gruppo liquigas nazionale).

In ogni caso l'impegno del sindacato e della Regione è quello di snellire i tempi per la salvezza dell'apparato chimico industriale. In questa direzione ci si muove per concretizzare interventi di sviluppo produttivo dell'Anic di Pisticci, il piu grosso complesso chimico della Regione.

Di questi problemi parliamo con il compagno Nicola Savio, segretario provinciale della Cgil di Matera.

Qual è l'attuale situazione dell'ANIC?

Lo sviluppo dell'Anic di Pisticci e del suo rapporto con l'apparato industriale esistente sul territorio della Basilicata dipende molto dalla coscienza dei limiti e dei ritardi del tipo di industrializzazione del passato, ma nello stesso tempo dalla capacità di partire dall'esistente per realizzare un concreto bilancio dell'apparato produttivo regionale.

« Uno dei limiti che ci interessa mettere in evidenza è dato dalla scarsa intersettorialità che provoca la riduzione delle possibilità di sviluppo del territorio e la sottovalutazione da parte di un'azienda pubblica, ma non solo, del ruolo delle piccole e medie imprese. Ma se ciò fu possibile nel passato, oggi il ripetere quella strada rappresenterebbe un pericolo per le prospettive di sviluppo industriale della Basilicata ».

Qual è il ruolo che lo stabilimento di Pisticci può assolvere?

« L'Anic di Pisticci ha la possibilità di giocare un ruolo importante nel piano del settore delle fibre, a patto però che ci siano interventi che ne specializzino, che ne diversifichino la produzione. Se non ci saranno interventi di tale natura, l'Anic potrebbe attraversare una situazione difficile, in cui si verificherebbero processi di ristrutturazione senza una prospettiva certa sul ruolo e sul futuro dello stabilimento di Pisticci.

« E' tempo dunque di scelte chiare. I lavoratori hanno fatto anche in occasione dei rinnovi contrattuali delle scelte perioritarie ed hanno confermato il loro impegno nel portare avanti un processo di risanamento e rinnovamento del settore ed ora sono pronti a governare processi di ristrutturazione a patto che essi siano inquadrati in un contesto che abbia come punto di riferimento l'aumento dell'occupazione ».

In concreto quali proposte ha avanzato il sindacato?

« Per realizzare gli obiettivi di cui parlavo prima occorre fare uscire l'Anic di Pisticci dalle secche dell'isolamento produttivo in cui è venuto a trovarsi per ragioni tutte o quasi da ricercare nella mancanza di programmazione e nello scollegamento con il territorio. Si tratta ora di rendere produttiva per se e per gli altri la cattedrale del deserto. Per fare ciò è necessario da una parte nuovi investimenti per nuove produzioni di cui deve farsi carico l'Eni anche in rimerimento agli stabilimenti di Pettiniga, di Tito e Ferradina e dall'altra sono necessari collegamenti produttivi tra l'Anic e le aziende tessili già esistenti (Penelope, ecc.).

« Per il primo aspetto si attende che l'Eni mantenga l'impegno assunto con il sindacato e i rappresentanti della Regione e cioè di presentare un piano che collocandosi all'interno di una strategia industriale guardi all'area chimica Anic-Liquichimica). Per il secondo aspetto l'Anic deve intervenire per assicurare sia la fornitura di materie prime alle aziende tessili sia per fornire assistenza tecnologica ed imprenditoriale, anche utilizzando i risultati del centro ricerche ».

Qual è il significato politico di queste proposte?

« Il problema di fondo però è che si sviluppi il livello professionale dell'imprenditoria privata, non solo nel rapporto con la produzione ed il mercato, superando l'accattonaggio di commesse ma anche nel rapporto con i lavoratori all'interno delle fabbriche su alcuni problemi prioritari. Ambiente di lavoro, ritmi, lavoro a domicilio.

« Se questo è il livello delle proposte da portare avanti perché cresca l'occupazione nel settore chimico-tessile si comprende facilmente il nuovo compito, forse più difficile del passato, ma più interessante che è affidato ai lavoratori dell'Anic e delle aziende tessili, al sindacato, alle forze politiche, alle istituzioni democratiche e alle forze democratiche, è una sfida che va colta per dare un contributo allo sviluppo della nostra regione ».

Arturo Giglio

Parla la gioventù cagliaritana: emozione e rabbia

La popolarità di De André, ultimo rapito, e il ricordo del « codice d'onore » del vecchio banditismo Donne, bambini, nessuna remora più Non c'è neanche la garanzia di uscirne vivi

Industria, non mitica rivolta nel nuovo volto dei sequestri

Dori Ghezzi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — *A rendere più drammatica tutta la vicenda c'e la popolarita del cantautore. Fabrizio De André, il « poeta aissacratore » rapito nei giorni scorsi nella villa-fattoria di Tempio Pausania, assieme alla sua compagna Dori Ghezzi, gode di una certa notorietà e di grande stima anche fra le nuove generazioni sarde. I giovani cagliaritani lo ricordano in un concerto al Palazzetto dello Sport, tre estati fa.*

« Fu una serata bellissima — ricorda Simona Murru, studentessa —. De André presentò le canzoni del suo nuovo repertorio "country". Qualcuno contestò le nuove scelte musicali, ma gradatamente De André, che uomo di spettacolo non è, seppe conquistare il pubblico. Ed alla fine furono solo applausi ».

La notizia del duplice sequestro ha profondamente scosso soprattutto loro, i giovani, gli interlocutori preferiti del cantautore genovese trapiantato in Sardegna. Per qualcuno la tragica realtà dei sequestri di persona è diventata ora addirittura meno estranea, più vicina.

Molti hanno cominciato ad interrogarsi. Perchè tanti rapimenti? Chi sono e da dove provengono i banditi? E fin dove può arrivare questa nuova, spregiudicata associazione del crimine?

Giulio De Giorgi, studente laureando in medicina, ricorda i primi sequestri di persona, le bande dei pastori, l'era di Graziano Mesina e degli altri « mitici » personaggi del banditismo sardo.

« Fra noi — dice Giulio — c'era una sorta di comprensione per i banditi-pastori. Era evidente, infatti, la situazione sociale dalla quale scaturiva il banditismo: la miseria, la disoccupazione, la prospettiva dell'emigrazione come unica possibilità di lavoro. Non dico che giungessimo a giustificare i sequestri e le azioni illegali. Solo che ci erano più chiari i motivi di malessere sociale e culturale che stavano alla base del fenomeno banditismo. Su quelli bisognava intervenire per debellare in modo veramente efficace la criminalità di tipo rurale ».

« Oggi — continua Giulio — la questione è molto diversa, assai complessa. Il banditismo ha provenienze più oscure, è legato solo in parte alla vecchia malavita barbaricina. Le menti sono davvero fuori dalla Sardegna, o comunque si trovano nelle grandi città. Le imprese criminali sono contraddistinte da una maggiore spregiudicatezza, da vera e propria ferocia. Basta pensare alle vicende di Mauro Carassale e di Luca Locci, i bambini di Olbia e Macomer brutalmente rapiti dai fuorilegge, o dell'ing. Giancarlo Bussi, il professionista della Ferrari rapito a Villasimius, che non è mai tornato a casa, nonostante il pagamento di una rata del riscatto ».

Le « giustificazioni sociali » oggi possono essere ammesse solo per una parte marginale delle bande criminali: i cosiddetti manovali dei sequestri, gente disperata e perciò disposta a tutto per una manciata di milioni. Però su tutto, non bisogna dimenticarlo, incombe la « questione sarda », l'arretratezza delle zone interne agro-pastorali.

E' questa una tesi largamente condivisa dai giovani. Dice un altro studente universitario di giurisprudenza, Giovanni Maria Bellu: « Sembra che uno dei problemi fondamentali sia questo: se i banditi sono o no sardi. Posta così la questione potrebbe apparire solo di carattere anagrafico. E così non può essere. Il problema è sociale e culturale. Non basta essere nati in Sardegna per essere sardi per tradizione e cultura. E questo vale anche per i banditi. Il banditismo sardo è stata cosa diversa da questi crimini. Quelli che anni fa erano chiamati banditi agivano secondo un loro preciso ordinamento giuridico, seguendo precise regole. Per i nuovi crimini non c'è altra regola che il denaro. Hanno tentato di distruggere le tradizioni della Sardegna per farla "uguale" all'Italia. Bene: questi nuovi crimini dimostrano che l'operazione è riuscita ».

Ecco le analisi, i tentativi di definire la matrice sociale e culturale, la provenienza del « nuovo banditismo ». Ma cosa c'è alla base del fenomeno? Come combattere efficacemente il banditismo?

« Evidentemente — risponde ancora Giulio De Giorgi — il nodo irrisolto è sempre lo stesso: la questione sarda. Viviamo in tempi di precarietà sconcertante, con una situazione economica esplosiva. La nuova associazione del crimine non troverebbe un terreno così favorevole se la crisi non fosse tanto acuta ».

« Trent'anni di "malgoverno di banditi" — aggiunge Giovanni Maria Bellu — non potevano che creare un felice terreno per lo sviluppo del banditismo. Un terreno fatto di fabbriche chiuse, di mancanza di posti di lavoro, di mancata attuazione della riforma agro-pastorale, la cui assenza è una delle cause più gravi del malessere nelle nostre campagne ».

« Le responsabilità dei governanti regionali sono evidenti — interviene un giovane apprendista, Marco Cocco — e devono essere denunciate senza tentennamenti. Così come sono chiari i guasti provocati dal mancato intervento del governo centrale, mentre l'industria sarda andava a rotoli. La colpa non può essere certo addebitata ai sardi, ai lavoratori, ai pastori, alla gente comune, come pure sembra fare certa stampa. Abbiamo letto, l'altro giorno, a caratteri di scatola, su un giornale continentale: "I sardi hanno rapito De André". E' vergognoso! Né il modo migliore per debellare il banditismo può essere l'intervento dell'esercito.

« Certo, l'intervento repressivo è importante, ma soprattutto se si riesce ad arrivare ai gradini più alti delle bande criminali. Quello che veramente è fondamentale è tuttavia un altro tipo di intervento: occorre lavorare sul piano economico e sociale, andare avanti e non fermarsi nella risoluzione della questione sarda, operare insieme per il superamento della crisi. Finchè non ci sarà questo, il banditismo troverà sempre il modo di affermarsi. E fino ad allora resteranno responsabilità e colpevolezze dei nostri governanti. Parafrasando una famosa canzone dello stesso Fabrizio De André potremmo dire: "Anche se voi vi credete assolti, siete lo stesso coinvolti" ».

Paolo Branca

Durissima dichiarazione del segretario regionale

Sardegna: il PSDI non ci sta per il « monocolore corretto »

La giunta d'affari proposta dalla DC per strappare l'astensione del PSI definita da Genovesi « il governo più debole possibile »

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Sembra in pericolo la proposta della DC di formare il « monocolore corretto »: vale a dire una giunta composta da assessori « politici » dc, con una coda di tre assessori « tecnici » dell'area socialista, socialdemocratica e repubblicana. Questa soluzione, nelle intenzioni del presidente Puddu, avrebbe permesso di superare lo scoglio del voto in assemblea grazie ad una eventuale astensione socialista.

Ma una « giunta d'affari » così concepita — se potrebbe dare ai socialisti il richiesto « segno di novità » —, non trova l'adesione dei laici, in particolare dei socialdemocratici. Il segretario regionale del PSDI, Umberto Genovesi, ha infatti rilasciato una durissima dichiarazione. Rispondendo al presidente Puddu, egli afferma che « la recrudescenza della criminalità, l'aggravarsi della situazione in ordine al problema dei trasporti, il dilagare degli incendi dolosi, hanno assunto oggi dimensioni tali da interessare addirittura l'opinione pubblica internazionale, e non possono certamente essere affrontati da un governo, il più debole possibile, quale è quello del monocolore ».

Un governo regionale del genere, che dovrebbe essere sostenuto non dalla adesione, ma dalla astensione dei partiti dell'area laica e socialista, non potrebbe — secondo Genovesi — che approfondire le divisioni e accrescere le contraddizioni.

A questo punto viene logico domandarsi: i socialdemocratici, ritirando i precedenti veti, correggono il tiro proponendo un governo regionale unitario, il solo adatto a fronteggiare l'attuale acutissima crisi economica e sociale dell'isola, lasciando finalmente senza coperture la DC?

Niente del genere. Il PSDI è sempre del parere che Puddu debba puntare su quei partiti sui quali « ricadono le responsabilità di governo » se qualcuno non ci sta (ovvero il PSI) è impensabile ripiegare sul monocolore.

In parole chiare, non se ne fa niente. Cosa succederà nella serata di venerdì 7 settembre? Appare sempre più probabile che Puddu senza assessori e senza programma, si presenterà al consiglio privo di una sola carta da giocare. Del resto, è quanto vuole la DC: prendere tempo, per costringere infine gli altri partiti — rimasti con l'acqua alla gola sotto la pressione dell'opinione pubblica, che giustamente richiede il pieno funzionamento delle istituzioni autonomistiche — ad una resa senza condizioni.

Quel che occorre fare, senza perdere tempo prezioso, lo ha indicato il PCI per l'intero corso della crisi: è la DC che deve essere messa alle strette dall'incalzare della spinta unitaria delle sinistre, per costringerla ad uscire dai suoi angusti interessi di parte, e per dare vita ad un governo dell'autonomia capace di aprire la strada ad una nuova direzione politica e a un nuovo sviluppo economico che salvi dall'abbandono la Sardegna e ricostruisca a livello più evoluto e più alto una convivenza umana e civile ogni giorno più ingiusta e più disgregata.

Seguendo questa linea, la segreteria regionale del PCI indicherà nella riunione di domani, convocata per un esame della situazione politica sarda alla luce dei nuovi gravissimi episodi di banditismo, le iniziative da portare avanti nell'immediato perché, a tre mesi dalle elezioni, la Sardegna abbia una giunta che governi e un consiglio regionale in grado di entrare nella pienezza delle sue funzioni.

g. p.

Risposta positiva ad un incontro coi giovani della coop « Agro Futuro »

Lucera: si lavora sulle terre, aspettando l'Ente

L'istituto per l'irrigazione di Puglia e Lucania proprietario dei campi occupati simbolicamente un mese fa — Il piano di trasformazione ha cominciato a camminare — A quando l'assegnazione della Regione?

Dalla nostra redazione

BARI — Dall'ente irrigazione di Puglia e Lucania è partito finalmente un segnale diretto ai giovani della cooperativa « Agro futuro » di Lucera, nel Foggiano. Era un segnale atteso dal 1977 e che se fosse giunto prima molto probabilmente avrebbe evitato momenti di sconforto fra questi giovani disoccupati, non tutti braccianti di origine, che si sono messi in testa, con non poca cocciutaggine, di crearsi un futuro trasformando la terra.

Il segnale comunque è venuto. Non è tutto (i giovani non si fanno illusioni), ma è già qualcosa in questa vicenda che risale, come dicevamo, al 1977. E' in quell'anno che a Lucera si costituisce la cooperativa « Agro futuro » composta da 25 giovani, di cui 12 iscritti nelle liste speciali, allo scopo di recuperare terre incolte e abbandonate, specie di proprietà dei comuni, fenomeno questo diffuso nel sub appennino dauno.

Ci si muove quindi in questa direzione. E la prima richiesta è rivolta al Comune di Biccardi, con il quale nel 1978 la cooperativa realizza un contratto di fitto venticinquennale per 65 ettari. E' stata già avviata presso la Regione la pratica per il finanziamento, di un progetto per l'utilizzazione zootecnica di questa estensione (pascolo brado e coltivazione di foraggere).

Sempre nel 1977 la cooperativa rivolge altre richieste di terre incolte per circa 400 ettari negli agri di comuni vicini quali S. Marco La Cotola, Volturara, ecc., con la previsione anche di utilizzazione di alcune sorgenti per l'irrigazione. Le procedure di assegnazione di queste terre sono ora in corso di espletamento.

In questa affannosa e attenta ricerca di terre incolte o malcoltivate i giovani della cooperativa si imbattono nell'azienda « Vulgano », in agro di Lucera, di circa 60 ettari, di proprietà dell'Ente irrigazione di Puglia e Lucania che l'acquistò venti anni or sono per farne un'azienda sperimentale. In realtà, passati gli entusiasmi dei primi anni, ora l'azienda è insufficientemente coltivata. Si pensi che due terzi della superficie è utilizzata da 13 anni a colture cerealicole senza alternanza: il che, per un ente sorto non solo per l'irrigazione, ma anche per le trasformazioni, è a dir poco grave.

Comunque nel 1977 viene avanzata dalla cooperativa la richiesta all'ente per la concessione di queste terre. Insieme alla richiesta di concessione c'è un piano di trasformazione per la cui formulazione i giovani hanno avuto il contributo dei tecnici della Federbraccianti nazionale. Con la sola attuazione parziale di questo piano le attuali 2.000 giornate lavorative passerebbero a 6 mila, con in più un possibile recupero delle strutture esistenti per l'attività zootecnica che da anni sono state abbandonate.

I giovani hanno fatto sul serio. La cooperativa ha aderito alla Lega nazionale con i relativi collegamenti con le strutture necessarie per l'assistenza tecnica, il ritiro e la collocazione della futura produzione. Alla richiesta (che per legge viene inoltrata anche alla Regione) l'Ente irrigazione non risponde. Silenzio anche nel maggio 1979, quando questa viene rinnovata.

I giovani intanto sono riusciti a mobilitare a loro favore le forze politiche, l'intero Consiglio comunale che si pronuncia a favore della loro azione: tengono nell'azienda una conferenza di produzione. Il 2 agosto scorso procedono ad un'occupazione simbolica dell'azienda. Ed è stata questa azione a costringere l'Ente irrigazione a farsi vivo con un telegramma con cui si afferma che è disponibile ad un incontro con la cooperativa. La preoccupazione dei giovani riguarda però i tempi lunghi, che farebbero saltare delle decisive fasi colturali. Ed è per questo che, senza perdere tempo, sono passati già alla realizzazione della prima fase del piano di trasformazione; hanno cioè cominciato a lavorare.

Si tratta ora di non creare a questi giovani altri ostacoli, perchè hanno mostrato abbastanza fermezza nel raggiungere i loro obiettivi che sono di utilizzazione delle risorse. Da un ente quale quello di irrigazione e trasformazione non dovrebbero venire più ostacoli in questa direzione. Occorre mettersi al tavolino con l'intervento della Regione, e giungere subito a conclusioni positive non solo per il futuro occupazionale di questi giovani, ma per il destino stesso di questa azienda. L'attuale fase di ristrutturazione dell'Ente irrigazione non deve però rappresentare un alibi per il rinvio di una decisione positiva verso l'impegno di questi giovani. L'agricoltura ha bisogno di loro.

Italo Palasciano

Denuncia dei lavoratori per la situazione ambientale

All'OMECA di Reggio non si fa più neppure la manutenzione

Manca una politica di sviluppo aziendale - Rischi per la salute degli operai - I dipendenti sono 800 - Inattuato l'impegno di arrivare a 1200 - La questione delle commesse

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Le condizioni ambientali di lavoro nello stabilimento delle Omeca si fanno sempre più gravi: l'attuale direzione, priva di una qualsiasi politica di sviluppo aziendale, appare disimpegnata, persino, nella normale opera di manutenzione degli impianti, delle strutture, come di tutela e salvaguardia della salute degli operai.

Il consiglio di fabbrica, dopo una serie di deludenti incontri con la direzione aziendale e, soprattutto, in assenza di adeguati interventi, ha pubblicamente denunciato le pesanti condizioni di lavoro che, in alcuni reparti, minano la salute degli operai ed in altri provocano un vero e proprio intasamento che restringe le ridotte capacità produttive dello stabilimento e blocca ogni possibilità di ulteriore espansione della attività e, quindi, di nuova occupazione.

L'atteggiamento della direzione della Omeca è in netto contrasto con gli stessi impegni, assunti anni addietro negli incontri con le organizzazioni sindacali, per aumentare l'organico dei dipendenti (circa 800) a 1.200 unità in relazione anche alle nuove commesse di vagoni e vetture ferroviarie, previste dal piano di ammodernamento del parco rotabile ferroviario.

In realtà, nonostante la vigile attenzione degli operai, del consiglio di fabbrica, dei sindacati unitari e delle leghe giovanili dei disoccupati, in tutti questi anni IRI e FIAT (che detengono al 50 per cento ciascuno il pacchetto azionario del moderno stabilimento) nulla hanno fatto per potenziare ed adeguare la capacità produttiva delle Omeca alle esigenze dei mercati nazionale e internazionale.

Le commesse ferroviarie vengono, tutt'ora, evase con notevoli ritardi mentre si è ulteriormente indebolita la presenza e la capacità competitiva delle Omeca nei mercati esteri; continua, e per certi aspetti viene esasperata, la politica del trasferimento in altre aziende del nord di parti importanti delle commesse assegnate alle Omeca, col pretesto che quelle parti meccaniche e strutturali non possono essere prodotte a Reggio Calabria.

In realtà ciò avviene perché manca una politica aziendale di investimenti destinata al potenziamento, alla ristrutturazione, alla costruzione di nuovi reparti, del resto già previsti e definiti nei numerosi e ripetuti incontri fra direzione e sindacati, questi ultimi impegnati, assieme al movimento democratico cittadino, ad aumentare la capacità produttiva delle Omeca e, conseguentemente, i livelli occupazionali.

L'allarme lanciato dagli operai ripropone con drammatica urgenza la questione delle Omeca sotto un duplice aspetto: per garantire sicurezza sul lavoro ed adeguate condizioni igienico-ambientali non sono più procrastinabili l'intervento dell'ispettorato del lavoro e quello della magistratura, a tutela della salute pubblica; contro gli ostacoli aziendali ad ogni possibile prospettiva di ampliamento e di sviluppo produttivo della Omeca è necessaria una vasta azione di lotta che impegni, in primo luogo, l'amministrazione comunale di Reggio Calabria e la giunta regionale.

Non è possibile che le istituzioni democratiche per l'incapacità operativa del ricostituito centro-sinistra, stiano a guardare, che i consigli comunale e regionale non siano messi in grado di svolgere il loro ruolo: che i problemi vengano rincorsi alla giornata (forestali, giovani della 285, quinto centro siderurgico) man mano che le situazioni diventano sempre più acute e drammatiche.

Quel che oggi si impone, soprattutto in assenza di qualsiasi impegno del governo Cossiga verso la Calabria, è la ripresa di una vigorosa azione di lotta, la presenza, accanto ai lavoratori ed ai giovani, delle istituzioni democratiche per ottenere una reale svolta, un profondo mutamento nelle scelte governative verso la Calabria.

Enzo Lacaria

Nozze

MESSINA — Si sposano oggi a Brolo — alle ore 18 in Comune — i compagni Tanina Ruggeri e Natale Calderaro. A loro i compagni di Psichiatria Democratica e la redazione dell'Unità rivolgono gli auguri più sinceri ed affettuosi.

c'è chi sceglie mobili per

1 2 3 4 5 6

l'originale design
la firma prestigiosa
la garanzia del marchio famoso
il fascino dell'antico
la comodità e robustezza
la convenienza di grandi offerte

noi abbiamo tutto quel che fa per te

Centro Italiano Mobili

STRADA STATALE ADRIATICA TRA PINETO E ROSETO
Uscita Autostrada Atri Pineto - tel 085/937142 - 937251

ESPOSIZIONE DI 12.000 MQ
GRANDE PER SERVIRTI MEGLIO

Massaie e non parlano del vertiginoso aumento dei prezzi al dettaglio

Ogni mattina per i mercati a Nuoro alla ricerca della «lira in meno»

Al mercato civico non si risparmia poi tanto come sembrerebbe - Chi se la prende col Comune e chi taglia drasticamente i consumi, ad esempio di carne bovina - Le ragioni anche locali della «spirale»

Dal nostro corrispondente

NUORO — Il mercato civico a Nuoro, una bruttissima costruzione rosso mattone e grigia del Ventennio, con i box per la vendita «alla vista»: specialmente il sabato mattina, fin dall'apertura alle 7, si riempie incredibilmente di gente, soprattutto donne, ma da qualche tempo in qua, anche di uomini. La speranza, è un po' la confessione di tutti all'uscita (carichi di buste di plastica bianche, verdi, gialle) è di risparmiare almeno qualcosa, se non su tutti i generi alimentari, sulla frutta, la carne, il pesce.

Ma poi si fanno i conti e il risultato è ben magro: poche decine di lire «risparmiate» al chilo su ogni merce acquistata. Addirittura, e la cosa paradossale, per certi alimenti, pasta, pane, formaggi o prodotti tipici, si spende perfino di più. Si parla con la gente dentro e fuori del mercato, tutto intorno sono fioriti una serie di negozi piccoli e grandi, c'è anche un supermarket con vistosi manifesti gialli sulla imbattibilità dei propri prezzi.

I più si strizzano abbastanza tristemente nelle spalle, che fare per difendersi da un aumento costante di tutti i generi di prima necessità che a Nuoro, nell'ultimissimo mese, ha subito una impennata a dir poco vertiginosa? «Si gira, in diversi negozi, nelle diverse zone della città, si fa il confronto dei prezzi e si compra dove si risparmia di più, anche se a volte si tratta proprio di poco»: è una signora sui 40 anni chiara di capelli che risponde, ma è una risposta «tipica» e vale per tanti

Molta rabbia, ma anche una sorta di fatalistica rassegnazione è l'impressione generale che si trae. La gente, i consumatori, non sanno come difendersi e sono di fatto lasciati completamente indifesi: se la prendono con i commercianti, con i dettaglianti ma anche con il Comune, che non ha mai fatto niente per impedire in qualche modo, con i mezzi che ha, che Nuoro diventasse come dice affannatissima una signora in «gonna e scialle» che ha appena acquistato un chilo e mezzo di spezzatino di pollo «perché costa poco e ci mangiamo tutti, che a casa siamo molti».

Si mangia solo pollo

Il pollo forse è proprio uno dei generi aumentati di meno, ma l'altra carne? In meno di un mese, dal 27 luglio al 22 di agosto, la carne bovina di secondo taglio ha subito mediamente un aumento di ben 350 lire al chilo. Questo mese fatidico a Nuoro ha dato la stura ed ha fornito anche «l'alibi» per un aumento indiscriminato di tutti i generi di prima necessità.

Quasi 100 lire in più per un chilo di «pane carasciu», il tipico pane a sfoglia croccante della Barbagia: il caffè tostato costa adesso 450 lire in più al chilo: il sale è passato tutto d'un colpo da 200 a 250 lire il chilogrammo. E per citare un ultimo incredibile dato il tonno in scatola: un aumento addirittura folle, ben 842 lire in più al chilo! I dati, anche se sono genericamente indicativi, li ha forniti la commissione statistica del comune di Nuoro.

Che succede in questa città che era arrivata ad avere un negozio ogni 23 abitanti, che ha avuto uno sviluppo commerciale assolutamente caotico nella più totale assenza di controllo e di regolamentazione, tipico di un centro che da agropastorale è diventato nel volgere di alcuni decenni terziario e improduttivo?

«Certo ci sono cause di carattere generale, quelle che si ripercuotono a livello nazionale e per intervenire sulle quali occorrono iniziative complessive che riguardano l'economia, la distribuzione», sottolinea il compagno Salvatore Putzu segretario provinciale della Filcams di Nuoro.

Quanto incide il trasporto

«Ma la questione prezzi a Nuoro come nel resto dell'isola presenta aspetti del tutto particolari: prima di tutto lo aggravio pesante sui costi delle merci rappresentato dalla incidenza del trasporto delle stesse. A Nuoro non si produce niente, l'80% della frutta e della verdura, per fare un esempio, viene importata dal continente, e per arrivare qui deve appunto «attraversare il mare. E poi il fatto che il trasporto avvenga tutto su gomme e non su rotaie e il costo delle merci all'ingrosso si triplica».

E' evidente quanto hanno inciso sul prezzo della merce al dettaglio i recenti esosi aumenti tariffari. A questo si aggiunge al disastroso stato dei servizi di distribuzione in tutta la Sardegna: non esiste un mercato regionale per l'ortofrutta e i grossisti sono costretti a rifornirsi in Lombardia o in Emilia con tutte le conseguenze che ciò comporta.

A Nuoro il piano commerciale, previsto come obbligatorio dalla legge 426, è stato varato solo da pochi mesi dopo una battaglia che i comunisti, le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria hanno avviato oltre 5 anni fa. Ma soprattutto non esiste alcun controllo da parte della amministrazione comunale sui prezzi.

Una situazione sulla quale occorre fare chiarezza in tempi rapidi. Per questo il gruppo consiliare comunista ha presentato proprio alla riapertura una interrogazione affinché si avvii un dibattito consiliare sulla scandalosa scalata dei prezzi.

«Le proposte ci sono e sono realizzabili — ha rilevato il compagno Antonio Zurru, vicecapogruppo — bisogna riprendere l'iniziativa diretta del comune con spacci annonari: favorire la formazione di cooperative di consumatori, la vendita diretta al consumatore da parte delle cooperative dei produttori, con un collegamento positivo al movimento generale che in provincia di Nuoro si sta battendo per la trasformazione delle campagne».

E' stata chiesta perciò la convocazione urgente del consiglio comunale: adesso staremo a vedere quale sarà la risposta, su un terreno concreto e drammatico come questo della giunta centrista

Carmina Conte

Simboli e tracce di storia nelle pagnotte «lucenti» di Altamura

Dal corrispondente

ALTAMURA — La notizia della minacciata "serrata" dei panificatori ha suscitato vasto interesse nei tanti consumatori ed estimatori del pane di Altamura. Esso non è solo un alimento primario né un prodotto commerciale, è il risultato di un'arte antica e di una secolare tradizione contadina. E' famoso in tutta la Puglia, l'Italia e anche all'estero per il suo sapore vivo e croccante che deriva dal tipo di grano usato per farne una pasta porosa e nello stesso tempo compatta.

Carlo Levi, colpito dalla strana forma delle pagnotte e dal colore scuro lucente, dedicò a quest'autentico gioiello della civiltà contadina, una sua opera d'arte. E' dal grano duro che si ricava la semola che altrove serve solo per la pasta, mentre ad Altamura viene usata anche per il pane. Si tratta di semola, rimacinata per renderla più fine, che viene impastata con acqua tiepida, sale e lievito naturale.

Questa preparazione costituiva nelle famiglie contadine, quasi un rito con queste fasi: la sera precedente si metteva il lievito a «crescere», cioè a fermentare, dopo una prima lavorazione; il mattino all'alba si setacciava sul *tavoliere* (un quadrato di legno chiaro dai bordi alti) la fontanella di farina in quantità necessaria al fabbisogno familiare di una settimana. Nel cratere si versava l'acqua calda, il lievito e il sale e si cominciava ad impastare.

Era una fatica lunga, forte ed amorosa delle donne di casa che, avvolte in panni bianchi, davano di gomito nella pasta con i loro pugni stretti, fin quando la massa non diventava elastica e soffice. Allora la si avvolgeva in panni caldi e la si metteva a riposare nelle coltri ancora tiepide del calore umano.

In alcuni paesi limitrofi si preferiva nel letto il posto del marito, cosa che ha avvalorato le tesi di alcuni antropologi, per cui nella confezione del pane casereccio ci sarebbe tutta una simbologia sessuale. L'elemento femminile sarebbe la pasta; quello maschile sarebbe il cappotto dell'uomo cui la si avvolgeva o il posto del marito nel letto o infine il marchio da pane.

Questo è un oggetto in legno intagliato, frutto dell'arte pastorale, che serviva ad imprimere nella pasta le iniziali del proprietario del pane. Aveva forma per lo più cilindrica (richiamo fallico) decorato da motivi ornamentali antropo-zoomorfi (donna, uomo, carabiniere, gallo, cane, ecc.).

Il marchio veniva impresso dal fornaio una volta che la donna, divisa in pagnotte la pasta, la dava al forno. Era il fornaretto che nelle prime ore del mattino raccoglieva casa per casa circa 15 file di pagnotte che, allineate sulle tavole, egli trasportava a spalla fino al forno. Qui il fornaio dava alle pagnotte la caratteristica forma altamurana: tondeggiante, alta e divisa longitudinalmente da un taglio che ne fa due labbra squarciate dalla cottura nel forno a legna.

E' qui, dove a metà cottura le pagnotte venivano inumidite, che il pane di Altamura acquistava il suo caratteristico colore bruno e la sua famosa lucentezza. Senza parlare del profumo che inondava le strade lasciando una scia appetitosa al suo passaggio.

Era infatti lo stesso fornaretto che riportava il pane cotto a casa della cliente («la patraun» secondo il gergo popolare). Dai non altamurani quella crosta croccante e fragrante viene mangiata golosamente come un biscotto. Dagli altamurani, specie contadini e braccianti per i quali il pane è stato per secoli l'unico alimento, quella crosta era il companatico.

Più è affermo, più saporito se appena poi lo si condisce con un filo d'olio o a «cialledda», la caratteristica zuppa dei pastori della Murgia. Tutto questo resiste ancora solo in alcune famiglie e in quei forni a legna oggi contestati.

Ma in tutti è vivo l'orgoglio e il vanto di questo pane, offerto al forestiero come segno di riconoscimento e di distinzione.

Giovanni Sardone

Tavola rotonda ad Apricena (Foggia)

È il «deserto» delle strutture la causa delle morti d'aborto

Maria Rosaria Di Pino, 23 anni, uccisa da una mammana - Riaperto drammaticamente in Capitanata il dibattito sulla legge 194

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — La morte a soli 23 anni della giovane di Apricena, Maria Rosaria Di Pino, madre di tre figli in tenera età, per aborto clandestino operato da una «praticona» ha suscitato in particolare nella provincia di Foggia profonda emozione e ha riproposto con forza il problema dell'attuazione della legge sull'interruzione volontaria della gravidanza.

Sul grave episodio, e più in generale sul problema della tutela della salute della donna si è riaperto in Capitanata un interessante dibattito che vede impegnate forze sociali, politiche e culturali, nonché le oranizzazioni democratiche delle donne. L'obiettivo del dibattito è quello di creare le condizioni per sviluppare un ampio ed articolato movimento democratico che si batta per il rispetto delle leggi dello Stato e per l'attuazione delle misure preventive a difesa della salute delle donne, e soprattutto perché si creino adeguate strutture sociali, partendo da un'analisi della situazione esistente in alcuni degli enti ospedalieri della Capitanata.

Ad avviare il dibattito è stata una tavola rotonda tenutasi l'altra sera al festival dell'Unità di San Severo, cui ha partecipato un folto pubblico, femminile e non. Dalla tavola rotonda sono emerse alcune indicazioni: l'episodio di Apricena e l'altro grave fatto avvenuto a San Severo — una ragazza di tredici anni violentata da tre giovani — devono far riflettere tutti coloro che mostrano reticenze a un impegno più incisivo per sconfiggere remore culturali, mentalità e costumi inveterati, per cui è la donna a pagare ogni tipo di violenza.

Molti si sono posti l'interrogativo: poteva essere salvata la Di Pino? La risposta data è stata positiva, ma sono mancati gli elementi culturali, sociali e politici indispensabili per sottrarre dalla morte la sventurata.

«La morte della signora Di Pino — ci ha dichiarato il sindaco di Apricena, Felice Catano — ci ha profondamente colpiti e addolorati anche per la conoscenza diretta che si aveva della defunta e dei familiari: lavoratori, gente che ha sempre vissuto del proprio lavoro con grossi sacrifici. Questa triste vicenda ci deve fare pensare e deve far pensare soprattutto coloro che continuano a sabotare la legge sull'aborto.

Io mi chiedo se è ancora possibile tollerare che una legge dello Stato debba essere così strumentalmente boicottata. Le responsabilità di costoro sono gravi e chiamano in causa tutti coloro — fra i quali enti ospedalieri e Regione Puglia — che hanno ritardato gli adempimenti legislativi e l'approntamento delle strutture. Si tratta di operare in questa direzione per dare coscienza e informazione alle masse più povere che pagano di persona ignoranza e vecchi tabù».

Dal canto suo l'UDI provinciale in una nota esamina la situazione obiettiva in cui tutte le donne — ad Apricena come in tutti i paesi della provincia e nello stesso capoluogo — si trovano a vivere la sessualità e la scelta della maternità. Non ancora realizzati quei luoghi d'incontro, di formazione e di prevenzione che le donne in anni di lotta hanno ipotizzato e richiesto come mezzo per sconfiggere la paura, la disinformazione, la sofferenza.

E' necessario creare adeguate strutture tra le quali i consultori familiari. Non applicata che in minima parte la legge sull'interruzione volontaria della gravidanza, essa è continuamente rimessa in discussione dalla carenza delle strutture, ma soprattutto dall'indisponibilità di gran parte degli amministratori e di una classe medica cieca e insensibile che ha boicottato in tutti i modi e soprattutto attraverso l'esercizio di un'obiezione di coscienza incontrollata, generalizzata, ricattatoria e fluttuante.

Roberto Consiglio

La vicenda di Alberobello

Se l'ospedale non «fa» clientela si abbandona

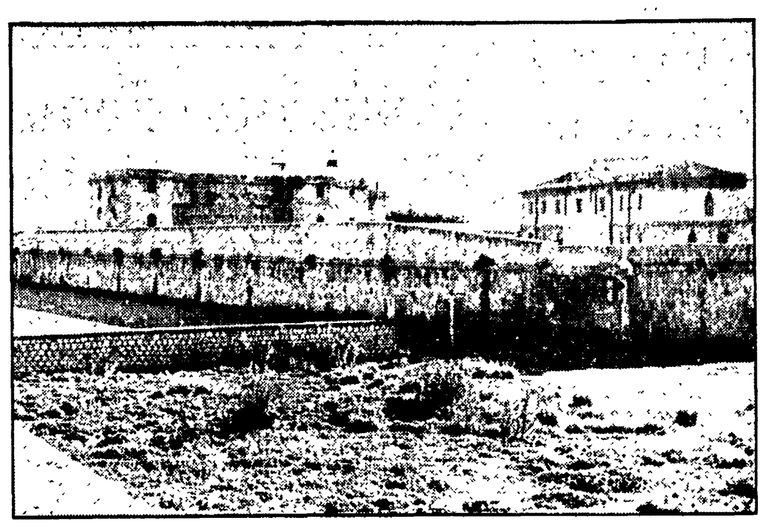
ALBEROBELLO — Le dimissioni del primario di chirurgia dall'ospedale di zona di Alberobello hanno riaperto nell'opinione pubblica e tra le forze politiche la polemica sul ruolo dell'ente e sulle sue insufficienze strutturali, divenute ormai croniche.

La decisione del primario si accompagna a una scrupolosa e documentata denuncia dei criteri di gestione dell'ospedale, feudo incontrastato per le manovre clientelari della DC. Modello classico dell'assistenzialismo democristiano questa importante struttura è stata completamente privata della sua funzione, riducendosi praticamente ad una infermeria. E così, mentre per qualsiasi necessità gli ammalati sono costretti a ricoverarsi negli ospedali di Noci e Putignano, ad Alberobello il personale ospedaliero risulta largamente esorbitante rispetto ai degenti e le modernissime attrezzature, soprattutto del reparto di ortopedia, sono praticamente inutilizzate negli scantinati.

Il primario compie, nella motivazione della sua decisione, una incontestata elencazione di insufficienze e di responsabilità in gran parte condivisibili. La mancanza di un coordinamento interdisciplinare e collegiale nel lavoro ospedaliero; la mancanza dei requisiti previsti dalla legge per l'istituzione di una divisione di chirurgia; la promiscuità degli ambienti di lavoro; la mancanza assoluta di garanzie di asetticità nel reparto operatorio rappresentano le storture più gravi

Ce n'è quanto basta per lo meno per aprire una indagine sulla veridicità delle accuse e sull'accertamento delle eventuali responsabilità. E proprio questo ha chiesto il consigliere del PCI, quando la lettera del primario è giunta all'esame del consiglio di amministrazione.

Gli ultimi drammatici avvenimenti riportano ancora una volta alla ribalta l'Ucciardone



Uno scorcio dei complessi edilizi del carcere Ucciardone, la cui costruzione primitiva risale all'800

In quel «carcere di mafia» dove la vita è impossibile

Una guardia sparita, un agente aggredito per strada - Regime di favoritismi dentro il penitenziario di Palermo - Cosa si diceva nell'inchiesta di 2 anni fa

Dalla nostra redazione

PALERMO — La cadenza degli avvenimenti parla chiaro: mercoledì sparisce, come inghiottito nel nulla, il maresciallo Calogero Di Bona, capo delle guardie del carcere palermitano dell'Ucciardone. Due giorni dopo l'appuntamento Giuseppe Scozzarello, anche lui agente di custodia, viene aggredito e accoltellato per strada. Ne ha per venti giorni. Intanto *L'Ora* rivela che a ferragosto dal carcere era partita una denuncia, a firma degli agenti di custodia, che riguarda il particolare regime di favoritismi dentro la «casa circondariale» di Palermo. La Procura ha aperto un'inchiesta.

Sta qui la matrice dei delitti? Non è chiaro, ma è certo che il carcere palermitano (secondo l'esposto degli agenti un «carcere di mafia») torna alla ribalta per il ruolo inquietante che assume in tanta cronaca cruenta della città. Si intuisce che qualcosa, anzi molto, là dentro non funziona. Rileggiamo allora quanto scrissero due anni fa — la situazione non è molto cambiata — un gruppo di deputati regionali al termine di un'ispezione dentro il carcere. Si tratta di alcuni brani riguardanti l'Ucciardone della relazione che la commissione d'inchiesta sugli istituti penitenziari in Sicilia dell'ARS svolge nel 1977.

«La costruzione è iniziata nell'800 e è stata ultimata nel 1840. Le ultime modifiche risalgono al 1865. Secondo la concezione dei Borboni l'Ucciardone doveva disporre di 1.800 posti letto. In realtà può ospitare non più di 350-400 detenuti, mentre allo stato attuale i reclusi ammontano a circa 850. Ogni braccio non dovrebbe contenere più di 50 detenuti. La media attuale oscilla invece tra i 180 e i 200. In queste condizioni è pura utopia parlare di riforme. Le celle sono piccole, la luce entra attraverso le cosiddette «bocche di lupo». In nove-dieci metri quadri sono sistemati sei-otto letti a castelletto. I servizi igienici — carenti — sono nella stanza stessa, i detenuti sistemano il cucinino accanto al gabinetto che funge da lavabo.

I carcerati che lavorano sono circa sessanta. Alcuni di essi sono destinati ai lavori di pulizia interna. Altri svolgono la loro attività in rudimentali laboratori attrezzati con vecchi macchinari. Gli organi amministrativi hanno assicurato che il vitto è buono. I detenuti lo hanno timidamente confermato. Resta però il dato significativo che l'80 per cento dei reclusi ricorre alle «integrazioni alimentari» previste dal regolamento (si fanno mandare cioè il cibo da casa, ndr).

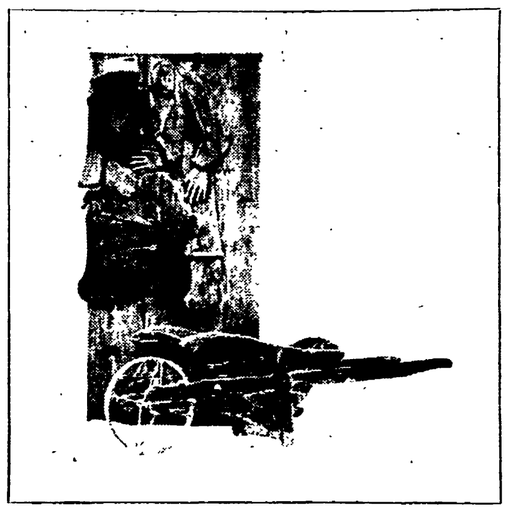
Le scuole interne non funzionano e manca anche il materiale. La biblioteca è composta di 970 volumi. All'interno dell'istituto vengono vendute circa 200 copie di giornali al giorno, per la gran parte *L'Ora* e il *Giornale di Sicilia*.

Il risultato di tali disfunzioni può costare molto caro allo Stato. L'organico delle guardie è fissato in 266. Gli effettivi sono però 255. A tale numero occorre sottrarre circa 50 unità, gli addetti ai servizi amministrativi. I problemi da affrontare e risolvere sono enormi. E per esplicita ammissione del giudice di sorveglianza ve ne sono quattro che attendono un'immediata risposta: la sanità, il lavoro, l'organico degli agenti di custodia *assolutamente insufficiente*, le strutture del carcere ancora borboniche. Centoventi agenti dovrebbero sorvegliare 900 detenuti. Le conseguenze di strutture ediilizie superate e fatiscenti, la mancanza di infrastrutture, di personale specializzato, l'urto ideologico tra l'inerzia della tradizione e le spinte rinnovatrici — rilevavano i deputati regionali — sono tutte con cause che possono determinare lo svolgimento della riforma penitenziaria».

v. va.

22 ANNI FA LA TRAGICA ESPLOSIONE DI MARCINELLE

Scultura per ricordare il lavoro i lutti il dolore dei minatori



Una nuova composizione dello scultore abruzzese Italo Tenaglia, che pubblichiamo a lato, è dedicata al XXII anniversario della tragica esplosione nella miniera di carbone di Marcinelle, nel Belgio, avvenuta nell'agosto del 1957 (nella sciagura morirono centinaia di minatori, tra i quali molti abruzzesi di Manoppello). L'opera testimonia l'impegno artistico di fronte ai momenti più significativi della storia della propria terra.

Lo stesso autore, conversando sul significato del suo impegno, sottolinea che «mentre la carriola è l'emblema del lavoro faticoso del minatore, il gruppo famigliare sta a rappresentare il dolore l'ansia provocati dalla tragica esplosione».

Cresciute quest'anno le presenze turistiche nel centro abruzzese

Anche L'Aquila fra le scoperte estive

Nostro servizio

L'AQUILA — *Non è ancora finita ma un primo bilancio della stagione turistica per l'Aquila e dintorni è già possibile tirarlo. Certo non si era mai riusciti a capire come mai l'Aquila e l'intera sua zona, così piena di risorse artistiche e naturali, fossero rimaste escluse da sempre dagli itinerari turistici più frequentati, lasciate a crogiolarsi in una sorta di autocompiacimento provincialistico, quasi a dire: «Si lo sappiamo che siamo belle e che possiamo offrire tanto, ma a noi non importa molto, stiamo bene così!».*

Con questa stagione (anche se è bene dire che deve ancora trascorrere l'intero mese di settembre, un mese molto favorevole per il turismo da queste parti) si può sicuramente affermare che si è usciti dal lungo tunnel dell'esclusione. Le cifre ufficiali, quelle forniteci dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, parlano di un incremento delle presenze di circa diecimila unità rispetto allo scorso anno nello stesso periodo.

Si tratta di una cifra molto rilevante in una zona in cui gli incrementi non sono mai stati molto frequenti e si era riusciti a calcolarli solo a decine di migliaia l'anno.

Come è possibile spiegare questo improvviso boom? Certo si dirà che, anche in considerazione del miglioramento dei collegamenti e dei servizi di trasporto, non poteva ancora passare inosservata una città come L'Aquila. Non poterano passare inosservate le sue chiese, i suoi palazzi, i suoi monumenti, le sue strade, la sua sicurezza e la sua tranquillità. Una tranquillità traballante ma reale che non può mancare di esercitare il suo fascino in chi l'ha persa irrimediabilmente nel clima della grande città.

C'è il richiamo dell'alta montagna che è raggiungibile in poco tempo dalla città, una montagna che assicura il sole sia d'inverno che d'estate.

C'è stata forse la scoperta dei dintorni dell'Aquila, degli innumerevoli paesini dalle strutture d'altri tempi e dai numerosi castelli. Forse il richiamo delle manifestazioni culturali, della musica, dell'architettura del teatro. Certo queste sono servite a rendere piacevoli il soggiorno a chi aveva scelto l'Aquila per le sue vacanze, ma non bastano a giustificare la preferenza.

Appena a cento chilometri di distanza c'è la Roma di Nicolini e chi sceglie la vacanza culturale sicuramente non ha molti dubbi. Non crediamo siano molte altre le ragioni di questo risveglio, un risveglio che la popolazione accoglie con favore.

L'Aquila non è una città povera, tutt'altro, ma è una città che vive in massima parte sul terziario, con una sola grossa fabbrica e questa del turismo può essere una grossa carta da giocare. A fronte di quelle positive non mancano naturalmente le annotazioni negative.

Innanzituto il tipo di turismo di cui la città gode è ancora un turismo di passaggio, fatto da gente che si trova a Roma o sulla costa a villeggiare e che decide per qualche giorno di esplorare l'interno. In alcuni casi può succedere che il turista, colpito dalle bellezze del paesaggio, decide di fermarsi per qualche giorno, ma qui cominciano le prime difficoltà. Se il turista in tenda o in roulotte è quasi inevitabilmente destinato ad allontanarsi dalla città per potersi accampare liberamente, visto che quasi non esistono dei camping.

Leggermente migliore è la situazione del turista che cerca un posto in albergo e non lo trova facilmente a causa del loro numero limitato. In sostanza L'Aquila, su questo terreno, svela ampiamente quale è stata la sostanza della sua storia turistica, l'oblio in cui da questo punto di vista è vissuta.

C'è tutto per fare della zona un grosso centro di richiamo, ma non esistono per ora le strutture sufficienti che lo consentano. Non lo consente nemmeno la mentalità degli operatori del commercio, dei gestori dei ristoranti e di altri posti di ritrovo. Il giorno di ferragosto si è verificato l'assurdo che tra decine di ristoranti esistenti tra L'Aquila e dintorni, solo due o tre di essi fossero aperti. Così molti, all'ora del pranzo, si son visti trasformare la vacanza in un inferno. Anche questo è il risultato della storia turistica del comune dell'Aquila.

Non si può avere la mentalità giusta per una cosa che non si è mai fatta.

Un'ultima annotazione va fatta prima di concludere. Dall'Aquila è sempre rimasto escluso il turismo giovanile. Qualcuno potrebbe uscirsene con la vecchia storia del «radicalismo» giovanile, per cui si dice: «I giovani amano il mare o l'alta montagna» e così si pensa di aver risolto il problema.

Forse nell'affermazione c'è un fondamento di verità, ma il punto è di riuscire a valorizzare quelle cose di cui si dispone (e non sono poche) pur non avendo il mare o l'alta montagna, (di questa, tra l'altro, ce n'è quanta se ne vuole).

Certo fino a quando non esisteranno campeggi, ostelli o altre strutture che consentano un turismo da pochi soldi, fino a quando non si studierà un piano delle attività culturali (attualmente peraltro molto valide) di stampo leggermente diverso, è difficile che un giovane possa decidere di venire a trascorrere qualche giorno delle sue vacanze a L'Aquila.

Umberto De Carolis

Giovani braccianti coltivano 40 ha. di terra abbandonata

CERIGNOLA — I soci della cooperativa agricola del basso Tavoliere hanno messo a coltura una decina di ettari dell'ospedale civile cerignolano. I giovani braccianti diplomati e laureati disoccupati di questa cooperativa avevano inoltrato tempo fa una richiesta alla Regione Puglia per gestire in proprio i 40 ettari di terra che l'ospedale di Cerignola tiene praticamente abbandonati.

A questa richiesta non c'è stata risposta. Di qui la decisione della cooperativa che ha voluto da una parte sottolineare la necessità di recuperare le terre incolte e dall'altra mettere in evidenza l'insensibilità della giunta regionale pugliese che non risponde alle sollecitazioni e alle richieste di cessioni di terre abbandonate

A S. Severo si conclude il Festival dell'Unità

SAN SEVERO — Si conclude oggi il festival dell'Unità apertosi venerdì scorso con un interessante dibattito sull'aborto che ha visto la partecipazione di un collettivo di donne democratiche. Il dibattito ha preso spunto dai recenti fatti di cronaca verificatisi nella nostra provincia.

Ieri è stato presentato il libro «San Severo nel Risorgimento» che ricostruisce alcune pagine di storia locale. La manifestazione, che è stata seguita con attenzione dai cittadini, prevede per questa sera un comizio del compagno senatore Michele Pistillo, cui seguirà lo spettacolo musicale Napoli Centrale.

Il primo impegno, comunque, della giornata conclusiva, è riservato alla diffusione del nostro giornale:

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500) | REDAZ. DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TEL. 29239 - 21839 | REDAZ. DI TERNI: VIA G. MAZZINI, 29/L - TELEF. 401150

Col fiato corto la «ripresina» del '78

Aprile-giugno: un trimestre «nero» per l'economia ternana

TERNI — Per l'economia ternana aprile-giugno si è rivelato un vero e proprio tracollo. I dati pubblicati dalla camera di commercio confermano che la «ripresina» registrata nel 1978 aveva il fiato corto. Nel secondo trimestre di quest'anno c'è stato un preoccupante aumento delle ore di cassa integrazione. Nella provincia ne sono state spese 286.624.

Il settore dell'edilizia ancora una volta fa la parte della pecora nera, mangiandosi da solo 155.174 ore, pur essendo maggio-giugno tra i mesi di maggiore attività. Rispetto al 1978 è andata molto peggio. Nello stesso trimestre le ore di cassa integrazione furono 115540. La differenza è forte se si fa il calcolo in percentuale vien fuori che c'è stato un aumento della cassa integrazione del 148,1%.

Se il paragone con il 1978, anno durante il quale l'economia ternana andò abbastanza bene, suona come un serio campanello d'allarme, non va meglio nemmeno se si prende in esame il primo trimestre del 1979, che pure era andato male. In questo trimestre erano state consumate 161.061 ore di cassa integrazione, vale a dire poco più della metà di quelle spese nel trimestre successivo. E, come del resto era temuto, considerando la diminuzione delle opere progettate o iniziate che c'era stata, l'edilizia è andata ancora peggio nonostante l'inizio della stagione buona.

I dati dimostrano che l'economia marcia di pari passo con quella nazionale e che se la «ripresina» del '78 è arrivata a Terni con un mese di ritardo (fu avvertita a giugno, mentre il dato nazionale la fece registrare in marzo), l'inversione di tendenza è arrivata puntuale, senza alcun ritardo.

I dati relativi alla produzione non modificano questo quadro: alla «Terni» si è prodotto di meno in tutti i comparti. La produzione di getti ha fatto registrare una diminuzione del 216,4%. Gli altri dati, per fortuna, non danno percentuali analoghe ma segnano tutti delle perdite. Di acciaio in lingotti se ne è prodotto il 6,8% in meno, di laminati il 21% in meno, di fucinati il 14,3%. L'unico dato positivo è quello relativo all'occupazione. Non soltanto è stato fatto il turn over ma il numero degli operai occupati è aumentato di 153 unità.

Alla fine di giugno i disoccupati iscritti alla lista di collocamento erano 8.090. Si tratta di un dato contraddittorio, perché registra 474 iscritti in più rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, ma apre qualche spiraglio visto che alla fine di marzo, sempre di quest'anno c'erano 346 disoccupati in più. Molto dipende dall'avvio di molti lavori stagionali, tuttavia si avverte un certo aumento della richiesta di manodopera.

Se l'economia ternana si adegua all'andamento nazionale, è facile ipotizzare che anche altri fenomeni trovano riscontro nella economia locale. Si entra qui nella palude della cosiddetta «economia sommersa».

Alla camera di commercio confermano che c'è un aumento del lavoro nero e del doppio lavoro, tanto che al problema è stata anche dedicata una riunione. C'è un gran numero di lavoratori, che usciti dallo stabilimento fa l'imbianchino, l'idraulico, l'elettricista, il trattorista. Il doppio lavoro prolifica nell'artigianato e nella agricoltura e si estende anche in conseguenza del maggior ricorso alla cassa integrazione. Chi viene sospeso dal lavoro non se ne sta con le mani in mano, ma cerca di integrare il contributo che riceve facendo qualche attività extra.

I più preoccupati sono gli artigiani. «Tutto il settore dei servizi — sostiene Carlo De Logu della confederazione nazionale artigiani — è interessato da questa piaga. Nelle ore di tempo libero si fa l'imbianchino, il carpentiere, il meccanico, il falegname, il muratore. C'è chi in questa maniera mette insieme un secondo stipendio. L'artigiano, dovendoci vivere, non è nelle condizioni di reggere la concorrenza. Facciamo il caso dell'imbianchino, quando fa un prezzo deve tener conto anche dei periodi morti.

Chi ha un altro lavoro non ha di queste preoccupazioni. Si badi bene che non è un fenomeno di poco conto. Non ci sono cifre, ma credo di non sbagliare affermando che il 40% dei dipendenti dell'industria fa il doppio lavoro».

g. c. p.

Campagna su presunte «responsabilità» dei comunisti

Posizione demagogica della DC a S. Benedetto sulla Statale adriatica

L'impegno dell'Amministrazione provinciale nella redazione del progetto di variante - Falsificazioni in un servizio del «Carlino»

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Il traffico sulla statale adriatica attraversando San Benedetto del Tronto, con il relativo inquinamento derivante soprattutto dai gas di scarico e dal rumore degli automezzi pesanti, è un problema sulla cui gravità nessuno ha avuto mai dei dubbi.

In particolare, dopo uno studio effettuato dal laboratorio chimico provinciale, i dati forniti hanno riproposto quasi con drammaticità all'opinione pubblica, agli amministratori e alle forze politiche la questione.

Si tratta di risolvere un problema di primaria importanza soprattutto per gli abitanti che si affacciano sulla SS 16, costituitisi, altrettuto, in «comitato».

Un problema importante va però affrontato con serietà e senso di responsabilità. Si deve tenere conto, tra l'altro, che la costruzione della variante alla SS 16 non trova tutti d'accordo. A questo riguardo è pervenuta appena ieri al Sindaco di S. Benedetto una petizione firmata da 65 capi famiglia abitanti sul probabile tracciato della variante, che si oppongono alla costruzione di questa arteria stradale che passerebbe letteralmente sopra i tetti delle loro abitazioni. Come soluzione del problema, i 65 capi famiglia propongono la liberalizzazione dell'autostrada nel tratto Porto d'Ascoli-Porto Pedaso. Quindi, da una parte ci sono gli interessi legittimi degli abitanti sulla SS 16 ma dall'altra, vi sono quelli altrettanto motivati di altri cittadini che la pensano diversamente.

Certo non si può dire che il comportamento, della DC in primo luogo, del suo «conduttiero» locale, l'attuale vice sindaco, Alberto Cameli, sia stato improntato alla serietà.

Nel frattempo però, il lavoro per la redazione del progetto della variante alla SS 16, è andato avanti. Si sono fatti già i rilievi tecnici sul posto. La variante in base al progetto di massima, si raccorda con la statale adriatica in territorio del comune di Grottammare. L'ufficio tecnico provinciale, presi i contatti con l'ufficio tecnico del comune di Grottammare per ottenere la necessaria cartografia, si accorge che lungo il presumibile tracciato della variante esistono delle lottizzazioni già approvate.

Con lettera datata 24 luglio 1979 il presidente della provincia comunica il fatto al sindaco di S. Benedetto, invitandolo a prepararsi a risolvere l'inghippo e per poter far proseguire tutti i lavori di esecuzione del progetto.

I ritardi quindi, non sono minimamente imputabili né all'amministrazione provinciale, né ai comunisti.

Ma, evidentemente, una volta imboccata una strada, quella della bugia e della falsificazione della realtà, è difficile uscirne fuori. Così ancora una volta l'articolista locale del «Resto del Carlino» (sempre accodato su questa questione alle posizioni demagogiche e strumentali della DC), riferendo di una riunione tenutasi l'altro giorno in comune su questo problema tra gli attuali amministratori e il comitato per la variante che chiedeva il perché dei ritardi, torna ancora una volta a ribadire senza vergogna tesi ormai stantie e scontate, di presunte responsabità dei comunisti e della giunta provinciale nei ritardi per la redazione del progetto della variante, ingannando ancora una volta la popolazione.

Della lettera della provincia neppure una parola. Forse ancora una volta Cameli se ne è appropriato e se la tiene nascosta in tasca, come già aveva fatto in una precedente occasione quando si tenne per sè per diversi mesi, impedendone la visione persino al sindaco, una analoga lettera della provincia che prospettava altre difficoltà tecniche per la redazione del progetto.

La crisi al Comune

Assisi: la DC per soluzioni «centriste»

Il PSI rilancia la proposta (già respinta) di un sindaco socialista

ASSISI — Tutto in altomare ancora al Comune di Assisi. Per la verità qualche novità negli ultimi giorni si è registrata nel dibattito fra le forze politiche, ma non tale da far presupporre una rapida soluzione della crisi.

Dopo che una riunione a quattro (PSI, PRI, DC e PSDI) svoltasi nei giorni passati, aveva pressoché liquidato l'ipotesi di un sindaco socialista. L'esecutivo del comitato comunale del PSI ha rilanciato l'altro ieri la proposta in grande stile, con un documento ufficiale inviato alle altre forze politiche.

La DC però non sembra aver accolto l'invito e tenta di stabilire un rapporto privilegiato con il PRI. Il comportamento dello scudocrociato fa quindi presupporre che il partito di maggioranza relativa prediliga una formula centrista, magari con un sindaco repubblicano.

I comunisti, dal canto loro, oltre a chiedere una rapida soluzione della crisi tramite mozioni presentate in tutti gli enti locali del comprensorio, hanno affermato ieri, per bocca del compagno Caratozzolo, consigliere al Comune di Assisi e del segretario della sezione cittadina, che: «Il PCI invita il PSI, il PRI e il PSDI, a concordare un programma di cose da realizzare, sul quale chiedere il confronto con la DC e incalzarla su scelte precise e rigorose». Si attende comunque per lunedì una posizione ufficiale della segreteria della federazione perugina del nostro partito.

Al di là comunque di queste proposte che i diversi partiti sembrano rivolgersi fra di loro, la sensazione che si riceve è che Assisi resta ancora più che mai ingovernata ed ingovernabile. La DC, lungi dal voler cedere una parte del proprio monopolio di potere, sembra piuttosto decisa a mandare la crisi per le lunghe, a rendere insomma più drammatica che mai la situazione, per poi far trovare gli altri partiti davanti al bivio: o permettere il formarsi di una giunta, possibilmente centrista, o l'alternativa è il commissario di governo.

«Il ricatto» politico ovviamente tende più che mai ad esercitarsi su PSDI e PRI, storici alleati dello scudo crociato nella città di San Francesco. Ormai comunque la crisi è arrivata alle strette: il termine ultimo per formare una maggioranza scade infatti il 30 settembre.

Mostra antologica alla Pinacoteca di Ancona

Esposte 90 opere di Trubbiani

Venti anni di «sudore» dell'artista marchigiano

La rassegna aperta per due mesi - L'esperienza del mondo contadino trasfusa nelle sculture di metallo - Lavori inediti - Occupati tre piani della Galleria d'arte moderna

Nella foto, particolare di una scultura di Trubbiani.

ANCONA — *Da ieri sera e per due mesi le classiche cinquecentesche sale della Pinacoteca comunale rimarranno invase dalle sculture di Valeriano Trubbiani. Una mostra antologica — inserita nel quadro delle manifestazioni inaugurali della nuova galleria d'arte moderna anconetana — che raccoglie 21 anni di lavoro e di «sudore» dell'artista marchigiano.*

«Una vera prova del nove, uno spietato esame di coscienza», come ci confida l'autore alla vigilia dell'apertura, ancora tutto preso dalla sistemazione logistica e dai capricci dell'impianto di illuminazione.

Che cosa c'è in queste stanze? «C'è un impegno duro, un lavoro straziante, al limite del fanatismo — risponde Trubbiani — durante gli ultimi 20 anni che si concretizza in 90 opere esposte».

Si deve aggiungere che viene presentato solo un campionario, poiché il suo magazzino è ancora pieno, senza considerare tutte quelle sculture di cui non è stato possibile venire in possesso e quelle non trasportabili.

Inizia con queste battute, ispirate dall'ansia del «giorno prima» un incontro con Valeriano Trubbiani (nato a Macerata il 2 dicembre 1937, titolare di cattedra ecc.), senza registratore e senza schemi fissi.

«Al di là di quello che scriveranno i critici — aggiunge e lo vuole sottolineare — vorrei che si capisse e venisse fuori da questa mia mostra l'immagine di un uomo che ha lavorato in modo bestiale, con accanimento. Io ho sempre pensato che questa è la condizione unica per fare il nostro mestiere. E in ciò non c'è nulla di eroico o di grande».

Quella di Trubbiani è una presenza ventennale nel mondo dell'arte in un crescendo di consenso da parte della critica: dalla Biennale dei giovani di Parigi, alle mostre di San Paolo del Brasile, Graz, Baltimora, Arnhein, Amsterdam, Belgrado, Vienna, Città del Capo, alla Biennale di Venezia. Ora, la prima Antologica nel capoluogo di regione marchigiano.

«In questa scelta confluiscono ragioni affettive (vivo e lavoro qui da tanti anni) e logistiche. Ma c'è anche una ragione segreta, nel fatto che malgrado le mie opere tocchino problemi universali, tutta la produzione è costruita, è permeata, sugli umori e i malumori della nostra terra».

E, a scavare nelle sue sculture e nei suoi disegni, non è difficile ritrovare gli archetipi, il patrimonio culturale, che si rifanno direttamente alla simbologia del mondo rurale e contadino delle nostre campagne.

Monumentalità

Fino al 1960, Trubbiani lavorava a Villapotenza, in provincia di Macerata, presso l'officina del padre fabbro ferraio, impegnato quotidianamente nella riparazione o fabbricazione degli strumenti agricoli. A contatto con queste macchine la sua fantasia ha ribaltato il senso della meccanica monumentalità rurale e ha costruito, sino al 1966, una fitta serie di immagini belliche, guerresche, aggressive e di tortura. «Io provengo da quell'ambiente. Ho delle immagini vive che sono dentro di me: ad esempio, mi ha sempre affascinato il vomere dell'aratro lucido, quasi cromato, quando esce dal solco della terra».

Trubbiani nelle sue sculture ha sempre e solo usato metalli (bronzo, acciaio, zinco, ottone, ferro) con alcune piccole novità, come il cuoio e la bachelite.

Mentre si gira per le varie stanze, lo scultore continua a toccare, strofinare, a lucidare con ossessione, maniacalmente le sue opere. «Ogni artista procede in modo empirico — spiega — a diretto contatto con la materia. Io ho scelto i metalli e ho lavorato solo con quelli. Mi piace sentire la pelle del bronzo o dell'acciaio».

La dislocazione della vasta produzione ha seguito un criterio che non risponde a canoni tradizionali o cronologici, ma piuttosto alla ricerca di uno sviluppo scenografico.

Appena entrati nel cortile di Palazzo Bosdari, ci si trova di fronte ad una gigantesca installazione-ambiente. Una macro-impiccagione di uccelli realizzata con un taglio obliquo dello spazio. Decine e decine di volatili uccisi pendono dalle corde. Una realizzazione già presentata a Volterra nel 1974. «Ma qui — precisa Trubbiani — ho voluto dare una caratterizzazione precisa. Nella città toscana si collocava in un perfetto ambiente medievale, ad Ancona la scultura è stata attrezzata con oggetti di lavoro dei marinai, con bozzelli, parabordi, cavi di cocco».

Un simbolo

Accanto, in un angolo il «Passero solitario». Un uccello che tenta di liberarsi verso il cielo, ma ha la coda inchiavardata con un dado ed è bloccato. Il suo volo è tarpato. Il corpo brutalmente collegato a terra da una robusta catena. Più avanti, in una nicchia, il simbolo della mostra, riprodotto in centinaia di manifesti: una mano michelangiolesca che trattiene dei volatili. Una variante, ma il tema è lo stesso: quella della atroce simbiosi tra strumentalità tecnologica-barbarica e la vita. «Gli animali sono solo un simbolo — spiega Trubbiani — al loro posto ci potrebbe benissimo stare un uomo».

Da questa antinomia drammatica, tra calore umano e freddezza tecnologica, nasce l'angoscia.

Nelle altre stanze (la mostra occupa tre piani del Palazzo) i momenti dei diversi cicli che hanno marcato la vita dello scultore: le macchine belliche (190-67); «le teste di cuoio» (1978-79); gli sviluppi del «bestiario» (ranocchie, vacche, ecc.); sino alle realizzazioni più recenti. E' il caso «del'esercito dei topi», significativamente, ma senza compiacimenti, esposto nelle cantine e dei pipistrelli vampiri, opera quest'ultima mai presentata prima di Ancona.

Inedita anche la sezione dedicata alle vetrine-collage. In un piccolo locale quattro sculture («mi fanno molta tenerezza», dice Trubbiani) degli anni giovanili ('58, '59, '60.

«Altri artisti, anche bravi, cantano la vita, i colori della primavera, il volo delle rondini. Io, al contrario, illustra così i suoi lavori, mi impegno per esplorare le viscere, sino alla morte. Ho il terrore di leggere in chi mi sta di fronte il dolore e il pianto».

Gli accostamenti e la lettura sono immediati: non solo denuncia delle atrocità prodotte dalla tecnologia, dall'alienazione spirituale (i suoi topi non sono altro che il simbolo psicologico del male), ma anche ricerca di radici antiche.

Tutto ciò lo si può capire bene guardando un suo recente disegno «nell'arca rifugiarsi», in cui riprende l'iconografia medioevale (secoli bui, cupi), dove l'uomo si nasconde. Trubbiani riproduce una sua immagine all'interno di un guscio di lumaca che sta per imbarcarsi sull'arca. Una fuga? Una resa? Di sicuro, una cruda ma anche ironica rappresentazione, dell'ansia e della paura che nascono dall'oggi.

Marco Mazzanti

Ad Ancona l'assemblea regionale dei bieticoltori

Gli zuccherieri ricattano per imporre nuovi aumenti

Il padronato acuisce i termini della lotta per legittimare poi la richiesta di prezzi più alti - L'opposizione del CNB

ANCONA — «La vertenza dei bieticoltori, che si protrae fin dal febbraio scorso, è una dimostrazione palese del disegno di rivincita padronale che anima gli ambienti della confindustria, avallato dalla debolezza dell'attuale governo». Così ha esordito Pietro Coltelli, segretario generale del consorzio nazionale bieticoltori, concludendo l'assemblea aperta, indetta al cinema ENEL di Ancona, dal CNB, dalla Confcoltivatori e dall'associazione delle cooperative agricole aderenti alla Lega delle Marche.

Al centro della giornata di mobilitazione: un'ulteriore dimostrazione (la terza nel giro di un mese) della ferma volontà dei produttori di barbabietole da zucchero di non cedere di fronte ai ricatti degli zuccherieri. Alla assemblea (alla quale sono stati invitati anche sindacati e forze politiche) hanno partecipato i lavoratori del trasporto merci aderenti all'associazione sindacali artigiane, in lotta (da oggi fino a martedì) proprio contro gli industriali saccariferi per ottenere l'aumento delle tariffe.

Introducendo l'assemblea, il presidente del consorzio regionale bieticoltori Angelo Seri ha svolto un'appassionata relazione sul come e perché si è arrivati a tale situazione: «Gli zuccherieri — ha detto — pretenderebbero di aumentare il prezzo dello zucchero senza nemmeno farci recuperare per intero gli aumenti di spese registrate in quest'ultima campagna. Ci sono state formulate proposte incredibili, con il chiaro scopo di indurci a lotte sempre più dure ed ottenere così, l'aumento del prezzo dello zucchero».

Sia Seri che Coltelli, però, hanno ribadito con forza l'opposizione del CNB e delle altre organizzazioni dei lavoratori all'aumento dello zucchero, ad esclusivo vantaggio delle imprese.

«Con la modifica ai regolamenti CEE e una seria programmazione di settore, — ha detto Coltelli — siamo in grado di colpire l'intero mercato nazionale senza aumenti di prezzo al consumo ed elevando invece la quota per i produttori». Nel corso del dibattito sono intervenuti rappresentanti della FITA-CNA, della CGIL-CISL-UIL, del PCI e del PSI.

Contro la decisione di Montesi di chiudere lo zuccherificio

Foligno risponde compatta in difesa dell'occupazione

I lavoratori bloccheranno i cancelli dello stabilimento Si profila la requisizione - Il governo rinvia ogni impegno

FOLIGNO — La decisione di chiudere lo zuccherificio di Foligno, comunicata da Montesi al ministero, ha trovato una pronta risposta di lotta. Le organizzazioni sindacali hanno infatti comunicato che procederanno al blocco dei cancelli e il presidente della giunta regionale Germano Marri ha parlato persino dell'eventualità della requisizione dello stabilimento.

Del resto accanto a queste due prese di posizione ci sono anche quelle di numerosi partiti politici: appoggeremo la lotta degli operai dello zuccherificio — hanno dichiarato in un recente dibattito tenutosi a Foligno — rappresentanti del nostro partito e del PSI. Persino la Democrazia cristiana sembra giudicare del tutto inaccettabile la strada scelta da Montesi. Lo schieramento di alleanze è insomma amplissimo.

Le organizzazioni sindacali intendono però impostare la loro battaglia su due fronti: da una parte la proprietà e dall'altra il governo. Il ministero infatti continua a non rispondere alla richiesta di incontro fatta ormai da diverso tempo da CGIL, CISL e UIL. L'inadempienza più grave starebbe nel fatto che gli organi centrali non hanno ancora presentato il piano bieticolo-saccarifero e questa mancanza di programmazione rischia di mandare all'aria oltre allo zuccherificio di Foligno anche quello di Cecina.

L'operazione, se andasse in porto, favorirebbe non poco lo stabilimento di Castiglion Fiorentino di proprietà della bonomiana. La lotta degli operai quindi oltre ad essere rivolta contro Montesi ha come obiettivo anche il ministero: l'obiettivo immediato è la convocazione dell'incontro nazionale, quello più importante però resta la programmazione.

Mentre il governo non brilla certo per efficienza nella gestione di questo problema, intensa è stata invece l'attività messa in campo dagli Enti locali. A questo proposito lunedì dovremmo sapere le ultime decisioni della Regione su questa materia: per la mattinata è infatti convocata una riunione a Palazzo Connestabile fra sindacati e rappresentanti della giunta.

Frattanto l'ESAU ha già elaborato una importante proposta, presentata cinque giorni fa in una assemblea pubblica a Foligno, di sviluppo della coltivazione della barbabietola. Il presidente dell'Ente di sviluppo ha parlato di un miliardo e 800 milioni di investimenti, che la Regione dovrebbe finanziare. Se il piano andasse in porto e lunedì forse se ne saprà di più, in Umbria si arriverebbe ad avere 5000 ettari massi a coltura di barbabietola da zucchero. L'incremento produttivo sarebbe notevole con beneficio diretto degli operatori e del settore e con un indiretto effetto positivo anche nei confronti dello zuccherificio.

A Montesi infatti non mancherebbe certo a quel punto materia prima da lavorare. Nonostante questo impegno la proprietà non sembra tornare indietro rispetto alla decisione di chiudere e ha fatto sapere che quest'anno non insaccherà e immagazzinerà lo zucchero a Foligno, come ha sempre fatto, ma spedirà immediatamente il prodotto finito: si tratta di una vera e propria «messa in liquidazione». Da qui la decisione sindacale di bloccare i cancelli e di impedire l'operazione di svendita.

In tutto questo i lavoratori oltre a tutti gli appoggi già citati, hanno anche quello del consorzio nazionale dei bieticoltori. E' stato proprio il presidente Coltelli a confermarlo due sere fa nel corso di uno dei numerosi dibattiti che in questi giorni si stanno tenendo a Foligno sull'argomento zuccherificio. La città d'altronde, come sempre, sta reagendo bene: basterebbe infatti citare la prova di ciò la grande folla che è presente a tutte le assemblee in piazza, sindacali o di partito, che sin qui si sono svolte.

Le feste dell'Unità nelle due regioni

festa de l'Unità

Ancona: la gente discute sta insieme si diverte

ANCONA — Una corsa in bicicletta (la cicloturistica, primo trofeo dell'Unità, alle 8,45) e un film di Peckimpah, «La croce di ferro», alle ore 21,30, sono le attrazioni domenicali del Festival provinciale dell'*Unità* che continua al parco Cittadella di Ancona. Al di là delle manifestazioni, il vero spettacolo di questa iniziativa di dieci giorni è la gente, che si diverte, discute e sta insieme. Venerdì e sabato scorsi sono stati due giorni di «tutto esaurito»: molte famiglie, un nugolo di giovani e giovanissimi che hanno sorriso a lungo insieme con Woody Allen e al suo «Io ed Annie». Lo spazio-cinema è un centro di incontro e di dibattito per il valore dei film proposti, ma non solo per questo. Domani, nuovo appuntamento con Peckimpah, e con il suo film «Convoy». Sempre domani alle ore 21, presso l'area-dibattiti (vicino all'entrata) si svolge un incontro con gli amministratori comunali di Ancona (domande e risposte sul programma di governo della nuova giunta).

Sia domenica pomeriggio sia lunedì sera ci sarà il tradizionale ballo popolare. Un appuntamento politico di rilievo, invece, è fissato per martedì prossimo: si tratta di un dibattito sul ruolo degli enti locali nelle comunicazioni di massa (partecipano tra gli altri Raffaella Brandoni e ariano Guzzini). La manifestazione provinciale si conclude domenica prossima con un comizio del compagno Arrigo Boldrini.

Anche a Macerata presso i giardini Diaz, prosegue il Festival provinciale. Oggi, domenica, ci sarà una manifestazione di solidarietà con i popoli dell'America Latina. Nei prossimi giorni sono previste giornate dedicate al problema della droga e alla condizione giovanile. Il Festival si concluderà domenica prossima, 9 settembre, con un comizio del compagno Birardi.

Terni: il pubblico torna all'anfiteatro Fausto

TERNI — Mentre le feste dell'*Unità* continuano a tenersi nei centri della provincia, fervono i preparativi per il Festival provinciale che inizierà venerdì prossimo e avrà termine domenica 16. Oggi si concludono le feste dell'*Unità* di Narni, Attigliano, Collescipoli, San Valentino e Orvieto.

La festa provinciale dell'*Unità* riserva una novità di grande interesse. Sarà riscoperta un'area diventata di recente di proprietà pubblica, che non tutti conoscono, pur essendo uno degli spazi più suggestivi che la città può offrire. Si tratta dell'anfiteatro Fausto, che durante il periodo della festa sarà riaperto al pubblico.

L'anfiteatro Fausto fu costruito nel 32 d.C. 48 anni prima dello stesso Colosseo ed era in grado di contenere dalle dieci alle quindicimila persone. La sua decadenza incominciò nel VII-VIII secolo con il saccheggio del materiale di costruzione. Parte dell'anfiteatro fu abbattuto nel 1653 per estendere l'attuale vescovato. Soltanto quest'anno l'area dell'anfiteatro è tornata di proprietà pubblica, essendo stata acquistata dal Comune.

festa de l'Unità

Durante il Festival dell'*Unità* nell'anfiteatro si svolgeranno due spettacoli teatrali, uno del gruppo «Fontemaggiore» e uno del Gruteater. Complessivamente nel programma figurano 50 spettacoli, 30 film, iniziative culturali e politiche. Tre gli spettacoli a pagamento, il primo con i Matia Bazar (sabato 8), il secondo con Pino Daniele e il Banco del Mutuo Soccorso (martedì 11), il terzo con il Circo di Stato di Mosca (mercoledì 12).

L'appuntamento è per venerdì per la «grande festa di apertura» con la presenza in città di cinque gruppi per il teatro di piazza.

Perugia: martedì il Festival di Fontivegge

PERUGIA — Numerosi comizi sono previsti oggi in provincia di Perugia, nell'ambito delle feste dell'Unità.

A San Marco alle ore 20,30 interverrà il compagno Germano Marri; Città di Castello ore 10, Settimio Gambuli; Foligno, ore 20,30 Mauro Moruzzi; a Spello 17,30, Francesco Innamorati; Ponte San Giovanni, ore 17,30, Paolo Menichetti; Pratola ore 20,30 Alfio Cajoni; Maranzano, ore 18, Giuliano Gubbiotti; San Giacomo ore 18 Remigio Palini; Cerquesto, ore 19, Alessandro Truffarelli; Piegaro, ore 18, Rosanna Abbati.

Martedì alle ore 17,30 in occasione dell'apertura del Festival dell'Unità di Fontivegge (Perugia) si terrà un dibattito sul problema dell'occupazione con il compagno Igino Ariemma; mercoledì a Foligno ore 17,30, in piazza del Comune, avrà luogo una tavola rotonda sull'unità della sinistra. Parteciperanno il compagno Bassolino, Enrico Manca e Lidia Menapace.

STADIO COMUNALE
(Viale Manfredo Fanti - Campo di Marte - FIRENZE)
Nell'ambito del Festival Provinciale dell'Unità
LUNEDI' 10 SETTEMBRE ore 21
Concerto di
PATTI SMITH GROUP
INGRESSO L. 3.000
PREVENDITA:
PERUGIA — Radio Perugia Uno - P.za Dante 11
TERNI — Radio Galileo - Via Barbarasa 31
ROMA — Radio Blu - Via Palestro 78
Agenzia Orbis - P.za Esquilino 12

PARCO DELLA CITTADELLA ANCONA
FESTA PROVINCIALE DE «L'UNITA'»
Martedì 4 settembre
concerto dei
NEW TROLLS
Ingresso L. 2.500
Domenica 9 settembre
spettacolo dello
LA SMORFIA
Ingresso L. 3.000
Prevendita:
ANCONA - CIT - Corso Garibaldi n. 117
ANCONA - Federazione Prov. P.C.I. via Cialdini 3